Anno 109 Numero 246

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 31 Ottobre 1977

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 48.000 semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefon. 65.681 - Telex 23.121 Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sindacati, Confindustria, Donat-Cattin

Dobbiamo evitare lo "sviluppo zero,,

Roma, 30 ottobre.

I sindacati hanno chiesto al governo un incontro urgente, per discutere insieme le misure più idonee al rilancio dell'economia e dell'occupazione. Nei documenti inviati al presidente del Consiglio, al ministro dell'Industria e a quello delle Partecipazioni Statali, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil afferma, tra l'altro, di essere disponibile anche per una controllata mobilità della mano d'opera, e individua nelle partecipazioni statali — opportunamente ristrutturate — la più efficace piattaforma di partenza per rimettere in orbita il sistema produttivo.

Si può mettere in dubbio che l'annunciato sciopero generale nell'industria sia il modo migliore per appoggiare questa richiesta, e che alcuni episodi, come il divieto degli straordinari nelle aziende in stato di emergenza per far fronte alle richieste del mercato, siano coerenti con la disponibilità a rendere meno rigida la gestione della forza lavoro, ma non è lecito dubitare dell'impegno sindacale per passare dalla crisi alla espansione.

La Confindustria, dalla vetta di Portofino, risponde con l'elenco delle cinque virtù che le imprese devono possedere — se il governo e i sindacati stessi daranno il proprio consenso — per il buon funzionamento del sistema produttivo: concorrenza, trasparenza (dei conti e della gestione), pertinenza (degli oneri agli obiettivi), efficienza, governabilità (della mano d'opera e dei rapporti tra retribuzioni e produttività).

Anche in questo caso si può discutere fino a che punto lacci e lacciuoli che inceppano, e in certi casi soffocano, le imprese, siano esterni ad esse, un prodotto dell'ambiente in cui si trovano ad operare, o non siano anche una conseguenza di compromessi con il potere politico, di una certa confusione tra autonomia e isolamento in anacronistiche «torri d'avorio», di una gestione troppo disinvolta delle risorse finanziarie del Paese. Ma anche per gl'imprenditori non si può mettere in dubbio la loro volontà di ripresa.

Il ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin, in un'intervista a «24 Ore» di ieri, si dichiara convinto che si possa puntare sulla espansione senza inflazione, manovrando la domanda pubblica in settori chiave come quelli dell'energia e delle telecomunicazioni, che potrebbero attivare in due anni investimenti per seimila miliardi di lire, purché messi in grado — con l'adeguamento delle tariffe ai costi — di risanare i loro bilanci. Terzo esempio di buone intenzioni e di fiducia nel futuro, al di là dei dubbi che anche qui possono sorgere, tra la sicurezza di domare l'inflazione e la richiesta di aumenti tali da incidere sul costo della vita.

Abbiamo citato questi tre esempi non solo perché sono di attualità, ma anche perché su queste basi sembra lecito chiedersi se sia veramente necessario rassegnarsi a un anno di ristagno, quasi da «sviluppo zero» o poco più, quale il 1978 ci è stato prospettato il mese scorso dalla relazione previsionale e programmatica del governo, o se non sia possibile, invece, puntare su un 1978 di vivace ripresa.

Buone intenzioni e fiducia lasciano il tempo che trovano se non si risolvono i problemi che il 1977 lascia in eredità al 1978, primo fra tutti il disavanzo del settore pubblico, previsto non nei 19.000 miliardi indicati nei documenti di governo, ma in 26.000, o addirittura in 28.000, cioè quasi il doppio di quei 14.500 miliardi fissati, come «tetto» massimo, dai nostri impegni con il Fondo Monetario e la Comunità Europea. Un altro problema è quello dei limiti all'espansione del credito interno, ma qui può soccorrere il fatto che nei nostri conti con l'estero è previsto l'anno prossimo un attivo di almeno 2.000 miliardi di lire, al quale si potrebbe rinunciare senza rischi, a vantaggio d'una ripresa produttiva. Né si può ignorare il clima sociale, che lascia perplessi sulle possibilità che ha un Paese di competere sui mercati internazionali, quando, come nell'Italia del 1976, si perdono 1.192 giornate ogni mille lavoratori per scioperi, contro 258 in Francia, 130 in Gran Bretagna, 26 nella Germania Federale. Ma può confortare il fatto che quest'anno, almeno nei primi sette mesi, le giornate perdute si sono dimezzate, rispetto allo stesso periodo del 1976, e non c'è motivo perché questa tendenza positiva non debba continuare.

Nessun conforto, invece, viene da uno dei settori trainanti — ma se non funziona, frenante — dell'economia, quello della casa, che si muove tra un blocco dei fitti e l'altro, tra un annuncio e un rinvio dei piani per l'edilizia convenzionata e assistita dallo Stato, nell'attesa di una «certezza fiscale» che ancora non s'intravede all'orizzonte.

Né appare meno incerto il futuro di un'altra industria portante della nostra economia, quella dell'automobile, che sembra sospesa tra voci di nuovi rincari della benzina, ed ora anche delle tariffe per l'assicurazione, obbligatoria, per la responsabilità civile, nonostante il continuo, sensibile contrarsi degli incidenti stradali.

Se è vero, però, che le grandi difficoltà possono trasformarsi in grandi occasioni, anche da questo breve, e molto incompleto elenco, si può dedurre che mai c'è stato un anno, come il 1978, per dimostrarlo. La disponibilità delle parti sociali esiste, pur con le inevitabili divergenze dei rispettivi punti di vista. Il governo ha dimostrato in più occasioni le sue capacità operative, anche se negli ultimi mesi la sua azione sembra essersi appesantita, e la sua fantasia appannata. Se esso ritroverà lo slancio dei primi tempi, e saprà, come allora, difendere le esigenze dell'economia dall'invadenza della politica, già in questo inverno si potrebbero gettare le basi per trasformare il rallentamento produttivo in corso in una nuova e più duratura ripresa.

Mario Salvatorelli

Torino, la notte scorsa, in corso Toscana

Giovane dilaniato dalla bomba stava preparando un attentato

Aveva in tasca una patente intestata a Rocco Sardone - L'ordigno è esploso mentre veniva maneggiato su un'auto - Il giovane è stato accompagnato da un complice in ospedale, ma è morto dopo pochi minuti Forse la carica esplosiva era diretta a un'officina Volkswagen (per "vendicare" la morte di Baader)

Rocco Sardone

Un giovane di 22 anni è morto l'altra notte in corso Toscana per lo scoppio di una carica di tritolo. Era su una «850» e molto probabilmente si accingeva a compiere un attentato. Secondo gli esperti la vittima *«nella fretta e al buio ha manovrato male il "timer" e la carica gli è esplosa fra le mani»*. La vettura è balzata letteralmente in aria ed è finita sull'altro lato della strada. Il giovane nell'interno ha avuto il fianco sinistro dilaniato dallo scoppio. E' riuscito però in qualche modo ad uscire dai rottami e un complice l'ha aiutato.

Il fragore ha richiamato alle finestre numerose persone e vi sono testimoni che hanno visto i due arrancare per corso Toscana. *«Uno reggeva l'altro come nei film di polizia: quello perdeva sangue da un fianco e si comprimeva con il braccio sano la ferita»*.

Alle 2,45, sul posto giungono polizia e carabinieri. Si cerca di sapere qualche cosa di più, ma degli occupanti della vettura non c'è più traccia. Poco dopo una telefonata giunge alla centrale dei carabinieri dall'ospedale Maria Vittoria. *«Qui da noi è stato portato un ferito grave, che è morto da alcuni minuti. Ha una patente di guida intestata a Rocco Sardone, nato a Tricarico, nella zona di Matera, nel 1955»*. Scattano le indagini. Il nucleo antiterrorismo ha un fascicolo intestato a questo nome. Gli inquirenti pensano che il giovane stesse per andare insieme con il complice a piazzare l'esplosivo alla sede dell'officina Volkswagen-Audi-Nsu di via Pianezza 230.

Ieri mattina, alla luce del giorno, sul luogo dello scoppio si vede chiaramente una striscia di sangue che corre per corso Toscana. Si è potuto così ripercorrere il tragitto del giovane ferito a morte, sorretto dal compagno. Un centinaio di metri lungo corso Toscana, poi in corso Potenza (si vede sul muro d'angolo un'impronta di sangue precisa). I due hanno quindi svoltato per via Tiraboschi, girato in via Missiroli, percorso un tratto di via Quadrone per immettersi di nuovo in corso Potenza. Giunti all'altezza di via Foligno, il ferito è stato adagiato sul gradino all'entrata di una pizzeria, come testimonia una chiazza di sangue più grossa. Il complice è andato a chiamare un taxi dal vicino posteggio che è accorso caricando i due, credendoli probabilmente vittime di un incidente d'auto, e portandoli all'ospedale Maria Vittoria.

Il giubbotto della vittima, un eschimo verde corto con cappuccio, è stato ritrovato ieri mattina da alcuni passanti sotto un'auto in via Missiroli, all'altezza del numero civico 21. E' pieno di sangue dalla parte sinistra e bruciacchiato.

Gli investigatori si sono trincerati ieri dietro il massimo riserbo. *«E' un momento particolarmente difficile* — hanno precisato — *dove gli attentati si moltiplicano paurosamente. Rilasciare dichiarazioni può compromettere l'esito di indagini delicate»*. Sul caso comunque appare evidente che vi sono inquietanti interrogativi. La patente ritrovata in tasca al giovane è intestata a Rocco Sardone ed è stata rilasciata nel 1973. Rocco Sardone è però nato nel 1955. Come è possibile che gli sia stato rilasciato il documento di guida a 17 anni? Si può dunque pensare che la vittima non sia Rocco Sardone. La fotografia sulla patente poi non assomiglia molto alla vittima, anche se il confronto appare difficile, perché i suoi lineamenti sono stati alterati dallo scoppio. Soltanto nei prossimi giorni gli inquirenti potranno dare una risposta. Per ora si sono limitati a dire: *«Sono probabilmente simpatizzanti del gruppo tedesco della R.A.F. (Frazione armata rossa)»*.

Nevio Boni

Altri servizi a pag. 4

Com'è cambiata l'Italia pubblica

Quando Sella andava a piedi

Quintino Sella, ministro delle Finanze del Regno, per risparmiare la carrozza andava a piedi anche in ufficio. Aveva l'incubo del risparmio, e infatti riportò in pareggio il bilancio dello Stato.

Il ministro Lattanzio, ai giorni nostri, dovendo recarsi in Lussemburgo con altre due persone al seguito, si fa preparare un DC 9 dell'Aeronautica Militare.

Sono due piccole notizioni che bastano a sottolineare la diversità degli uomini. Si dirà: ma erano piemontesi, altra gente! Verissimo, perché c'era in quegli uomini politici un rigore, un impegno personale, un senso dello Stato che alla luce di oggi sembra archeologico, e che era frutto di una tradizione, anzi di una specie estinta.

Cavour a pensarci sembra un mammut, La Marmora un iguanodonte. E' facile immaginare Quintino Sella che va a piedi. Difficile immaginare l'ex ministro Gioia che prende il tram, pardòn, il traghetto, come un passeggero qualunque che paga il suo biglietto.

Eppure tante volte viene da pensarlo: ma perché i nostri politici non si lasciano tentare dalla civetteria di comportarsi da comuni cittadini? Non sarebbe anche più redditizio, dal loro punto di vista elettorale? Potrebbero essere egualmente corrotti, ma almeno comportarsi con la dovuta modestia. Invece no: ladri, e in più superbi.

A preoccuparsi di pareggiare i bilanci sono rimasti solo gli amministratori delle società private, e qualche volta neppure quelli. Tanto provvede a tutto un invisibile (o visibile?) zio d'America, che i ministri umbertini non conoscevano.

Dice un vecchio adagio napoletano: fatta la legge, trovato l'inganno. Si era stabilito, in sede di anagrafe tributaria, di procedere a una serie di controlli scelti per sorteggio. Finalmente, abbiamo sospirato, questa volta arrivano le mazzate!

Ma neanche per idea. Qualcuno ha già trovato il modo di farsi «esentare» appena saputo che era tra i nomi prescelti, dato che il sorteggio è gestito da un'organizzazione non statale...

Niente di nuovo sotto il sole, eppure la gente è indotta a pensare che mai come oggi l'Italia ha conosciuto la corruzione in ogni ramo della vita pubblica, dai politici alla burocrazia, dai militari (Catanzaro insegna) alla magistratura, spaccata in correnti come un partito.

Certamente lo scandalo della Banca Romana nel '93, che costrinse Giolitti a dare le dimissioni (allora si usava), in confronto al caso Lockheed è acqua e sapone. Un secolo fa c'era più dilettantismo, e soprattutto c'era una dignità, un senso dell'onore, detti per l'appunto ottocenteschi, a cui non si rinunciava facilmente.

Se oggi Miceli gridasse indignato al Parlamento: «Vo lo giuro sul mio onore!» scoppierebbe una risata come a una battuta di Totò.

Eppure anche allora, come oggi, esistevano lo scaricabarile, il balletto delle responsabilità, la sparizione dei documenti, e la pratica dell'omicidio, se c'era di mezzo la mafia. Il marchese Notarbartolo, che aveva denunciato certe irregolarità finanziarie del Banco di Sicilia, fu trovato assassinato mentre viaggiava in uno scompartimento di prima classe.

La magistratura, poi, era asservita completamente all'ideologia del potere. Basta vedere la durezza delle condanne che furono emanate per i moti del '98. Sotto questo aspetto bisogna

Carlo Castellaneta

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Meno rigido l'atteggiamento del psi

Si profila un accordo per il "vertice,, a sei

Roma, 30 ottobre.

Si discute ancora del vertice fra i partiti proposto dal segretario socialdemocratico Romita, e il tono pare più possibilista dei giorni scorsi. In particolare è sembrato meno rigido l'atteggiamento del segretario del partito socialista, Craxi, anche se nel suo discorso sono state confermate le perplessità, più che altro di «tempo», già enunciate.

«Il psi — ha detto Craxi — *non è affatto contrario a incontri e confronti fra i partiti che hanno sottoscritto l'intesa. E' utile e urgente che questo immancabilmente avvenga per quanto riguarda una serie di questioni specifiche e controverse di rilevante significato politico e sociale. La lista è lunga e la situazione non sopporta tattiche di rinvio. Può anche divenire* — ha dichiarato ancora — *utile una verifica generale sull'attuazione dell'intesa, anche se allo stato delle cose ci sembra alquanto prematura. In ogni caso, se gli altri partiti ritenessero indispensabile e urgente un incontro fra i segretari nazionali per una verifica generale non saremo noi ad opporci»*.

Il vicesegretario della dc, Galloni, in relazione alle *«pressioni che vengono esercitate sulla dc per l'attuazione degli impegni di governo»* ha dichiarato di ritenere che *«con buona volontà tutti i punti programmatici nel giro di pochi mesi potranno essere attuati»*. Sul vertice, Galloni ha detto: *«La riunione potrebbe avere una certa utilità, purché sia preparata in maniera adeguata, con un'esposizione della situazione che venga delineata dal governo e integrata dai partiti»*.

Di opinione analoga si è mostrato il presidente dei senatori repubblicani, Spadolini: *«Un nuovo vertice a sei non servirebbe a nulla se non fosse adeguatamente preparato, nei tempi e soprattutto sui contenuti. Quasi tutti gli impegni di fondo assunti col patto di luglio debbono ancora essere messi alla prova; è difficile sottoporre a confronto ciò che non ha ancora cominciato la sua strada, a militare dalle decisioni apparentemente comuni per tagli radicali alla spesa pubblica. La logica dello Stato assistenziale* — ha concluso — *sembra prevalere su ogni volontà di autentico rilancio del meccanismo di sviluppo»*.

Infine, il segretario del psdi, Romita, ha difeso la sua proposta di un vertice a sei da quanti vi vedono *«avventurismi» che vogliono porre ogni in crisi il quadro politico dell'intesa. «Questi avventurismi non soltanto non ci interessano* — ha detto Romita — *ma sono contrastanti con la nostra finalità e i nostri obiettivi. L'intesa resta una condizione necessaria per realizzare il massimo di unità fra le forze costituzionali»*.

m. t.

Himalaya: dispersi ventisette italiani?

Milano, 30 ottobre.

La spedizione italiana all'«Annapurna Terzo» (metri 7577) capeggiata da Francesco Santon e composta da 20 uomini e sette donne, partita dall'Italia il 18 settembre, da ventun giorni non dà notizie. Le ultime risalgono al 9 ottobre quando l'addetto stampa al seguito, Renato Cepparo, ha comunicato che il campo base era stato installato a quota 4030 e che si erano piazzati i primi due campi alti sul fianco dell'«Annapurna Terzo» a quota 5100 e 5800.

Nonostante numerose richieste di sollecito, partite via telex da Milano per Katmandu, non si hanno più notizie dei 27 componenti la spedizione. Questo silenzio è ancor più strano se si tiene conto che la spedizione italiana era stata regolarmente autorizzata dal governo nepalese.

Dramma nella gara con la Juve

Il centrocampista del Perugia Curi aveva 24 anni: era uno dei più promettenti della A

La mezz'ala del Perugia Curi muore in campo stroncato da un attacco cardiaco mentre gioca

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 30 ottobre.

Un giocatore di calcio è morto sul campo. Il fatto non è nuovo, ma per la prima volta è accaduto nel massimo torneo italiano. Renato Curi, 24 anni, centrocampista del Perugia, si è accasciato sul terreno di gioco oggi pomeriggio dopo cinque minuti dall'inizio del secondo tempo nell'attesa partita contro la Juventus. Soccorso prima dai giocatori bianconeri, quindi dai propri compagni, portato in barella negli spogliatoi dove gli è stata praticata un'iniezione cardiotonica nel tentativo di rianimarlo, è stato trasferito con un mezzo mobile del reparto di rianimazione al policlinico della città, dove il medico di guardia, dott. Ferrera, non ha potuto far altro che accertarne la morte nonostante ulteriori tentativi per riportarlo in vita.

Il procuratore capo della Repubblica, Pasquale De Franciscis, in serata ha disposto l'autopsia, che verrà effettuata domani, per accertare le cause del decesso. Si tratta di un collasso cardiaco, versione confermata dal medico del Perugia, dott. Giorgi, ma rimane da stabilire che cosa l'ha causato, visto che non è la conseguenza di un trauma. L'unico colpo ricevuto in partita da Curi era stato inferto, in azione di gioco, da Causio, ma ad una gamba ed aveva prodotto soltanto una contusione.

Le ipotesi a questo punto possono essere tante. Renato Curi è stramazzato mentre sul campo si abbatteva già da alcuni minuti un violento temporale, frammisto a grandine. L'acqua fredda sul corpo sudato può aver provocato una congestione allo stomaco e il conseguente infarto, oppure un edema polmonare; la fatica su un simile terreno può aver stroncato un cuore che anni fa, secondo alcune prime voci, non era del tutto a posto, ma che in seguito attraverso successivi esami a Perugia era risultato, invece, regolare.

Quest'ultimo è un punto molto delicato da esaminare per chiarire l'intera vicenda. Bisogna essere cauti perché potrebbero anche esservi dei responsabili. Un dirigente del Perugia, Ciai, avrebbe dichiarato che Curi, quand'era al Como, avrebbe rivelato una disfunzione cardiovascolare, ma ad un successivo esame al Centro della Federazione calcistica italiana sarebbe risultato a posto. Anche la moglie del calciatore conferma questo fatto. Sicuro è che il giocatore, il più piccolo della serie A (alto m. 1,65), ma indiscutibilmente anche tra i più bravi, in passato durante gli intervalli delle partite aveva accusato forti difficoltà di digestione, forse dovute ad una forma di [illegible] gastrica. L'autopsia, in ogni caso, stabilirà con precisione le cause del decesso. Per il momento tutto è basato soltanto sulle supposizioni.

Renato Curi lascia la moglie, Clelia Bucciacchi, e una figlia di 3 anni e mezzo, Sabrina. Alla notizia della sua morte tutta una città ha pianto, non soltanto perché è inconcepibile perire così a 24 anni mentre si gioca a calcio nel massimo campionato italiano, ma perché Curi era benvoluto da tutti. Sempre il più generoso in campo, sempre il più cordiale e umile negli spogliatoi. L'allenatore Castagner lo chiamava «Renatino», un po' per scherzare affettuosamente sul fatto che era piccolo, un po' perché a lui era legato da affetto sincero.

Il destino lo ha stroncato nella partita alla quale teneva più di tutte. Contro la Juventus ha sempre giocato bene, proprio alla squadra bianconera aveva segnato il gol vincente nell'ultima giornata del campionato di due anni fa quando lo scudetto andò al Torino. Suo fu anche il gol con il quale, nel giugno del 1975, il Perugia a Verona guadagnò la promozione in serie A. Le caratteristiche, la generosità, il numero della maglia che portava, quella n. 8, possono raffigurarlo al Ferrini del Torino.

Si diceva del destino. Per la partita contro la Juventus era rimasto in dubbio fino all'ultimo momento. Durante la pausa del campionato per gli impegni della nostra Nazionale contro la Germania Ovest e contro la Finlandia, durante una «amichevole» disputata a Giulianova, aveva riportato una distorsione alla caviglia destra, tanto che era stato indispensabile bloccargli l'arto con uno stivaletto gessato. Ha potuto recuperare in tempo per scendere in campo contro la Juventus. Contro i bianconeri ha dimostrato di essere guarito dalla distorsione, anche se il terreno era impraticabile al punto che l'arbitro avrebbe potuto sospendere la partita. Al 5' della ripresa mentre il gioco era fermo e l'arbitro Menegali si consultava con uno dei due guardalinee, Benetti e Bettega hanno visto Curi crollare sul prato mentre camminava. Hanno cercato di sollevarlo; in un primo tempo sembrava dovesse rialzarsi, ma da una testimonianza di Gentile si è appreso che Curi è ricaduto sul prato, con gli occhi riversi.

E' entrato in coma, forse è morto mentre la barella lo portava negli spogliatoi. Il prof. Tomassini e Giorgi, lo staff medico della società umbra, gli hanno praticato una iniezione cardiotonica. Sua moglie Clelia, che seguiva la partita dalla tribuna centrale, è accorsa, in tempo per salire sull'autoambulanza che è partita a sirene spiegate verso l'ospedale. Non è entrata neanche al pronto soccorso. Il medico di guardia, Paolo Ferrara, è salito sul mezzo mobile per la rianimazione e ne ha accertato il decesso. Un'ora dopo, la salma del giocatore veniva portata nella camera mortuaria. I giocatori della Juventus prima di ripartire per Torino sono andati a porgergli l'ultimo saluto. Fino a tarda sera molta gente si è radunata dinanzi al Policlinico. Che fosse morto tutti stentavano a crederci.

Renato Curi era nato a Montefiore, in provincia di Ascoli Piceno, il 20 settembre 1953. Dal Giulianova, al Como, al Perugia, le tappe di una carriera troppo breve, stroncata una domenica sotto un temporale di fronte alla squadra che più lo stimolava ad impegnarsi e battersi.

I funerali di Renato Curi si svolgeranno nel pomeriggio di martedì primo novembre o mercoledì mattina 2 novembre. Il Perugia ha chiesto ufficialmente all'Uefa il rinvio, a data da destinarsi, della partita di Mitropa Cup con il Partizan di Belgrado, precedentemente fissata dal calendario della Mitropa per mercoledì 2 novembre.

Franco Costa

Il medico federale: "Non ricordo se Curi venne visitato"

Firenze, 30 ottobre.

A proposito delle voci sulla visita fiscale cui sarebbe stato sottoposto il giocatore del Perugia Renato Curi, morto oggi in campo, presso la Federazione calcistica italiana, il medico federale dottor Fini ha detto: *«Bisogna innanzi tutto vedere a quando risale questo episodio. Il giocatore sono già quattro anni che era al Perugia, è stato, credo, due anni al Como, a questo punto io non posso ricordare cosa è accaduto cinque o sei anni fa, come c'era, se c'era qualcosa e di che tipo era. Vedrò domani»*.

STAMPA SERA del lunedì

Oggi l'interrogatorio del giornalista reticente

Roma, 30 ottobre.

Roberto Chiodi, il giornalista arrestato ieri per reticenza durante il processo contro 132 neofascisti di «Ordine Nuovo», sarà interrogato domani a Regina Coeli dal pretore il quale dovrà poi decidere se concedergli la libertà provvisoria, se rinviarlo a giudizio per direttissima o se aprire nei suoi confronti una istruttoria formale. Chiodi si è rifiutato di rivelare ai giudici le fonti dalle quali aveva attinto le notizie per un suo servizio sui collegamenti tra fascismo, mafia e malavita politica e comune.

Chiodi non è il solo giornalista ad essere arrestato durante un processo per questo motivo. L'anno scorso toccò ad un redattore del quotidiano «La Nuova Sardegna» finire in carcere. Oriana Fallaci, anche lei inviato speciale dell'Europeo, rea di non aver voluto dire chi le riferì che Pierpaolo Pasolini era stato ucciso da una banda di «ragazzi di vita» che lo avevano attirato in un tranello, non subì invece l'onta dell'arresto perché il tribunale dei minorenni, che giudicava il giovane Pino Pelosi, riconobbe che aveva esercitato una sua facoltà. La corte d'appello annullò però quell'ordinanza ed il pretore poté incriminare la Fallaci condannandola a quattro mesi di reclusione con la condizionale.

Roberto Chiodi ha nominato suo difensore l'avv. Oreste Flammini Minuto il quale si appresta ad affrontare il giudizio in pretura muovendosi su due direttrici. La prima è quella del segreto professionale dei giornalisti previsto dalla legge che istituì nel 1963 l'ordine. La norma non fu recepita dal codice di procedura penale che risale al 1931, malgrado esistano in tal senso alcune proposte di legge in Parlamento fra cui una del ministro Bonifacio. Trattandosi di due leggi dello Stato, la norma da applicare, secondo il difensore, dovrebbe essere comunque la più recente anche se la giurisprudenza prevalente non è stata mai favorevole ai giornalisti.

Il legale sosterrà inoltre che in questo caso non sussiste il reato di reticenza perché questa non incide direttamente nell'economia del processo.

La decisione del tribunale di arrestare il giornalista ha suscitato scalpore e critiche che non hanno però turbato il pubblico ministero Massimo Carli che l'ha sollecitata. «L'ho fatto — ha detto — perché le notizie riferite dal teste non presentavano alcun supporto di attendibilità ed anzi, in certi casi, erano smentite dalle risultanze di indagini ordinate dal tribunale. Era quindi necessario che il giornalista dimostrasse quanto meno la credibilità delle informazioni contenute nel suo articolo».

Molto duro il commento dell'avv. Franco De Cataldo. «Il giudice — ha dichiarato — ha certamente il dovere di valutare l'attendibilità della notizia riportata ai fini della sua utilizzazione in giudizio, ma non può andare oltre. Quanto è accaduto a Chiodi è preoccupante perché, succedendo ad altri episodi del genere avvenuti di recente, il fatto appare sintomatico di un atteggiamento dei giudici che può finire per incidere duramente, condizionandola, sulla libertà di stampa».

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «La giunta esecutiva della Fnsi — che aveva subito espresso una ferma protesta per l'arresto del giornalista Roberto Chiodi, il quale si era rifiutato, in base alla legge professionale, di rivelare al magistrato le fonti fiduciarie di informazione — esaminerà domani mattina le iniziative sindacali da adottare tempestivamente, d'intesa con le associazioni regionali di stampa, per sottolineare la gravità dell'episodio e per ottenere l'immediato impegno del Parlamento, del governo e delle forze politiche sui provvedimenti necessari a garantire il libero esercizio della professione giornalistica».

g. fr.

Per la libertà di stampa

Al di là delle contraddittorie seppure eleganti argomentazioni giuridiche, l'arresto di Roberto Chiodi per reticenza aggiunge nuovi, inquietanti interrogativi a quelli che ormai da mesi pesano sul futuro della stampa italiana. Lungi dall'essere un incidente sul lavoro, esso s'inquadra infatti in tutta una serie di avvenimenti, oggettivi e soggettivi, orchestrati e no, che promettono un unico sbocco: l'involuzione dei nostri giornali a organi di regime, economicamente invalidi.

Chiodi non è di certo più reticente degli ex ministri, generali, potenti di varia estrazione che hanno trasformato il processo di Catanzaro sulla strage di Piazza Fontana in una farsa. Per di più, il suo comportamento è legittimato da una legge precisa, quella del '63, che implicitamente emenda la precedente legge fascista cui il giudice è ricorso per motivare l'arresto. Eppure, nei suoi confronti viene applicato un rigore risparmiato agli altri più sospetti personaggi, e che ha sapore di rappresaglia.

L'analogia con gli attacchi di cui la stampa veramente indipendente è fatta oggetto in Italia diventa automatica. E' ora di dire che i partiti, lottizzata la Rai-tv, stanno lottizzando anche i giornali. Le voci libere non fanno comodo, soprattutto in tempi di crisi; né lo fanno la professionalità e il rifiuto della strumentalizzazione. E' anche ora di dire che il comportamento del governo sul complesso di leggi dell'editoria dà adito a non pochi equivoci.

Noi abbiamo vissuto in America il dramma del Watergate, che è stato il dramma dei rapporti tra il potere politico e la libertà di stampa, la repressione strisciante e la difesa della democrazia. La caduta di Nixon non segnò la fine della presidenza, né quella del sistema: segnò il trionfo delle garanzie costituzionali dei diritti civili. In carcere finirono non i giornalisti reticenti ma i potenti autori di abusi. Abbiamo sempre detto e ripetiamo che è stata una grande lezione per il mondo. Lo sia anche per l'Italia.

Ennio Caretto

Roberto Chiodi

L'8 novembre il direttivo di Cgil, Cisl, Uil

Un ultimatum dei sindacati il governo deve intervenire

Roma, 30 ottobre.

I sindacati sono ai ferri corti con il governo e con la Confindustria. La richiesta di un «incontro urgentissimo» con il presidente del Consiglio, Andreotti, è ancora senza risposta. Se da Palazzo Chigi non arriveranno segnali positivi prima della riunione del direttivo delle tre Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) fissato per l'8 novembre, è opinione diffusa che la proclamazione di uno sciopero generale sarà inevitabile. Con tutte le scosse facilmente prevedibili per il quadro politico. E anche con gli imprenditori si va delineando sempre più chiaramente lo scontro, dopo le bordate di Carli nel recente convegno di Portofino. Il leader degli industriali, interpretando i malumori della base (soprattutto i piccoli) ha infatti detto, in sostanza, che il movimento sindacale non può continuare a chiedere, senza offrire niente in cambio: rifiutando così qualsiasi forma di corresponsabilità.

Con il governo i sindacati continuano comunque a lasciare uno spiraglio aperto, prima di arrivare alla guerra dichiarata. Sul tavolo di Andreotti ci sono già da qualche giorno quindici cartelle dattiloscritte: contengono le proposte formulate dalla Federazione unitaria per una politica di programmazione diversa, che orienti le scelte produttive nei settori dei servizi sociali e difenda l'occupazione nei limiti ed interventi assistenziali. Il documento rappresenta forse il tentativo del sindacato di coordinare in una iniziativa generale il pulviscolo di vertenze che si sono sviluppate negli ultimi mesi, man mano che si accendevano focolai di disoccupazione o si aprivano crisi laceranti nel tessuto industriale del Paese.

Il primo appuntamento per una mobilitazione generale è già stato fissato da tempo per il 15 novembre, quando i lavoratori di tutta l'industria si fermeranno quattro ore. Ma la pressione delle categorie si fa sempre più insistente e il calendario delle agitazioni diventa ogni giorno più fitto.

ALIMENTARISTI — Hanno deciso uno sciopero di otto ore per il 7 novembre in tutte le aziende a partecipazione statale. A Roma sarà organizzata una manifestazione. In settimana si svolgeranno assemblee nelle fabbriche. Domani a Milano e a Napoli si terranno due convegni interregionali. Il settore alimentare attraversa un momento di crisi profonda. Il caso Unidal (Motta-Alemagna) continua ad essere aperto e sarà uno dei primi punti in discussione nell'incontro fissato per l'11 novembre al ministero del Bilancio.

CHIMICI — Alle prese con la frana dei posti di lavoro nelle aziende Montefibre, ex Egam, Eni, Sir, Liquichimica, i chimici hanno proclamato uno sciopero di otto ore per tutta la categoria. Gli addetti dei settori ceramica e vetro aderiranno alla giornata degli edili (quattro ore) prevista per il 9 novembre. Inoltre i lavoratori chimici legati all'agricoltura si fermeranno il 24 novembre insieme ai braccianti.

TESSILI — Si muoveranno prima di tutti: giovedì sciopereranno otto ore per protestare contro i licenziamenti e il massiccio ricorso alla cassa integrazione.

STATALI — Saranno in sciopero giovedì: si è dissociata dall'agitazione — decisa dai sindacati autonomi e confederali — la Federazione sindacale dei direttivi dello Stato Dirstat. Negli aeroporti parecchi voli potranno essere cancellati in quanto, fermandosi i vigili del fuoco addetti ai servizi antincendio, verrebbero a mancare le garanzie di sicurezza per gli scali.

FERROVIERI — Le acque continuano ad essere agitate nelle ferrovie. Gli aderenti ai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil) hanno già proclamato ventiquattro ore di sciopero fra l'11 e il 12 novembre. Domani gli autonomi della Fisaf si riuniranno per decidere se indire un'altra serie di agitazioni con partenze ritardate di mezz'ora dei convogli. Il ministro dei Trasporti, Lattanzio, ha fatto sapere di essere disposto a riprendere le trattative.

AEREI — Per i trasporti aerei si preannunciano altri giorni difficili. Gli assistenti di volo dell'Anpav hanno convocato per l'8 novembre il consiglio generale che dovrà decidere ulteriori iniziative.

r. bell.

Scontri in Namibia 66 morti

Pretoria, 30 ottobre.

Soldati dell'esercito sudafricano e guerriglieri della Swapo si sono scontrati in una violenta battaglia al confine fra Namibia e Angola. Un comunicato del quartier generale della Difesa sudafricano afferma che la battaglia è durata circa due giorni, e che il numero delle vittime è elevatissimo: 61 guerriglieri e 5 soldati uccisi.

Convegno - dibattito dei cambisti a Roma

L'egoismo nazionale provoca il grave disordine monetario

Roma, 30 ottobre.

Il Forex Club Italiano, l'associazione che riunisce gli operatori bancari specializzati nel settore dei cambi (i cosiddetti cambisti), ha celebrato oggi il 20° anniversario della sua costituzione con un convegno-dibattito sul «Sistema monetario internazionale oggi e domani», cui hanno partecipato Guido Carli, presidente della Confindustria e presidente onorario del Forex, i professori Nino Andreatta, Luigi Spaventa, Mario Monti e Innocenzo Gasparini. In sala, tra le autorità e i principali banchieri italiani, il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi.

Il mondo monetario internazionale, ha detto all'inizio presentando il convegno il presidente del Forex, Giacomo Perticone, appare come «una pelle di pantera» piena di chiazze. Alcune monete si muovono in forma autonoma, altre sono legate ai diritti speciali di prelievo (la moneta di conto il cui valore è lievemente superiore al dollaro), ben 35 sono ancorate al dollaro, sei partecipano alla fluttuazione congiunta europea, il cosiddetto «serpente». Il disordine monetario che da oltre quattro anni governa il mondo occidentale, e di cui ancora in questi giorni con gli attacchi speculativi sul dollaro si vedono le conseguenze, rende difficile il mantenimento dell'ordine nei rapporti commerciali e valutari tra i Paesi.

Dall'inizio della grande crisi petrolifera, l'intera area Ocse manifesta un deficit strutturale di parte corrente nella bilancia dei pagamenti, la parziale contropartita degli avanzi realizzati dai Paesi produttori di petrolio. L'entità di questi disavanzi, per la natura delle cause che li hanno provocati, si manifesta insensibile alle modifiche di rapporti di cambio tra le monete dei Paesi deficitari e dei Paesi in avanzo. Si è seguita la strada di incidere sui livelli di attività economica cercando, con un gioco sottile di egoismi, di trasferire ora su un Paese ora sull'altro i disavanzi a proprio carico. Un modo diverso di procedere, ha detto Carli, si sarebbe potuto avere se i Paesi Opec avessero investito nei Paesi importatori di petrolio i loro surplus.

In tal caso, il sistema si sarebbe riequilibrato da solo. L'Opec invece ha preferito mantenere liquidi i suoi fondi, investendo in un numero limitatissimo di Paesi. Il sistema, ha proseguito il presidente della Confindustria, si sarebbe potuto ancora riequilibrare attraverso l'attività delle istituzioni internazionali, immettendo diritti speciali di prelievo, cioè aumentando la liquidità internazionale. Stati Uniti e Germania Occidentale, preoccupati dagli effetti inflazionistici che una nuova immissione di liquidità avrebbe creato, hanno preferito mantenere le cose come stavano. Un aiuto, seppur ridotto, è venuto dal mercato, con le grandi banche internazionali che hanno finanziato nei limiti del possibile il sistema.

Le conseguenze di quanto accaduto e sta accadendo si ritrovano nel disordine generale. Le politiche di aggiustamento, ha detto il prof. Spaventa, perseguite dal singolo Paese possono aver successo, ma risultano alla fine un semplice trasferimento di disavanzi su altri Paesi. Le vicende del deficit dell'insieme dei Paesi Ocse dal '74 ad oggi lo dimostra: prima sopportato in maggior misura da Italia, Gran Bretagna e Francia; poi nascosto dalla recessione del 1975; infine, trasferito ai Paesi minori (Svezia, Spagna ecc.) e agli Stati Uniti. In queste condizioni pensare al risorgere di un sistema di cambi fissi, come hanno fatto notare sia il prof. Monti sia il prof. Andreatta, sarebbe illusorio, fino a quando non si giungerà ad accordi generali in relazione alla crescita economica dell'intera area e in base delle singole economie e soprattutto, in merito alla ripartizione del disavanzo complessivo.

Fino a quando cioè, il mondo continuerà ad essere governato dagli egoismi nazionali che oggi vedono Paesi come il Giappone e la Germania Occidentale, dotati di enormi surplus, rifiutarsi di adottare la «strategia della deflazione» per aumentare il flusso delle importazioni dai Paesi in deficit.

Natale Gilio

Il leader socialista a Genova sul pci

Per Mancini il psi è la "terza forza"

(Nostro servizio particolare)
Genova, 30 ottobre.

«Ciò che mi angustia maggiormente è una prospettiva di "isolamento" del psi. Per questo, ritengo che si debba restare nell'interno dell'accordo programmatico "a sei". Però dobbiamo svolgere un ruolo di protagonisti in questo dialogo, altrimenti subiremo il gioco della dc e del pci. No, non è vero che voglio "andare al governo" con la democrazia cristiana, subito: sarebbe un assurdo. Rifiuto anche l'etichetta di "destra" che s'è tentato di appiccicarmi immediatamente, dopo le critiche alla segreteria mosse al comitato centrale. Non ne sono molto stupito per la verità: quello di "accusare d'essere di destra" è un vecchio, polveroso leit motiv caro ad un certo massimalismo...».

Giacomo Mancini, 60 anni, ex segretario del psi ed ex ministro dei Lavori Pubblici negli Anni Sessanta, ha terminato da pochi minuti di parlare ad un convegno di simpatizzanti della sua corrente, convenuti da tutta la Liguria, che s'è svolto a Genova, ieri pomeriggio al teatro dell'Amga, dopo una vigilia tempestosa, a causa della ostilità "ufficiosa" alla manifestazione espressa dalla segreteria provinciale di Genova.

«I vecchi "carristi", al congresso di Venezia criticarono Nenni per lo scambio di cordialità con l'allora patriarca Angelo Roncalli e si opposero al dialogo con la Chiesa e con il mondo cattolico. Oggi, disciplinati militanti del pci, approvano gli approcci di Berlinguer con i vescovi. Ecco, io chiedo un po' di coerenza: non possiamo noi socialisti criticare questa politica del pci di avvicinamento al partito e al mondo cattolico, quando noi siamo stati i primi a iniziare questo rapporto».

Secondo Mancini un partito come il psi non può continuare ad estraniarsi dal dibattito politico e dalla società per ridursi a lanciare, di tanto in tanto, slogan e formulette». Secondo il leader calabrese il partito socialista deve mantenere le sue caratteristiche peculiari di partito della sinistra e intessere un rapporto sostanzialmente preferenziale con il pci, al fine di «ridimensionare il potere ed il peso della democrazia cristiana».

Precisa però il suo giudizio: «Nel 1956 abbiamo iniziato una marcia che ci ha portato per quasi vent'anni ad un rapporto difficile e polemico con i comunisti. Con il pci non potremo mai identificarci: siamo troppo diversi. Il pci del 1956 era un partito stalinista: oggi il comunismo italiano è differente, è profondamente mutato. Con la stessa onestà debbo però dire che anche la dc è cambiata: ha perduto buona parte del suo integralismo ed è un partito complesso, composito che sarebbe ingiusto od assurdo definire conservatore nel suo complesso».

Quali potranno essere i rapporti del psi con i partiti minori di democrazia laica ed il loro avvenire in generale? «Alla luce della situazione attuale, mi sembra che il margine di sopravvivenza del psdi, del pri e del pli sia molto stretto. Questi movimenti debbono a mio avviso cessare di realizzare un supporto alla dc e debbono iniziare un dialogo con il psi, dal quale sono diversi. Sino ad oggi però tutti e tre sono sempre stati caratterizzati da una forte animosità antisocialista. Eppure credo che, sul piano parlamentare, non dovrebbero mancare occasioni di convergenza. Mi limito ad un esempio: le battaglie per i diritti civili».

Giacomo Mancini passa poi ad esaminare i rapporti internazionali del psi, soprattutto con riferimento alla situazione europea: «Il nostro partito a mio avviso non si rende conto dell'importanza dell'appuntamento elettorale del 1978. Io avrei preferito che non si facesse il congresso, ma che il partito, unitariamente, si impegnasse nella consultazione per ottenere un risultato positivo e di prestigio.

«Un partito che rappresenta il 9 per cento dell'elettorato non si può permettere le correnti. In passato abbiamo tenuto verso gli altri partiti socialisti europei atteggiamenti superficiali e incoerenti, ora di entusiasmo, ora di diffidenza. Io credo che dovremmo capire di più i loro problemi e le loro esperienze, tanto più che in tutta Europa, dal Portogallo alla Svezia, i socialisti rappresentano una forza fondamentale di governo e sono radicati nella cultura e nella realtà che li circonda».

Un'ultima domanda, d'obbligo, a Mancini, riguarda la «questione» della presidenza della Repubblica, problema sollevato proprio da lui quest'estate in un'intervista ad un settimanale.

«Bisogna parlare della questione del Capo dello Stato; in passato s'è sbagliato molto e gli errori commessi al Quirinale, è un dato di fatto, si sono sempre riflessi negativamente sulla vita politica e sul Paese. Dico no, chiaro e tondo, ad una contrapposizione "religiosa" tra una candidatura laica ed una cattolica. Ritengo però che il psi se ha da dire (e deve dire) la sua in proposito deve saper agire da protagonista e partecipare alla formazione della scelta determinante. Altrimenti subirà solo le scelte degli altri».

Paolo Linguà

Quintino Sella

(Segue dalla 1ª pagina)

rebbe dire (come sostiene l'estremismo di sinistra) che niente è cambiato in Italia. Invece qualche differenza esiste, ed è in peggio. Perché allora la cosa pubblica era considerata comunque con maggior rispetto di oggi, e i responsabili chiamati a governarla sapevano che, al momento cruciale, non sarebbe bastato un partito a salvarli dalle responsabilità o a coprirli di fronte alla nazione.

Il ministro ladro andava dal Re e diceva confuso: «Maestà, ho sbagliato, perdonatemi». Scompariva dal Parlamento e dagli occhi della gente. Adesso il ministro ladro rilascia interviste, contrattacca alla televisione, si fa fotografare mentre va a Messa, giura il falso in tribunale, può negare persino l'evidenza.

Perché siamo giunti a questo? Perché è scaduta, a livello di nazione (in Italia e nel mondo, comunque) la nostra capacità di indignazione. Reagiamo con assuefazione sempre maggiore alle illegalità e agli abusi che vengono dall'alto, con un fatalismo sempre più rassegnato, con uno scetticismo ormai arreso all'uso della forza.

Chi ha mai visto un ex presidente ammanettato? Eppure qualcuno c'è stato, nei nostri annali, che se lo meritava.

E cosa potrebbe oggi l'eloquenza di un Cavallotti, di un Matteotti, contro il muro delle complicità?

Anzi siamo arrivati a meravigliarci se un uomo di governo ha le mani pulite, se l'onorevole non intrallazza, visto che la stessa cosa avviene, più in piccolo, negli uffici dello Stato.

C'è un altro miracolo italiano, che nessuno mai sottolinea. Ed è la capacità di questo popolo di sopravvivere nonostante i suoi governanti. Ma chi altro in Europa avrebbe resistito a dieci anni di strategia della tensione, a scandali, a ruberie senza fine, a delitti d'ogni genere impuniti?

Su la testa, ragazzi. Un paese corrotto? D'accordo, ma che si può ripulire. Come dice uno slogan pubblicitario: «Non esiste lo sporco impossibile».

Carlo Castellaneta

I due si vedrebbero il 1° dicembre a Varsavia

Quasi certo l'incontro Carter-Breznev

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 30 ottobre.

Con sempre maggiore insistenza si parla a Mosca di un prossimo incontro tra Leonid Breznev e Jimmy Carter, il primo dicembre venturo a Varsavia. Per entrambi i capi di Stato la riunione nella capitale polacca farebbe seguito a una più vasta iniziativa diplomatica, della quale verrebbe a costituire il massimo epilogo. Il presidente americano, come è noto, viaggerà dal 23 novembre al 4 dicembre attraverso America Latina, Africa, Asia ed Europa. Adesso sembra che Breznev vada per fine novembre in Germania Federale e sulla via del ritorno, da Bonn a Mosca, si trattenga un giorno intero a Varsavia con Carter.

L'ambasciatore sovietico a Bonn, Valentin Faline, ne avrebbe informato da alcuni giorni il governo di Schmidt.

E lo spirito di collaborazione con cui il Cremlino ha seguito la vicenda del sequestro del Boeing della Lufthansa e dei «suicidi» in carcere dei tre capi terroristi Baader, Ensslin e Raspe, trova così un'ulteriore ragione. I sovietici hanno voluto precostituire il clima migliore per la visita di Breznev e per le sue richieste di un trattato internazionale antiterrorismo, oltre una differenza ideologica. I segni in tal senso sono numerosi e sebbene evitino di fornire qualsiasi dichiarazione ufficiale in proposito, i funzionari del ministero degli Esteri non la smentiscono.

Dal canto loro, i diplomatici cinesi accreditati nella capitale sovietica ne sono convinti. Nel corso di una riunione ristretta con alcuni giornalisti occidentali, due giorni addietro, essi hanno affermato di avere sufficienti elementi per ritenere che l'incontro Breznev-Carter sia praticamente cosa fatta e che la diplomazia sovietica prepari un'offensiva dei «sorrisi» verso il governo tedesco federale. Il nuovo accordo nucleare, sempre secondo le fonti di Pechino, non sarebbe tuttavia ancora a punto. Gli Stati Uniti avrebbero però dato il loro assenso perché l'Urss mantenga infatti sulle rampe di lancio i 308 missili «pesanti» di cui dispone e che rappresentano il suo deterrente più efficace, l'unico che faccia davvero paura al Pentagono. La riduzione avverrebbe quindi in questa prima fase solo sui razzi «leggeri».

Ma Carter e Breznev non affronteranno solo la questione degli armamenti. Il Medio Oriente e l'Africa sarebbero gli altri due temi principali nel dialogo. Gli americani, ricordando in parte la vicenda angolana, sono interessati a discutere del conflitto tra Etiopia, Somalia e partigiani eritrei. La missione di Siad Barre a Mosca nell'agosto scorso si concluse infatti con una rottura (il leader somalo fu affrontato — questo è il termine giusto — da Kossighin, Suslov e Gromyko, che lo misero sotto accusa annunciandogli che avrebbero sospeso le forniture di armi ed ogni altro aiuto se non fosse cessata quella che essi consideravano una aggressione all'Etiopia e non un'insurrezione armata interna).

Ma questa ha dato luogo a un nuovo intervento diretto dei cubani, evidentemente autorizzati da Mosca. Subito dopo il suo periplo africano, Fidel Castro predispose la partenza da Mogadiscio di tutti i numerosi tecnici cubani che assistevano il governo di Barre, tra i quali erano molti consiglieri militari. Questi ultimi, stando alle informazioni di cui disporrebbero gli americani, stanno adesso nell'Ogaden, a fianco delle truppe etiopiche.

I sovietici sono invece preoccupati anche per l'aggravamento della situazione in Sud Africa e per le rinnovate tensioni in Medio Oriente. Vogliono pertanto portare avanti il discorso avviato con la dichiarazione congiunta. Breznev vuol chiedere a Carter un impegno solenne e definitivo che consenta di riaprire la conferenza di Ginevra con serie possibilità di soluzione. Dal crescente appoggio che la stampa sovietica offre alle posizioni espresse dai palestinesi dopo il «documento di lavoro» Carter-Dayan, s'intende che su questo punto il capo del pcus manterrà fermo il suo punto di vista.

Livio Zanotti

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Ittalo

CERTIFICATO N. 4
DEL 22-12-1976

"Svolta storica" con una decisione del Vaticano

Nominato nuovo vescovo per Trieste staccata dalla curia di Capodistria

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 30 ottobre.

Monsignor Lorenzo Bellomi, nato a Verona 48 anni fa, è il nuovo vescovo di Trieste. Potrebbe sembrare una notizia di puro contenuto ecclesiastico ma così non è. Il vescovado di Trieste, per la posizione geopolitica della città, ha sempre avuto grande importanza e in modo particolare dall'affermazione del fascismo in poi. Anzitutto la curia triestina era legata a quella di Capodistria, sede assai importante, quest'ultima, sin dai tempi dello scisma luterano. Con l'odierno comunicato del Vaticano, Capodistria si stacca ufficialmente da Trieste e diventa sede autonoma. Monsignor Janez Jenko, già vescovo di Acuilda (diocesi in partibus), è stato infatti nominato vescovo di Capodistria, passata definitivamente alla Jugoslavia con la ratifica del trattato di Osimo.

Il dramma vescovile scoppiò a Trieste negli Anni Trenta. Titolare monsignor Luigi Fogar, vescovo santo. Era un friulano che si privò persino dell'anello episcopale per aiutare i poveri. C'era nella zona il furore antislavo. I parroci sloveni del Carso e dell'Istria venivano picchiati se dal pulpito usavano la loro lingua. Il vescovo li difese. A Capodistria, in visita pastorale, fu picchiato e sputacchiato dal federale di allora, Almerigogna. Il prefetto e il federale di Trieste fecero intervenire Mussolini in persona perché il Vaticano lo sostituisse. Monsignor Fogar lasciò, infatti, Trieste nel 1936, dopo 13 anni di coraggioso episcopato.

A Trieste gli succedette monsignor Antonio Santin, istriano, vescovo di Fiume, di sentimenti nazionalistici. Ebbe anch'egli momenti difficili, non con i fascisti, ma con i tedeschi occupatori della città e autori di crimini indicibili, ivi compreso il forno crematorio della Risiera. Cercò più volte di tener testa ai nazisti, e in alcune occasioni non mancò di ottenere buoni risultati.

Poi ci fu nel 1945 l'occupazione slava e in quella circostanza il vescovo Santin ebbe vita difficile. In visita pastorale a Capodistria ebbe dai comunisti più o meno lo stesso trattamento che i fascisti avevano usato col suo predecessore.

Due anni fa monsignor Santin fu pensionato per limiti di età. Lo sostituì, pro tempore, l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Cocolin, di estrazione operaia, amico degli sloveni. I neofascisti e i nazionalisti di Trieste hanno ripetutamente contestato monsignor Cocolin, con scritte murali e lettere ai giornali.

Italo Soncini

DA PANNUNZIO A PANNELLA

Radicali di ieri radicali di oggi

Più di venti anni fa, febbraio 1956, sono stato il cronista della fondazione del partito radicale, al quarto piano del bel palazzo settecentesco dei baroni Lazzaroni, in via della Colonna Antonina 52, su uno degli angoli di piazza Montecitorio, a Roma. Tre piani sotto, nello stesso palazzo c'era la redazione del *Mondo* di Mario Pannunzio, dove il partito radicale aveva avuto la sua prima gestazione. Difatti *Il Mondo*, un settimanale di rigorosa ispirazione politica e culturale, si stava battendo da tempo contro l'involuzione conservatrice del pli, retto a quel tempo da Giovanni Malagodi.

Già una volta il gruppo del *Mondo* — irrequieti liberali di sinistra — aveva messo in crisi il pli separandosene nel 1947. Poi erano tornati nella vecchia casa madre, ma l'esperimento di riunificazione si era dimostrato non meno labile di quello che più tardi avrebbero dovuto tentare i socialisti: e nel dicembre del 1955 si consumò difatti una nuova scissione. Quando un partito ha più di un'anima, o più di una natura, non c'è rimedio unanimistico che regga: «*Naturam expellas furca, tamen usque recurret*», si ammonisce in latino per intendere che certe incompatibilità sono irrimediabili.

Malagodi era un politico del genere di quelli di cui si dice che hanno un sedere di pietra. Assertore sincero degli interessi della destra politica ed economica, concepiva la funzione del pli — che una sua buona stella lo aveva condotto a capeggiare — in un senso apertamente conservatore. Non ne aveva mai fatto mistero, sempre battendosi contro le opposte visioni del gruppo del *Mondo* — da Carandini a Pannunzio a Ernesto Rossi a Mario Paggi e De Caprariis — i quali impersonavano un'altra delle anime in cui si è espresso storicamente il liberalismo italiano, l'anima giolittiana, per intenderci, in contrasto con l'anima salandrina.

Nulla di male, ovviamente. In una società politica bene ordinata c'è posto anche per i conservatori, e di un partito conservatore ammodo si poteva sentire il bisogno in Italia, dopo le disordinate esperienze del qualunquismo, i romanticismi dei monarchici, le deprecande rivendicazioni dei fascisti. Se Malagodi fosse riuscito a costituzionalizzare e liberalizzare la persistente destra anarchica italiana, senza dubbio egli si sarebbe guadagnato qualche titolo di benemerenza; ma o per una insufficienza o per la deficienza della cultura politica italiana in generale, obbiettivamente mostrava di non riuscirvi.

E così i liberali di sinistra per coerenza si costituirono in un nuovo partito che si chiamava radicale. Era un atto di doloroso coraggio perché essi così rinunciavano al nome, «liberale», che avevano caro e che potevano legittimamente rivendicare per sé; ma in questo modo esprimevano la volontà di non arenarsi nelle secche di una politica frazionistica di correnti, attestando con molta saggezza di considerare che non era il caso di litigare sulle parole. Se l'aggettivo «liberale» nella toponomastica politica italiana non indicava più il senso che aveva avuto nelle lotte risorgimentali, pazienza; i radicali avevano ben maggiori ambizioni.

La mattina del 4 febbraio 1956 Niccolò Carandini, che con Mario Pannunzio, Leo Valiani, Leopoldo Piccardi e Bruno Villabruna era del comitato esecutivo provvisorio promotore, disse in Palazzo Lazzaroni con bell'ardire: «*Noi non sorgiamo per offrire alla democrazia italiana la presenza di un nuovo piccolo partito*», e questo tema del partito non piccolo fu il motivo conduttore di tutto il dibattito sulla fondazione: «*Stiamo attenti a non fare un piccolo partito!*», gridò Valiani che era stato segretario del partito d'azione, durante la Resistenza. «*Noi che veniamo dal partito d'azione e voi che venite dal partito liberale, i quali furono ambedue grandi partiti prima di involgersi nella decadenza, non siamo forse la somma di due decadenze storiche?*», maliziosamente domandò.

Ma se la sua malizia era, la sosteneva l'ottimismo della volontà: «*E per questo non sarà un piccolo partito, il nostro, ma un partito grande, come ci è consentito di fare dal fatto che dietro di noi c'è l'idea della libertà laica, c'è il pensiero moderno, c'è l'anelito della giustizia liberatrice*». Anche Leopoldo Piccardi insistette: «*Dobbiamo rimontare la crisi di sfiducia in atto nella sinistra democratica, che noi non condividiamo. Siamo attesi alla prova, ed il nostro partito è per molti italiani l'ultima occasione favorevole: perciò non dobbiamo fallire*».

Fallirono, purtroppo, come era già fallito il partito d'azione a cui per qualche aspetto il radicale assomigliava, e anche questo, purtroppo, non era una novità nella vita politica italiana del dopoguerra. In un fascicolo di «Nord e Sud» (giugno 1960) Adolfo Battaglia la sintetizzava come una storia di successivi fallimenti democratici, arrivando a elencarne non meno di tredici, diligentemente registrati e motivati. Forse è un atteggiamento molto severo, questo considerare la storia politica italiana del dopoguerra come nient'altro che una serie di fallimenti laici, o liberali o risorgimentali: ma c'è del vero, senza dubbio.

Mi ricordo comunque che al convegno di Palazzo Lazzaroni il 4 febbraio 1956 era presente anche Marco Pannella, rappresentante allora delle forze giovanili del costituendo partito, poi segretario del medesimo, poi sostituito dai diversi Mauro Mellini, Gianfranco Spadaccia, Roberto Cicciomessere, Adelaide Aglietta, in un seguito di vicende che non mi pare il caso di attardarmi a registrare in questa sede. Annoterò piuttosto che inizialmente il partito radicale di seconda generazione aveva fatto propria l'ispirazione che prevaleva nella sala di Palazzo Lazzaroni più di vent'anni fa.

Era una constatazione che si faceva con sincero compiacimento, perché anche tenendo conto delle mutate tattiche operative (che i cinque componenti dell'originario comitato promotore avrebbero esitato a fare proprie) si poteva pensare che gli obbiettivi fossero rimasti gli stessi. Erano obbiettivi di carattere essenzialmente civico, una specie che è rara nei programmi dei partiti politici italiani. Il partito neo-radicale di Pannella se li prefiggeva, e ne ha di fatto raggiunto alcuni come il divorzio, il riconoscimento dell'obbiezione di coscienza, oltre che la effettiva sensibilizzazione nazionale sul problema dell'aborto.

Si è presentato come il partito pronto a battersi — [illegible] che solo fra tutti — per quelli che si chiamano i diritti civili, né certamente mancano di interesse le proposte per tutto un blocco di referendum abrogativi di alcune vecchie mostruosità della legislazione fascista, dalle leggi di PS al Concordato con la Santa Sede.

Ciò detto, mi sembra tuttavia che sia un poco insensato un certo infantilismo politico nella condotta dei nuovi radicali, a cominciare dallo stesso Pannella il quale appare troppe volte, più che come contestatore, un sabotatore del sistema democratico parlamentare quale oggi è in Italia. Egli esige per i quattro del suo gruppo il diritto a sedere a Montecitorio a sinistra dei comunisti: ed è una bambinata. Chiede alle Camere riunite di incriminare il capo dello Stato, senza disporre di alcuna prova di reità. Pratica in aula l'ostruzionismo chiedendo appelli nominali a non finire nelle votazioni sulla legge per l'aborto, così rinviandone l'approvazione «sine die».

La macchina parlamentare è complicatissima in Italia, ma non si contribuisce a migliorarne il funzionamento facendo ricorso a tutti quei cavilli che ne rappresentano appunto uno degli aspetti più deleteri. Così Pannella finisce per favorire precisamente i leguleî che egli stesso condanna nei suoi comizi in piazza. Ridà decoro perfino ai fascisti andando sottobraccio con il filosofo senatore Armando Plebe. Dà l'impressione di concepire la politica come paradosso, e di volervisi affermare con giochi di prestigio e colpi a sorpresa in serie inesauribile. Così ottiene l'onore delle prime pagine dei quotidiani e delle trasmissioni in tv che danno spazio alle sue trovate, ma si dovrebbe rendere conto che dopo avere tanto incuriosito finisce adesso per annoiare, se non peggio.

Obbiettivamente, il giorno che pretese di fare un corteo nel centro storico di Roma quando ancora ne vigeva per tutti il divieto, ha dato una mano ai teppisti che facilmente si infiltrarono fra i giovani, anche i meglio intenzionati. A questo punto non è più di noia che si deve parlare perché si rasenta l'irresponsabilità, fatto più grave. Da Pannunzio a Pannella si può dire che i radicali sono decaduti.

Vittorio Gorresio

SOMMOZZATORI FRANCESI A 500 METRI DI PROFONDITÀ

Gli astronauti degli abissi

Al largo di Marsiglia è stato raggiunto un nuovo record al limite delle capacità umane - I sub, scesi in una "campana", sono usciti sul fondo per riparare una "pipeline": un'impresa che ricorda le passeggiate spaziali - In questi casi l'uomo è sottoposto ai rischi di spaventose pressioni - L'eccezionale sfida accelerata dall'esigenza delle ricerche petrolifere

(Dal nostro inviato speciale)
Marsiglia, 30 ottobre.

Un'altra barriera dell'impossibile è caduta: un'équipe di sei sommozzatori francesi ha lavorato a 460 metri di profondità; tre di essi sono scesi negli abissi fino a 500 metri. Due anni fa, nelle gelide acque del Labrador, i francesi — durante un lavoro petrolifero — avevano compiuto un recupero a 336 metri; e subacquei della Marina americana erano scesi a 340 metri. Molti consideravano queste imprese al limite delle capacità umane. Ancora una volta si è dimostrato che i limiti non esistono.

Per stabilire questo nuovo record ci sono voluti due anni di esperimenti e di ricerche, condotti dalla Comex di Marsiglia (la più importante società europea e forse del mondo specializzata in lavori subacquei) con la collaborazione della Marina militare francese e del Centro nazionale per lo sfruttamento degli oceani — francese anch'esso. L'operazione, denominata «Janus IV», è avvenuta al largo di Cavalaire e si è conclusa ieri pomeriggio, dopo quindici giorni, a bordo della nave petrolifera Petrel, ancorata nel porto di Marsiglia.

Alle 17 e 30 i sei sommozzatori sono usciti dalla camera di decompressione. Sotto l'enorme castello di acciaio della Petrel usato per le trivellazioni petrolifere, nella prima oscurità della sera rischiarata dalle lampade sono comparsi ad uno ad uno, come ritornati alla vita da un'altra dimensione: Patrick Raude, 27 anni, Philippe Jeantot, il più giovane, 26 anni, Jacques Verpeaux, 27 anni, Louis Schneider, 28 anni, Gerard Vial, 32 anni, Emile Sevelec, il più anziano, 35 anni. I primi quattro della Comex, Vial e Sevelec della Marina militare. Sorridenti, il viso appena tirato. Fra il centinaio di persone ammesse sul ponte della Petrel è scoppiato un lungo applauso, mentre i sei venivano sommersi dagli abbracci dei più vicini. Sono stati istanti di commozione intensa.

Un rappresentante del governo ha sottolineato il momento «storico» con un breve discorso. «La Francia e l'Europa — ha detto — non hanno partecipato alla conquista dello spazio; ma la vostra impresa dimostra che siamo al primo posto nel mondo in un'altra conquista non meno difficile e importante: quella degli oceani». Poi l'annuncio ai protagonisti dell'impresa di un riconoscimento personale del Presidente della Repubblica: la nomina a cavaliere dell'ordine nazionale del merito.

Come lo spazio

Le stelle e il mare, lo spazio e gli abissi. Non è un paragone azzardato. Cerchiamo nello spazio le ragioni e le speranze del nostro futuro, ma le stesse ragioni e le stesse speranze ce le offre il mare, in modo ancor più immediato, con le sue possibilità di sfruttamento in gran parte intatte. Due conquiste entrambe necessarie, due avventure umane molto simili. Una passeggiata nello spazio, sospesi nel vuoto, o una discesa negli abissi a 500 metri di profondità comportano la stessa preparazione, uguali emozioni, uguali rischi. E' soprattutto la stessa necessità di vivere in una dimensione diversa, artificiale.

Ma se l'avventura nello spazio ci è in qualche modo familiare grazie alla televisione e ai giornali, ben poco sappiamo delle avventure vissute in mare, ben più vicino a noi. Che cosa significa scendere a lavorare a 500 metri di profondità? Il subacqueo che si conosce è quello con le bombole ad aria compressa. L'astronauta degli abissi è un'altra cosa. Oltre una certa profondità, 80-100 metri, l'aria compressa diventa nociva, un veleno. Per le immersioni a grande profondità si usano miscele di gas nobili ed il sommozzatore viene portato sul luogo dell'operazione in campana. Poi esce in acqua libera e lavora. Né più né meno come il cosmonauta che esce dalla navicella spaziale per avventurarsi nello spazio.

Vediamo l'operazione - Comex. I subacquei entrano nella camera di decompressione, a bordo della Petrel. Una specie di casa madre con le brandine per dormire e spazio limitatissimo per muoversi. A poco a poco la pressione all'interno della camera viene aumentata fino a 46 atmosfere, il che corrisponde a 430 metri di profondità. Ogni atmosfera equivale ad una pressione di un chilogrammo ogni centimetro quadrato. Un peso enorme, che viene controbilanciato dai gas respirati ad identica pressione. Ora il subacqueo ha raggiunto il suo nuovo «livello di vita», il livello del misterioso pianeta degli abissi. E comincia l'operazione vera e propria.

A turno, a gruppi di tre, i sub entrano nella campana, che dopo una ulteriore compressione si porta, come in ascensore, fino a 460 metri, dove è fissato il ponte di lavoro illuminato da lampade potentissime. Si tratta di riparare una «pipeline», tagliando un segmento di tubo ed operando la connessione con l'aiuto di un connettore meccanico del tipo «Comector». Un sub rimane in campana e gli altri due escono a lavorare. Come i cosmonauti che passeggiano nello spazio sono legati alla campana da un cavo. Hanno una muta spessa nella quale circola acqua calda e un casco, nel quale giunge la miscela gassosa e dal quale si può parlare con la campana e con la superficie.

In tre giorni lavorano complessivamente dodici ore. Un'operazione perfetta, tutto si svolge nel migliore dei modi. Tanto che l'équipe di medici che segue l'esperimento a bordo della Petrel decide un fuori programma d'eccezione: una discesa fin sul fondo, a 500 metri. Un attimo, l'unico, di perplessità fra i subacquei, che finisce con una battuta: «Quando? Subito o fra tre anni?». Il fuori programma è accettato, vengono scelti Jacques Verpeaux, Gerard Vial e Patrick Raude. Patrick rimane in campana, gli altri due escono sul fondo e vi restano dieci minuti.

Ma la fase più delicata dell'operazione deve ancora venire. Comincia la decompressione. Durerà otto giorni. Si tratta di riportare i subacquei alla pressione normale, terrestre, dalla miscela di gas all'aria di tutti i giorni. E' la fase di decompressione che nasconde i rischi maggiori. Un errore, anche piccolo, una bollicina di gas che non si scioglie e sarebbe il dramma. Sulla Petrel i medici seguono gli sviluppi della situazione attimo per attimo. Possono sentire e vedere la presenza di bolle anche infinitesimali attraverso un apparecchio ad ultrasuoni. L'apparecchio ideato dal dottor Guillerm del Centro di studi e di ricerca sottomarina di Tolone, è in vendita, ma il suo sistema di impiego è segreto. Come sono segrete le tabelle di decompressione e le miscele di gas. Segreti d'altissima tecnologia, custoditi gelosamente. Gli americani, «leaders della ricerca spaziale ma battuti dai francesi in quella subacquea, pagherebbero chissà quanto per conoscerli».

L'operazione «Janus IV» è costata circa 2 miliardi, ma alla Comex — 3 mila dipendenti, di cui 400 sommozzatori — sono convinti che si tratta di soldi ben spesi. La crisi petrolifera, la necessità di trovare nuovi approvvigionamenti a tutti i costi, ha portato l'uomo a frugare il fondo del mare per cercare di aprire lo scrigno delle sue ricchezze. «Noi — dicono alla Comex — abbiamo dimostrato che siamo in grado di lavorare a 500 metri di profondità. Forse siamo un passo avanti ai tempi, ma si arriverà. Noi siamo pronti». E aspettano i clienti, soprattutto le grandi compagnie petrolifere.

E l'uomo, quello che dovrà lavorare a quelle profondità? Non correrà troppi rischi? I medici dell'operazione «Janus IV», guidati dal dott. Xavier Fructus sono ottimisti. «Ci sono dei limiti, forse non si potranno superare i 600 metri — dice Fructus — ma siamo convinti che immersioni a grande profondità non avranno conseguenze sull'organismo. A patto di rispettare le regole». Più che per i professionisti — si sostiene — gli incidenti sono in agguato per i dilettanti.

Rischi per l'organismo? Per Gerard Vial, uno dei due sub che è uscito dalla campana a 500 metri, il problema non esiste. «Quando si è cominciato a volare si è parlato di rischi e così quando l'uomo è andato nello spazio. E' una cosa che si doveva fare e noi l'abbiamo fatta. Tutto qui». Sottufficiale di marina, l'educazione militare un po' si sente. Meno drastico Jacques Verpeaux. Paura? «No, forse un po' di paura retrospettiva dopo essere sceso a 500 metri, ma niente di più». Timori di conseguenze sull'organismo? «I medici ci hanno detto di stare tranquilli, ed io sono tranquillo».

Perfetti astronauti degli abissi. Forse il più simpatico è Philippe Jeantot. Una grande passione per il mare ed un sogno, fin da ragazzo: una barca per poter fare il giro del mondo. I subacquei professionisti guadagnano bene, alla Comex hanno stipendi da 5 mila a 20 mila franchi al mese (all'incirca da un milione e mezzo a tre milioni e mezzo). «Per questo ho cominciato tre anni fa — spiega Philippe — perché amo il mare e perché era la maniera più rapida per guadagnare i soldi necessari per la barca. Ho un diploma in inglese, ma non era quella la mia strada».

Tornerebbe laggiù a 500 metri? «Penso di no, anche se sono contento di averlo fatto. Quando abbiamo fatto l'esperimento a secco, in cassone, mi ci sono voluti due mesi per recuperare la piena forma fisica. Occorrerà ancora qualche tempo prima di lavorare effettivamente a quella profondità, e io avrò già la mia barca. E' quasi pronta». Philippe ha una moglie dolcissima, Colette. Non lo seguirà nel giro del mondo. «E' un sogno tutto suo, è giusto che lo realizzi da solo».

Altre strade

Torniamo ai rischi. Ciò che fa più paura è la necrosi ossea. Lacune che si formano nelle ossa per insufficiente ossigenazione. Decompressioni sbagliate, affermano i medici. «Il problema esiste — spiega Fructus — anche se limitato. Secondo statistiche inglesi la necrosi ossea alle articolazioni colpisce soltanto l'uno per cento dei subacquei da grande profondità. Ma la malattia è controllabile». Ottimismo, dunque. E tuttavia c'è chi pensa che vi siano altre strade da battere per evitare i pericoli del gas.

Forse siamo nella fantascienza, ma c'è gente come Jacques Mayol convinto che un giorno si potrà scendere negli abissi sostituendo al circuito respiratorio un diverso circuito vitale. In breve. Le cavità del corpo umano vengono riempite di una soluzione. Il sub porta sulle spalle un contenitore, pieno di un preparato biochimico (una specie di placenta), che viene collegato ad una vena e ad un'arteria. Ed ecco che la circolazione sanguigna viene deviata. Come per il rene artificiale. L'uomo vive, ma non respira, e può andare sott'acqua a grande profondità perché è diventato incomprimibile. L'uomo nel mare come nel grembo della madre.

Piero Gasco

I sub del «Janus IV» all'uscita della camera di decompressione (Foto Benna-Rizzato)

QUANDO SI FRUGA NELLE "CARTE SEGRETE" DEI POETI

Quel De Amicis senza cuore

«*Non era — con la penna in mano — tutto e solo pasta di zucchero Edmondo*», scriveva Antonio Baldini, rileggendo il *Cuore* di De Amicis. E in quel libro, apprezzato da tanti uomini illustri (da Pascoli a Turati, da Cena ad Augusto Monti) e rispettato persino da Croce, Baldini per primo, coglieva un «zinzinino di sadismo». Poi, vent'anni dopo di lui, venne Alberto Arbasino a rimpinguare il sadismo di De Amicis: *Cuore* fu letto come una galleria pietosa di infantili deformità e di casi patetici, come un lugubre messale di riti funebri, come una fastosa celebrazione della morte. Ed Umberto Eco allora scrisse, dinanzi a questo mostruoso «galateo» repressivo, un «elogio di Franti»: apprezzando nella sua «cattiveria» l'unica alternativa possibile ad «un mondo dominato dal cuore», nel suo istinto di negazione la sola proposta di vita di De Amicis.

Ma il sadismo di Edmondo «re di cuori» (come fu definito) è soltanto il frutto della fantasia malata di qualche critico? Edoardo Sanguineti, in un articolo apparso in questa settimana sul «Giorno», dice di no. E porta qualche pezza d'appoggio, pubblicando alcuni stralci di una lunga lettera di Teresa De Amicis, moglie di Edmondo, scovata in un archivio genovese. Il matrimonio di De Amicis finì male, in una separazione; la lettera è posteriore al fallimento della vita coniugale, e donna Teresa si sfoga. Ricorda soddisfatta, per esempio, l'umiliazione patita dal marito in tribunale, di fronte al giudice che sanciva la «separazione legale»: perché «là — scrive — *egli non poteva mordermi né graffiarmi né sputarmi addosso, come per trent'anni aveva fatto in casa*».

E poi via via vuota il sacco dei risentimenti a lungo covati, insistendo sui «sempre nuovi amorazzi» di Edmondo; sulla «malattia terribile» da lui contratta «per le sue dissolutezze»; sulla sua scelleratezza di padre che soffre ben poco per la morte di Furio («*Non si ricorda neppure più che Furio sia stato abbandonato*») e che corrompe addirittura il giovane Ugo, mettendolo nelle «mani di una sua amica clandestina». Edmondo, re di cuori, diventa persino avaro di danari: «*Egli che mi ripete sempre di dover tutto a me* — scrive la moglie — *anche il suo patrimonio materiale, se ne andò lasciandomi con quindici lire in casa*».

Ricordo un vecchio professore di lettere del Liceo che ci ammoniva, con severità, a «non frugare nelle carte dei poeti». Aveva ragione, di sicuro: ma come resistere alla tentazione del documento vivo, della carta manoscritta «vera», quando la carta stampata sa di falso?

Gli archivi son pieni di carte «segrete» di De Amicis: e sempre da queste carte segrete vien fuori l'immagine vera di un piccolo uomo. Ecco, per esempio, un biglietto inedito a Giacosa: «*Se vuoi mangiare le migliori ostriche d'Europa, grandi, fresche, acquose, bene aperte, ben presentate, a buon prezzo, trovati domani venerdì 29 alle nove di sera all'angolo di piazza Castello con Dora Grossa, vicino al liquorista*». Ed ecco una breve letterina di scuse (anche essa inedita) di qualche giorno dopo: «*Io piuttosto mi pento del molto gridare, delle molte sciocchezze, delle molte porcherie, dette ad intera a tavola e dopo, specialmente dopo; e mi vergogno di non saper desinare con una brigata d'amici, senza mancare o poco o molto, o per l'ebbrezza che mi dà la chiacchiera o per quella che mi dà il vino, ai miei propositi di condotta evangelica. Basta: credo che un'altra volta sarà meglio che facciamo colazione noi due soli, fuori Torino... e con un vino più leggero...*».

Se un giorno fosse pubblicato l'intero epistolario di De Amicis, Edmondo ne uscirebbe malconcio: e non soltanto per questa sua intemperanza nel mangiare e nel bere, o per questa sua incapacità di controllo da persona «dabbene».

Tra gli altri suoi privati carteggi, non ancora pubblicati, c'è, per esempio, un breve epistolario di lui sessantenne con una giovane dattilografa di sedici anni: un epistolario di quattro mesi, pieno di «posta di zucchero», che si conclude mellifluo con l'invito alla giovane (tutta deferenza e ammirazione) a visitare l'«officina» del «maestro»: «*Partirò mercoledì mattina. Non resta che domani. Ho poca speranza che ella possa venire da me in quest'unica ora di cui posso disporre... L'aspetterò domani, martedì, fra le cinque e le sei. Se potrà venire, è superfluo che le dica quanto mi sarà dolce e caro rivederla, salutarla, farle i miei buoni auguri, raccomandarle di tenersi di buon animo, di aver fede nell'avvenire, e di conservarmi il suo soavissimo affetto. Se non la vedrò, cara figliola, partirò molto tristemente, glielo assicuro*».

La «povera figliola» (lo so per certo da lei, ancora superstite) non accolse quest'ultimo invito del vecchio «maestro». E l'epistolario si chiuse lì. Né se ne dispiacque certo De Amicis. Rimase forse un po' inquieto, come inquieto e scontento, nelle pause rare di riflessione della sua vita, fu sempre: tanto più quando pensava — con qualche rimorso — alla sua figura pubblica di scrittore, alla sua fortuna usurpata di educatore.

E leggiamo, per finire, ancora una lettera inedita a Giacosa, del 1° novembre [illegible]: «*... provo un'amarezza nuova, mista di tristezza non so perché. Mi trovo come riportato a diciott'anni indietro; risento intorno a me le stesse parole d'allora; mi par di ricominciare a vivere; e poi mi guardo nello specchio e mi vedo grigio. Questo mi stupisce quasi, ed è questo che forse mi rattrista. Le mille voci di fanciulli che mi vengono all'orecchio, mi pare che siano rivolte non a me, ma a un vecchio scrittore nato sul principio del secolo. Non ho mai accarezzato con tanto affetto i miei figli, né fissato così ostinatamente il pensiero in quelle cose a cui si cerca di pensare il meno possibile; e non sono mai stato così volentieri solo, in casa mia, in questo cantuccio dove ho tanto lavorato, scrivendo quelle pagine che ora non mi sembrano più mie...*».

Giorgio De Rienzo

I LAVORI DEL CONGRESSO A BOLOGNA

Il pr punta su nuovi referendum

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 30 ottobre.

Le commissioni del congresso radicale sono come i filtri attraverso cui passano le proposte degli iscritti e dei simpatizzanti, oggi più numerosi e meditativi rispetto a ieri. Dopo le polemiche che hanno segnato l'inaugurazione, in attesa del dibattito generale che dovrà chiarirle, i gruppi di lavoro hanno raccolto e ampliato le indicazioni della segretaria Aglietta.

Poiché l'arma del referendum si è dimostrata vincente, occorrono, a giudizio dei radicali, nuovi referendum «*per fare scoppiare le contraddizioni all'interno di un sistema politico chiuso*». Si tratta, secondo Massimo Teodori, uno dei fondatori del partito, di riprendere e continuare il processo al «palazzo», cioè agli abusi del potere, proposto da Pasolini.

Come temi possibili di nuovi referendum, oltre a quelli illustrati ieri dalla segretaria (la caccia, le centrali nucleari) sono stati suggeriti il testo unico di pubblica sicurezza e lo stato degli enti ecclesiastici. I radicali sono anche decisi ad arrivare al referendum sull'aborto e propongono una mobilitazione degli iscritti tra il 7 e il 14 dicembre, quando la legge uscita da un compromesso tra i partiti sarà discussa al Parlamento.

Tra i partiti della non sfiducia, chiamati dai radicali esarchia, l'interlocutore principale resta il partito socialista nel quale sono viste «le maggiori contraddizioni», ma anche la più concreta possibilità di dialogo. Un segnale interessante è venuto dal segretario della Uil, Benvenuto, che ha inviato al congresso la solidarietà del sindacato contro «*ogni tentativo di sopprimere o comunque limitare i diritti del referendum allo scopo di soffocare la dialettica democratica*».

Rimangono fluidi i rapporti col pci. La segretaria Aglietta ha sostenuto che i radicali vogliono unire i democratici a sinistra» ma che accetteranno una collaborazione col pci solo a patto che venga salvaguardato il metodo della democrazia diretta contro ogni tentazione di regime. A patto cioè che restino in primo luogo i referendum.

Oggi la giornata è stata gonfia di proposte e di [illegible] contestativi, si è ascoltata la voce dei gruppi che aderiscono al partito radicale trovandovi spesso il modo di rompere l'isolamento sociale: ha parlato anche una rappresentante degli handicappati. Quelli che non prendono la parola si mostrano, con manifesti, volantini, riunioni, nelle altre sale del palazzo dei congressi: ci sono le minoranze linguistiche, gli omosessuali, le ragazze del Cisa. La prossima festa patriottica del 4 novembre sarà salutata per iniziativa di un gruppo non violento con un manifesto antimilitarista, mentre si progetta per Natale l'occupazione pacifica dell'isola della Maddalena, dove approdano i sommergibili nucleari americani.

s. r.

Accordo S. Anna-Oftalmico

Visite a neonati contro la cecità

La diagnosi precoce come prevenzione

L'era dei «feudi» ospedalieri sta tramontando. Qualcuno si è accorto, finalmente anche in Italia, che la collaborazione è il miglior modo per organizzare l'assistenza sanitaria. In questo spirito di rinnovamento s'inquadra l'iniziativa che vede protagonisti l'ospedale ostetrico ginecologico Sant'Anna e l'Oftalmico di Torino: una divisione di oftalmologia infantile.

«Sarà diretta dal prof. Italo Faraldi — dice il commissario straordinario del Sant'Anna Mario Arcari — e garantirà un servizio continuativo per la diagnosi sui neonati. Se ne potranno esaminare circa 12 mila all'anno».

Qual è lo scopo di questo servizio? «Dare applicazione alla tanto declamata medicina preventiva — risponde Arcari — per realizzare la diagnosi precoce di malattie agli occhi, per intervenire tempestivamente con terapie mediche o chirurgiche. In una frase per prevenire la cecità infantile».

I moderni oftalmologi, ricorda il dott. Arcari, concordano sulla necessità, per una completa depistage delle affezioni oculari, di sottoporre il bambino ad almeno tre visite oculistiche: la prima alla nascita, la seconda prima dei tre anni e la terza all'inizio dell'età scolare.

La visita alla nascita è la più importante perché rappresenta il «primo gradino di una seria profilassi della cecità». Ricordiamo, a questo proposito che negli Usa lo 0,7 per cento, in Canada l'1,4 per cento, in Svezia lo 0,48 per cento, in Francia lo 0,12 per cento di tutti i ciechi contsitti ha meno di cinque anni di età.

Le cause della cecità infantile nei popoli europei e nord-americani sono, per ordine di frequenza, le degenerazioni tapeto-retiniche, la fibroplasia retrolentale, la cataratta congenita, il glaucoma congenito, i tumori della retina. In Piemonte, secondo dati che si riferiscono agli anni '75-'76, la frequenza delle malattie congenite sui pazienti ricoverati all'Oftalmico non si discosta da quella generale: cataratta congenita, 3,13 per cento, glaucoma congenito 1,57 per cento, strabismo congenito paralitico e malformazioni 1,67 per cento e così via.

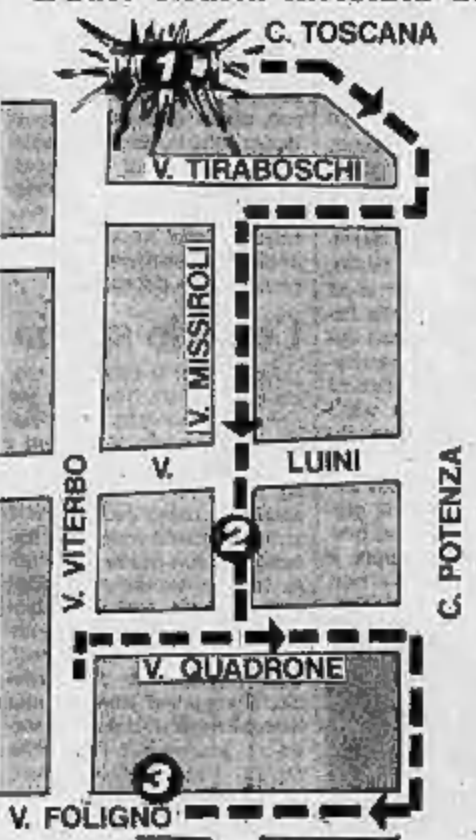
Oggi la tecnica viene in aiuto all'esperienza dei medici: sofisticate attrezzature, se collocate nei posti giusti e affidate a chi se ne serve esclusivamente per il bene dei pazienti e non per prestigio personale, danno eccellenti risultati. I fotocoagulatori allo xenon e all'argon-laser, i facoframmentatori possono debellare molte malattie oculari che, un tempo, non avevano via di scampo.

«I mezzi ci sono, occorre la volontà di utilizzarli nel migliore dei modi per il migliore dei risultati: si potrebbero aprire altri «ponti» fra ospedale e ospedale per collaborare su questa strada».

Daniela Daniele

La vittima, originaria di Tricarico, è un giovane di 22 anni, da pochi mesi a Torino

Si cerca il complice del giovane dilaniato dallo scoppio Scoperta in un alloggio una "base" dei terroristi?

L'auto risulta intestata ad una donna morta da mesi - L'esplosivo ("cheddite") già usato in passato per attentati in città

La carica è esplosa (1) in corso Toscana angolo via Viterbo; poi il ferito è stato portato dal complice al posteggio dei taxi (3) lungo il tragitto tra corso Toscana e via Foligno ha perduto (2) il giubbotto

La logica del terrorismo ha fatto ancora una vittima, sabato notte in corso Toscana. Un altro anello si aggiunge alla lunga catena di attentati che si sono susseguiti in Italia e in molti Paesi europei dopo la tragica conclusione della vicenda di Mogadiscio e la morte in carcere dei principali esponenti della «Baader-Meinhof». Rocco Sardone (sull'identificazione c'è però ancora qualche dubbio), il terrorista rimasto ucciso dall'esplosione anticipata della bomba che stava innescando seduto in un'auto, quasi certamente si accingeva infatti a piazzarla nella sede di una concessionaria di auto di fabbricazione tedesca in via Pianezza 230.

Le prime indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri, dell'Ufficio politico della Questura e dell'Antiterrorismo tendono a delineare la figura, molto nebulosa, del giovane. Ventiduenne, originario di Tricarico (Matera), dove risiedono tuttora i genitori e quattro fratelli, Rocco Sardone era noto ai funzionari di diversi uffici politici. Del suo inquieto peregrinare per le città del Nord Italia rimangono tracce nelle questure di Reggio Emilia, Bologna, Milano, Venezia, dove è stato più volte denunciato per «pubblicazione di notizie false e tendenziose», radunata sediziosa, affissione e distruzione di manifesti.

Da Tricarico, dove viveva con il padre Antonio, 51 anni, manovale, la madre Apollonia, di 50 anni, e i fratelli: Nicola, di 24 anni, che da tempo risiede a Reggio Emilia; Pietro, 20 anni; Mario, di 17; Matteo, 11; e Assunta, 8, se n'era andato diciassettenne. Un'esistenza povera e difficile, poi l'emigrazione, l'inutile contatto con la protesta giovanile e operaia nelle grandi città del Nord, l'attivismo politico, le denunce, fino al «salto di qualità» verso il terrorismo.

Rocco Sardone si trovava a Torino da poco, gli inquirenti sono al lavoro per stabilire dove abitava e dare un nome al complice che si trovava con lui al momento della deflagrazione e che ha tentato di soccorrerlo. I carabinieri avrebbero scoperto un alloggio a Madonna di Campagna dove il giovane abitava con un uomo e una donna; nei locali, perquisiti ieri, sarebbe stato trovato materiale «interessante», tanto da far ritenere l'appartamento una vera e propria «base».

Le indagini hanno anche appurato che una vecchia «850» come quella, targata To 975702, sulla quale Rocco Sardone per un tragico errore ha trovato la morte, era stata segnalata la sera dell'attentato al concessionario Monticone. Da un controllo presso il pubblico registro automobilistico è risultato che l'«850» è intestata a una donna morta per cause naturali alcuni mesi fa. Chi l'ha acquistata non ha evidentemente provveduto a farla registrare a proprio nome: una dimenticanza casuale o voluta?

Un primo esame ha infine stabilito che la bomba era formata da cheddite, una miscela di clorati di sodio e potassio con paraffina già utilizzata in passato per attentati a Torino e in altre città del Nord. Allo stato attuale delle indagini viene escluso un collegamento con il gruppo terroristico cui appartenevano Orlando Marin Pinones e Attilio Di Napoli, i due giovani uccisi la notte del 4 agosto dall'esplosione della bomba che stavano trasportando per un attentato in una Umbria. L'analogia si limiterebbe dunque all'errore, all'imprudenza che li ha accomunati, dilaniandoli, in uno stesso destino.

Gli investigatori ritengono che Rocco Sardone — ammesso che sia proprio lui, poiché l'identificazione non è sicura al cento per cento: il documento, una patente rilasciata al giovane all'età di 17 anni, è probabilmente falso — facesse parte di una delle organizzazioni che richiamandosi alla «Raf» si sono proposte di vendicare il «suicidio» collettivo nel carcere di Mannheim. Si tratterebbe di un gruppo che ha compiuto ultimamente attentati in diverse città settentrionali, con obiettivi simili a quello, non raggiunto, di sabato notte.

Con il piccolo Giorgio Garbero allo stadio dopo il rapimento

Alla partita del Toro con il nonno festeggiato da mille "sconosciuti"

C'erano tutti. Nell'auto guidata dal presidente del Torino Pianelli, il nipotino Giorgio, Cristina, la signora Cecilia. Era la prima partita di calcio dopo la lunga, angosciosa avventura del rapimento. Una domenica uguale a tante altre, eppure diversa, vissuta attraverso una ritrovata serenità. Nel raccontare questo pomeriggio del presidente del Torino c'è il rischio grosso di cadere nel retorico, nella leggenda di una storia che si conclude anche allo stadio, in mezzo a tanta gente che guarda curiosa ed è pronta a commuoversi.

Pianelli ha fermato l'auto, subito i tifosi gli si sono stretti intorno, mille mani si sono tese per stringere le sue, per carezzare i capelli biondi del bambino. Uno slancio commovente, sincero, da parte di tanta gente che è abituata a sentirsi Pianelli vicino, a vederlo testimone dei successi della sua squadra.

Stavolta, il presidente era particolarmente fiero, si è stretto tra le braccia Giorgio e si è fatto largo verso gli spogliatoi, dove i giocatori del Torino lo stavano aspettando. «Siamo tutti molto stanchi! — ha sussurrato la signora Cecilia — ma mio marito vuole che stiamo sempre insieme ed abbiamo voluto accompagnarlo. Anche Giorgio è frastornato, ma non vuole staccarsi dal nonno».

Attorniato dai fotografi, il gruppo è entrato nel corridoio degli spogliatoi, dove i calciatori del Torino hanno interrotto gli esercizi atletici per far festa a Giorgio. Gli volevano regalare un pallone, ma il piccolo ha rifiutato: «Me lo darete dopo, quando avrete vinto. Voglio proprio il pallone della partita, con tutte le vostre firme sopra». Naturalmente, a gara conclusa è stato immediatamente accontentato.

«Aveva già visto altre partite, non è la prima volta che viene allo stadio — ha commentato Pianelli — ma stavolta era un'occasione particolarmente importante per tutti noi. E' stato bravo, si è divertito, ascoltava anche la radio».

Ricordi di quei brutti giorni, qualcosa che lo turba ancora? Sembra proprio di no, lo hanno difeso i suoi quattro anni. «Quei signori» sono scomparsi, il bimbo li dimenticherà in fretta anche se adesso — come ci spiega il nonno — «ha sempre voglia di andar fuori, è stato chiuso per troppo tempo».

Non c'è Nicola Sciacovelli, l'uomo che tanta parte ha avuto nella sua liberazione. E' rientrato nell'ombra, dopo aver compiuto il suo dovere e certo qualcosa di più. Nei giorni della disperazione aveva detto, sotto casa di Pianelli: «Non possiamo far altro che aspettare. Se ci fosse da andare a piedi in Sicilia, tutto sarebbe risolto: un pezzo io, un pezzo lei, alternandoci, non avremmo problemi. Ma così, non possiamo far altro che sentirci inutili». Poi, quando è arrivato il momento, il fido Nicola non si è più sentito inutile.

In questi giorni di attesa, Pianelli è molto dimagrito. Ma sono bastate poche ore perché riprendesse, se non il peso, certo un aspetto molto più disteso e tranquillo. E' un uomo che si riprende in fretta: «Oggi sto meglio di ieri — commenta sorridendo — e domani il mio aspetto migliorerà ulteriormente». Gli chiedono del Torino, della sua squadra, riceve domande di carattere tecnico-calcistico e risponde nello stesso tono di sempre. La brutta avventura è finita. «Presidente, non lasci il Torino!» gli urlano, anzi gli intimano i tifosi e lui risponde che possono stare tranquilli, non ci pensa proprio.

E' tornato il presidente di prima, anche se certi giorni, certe lunghe ore di attesa passati ad un apparecchio telefonico che tace, sono molto difficili da dimenticare. «La sofferenza ci insegna molte cose — conclude senza più sorridere — ma ci dice anche che a tutto c'è rimedio. Bisogna lottare, sempre, anche se si ha la morte nel cuore. Il calcio, nel nostro paese, è una cosa davvero molto importante. Ma ci sono cose oscure, spaventose, nella vita di tutti noi che ci fanno capire quanto siano importanti certi valori, altri valori. Oggi allo stadio ci siamo divertiti tutti, il nostro Torino ha vinto. Sono soddisfatto anch'io, non ho mai pensato di tirarmi indietro. Ma, vi prego, lasciatemi vicino a Giorgio».

Il presidente se ne va così, mentre i tifosi fanno festa, intorno al Toro. Per loro è una bella domenica, come tante. Ma quella di Pianelli è la più bella di tutte, anche se Giorgio non lo sa con certezza.

Beppe Bracco

E' morto trafitto da una lima

E' morto nella notte all'ospedale di Venaria Roberto Bauso, il tornitore di 41 anni che lunedì scorso si era conficcato una lima nell'addome.

Lavorava alla Osmis, ad Altessano. Si era ferito lunedì mattina con una lima mentre rifiniva un pezzo al tornio. La forza centrifuga gli aveva fatto sfuggire di mano l'attrezzo, che gli era penetrato nell'addome.

Con Garbero inaugurato un nuovo metodo di sequestro

Rapimento in guanti bianchi

La trattativa è stata condotta da un uomo colto, suadente, avvezzo a tenere contatti ad alto livello - Mai un insulto, mai una minaccia, uno scatto d'ira: gentilezza nei momenti cruciali

Col passare dei giorni, polizia e carabinieri sono sempre più convinti che il sequestro del piccolo Giorgio Garbero esuli dal cliché degli altri rapimenti, almeno di quelli avvenuti a Torino. E il motivo è essenzialmente uno: lo strano comportamento dei rapitori, sia durante le fasi delle trattative, sia al momento del rilascio dell'ostaggio.

Lo speaker che ha trattato prima con l'avv. Buffa, poi direttamente con Orfeo Pianelli, ha dimostrato di essere una persona colta, molto sicura di sé, abituata a trattare affari. E fin qui nulla di strano, perché l'esperienza insegna che le bande organizzate scelgono sempre, come loro emissario incaricato di tenere i contatti con i familiari dei rapiti, persone capaci di esprimersi efficacemente e soprattutto suadenti.

Ma nel caso Garbero, lo speaker era dotato di una insospettata gentilezza, che non è mai venuta meno, neppure nei momenti più difficili, quando le trattative si sono arenate davanti allo scoglio delle cifre: 10 milioni di dollari (quasi 9 miliardi) richiesti; 650 milioni offerti dalla controparte. Ebbene, la voce ha continuato ad essere gentile, non ha mai fatto ricorso ad insulti o minacce, non ha mai avuto cedimenti né incrinature. Carabinieri e polizia non trascurano questo aspetto, anche se sembra marginale, della vicenda.

L'altro aspetto sconcertante del sequestro, è la sicurezza con cui il bandito si è presentato all'appuntamento con l'autista del comm. Pianelli, Nicola Sciacovelli, e gli ha consegnato l'ostaggio. Il malvivente si è fatto trovare in via Martin Luther King, a Collegno, nei pressi di un lampione che lo illuminava abbastanza bene, a viso scoperto, assolutamente impassibile. Alto, distinto, con impermeabile bianco, abito gessato, cravatta scura, occhiali con le lenti scure, sui 25-30 anni.

L'autista, fermata la macchina, è sceso e si è avvicinato con passo sicuro, perché aveva riconosciuto il piccolo Giorgio, biondo e sorridente in braccio all'uomo. Questi gli ha detto: «Ecco, tenga, buonasera», glielo ha consegnato con un gesto calmo, ha salutato di nuovo e si è voltato allontanandosi a piedi.

Una scena quasi incredibile. Eppure è avvenuta. Polizia e carabinieri, con l'aiuto di uno psicologo e un sociologo, stanno scomponendo attimo dopo attimo il modo di agire di questo bandito impassibile, così come hanno ascoltato continaia di volte la voce registrata dello speaker. Anche da questa indagine — difficile; ma sotto certi aspetti affascinante — gli investigatori sperano di riuscire a raccogliere, quanto prima, dei frutti. Intanto battono la campagna vercellese alla ricerca della stalla indicata da Giorgio «dove tante e brutte zanzare» lo hanno tormentato durante i 24 giorni di prigionia.

Viaggiava su auto e moto lussuose

Sedicente "appaltatore edile" è arrestato per sfruttamento

In carcere è finita anche l'amica che ha tentato invano di scagionarlo

Agenti della «buon costume» hanno arrestato ieri un sedicente «appaltatore di lavori edili», che viaggiava su lussuosa auto — ne aveva tre — e di tanto in tanto alternava la comoda guida al volante con quello, meno rilassante ma più «grintoso», di una potente motocicletta.

L'uomo si chiama Michele Belinato, 27 anni, corso Vercelli 26. Sul suo lavoro, il giovane non è stato molto preciso né convincente, mentre la polizia ha raccolto contro di lui parecchie prove sufficienti per mandarlo in carcere.

Secondo l'accusa, Michele Belinato, che è originario di Catania, da qualche tempo viveva alle spalle di una donna, Luciana Cravero, 38 anni, via Nizza 85. Questa, interrogata, ha cercato di scagionare l'amico in tutti i modi, ed è finita anche lei in carcere, per favoreggiamento personale. L'uomo, invece, dovrà rispondere di sfruttamento della prostituzione.

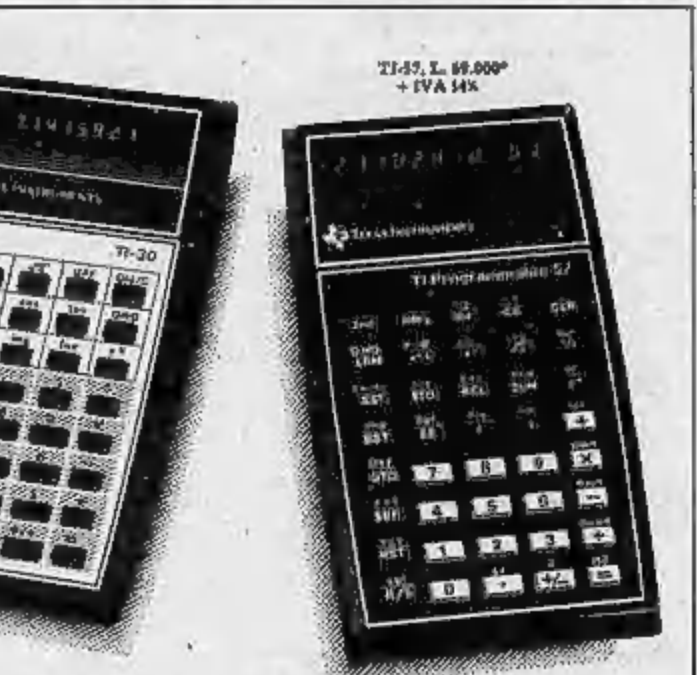
Michele Belinato aveva già avuto a che fare con la giustizia: nell'aprile '75 era stato arrestato in seguito all'omicidio di un pregiudicato. Dopo tre mesi però era stato rimesso in libertà perché gli indizi a suo carico erano sfumati.

Ex carabiniere spara all'auto del cognato

Un ex carabiniere, Gianfranco Di Bartolomeo, di 27 anni, nativo di Roma, ha sparato alcuni colpi di fucile contro l'auto del cognato — Antonino Greaco, 23 anni — con cui, poco prima, aveva litigato; i proiettili, però, hanno colpito soltanto la vettura e sfiorato due persone.

I carabinieri, chiamati sul posto, hanno sparato in aria alcune raffiche di mitra temendo che il Bartolomeo non volesse arrendersi. L'uomo, che lavora come sorvegliante alla Fiat, si è arreso e si è lasciato condurre in caserma.

"Vieni fuori" e gli spara nelle gambe

Un carpentiere è stato preso a revolverate ieri sera davanti a un bar di via Montanaro, angolo via Brandizzo. E' stato raggiunto da tre pallottole che gli hanno spezzato una gamba. Si chiama Michele Di Bari, ha 47 anni ed abita con la moglie Maria Melia e il figlio Giacomo in via Feletto 41.

Alle 21,30 si trovava nel bar quando un giovane lo ha invitato ad uscire. Giunti sul marciapiede il giovane ha estratto una pistola ed ha sparato.

Veicoli industriali

In 15 mila (anche arabi) al Salone

Oltre 15 mila persone hanno visitato, tra sabato e domenica, il 5° Salone Internazionale del Veicolo Industriale e Commerciale a Torino Esposizioni. Tra la folla di esperti e di tecnici del ramo, numerosi gruppi di giovani, famiglie con bambini al seguito, coppie di fidanzati: tutti quanti attirati, evidentemente, dal lato spettacolare della manifestazione.

Ieri la bella giornata ha favorito l'arrivo dei visitatori provenienti, oltreché da tutto il Piemonte, da Lombardia ed Emilia in particolare. Numerosi anche gli stranieri: tra i molti francesi, svizzeri, tedeschi e scandinavi alcune significative presenze da Stati Uniti, Argentina, Iran e Marocco.

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo un incontro tra espositori e un gruppo di operatori economici arabi guidati dalla Camera di Commercio italo-araba. Al dibattito hanno presenziato l'ambasciatore di Giordania in Italia e l'assessore regionale al Commercio, Marchesotti. Nel pomeriggio, gli ospiti hanno quindi visitato il Salone stabilendo importanti contatti commerciali.

Sempre ieri, nell'ambito delle manifestazioni ha avuto luogo il convegno organizzato dalla Confetra (Confederazione generale del traffico dei trasporti) sui più attuali problemi dell'autotrasporto merci, in previsione dell'imminente entrata in vigore della legge istitutiva dell'Albo autotrasportatori. L'on. Giovanni Lombardi, nel corso di questa riunione cui hanno partecipato più di 300 operatori del trasporto su strada provenienti da tutt'Italia, ha tra l'altro esaminato le proposte di legge riguardanti il credito agevolato a imprese e cooperative ed artigiani associati dell'autotrasporto-merce per conto terzi e le provvidenze per lo sviluppo del trasporto merci combinato strada-rotaia.

Stamane, alle ore 9, il programma proseguirà con un dibattito sulla nuova disciplina dell'assegnazione delle autorizzazioni internazionali organizzato dall'Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici. Sempre in mattinata, sono previste due visite ufficiali rispettivamente dell'on. Loris Fortuna, presidente della commissione Industria e della direzione generale della motorizzazione civile. Nel pomeriggio, introdotta dal vicepresidente della Regione Baiardi, tavola rotonda sui problemi dell'autotrasporto relativi alla legge 382 sul decentramento regionale.

Il movimento cattolico rurale

La giunta di sinistra della Comunità montana della Bassa Valle di Susa e Valle Cenischia diffonderà nelle scuole testi sul movimento cattolico rurale della zona. A questo scopo ha stanziato 250 mila lire per l'acquisto di 80 copie del libro: «I movimenti sociali e cristiani e le organizzazioni cattoliche rurali in Valle di Susa». Autore del libro è don Luciano Vindrola.

Un primato di lentezza: il progetto è del 1960

Viaggia a due chilometri l'anno la circonvallazione di Settimo

Quando sarà finita, forse l'anno prossimo, servirà a poco: i veicoli che arrivano da corso Vercelli e corso Giulio Cesare dovranno continuare a entrare nella città - Infatti si attende un chilometro di "tangenziale est", che forse non si farà mai

Dieci anni per progettarla, dieci per costruirla. E quando sarà percorribile, forse entro il prossimo anno, ci si accorgerà che la circonvallazione non servirà a molto. Il traffico pesante transiterà sempre nel centro di Settimo e Brandizzo, anziché raggiungere la superstrada. Miliardi gettati al vento o quasi. Perché?

La risposta è semplice: la variante alla statale 11 nasce monca, senza il tratto iniziale che collega lo svincolo delle autostrade per Milano e per Aosta alla circonvallazione, nei pressi del cimitero Abbadia di Stura in Strada di Settimo. Un po' più di un chilometro di asfalto che non è ancora in programma perché legato alla futura realizzazione della tangenziale Est che dovrà raggiungere Chieri. Senza questo collegamento camion e autotreni provenienti dai corsi Giulio Cesare e Vercelli, continueranno ad infilarsi nel «budello» di Settimo.

L'imbocco della circonvallazione è infatti sull'altra strada che esce da Torino. La via Cebrosa che si stacca dalla statale 11 all'altezza dello stabilimento Fiat Stura, difficilmente servirà a deviare il traffico perché troppo scomoda.

A parte la «bretella», i lavori sono già in ritardo di tre anni. Iniziata nel '73, la circonvallazione di Settimo doveva essere pronta entro il dicembre del '74, ma per quella data l'impresa costruttrice aveva sì e no deciso il percorso. Del resto anche il progetto dell'Anas, dal '60 al '70, aveva subito ben tre varianti: nella prima il tracciato costeggiava tutto il Po, al confine con il Comune di San Mauro, nella seconda la superstrada veniva ribaltata dalla parte opposta della città tra la ferrovia e l'autostrada per Milano, mentre nell'ultima ritornava all'idea originale cioè verso il Po.

Dieci anni di dure polemiche, anche in Consiglio comunale, sull'utilità di costruirla da una parte piuttosto che dall'altra, portarono in definitiva ad allungare il percorso di qualche chilometro, perché nel frattempo, Settimo, si era dilatata a macchia d'olio. In sei anni i lavori sono andati avanti con lentezza esasperante: 14 chilometri dall'ingresso di Settimo alle porte di Chivasso compiuti a passo di lumaca.

Ora resta da completare il tunnel che attraversa la strada di Settimo: dovrebbe essere pronto secondo le assicurazioni dell'Anas, per la fine di ottobre ma ci vorrà ancora qualche mese.

In Comune si spera che la superstrada possa entrare in funzione anche se incompleta per la prossima estate; nessuno sa quanto verrà a costare. Tanto nel tratto di Settimo che in quello di Brandizzo, la carreggiata sarà unica, senza spartitraffico centrale, con quattro corsie, due per ogni senso di marcia.

In un quarto d'ora, se fosse completa, si potrebbe raggiungere Chivasso, mentre per superare Settimo e Brandizzo, lungo la statale 11, occorrono ora quaranta minuti. Alle porte di Chivasso la superstrada rientrerà sulla statale per convogliare il traffico nel centro della città. L'attraversamento di Chivasso, anche se non presenta aspetti caotici, come a Settimo, è un nodo non ancora risolto dall'Anas.

Piero Galasco

Al cimitero per i Defunti

Mercoledì pomeriggio la messa del Vescovo

E' cominciato il pellegrinaggio ai Cimiteri in preparazione alla ricorrenza dei Defunti. Il Comune fino a sabato 5 novembre adotta nei cimiteri torinesi l'orario più lungo, con apertura continuata dalle 9 alle 17,30 (alle 18 l'uscita dei visitatori). Da domenica prossima ritorna l'orario invernale: 9-16,30 (uscita alle 17).

Mercoledì 2 novembre, fitto calendario di commemorazioni ufficiali. Alle 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale, a cura della città, verrà celebrata da un vicario episcopale una Messa in suffragio di tutti i defunti, alla quale interverranno le autorità cittadine. Alle 16,30 l'arcivescovo di Torino, mons. Ballestrero, celebrerà una Messa presso la Grande Croce, sempre al Cimitero Generale. In caso di pioggia la funzione sarà al coperto, presso l'ampliazione IV (Clero). Altra Messa alle 16 al Cimitero Sud.

Domani e dopodomani, alla Cappella del Cimitero Generale, le Messe per i defunti saranno celebrate ogni ora, dalle 8 alle 12, e nel pomeriggio alle ore 17.

Corone di alloro della città saranno deposte nel Cimitero Generale presso la Gran Croce, la lapide in ricordo dei Caduti in Russia, la lapide in ricordo degli ebrei deportati, il sacrario per i Caduti della Resistenza, il monumento-ossario dei Caduti dell'Aeronautica, il monumento-ossario dei civili Caduti per fatti di guerra, il campo dei Caduti sul lavoro, il campo [illegible]. Altre corone della città anche al sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio e al sacrario del Martinetto. Quest'ultimo sarà aperto al pubblico da domani al 4 novembre e domenica prossima, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

In occasione della Commemorazione dei Defunti l'assessorato allo Stato Civile, com'è consuetudine, addobba con propria produzione di fiori i viali dei cimiteri della città. Quest'anno provvederà inoltre a mettere almeno un fiore sui tumuli che ne sono completamente sprovvisti, con la collaborazione del personale.

Anche l'Atm modifica i servizi. Le linee 1 e 1 sbarrato funzioneranno con corse frequenti domani. La linea del 68 funziona oggi e mercoledì. Una linea speciale tranviaria funziona da ieri e fino a mercoledì con questo percorso: corso Peschiera, via Fréjus, p. Adriano, c. Ferrucci, p. Bernini, c. Francia, p. Statuto, c. Pr. Eugenio, c. Reg. Margherita, c. Regio Parco, Camposanto. Domani, 1° novembre, alla linea 25 verrà affiancata la linea speciale automobilistica 25: piazza Baldissera, c. Vigevano, corso Novara sino all'angolo di corso Regio Parco.

Per il cimitero Torino-Sud è intensificata la linea automobilistica 74 da piazza Carducci; domani ci sarà una linea automobilistica speciale con questo percorso: piazza Massaua, via De Sanctis, v. G. Reni, c. Orbassano, str. del Portone, Cimitero.

Tempo pieno e refezione

Il Comune di Susa ha stanziato 17 milioni e mezzo per la mensa degli alunni delle Scuole elementari che frequentano a tempo pieno. Il costo di ogni pasto è di L. 1350; le famiglie interverranno con 500 lire, il resto sarà a carico del Comune e della Regione.

Oggi l'autopsia deve stabilire se è vittima di un delitto

Giovane ed elegante lo sconosciuto cadavere nella baracca di Collegno

La morte risalirebbe a settembre - In tasca aveva anche la chiave di una cassaforte

La capanna nella quale è stato trovato il cadavere già decomposto dello sconosciuto

Non è ancora stato identificato il cadavere di un uomo, trovato casualmente da un cane nella baracca che era servita da spogliatoio di un campo di calcio in disuso a Collegno, vicino a via De Amicis. Soltanto l'autopsia, che avrà luogo in giornata, potrà dare qualche utile indicazione e stabilire se si tratta di omicidio.

Da un primo esame dei miseri resti — la morte viene fatta risalire al settembre scorso — fatto dai carabinieri e dal medico condotto, si tratterebbe di un uomo fra i 20 e i 30 anni, alto 1,75, di corporatura esile.

Gli abiti sono ormai a brandelli. Malgrado il cattivo stato di conservazione, è stato comunque possibile stabilire che lo sconosciuto vestiva in modo sportivo e con sufficiente eleganza. Aveva un giubbotto in pelle scamosciata nera, pantaloni beige a righe con scarpe marron di stile inglese, operate sulla tomaia. In tasca sono stati trovati un portachiavi d'argento di forma rettangolare fregiato con un ovale smaltato in rosso, una chiave per cassaforte marchiata Kassel e un'altra chiave di serratura tipo Yale.

Ieri intanto, dopo la pubblicazione della notizia su «La Stampa», si sono presentati i parenti di alcuni scomparsi da casa. A tutti sono stati mostrati solo i vestiti, perché il corpo non può fornire alcuna indicazione. Gli unici che hanno avuto qualche perplessità sono stati due coniugi di Ciriè.

temperatura di ieri	
massima	+16,8
minima	+12,0
media	+13,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità 93%. Cielo poco nuvoloso. Temperature massima +18,1, minima +10,0, media +13,0. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona, localmente ridotta per foschia. Venti deboli. Temperatura ridotta.

Moncalieri: un liceo bello e razionale ma senza trasporti

Nuovo, bello e razionale, ma scomodo. Posto in una zona decentrata, il liceo scientifico di Moncalieri crea problemi di trasporto, soprattutto agli studenti che arrivano dalla parte sud di Torino. La scuola, che conta circa 500 alunni, è in via Grazia Deledda, in zona Nasi, tra Moncalieri e Testona.

Perché si è costruito un liceo in una zona così lontana dal centro? Probabilmente si è cercata un'area che non desse fastidio agli interessi di nessuno, altrimenti l'edificio avrebbe potuto essere costruito più vicino al concentrico (c'è chi fa il nome delle Vallere, i terreni già al centro delle polemiche per la realizzazione dell'omonimo parco).

Visto che il liceo è già stato costruito, bisognerà dotarlo di un efficiente servizio di trasporto. Qualcosa è già stato fatto, si è potenziata la linea 40 (Mirafiori - piazza Bengasi - Testona); non si è invece spostato a Nasi il capolinea del 67 sbarrato (piazza Arbarello - Moncalieri).

Le trattative per spostare il capolinea del 67 sbarrato sono cominciate un anno fa, con l'inizio dei lavori di costruzione della scuola: allora, per prolungare la linea di 800 metri, erano stati chiesti 35 milioni, giustificati dall'utilizzo di un nuovo autobus e di due o tre autisti. Questo perché la linea 67 sbarrato, che è tra le più lunghe e utilizzate di tutta la rete Atm, non ha tempi morti.

In una riunione tenutasi in primavera, la Provincia non si è dichiarata disponibile al finanziamento del progetto. La situazione potrà essere risolta solo con l'entrata in vigore del nuovo piano dei trasporti del Comune di Torino, la Atm ha rifiutato lo spostamento del capolinea proprio in vista di questa ristrutturazione. Torino sarà percorsa da una serie di linee ortogonali, che snelliranno e razionalizzeranno il servizio: in luogo del 67 sbarrato ci sarà un autobus esclusivamente per il lungo Po che passerà per il centro.

c. g.

Moncenisio: non c'è neve, ma i francesi vogliono chiuderlo

La transitabilità del valico del Moncenisio, che unisce Susa a Lanslebourg, in questi giorni è al centro di polemiche e discussioni per via di un'ordinanza emessa dal prefetto di Chambéry, che su indicazione dell'Anas francese viene applicata ogni anno a partire dal 1° novembre. Con questa ordinanza si limita alle ore diurne l'autorizzazione al transito per gli autoveicoli fino a 9 tonnellate, mentre si inibisce il passaggio agli autotreni.

Da ciò le vive proteste degli autotrasportatori, i quali obiettano: «Perché viene bloccato il transito quando il valico è ancora agibile, non essendoci neve sulla strada? In questo modo siamo costretti a transitare per il tunnel del Monte Bianco, con una spesa di ottantamila lire per viaggio. Può anche capitare che arriviamo fino alla dogana di Bar-Cenisio senza sapere che i francesi hanno chiuso il valico, dato che questo è sette-otto chilometri più avanti».

Le proteste non sono soltanto italiane ma anche francesi: i camion arrivano fino a Modane o a Lanslebourg e solo in queste località apprendono di dover tornare indietro. E' una situazione che dura da tempo e che si è ripresentata anche quest'anno.

La polizia stradale di Susa ha precisato: «Ufficiosamente siamo al corrente di questa decisione, anche se la transitabilità del valico è tuttora ottima; ufficialmente, però, di fatto non abbiamo saputo niente». *I doganieri di* Bar Cenisio *dicono:* «Alcuni camionisti ci hanno riferito che a Lanslebourg è stato esposto un cartello che vieta il transito ai veicoli superiori alle 9 tonnellate. A noi i colleghi francesi non hanno detto assolutamente nulla. E' la solita musica di tutti gli anni».

Per il valico del Moncenisio, che è tutto in territorio francese, sono le autorità transalpine a decidere, unilateralmente, apertura e chiusura, anche se l'utenza è reciproca.

g. d.

Tra venti giorni al Principi di Piemonte

Spettacolo e rinfresco per la festa dei nonni

L'organizzazione della «Festa dei nonni» è a buon punto. Abbiamo fissato la data, il locale e messo quasi completamente a punto il programma.

La manifestazione si svolgerà nel pomeriggio di domenica 20 novembre, nel salone delle feste del Jolly Hotel Principi di Piemonte: agli ospiti verranno offerti spettacolo e rinfresco.

Lo spettacolo. Una prima parte comprenderà una rassegna di brani di operette: le arie più belle e famose presentate dal «Re dell'operetta», il maestro Cesare Gallino, con i suoi cantanti: due soprano, Lucia Barboro e Teresa Pavese; due tenori, Armando Sorbara e Carlo Pierangeli.

Una seconda parte sarà riservata alla musica leggera degli «Anni 30». Esecutori: Milly e Luciano Bonfiglioli. Animatore della festa sarà uno dei più amati tra i presentatori: Nunzio Filogamo.

Per quanto si riferisce al rinfresco, siamo in buone mani: la direzione del «Jolly» ha manifestato chiaramente la sua partecipazione all'iniziativa: stile e grandiosità di servizio sono assicurati.

A giorni cominceranno a partire gli inviti: uno per il festeggiato e uno per un accompagnatore. Non smarritelì: fin da ora teniamo a precisare che la partecipazione alla festa sarà rigorosamente limitata a coloro che saranno in possesso di biglietto d'invito.

Taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 9 alle 17,30: p. Vitt. Veneto 10; v. Cernaia 124; v. Mad. Cristina 82; c. Fiume 4; v. Nizza 24; c. Orbassano 240; c. Traiano 24; c. Vitt. Emanuele 182 bis; v. Ivrea 47-49; Staz. Ferr. Porta Nuova, lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 25; v. Cibrario 88; v. Antonio Cecchi 54; v. Lemie 33 ang. v. Luini; v. Asiago 38; v. Palma di Cesnola 28; c. Belgio 41; via Brandizzo 90-92; c. Un. Sovietica 85; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 38; p. della Vittoria 20; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 158; c. Vitt. Emanuele 84; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 293; c. Moncalieri 257; v. Barletta 93; c. S. Maurizio ang. via Barolo; c. Francia 1 bis; v. Giosuè Borsi 116; v. Monte di Pietà 31; c. Casale 316.

Aperte stanotte con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. Reg. Margherita 150; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; via Boccaccio 16; v. Borgaro 131; via Exilles 46; v. G. Reni 135-137; c. Corsica 9; p. Statuto 4; corso Duca degli Abruzzi 86; v. Nizza 182; c. G. Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Palestrina 45; v. San Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7-C; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; via Sansovino 37; c. Re Umberto 38; v. Tolmino 71; p. Adriano 12; c. Francia 333; v. S. Franc. da Paola 10; c. Taranto 18; v. Barino 6 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 143; corso Toscana 185; via Candiolo 31.

Aperte martedì 1° novembre con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Un. Sovietica 401; c. Peschiera 146; p. Carignano 2; c. Vitt. Emanuele 96; v. Chiesa della Salute 40; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Correggio 37; v. Negarville 9; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9-11; v. Po 31; c. Grosseto 221; c. Potenza 92; v. della Rocca ang. via dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Mongineyro 113; v. Tunisi 80; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Pesalacqua ang. v. Bertola; c. Reg. Margherita 114; c. Moncalieri 50; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Mad. Cristina 14 ang. v. Berthollet; via Cesana 91; via Cibrario 33 bis.

Autoriparazioni

Aperte domani 1° novembre dalle 8 alle 13.

Officine: corso Belgio 150 (telefono 89.04.10); via Somis 7 (telefono 81.15.74); via Alassio 46 (tel. 60.61.85).

Elettrauto: corso Vercelli 22 (tel. 23.70.84); via A. di Bernezzo 58 (tel. 78.27.54); corso Brescia 75 (tel. 30.90.300).

Servizio Fiat: domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Stradella, via Stradella 144, telefono 44.27.35, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 800.19.88, aperto domani con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Lancia: officina aperta domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30; via Lorena 13, telefono 774.727.

I negozi domani

In occasione della festività dei Santi i negozi resteranno chiusi per tutta la giornata di domani ad eccezione dei fiorai e delle pasticcerie. I primi aperti sino alle 13, le seconde funzioneranno per tutta la giornata sospendendo a mercoledì il turno di riposo. Sono sospese le chiusure (per riposo) di oggi, mercoledì, giovedì.

Dolce di Natale

Per Natale invitiamo tutte le massaie, ed in genere tutti coloro che amano l'arte della gastronomia, ad un'originale concorso. Mandateci le vostre ricette per un dolce (torta, crema, budino, charlotte, focaccia: non poniamo limiti alla fantasia...).

Una giuria altamente qualificata, composta da grandi nomi della pasticceria e della culinaria, selezionerà le ricette migliori: queste dovranno essere confezionate da chi le ha proposte, di fronte ai giudici, che poi procederanno all'invidiato assaggio. Alla migliore tra tutte verrà assegnato — come già l'anno scorso — il trofeo di «Stampa Sera» «Superdolce di Natale». Anche le altre avranno molti premi.

Se già avete inviato una ricetta al concorso del '76, riprovate con un'altra vostra specialità: la gara è aperta a tutti, esperti o no, premiati o no. Inviate al più presto la ricetta preferita a «Stampa Sera» - Il dolce di Natale - via Marenco 32, Torino.

In pericolo 80 "lupi,, sfrattati da Cumiana

Sono una nuova razza frutto di 12 anni d'incroci - Il nuovo canile non è ancora pronto

I «Lupi italiani» di Cumiana stanno passando un brutto momento: i loro guai: il sindaco del Comune ne ha ordinato lo «sfratto» entro trenta giorni «in caso di inadempienza si procederà allo sgombero d'ufficio».

Di questo «allevamento» (il dottor Mario Messi, proprietario, precisa trattarsi di «selezione di studio») abbiamo già avuto occasione di occuparci per l'intolleranza manifestata dagli abitanti del luogo che, con le loro proteste, avevano ottenuto che il Comune ne proponesse l'allontanamento.

Preso atto della volontà comunale il dottor Messi iniziò l'allestimento di un canile in altra località annunciando il trasferimento per il mese di settembre scorso. Per ragioni varie i lavori non procedettero al ritmo voluto e, alla scadenza del termine, lo sgombero non poté avvenire.

Il dottor Messi rivolse al sindaco una richiesta di proroga di quattro mesi. Non ottenne risposta; viceversa, il 18 ottobre, venne emessa l'ordinanza. I cani interessati alla vicenda sono 80 esemplari che costituiscono il risultato di una selezione durata 12 anni e che ha stabilizzato una nuova razza generata dall'incrocio di un lupo e di un pastore tedesco.

I timori che il dottor Messi nutre sulla sorte dei suoi animali sono ingigantiti dal ricordo di un eccidio di 54 cani di Imperia i quali, soggetti a «sgombero d'ufficio», vennero schiacciati, di notte, con le ruspe.

g. balt.

CRONACA TELEVISIVA

Mina d'annata nel vecchio show

IERI: un recital e Giuliana De Sio in "Una donna" - OGGI: il film "Susanna"

Sempre notevole l'interesse suscitato da Una donna, lo sceneggiato domenicale di Gianni Bongioanni, giunto ieri alla terza puntata. Dal romanzo autobiografico di Sibilla Aleramo sono tratti episodi significativi che, attraverso un'opportuna rielaborazione televisiva, compongono un racconto che si fa seguire con attenzione, sia per la nitidezza con la quale sono esposti i fatti, sia per la cura posta nel disegno psicologico dei personaggi. Già altre volte abbiamo sottolineato l'efficacia degli interpreti, confermata nel terzo capitolo. In questo, accanto al bravo Biagio Pelligra che dà giusto rilievo al personaggio del marito di Lina (Giuliana De Sio), si fa egregiamente notare, nella figuretta di Rosaria, sorella di lui, un'attrice di talento, ben nota a Torino (dove lo sceneggiato venne prodotto) e cioè Raffaella De Vita.

Sulla rete 2 Mina live, ossia la registrazione, dalla Bussola di Viareggio, di un recital della popolare cantante, ha preceduto una puntata di TG-2 Dossier dedicata al Corriere della Sera.

Susanna, il film di stasera («Bringing up Baby», di Howard Hawks, 1938), fu il quattordicesimo interpretato da Katharine Hepburn e il primo nel quale si buttò decisamente nel genere comico. Per questo, trentanove anni fa, esso costituì una grande sorpresa, poiché mai, prima d'allora, la Hepburn aveva lasciato presagire, oltre alle inclinazioni romantiche e drammatiche, anche una vocazione farsesca. Diretto da Hawks — che già nel '38 era un maestro della regia — sulla base d'una sceneggiatura esemplare di D. Nichols e H. Wilde, il film è una matta bufonata, dove Katharine circola zoppicando per colpa d'una scarpetta senza tacco, e ha come partners, oltre a Cary Grant, l'allora celebre cane Asta e due leopardi, uno mansueto e l'altro no. Il cagnetto ruba un osso di brontosauro al candido e distratto scienziato incaricato di ricostruire il mostro antidiluviano che, appunto per la latitanza di quel non rosicchiabile ossicino, non può più essere rimesso insieme. Il film, interpretato inoltre da splendidi caratteristi (May Robson, Barry Fitzgerald, Charles Ruggles), è stato ridoppiato dalla Rai: la Di Meo dà voce alla protagonista.

Dopo il film di Hawks, Maurizio Costanzo interroga, per Bontà loro, l'attrice Angelica Ippolito, lo storico Paolo Alatri e il playboy Gianfranco Piacentini.

a. vald.

Folk al Nuovo — Stasera alle 21 al Teatro Nuovo spettacolo folcloristico con i «Santa Marina folk», i cantanti Serafino Murru e Pietro Madau.

Jazz al Centralino — Mercoledì alle 21,30, nel teatrino di via delle Rosine 15, debutta il nuovo quartetto composto da Gianni Basso al sax, Mario Rusca al pianoforte, Julius Farmer al contrabbasso e Franco Mondini alla batteria. Il concerto precede di una settimana l'esibizione del gruppo che aprirà il 8 novembre la II Rassegna del Jazz di Torino, all'Auditorium della Rai.

ALLA TV

rete uno

12,30 Argomenti: «Il linguaggio del corpo»
13 — Tuttilibri, settimanale di informazione
13,25 Che tempo fa
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento (c)
14,25-14,55 La retorica nella cultura di oggi (quinta puntata)
15-16,25 Per Firenze e zone collegate: Programma cinematografico (c)
17 — Alle cinque con Amedeo Nazzari (c)
17,05 Radiografia di un aeroporto (prima puntata)
18 — Argomenti (c): «Il lavoro nel Medio Evo»
18,30 Sorpresa (c) (quarta puntata)
18,50 L'ottavo giorno (c): «Francesco oggi»
19,20 Due anni di vacanze (c): «Pesca miracolosa» (5° episodio)
19,45 Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa (c)
20 — Telegiornale
20,40 Katharine Hepburn in Susanna («Bringing Up Baby», 1938), film di Howard Hawks; altri interpreti: Cary Grant e Barry Fitzgerald - Cinema domani
22,35 Bontà loro: «Incontro con i contemporanei» - Telegiornale - Oggi al Parlamento (c) - Che tempo fa

rete due

12,30 Vado, vedo, parlo: «L'uomo e il [illegible]»
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30-14 Educazione e regioni (c): «Infanzia e territorio»
17 — Tv 2 - ragazzi: «Il ragionier Noè la barca se la fa da sé (c); «Le avventure di Gatto Silvestro»; «A che gioco giochiamo?» (c)
18 — Laboratorio 4 (c): «Fototeca»
18,25 Dal Parlamento (c) - Tg 2 - Sportsera (c)
18,45 Foglie (c), telefilm
19,05 Dribbling (c), settimanale sportivo - Previsioni del tempo (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 I banditi del re (sesta ed ultima puntata)
21,45 Di chi è la salute (quarta puntata)
22,35 Tg 2 - Stanotte
22,50 Celebrazioni beethoveniane (c): Trio Arciduca (Menuhin, Rostropovic, Kempff)

televisione svizzera

Ore 20,45: Enciclopedia tv (c): «Dossier fascismo»; 21,25: Anteprima della sinfonia (c): Sinfonia «Incompiuta» di Schubert; 22,15: Telegiornale, 4ª ediz. (c); 22,25-22,55: Jazz Club (c): Bill Evans al Festival di Montreux.

capodistria

Ore [illegible] L'angolino dei ragazzi (c): Verdi note -; 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Il significato del lavoro per l'uomo, documentario; 21,25: Musicalmente (c), trasmissione musicale; 22: Passo di danza (c), ribalta di balletto.

tele-montecarlo

Ore 21,05: Oroscopo di domani; 21,15: I marziani hanno 12 mani, film di Castellano e Pipolo, con Paolo Panelli e Magali Noël; 22,45: Montecarlo sera; [illegible]: Notiziario, 2ª ediz.; 23: Programma francese.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20,55; 23,05
6 — Segnale orario Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, stamane
8,40 Leggi e sentenze
8,50 Clessidra
9 — Voi ed io: punto e a capo
10 — Controvoce
10,35 Voi ed io
11 — Quando la gente canta
11,30 «Un uovo», di Stefano Pirandello
12,05 Qualche parola al giorno Musicalmente flash
12,30 Samadhi
13 — Gr 1 (5ª edizione)
13,30 Musicalmente
14,05 Grammatica per pensare
14,20 I primi del jazz
14,30 Il tagliacarte
15,05 Lo spunto
15,45 Primo N.I.P.
18,35 I giovani e l'agricoltura
19,30 Ascolta...
[illegible] I programmi della sera Tutto il mondo canta
20,30 Lo spunto
21,05 Obiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera. Divagazioni e attualità mediche di Luciano Sterpellone
22 — Jazz [illegible] alle 2 Oggi al Parlamento
23,15 Radiouno domani

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
8 — Un altro giorno
8,05 Musica e sport
8,45 Il primo e l'ultimissimo
9,32 «Il vecchio della montagna», di Grazia Deledda (6ª puntata)
10,12 Sala F
11,32 Spazio libero
11,53 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 C'era una volta
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Pigmalione '77
15,30 Bollettino del mare
[illegible] Qui Radio 2
16,37 Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr2
17,55 Autunno musicale romano
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,15; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,45
6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,45 Succede in Italia
14 — Il mio Ravel
16,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
21 — Musica di Beethoven
22,30 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

montecarlo

8,30 Gioco telefonico
10,15 Il buon prezzo
10,45 Disco break
11,15 Enogastronomia
12,54 Tu ed io
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 Canzone d'amore
15 — Hit Parade
16 — Classe di ferro
18 — Un libro al giorno
19,03 Musica per domani

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «New York, New York», Liza Minnelli, Robert De Niro. Col. Non viet. Or.: 14,40; 17,15; 19,50; 22,30.
ARCO-INC: «Il giorno dell'Assunta».
ARISTON: «Herbie al rallye di Montecarlo», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Gran bollito», Renato Pozzetto, Laura Antonelli. V. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Tre tigri contro tre tigri».
AUGUSTUS: «Dogs», David Mc Callum, George Wyner, techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Ablut».
CENTRALE d'essai: «Padre Padrone» di P. V. Taviani. Palma d'Oro Festival di Cannes. Or.: 14,30; 16,35; 18,10; 20,40; 22,45.
CORSO: «Airport 77».
CRISTALLO: «Un attimo, una vita», Al Pacino, M. Keller, col. Viet. 14. Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Mogliamante», L. Antonelli, M. Mastroianni. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «Una giornata particolare», Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Guerre stellari». Non vietato. Or.: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Agente 007 la spia che mi amava».
METROPOL: «Torino violenta». V. 14.
NAZIONALE: «Pane con la [illegible]». Mancinelli-Bianchi. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Valentino». Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Quell'ultimo ponte». Or.: 14,15; 17; 19,45; 22,30.
ROMANO: «Kleinhoff Hotel», di C. Lizzani, con Corinne Clery, Bruce Robinson. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Io & Annie» di Woody Allen. Non viet. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30.
TORINO: «Il mostro», J. Dorelli. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Ablut».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Stazione di servizio». Col. Viet. 18. Or.: 14,15; 16,20; 18,25; 20,30; 22,35.
ASTRA: «Colpo secco», Newman. Non viet. (Ingr. 1000). Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «Colpo secco», P. Newman. Non viet. Or.: 16; 18,20; 20,20; 22,30.
ELISEO: oggi chiuso.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: «Cara sposa», colori. Non vietato.
MAFFEI: «Innocenza erotica». Torene. Viet. 18. (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
MASSAUA: «Davide e Golia», Orson Welles. Il Real Drago. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
MASSIMO: «Wagons Lits con omicidi».
ORFEO: «La via della droga», Fabio Testi. V. 18. Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30 (Ingr. 1000).
PUNTOBUE: «Sherlock Holmes, soluzione sette per cento», di H. Ross. Non viet. Orario: 14,30; 16,20; 18,25; 20,30; 22,35.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Questa terra è la mia terra», Carradine. Non viet. (Ingr. 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: oggi chiuso. Domani «La grande fuga».
ACAPULCO: «La stanza del Vescovo», Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Texas oltre il fiume», A. Delon, D. Martin. Non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Una donna alla finestra», Schneider, Noiret. Non vietato. Ap. 20.
ERBA — PER RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Dedicato a una stella», Richard Johnson, Pamela Villoresi, techn. Non viet.
FIAMMA: «Wagons lits con omicidi», G. Wilder, tec. Non viet.
HOLLYWOOD: «Ritornano quelli della calibro 38», Antonio Sabato. Viet. 18.
PIEMONTE: «Sette note in nero», J. O'Neill, G. Garko, E. Stewart. Viet. 14.
PRINCIPE: «Taxi girl (La insaziabile)», Edwige Fenech. Viet. 14. Ap. 16,15. Ult. 22,30.
STATUTO: «Roulette russa», Segal. Non viet. (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CRAVERANA*: domani «Pippo Pluto Paperino alla riscossa».
MILANO: «Ciccio e Franco contro Ercole» - «Continuavano a fregarsi il milione di dollari».
MOVIE CLUB: chiuso.
PO: «I 4 dell'Ave Maria». Non viet.
REGINA: «Bestialità». Viet. 18.
VITT. VENETO: «I Baroni», con Turi Ferro e Ira Fürstenberg.

MIRAFIORI ZONA CROCETTA - S. RITA

STUDIO 4: oggi chiuso.
MIRAFIORI: chiuso.
S. RITA*: «L'incredibile viaggio verso l'ignoto».
SMERALDO: «La donna più nuda del mondo», Surrealis. Non v. (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «Sette note in nero», Jennifer O'Neill, Marc Porel, Evelin Stewart. V. 14 - 20,15 - 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «L'uomo di Acapulco», E. Presley.
SAN PAOLO: «Cara dolce nipote». Sensual. V. 18 (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Un gioco estremamente pericoloso». V. 14.
STAR: «Orzowei il figlio della savana», P. Marshall. Col. Non viet.
ZETA d'Essai: «Ben Hur» di W. Wyler con C. Heston, J. Hawkins. Col. Ap. 20,30. Spett. unico ore 21,10.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA-INC.: Al Paolaso «Quel pomeriggio di un giorno da cani».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «L'altra metà del cielo», A. Celentano, M. Vitti.
EDELIA: «La bella e la bestia». Viet. 18. Ap. 20.
JOLLY: oggi chiuso.
LUTHARIO: «Il gobbo di Londra».
SPLENDOR: chiuso. Domani «La battaglia di Midway».

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: domani «2022 i sopravvissuti».
PALCHERA: «Il figlio di Spartacus». Non viet.
MAJOR: «La bocca che uccide», Kennedy. V. 18 (Ingr. 700).
SEMPIONE: oggi chiuso.
SOCIALE: «Morte dell'aquila», Caine. Non viet. (Ingr. 700).
ZENIT: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «11 ore a Monaco», P. Stern.
ARTISTI: oggi chiuso. Domani «La lunga notte dei lupi».
ERIDANO d'essai: «Aspetta Gramsci». 20,15-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Bluff», A. Celentano, A. Quinn. Non viet. ore 20-22.
CUORE*: «Ben Hur», C. Heston, J. Hawkins, H. Haraneel. 18-21,30.
ITALIA: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», Wilder. Non viet. (Ingr. 700).
SPEZIA: «Chen continuò a massacrare a colpi di Kung Fu». Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arianna, Bernini, Corso, Dora, Doria, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Nator, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Giardino, Alessandria, Italia (Stimmolieri). — Teatri: Carignano «Confessione scandalosa» (stasera ore 17), pomeridiana per domani sera. Stabile: abbonamenti interi all'Enal; Alfieri: ore 16,15-21,30, riduzione Enal alla cassa; Gobetti: «Vestire gli ignudi», di Pirandello, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani e mercoledì.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: «Vorrei a morir compagno». Non viet.
CASELLE
ITALIA: «La tigre della Manciuria». Non viet.
CASTIGLIONE
FLORIDA: «Non c'è problema».
CHIVASSO
MODERNO: «Le mani di Hong Kong».
CHIERI
NUOVO CHIERESE: «Paura in città».
CHIVASSO
MODERNO: «Linea in pigiama».
CIRIE'
ITALIA: «Storia di un peccato». V. 18.
NUOVO: «Agente 007 la spia che mi amava», Moore. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: «Quinto potere».
MARGHERITA: «Io & Annie». V. 18.
GASSINO
ITALIA: «Il figlio del gangster».
LEINI'
AMBRA: «Sturro». Viet. 18.
MONCALIERI
EXCELSIOR: «Una bella governante di colore».
CIAK 2: «Italia a mano armata», M. Merli, L. Pellegrini. Viet. 14 ore 20-22.
ITALIA: «Roulette russa», George Segal. Non viet.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «L'educanda».
PINEROLO
ITALIA: «Nannola».
NUOVO: «Tre tigri contro 3 tigri».
PRIMAVERA: «Questa terra è la mia terra».
RIVAROLO
CRISTALLO: «La battaglia d'Inghilterra». Non viet.
S. MAURIZIO
EDERA: «Il colosso di fuoco». Non v.
SETTIMO
GARIBALDI: «Buffalo Bill».
MODERNO: «Indianapolis».
SUSA
CIVICO: «Salò o le 120 giornate di Sodoma». V. 18.
VALPERGA
AMBRA: «Airport 77».
VENARIA
DANTE: «Al piacere di rivederla». V. 18.
SUPERCINEMA: «La notte delle aquile».

RITROVI

BELLE ARTI: ore 15 Discoteca, ore 21: Ballo liscio.
FARO: ore 21 La Ghenga.
SALA GAY: ore 18-21 trattenimenti.

INDIE - PIANO BAR (v. Verdi 10, telef. 837.140): Vlady e Mary.
MINI CABARET (telef. 613.860).
SAN GIORGIO: Valentino - Ristorante - Danze, orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 5, telef. 332.492): Thomas e Lydia.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

TEATRI

ALCIONE: «Show n. 4 strip variety», con Cico Le Belle. Viet. 18. Orario: 16,15 e 21,30.
ALFIERI: da giovedì ore 21,15 Rosanna Schiaffino, Memo Remigi, Arnoldo Foà, Lia Zoppelli e Cinzia De Carolis in «Un angelo calibro 9». Pren. cassa Teatro, telefono 533.490.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 3, tel. 519.046): stasera ore 21,30 Compagnia Teatro delle Donne di Roma con Saviana Scalfi in «Lasciami solo» 4 storie femministe: «L'abitudine matrimoniale», «La solitudine», «L'aborto», «L'amore lesbico», Scritte da Dacia Maraini, Patrizia Carmeo, Luciana Di Lello. Lo spettacolo è seguito da dibattito. Ingresso riservato ai soci.
CARIGNANO: ore 21,15 «Confessione scandalosa» di Ruth Wolff. Regia di Giuseppe Patroni Griffi con Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Ezio Marano, Isabella Guidotti. Bigliet. piazza Carignano 6, telef. 547.048.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo in «Gallo fa nen l'euv». Prenotazioni ore 9-12, 14-20. Telefono 680.467.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello. Regia di Massimo Castri. Centro teatrale Bresciano. Tel. 818.455 - 818.763/69.
NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15. Domani ore 21,15 la Cooperativa «Teatro delle dieci» in «La cantatrice calva» e «La lezione» di E. Ionesco. Prenotazione corso M. D'Azeglio 17. Telefono 655.552.
NUOVO: ore 21,15 Canti, danze e musiche della Sardegna con il Gruppo Santa Marina Folk. Prenotaz. corso M. D'Azeglio 17, telef. 655.552.
NUOVO: 4-5-6: il Collettivo di Danza Teatro Nuovo in «Le sirene» e «La Boutique fantasque». Pren. c. M. D'Azeglio 17. Telef. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 13, telef. 484.044 - 555.084): 21,15 «Le grame lenghe» di Pietracqua con W. Deusebio, S. Lombardo. Regia Rizzi.

CIRCO JUMBO con King Kong (Parco Ruffini - tel. 537.000, 380.290, 381.328): due spettacoli, ore 16 e 21. Visite allo zoo e King Kong dalle ore 9 in poi. Ampio parcheggio custodito e autobus.

GALLERIE-MUSEI

ARTE GUARENT-GIAVENO (v. Roma 29): Opere di Alessandri, Garelli.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Camillo Rho (16-19,30).
CITTADELLA: Maestri figurativi.
COMANDUCCI (v. Re Umberto 10, telef. 530.604): Andrea Conti.
LA CLESSIDRA: Collettiva.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.125): disegni di G. Guardolli.
PIRRA (v. Calvo 32, telef. 877.344): Fausto Zonaro (1854-1929).
PIRRA (via Bava 4, telef. 832.075): Litografie Antigoni, Bonnard, Chagall, Renoir, Utrillo.
QUAGLINO-GRAFICA (p. San Carlo 177).
SANT'AGOSTINO (S. Agostino 5, telefono 535.961): Esposizione Asta.
S. GIORGIO: Pier Giorgio Tomada.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Monaco.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Scala della Maria.
APPRODO (Bogino 17): Guido Chili.
BERMAN (Arcivescovado 9): Sergio Manfredi: «Il mare».
DAVICO: personale Carlo Terzi.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 9): Pittori dell'800 - Omaggio a Carlo Pomero.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Collettiva Maestri Moderni.
LA GIOSTRA - Arte Valerio Miroglio.
LE IMMAGINI: Gigi Chessa 1920-1934.
LINEA - Cuneo: Luigi Bertolini.
VIOTTI: pers. Mario Barloes.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

Sabina (l'ex valletta di Bongiorno) ora intervista

Onorevole Andreotti, cosa prova quando guarda una bella donna?

"Non osservo certo il colore degli occhi" ha risposto il presidente del Consiglio - La Ciuffini, 26 anni, con una laurea in filosofia («La tesi me l'ha scritta mia sorella»), senza saper usare la macchina per scrivere («Tanto non serve»), è diventata la punta di diamante di un diffuso settimanale italiano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Sorrisi & Canzoni tv, un settimanale che supera il milione di copie, ha avuto un'idea che ha provocato un balzo in alto della tiratura. Era l'uovo di Colombo ma bisognava pensarci. Ogni settimana il giornale manda Sabina Ciuffini, l'ex valletta di Mike Bongiorno, a intervistare «i numeri uno».

Finora Sabina si è incontrata con Niki Lauda, Enzo Ferrari, Giulio Andreotti, Fellini. La lista dei prossimi nomi sulla sua agenda si apre con Gianni Agnelli. Il presidente della Fiat ha concesso l'intervista a condizione di non comparire in copertina («*Proprio il contrario di come si comportano certi divi*», commenta Sabina).

Stranamente, anche i personaggi «difficili», gli irraggiungibili, al nome magico di Sabina si arrendono. Perché? «*Mah, credo che lo incuriosisco. Alla fine tutti mi dicono di sì*». Così Sabina è diventata la punta di diamante del giornale, una specie di mascotte che arriva dappertutto.

Rino Petrosino, il fotografo che la segue sempre, dice: «*Sabina è intelligente, furba, mette tutti nel sacco. Nessuno ha paura di riceverla, la considerano una ragazzina. Lei invece fa delle domandine che un giornalista professionista non si azzarderebbe neppure. E siccome con lei tutti reagiscono in modo inconsueto, il ritratto che ne esce è sempre inedito*».

Per incontrare Sabina, Niki Lauda è arrivato col suo elicottero a Villa d'Este, sul lago di Como; Ferrari, avvisato dai meccanici del suo arrivo, l'ha mandata a cercare al ristorante; Andreotti l'ha ricevuta dopo solo cinque minuti di anticamera; Fellini l'ha fatta sedere sulle sue ginocchia, come una bambina («*Mi ha trattenuta dalle 11 del mattino alle 6 del pomeriggio, credo di essere dimagrita un chilo per la tensione nervosa. Mi ha detto, lasciandomi: "Torna a trovarmi, sei bella, ti farò fare qualcosa"*»).

A Niki Lauda, Sabina ha chiesto perché non lavora più con Ferrari. «*E tu*» ha replicato il campione del mondo «*perché non lavori più con Mike?*». «*Ti prego, dammi una risposta seria*». «*Ma è una risposta seria. Le situazioni cambiano, i rapporti si modificano...*».

Ferrari con lei ha preferito parlare di donne invece che di Formula uno. «*Una donna è un premio, una donna è spesso tutto ciò che un uomo vuole conquistare. Un uomo, anche brutto, sa di poter conquistare l'amore di una donna con il successo*». E una macchina? Che cos'è per lei una macchina? gli ha chiesto Sabina. «*Poesia, pura poesia. Una Ferrari si desidera, non si compera*».

Al momento di congedarsi Ferrari ha invitato Sabina a fare una visita in officina: «*Scelga il colore*» le ha detto. «*Di che cosa?*». «*Ma della Ferrari!*». «*Non posso permettermela*» ha detto Sabina. «*Allora se la faccia regalare dal fidanzato*» ha insistito Ferrari. «*Neppure lui se la può permettere. E poi mamma mi ha detto di non accettare che fiori dagli uomini*». «*La mamma avrà anche ragione, ma coi fiori lei andrà sempre a piedi*».

* *

Avvicinando Andreotti alla luce di una finestra di palazzo Chigi (l'intervista uscirà su *Sorrisi & Canzoni tv* mercoledì prossimo) Sabina ha scoperto che il presidente del Consiglio ha gli occhi «quasi verdi». L'ha trovato «rassicurante e divertente». Anzi, lei dice: «*E' un dolce*». Il suo studio le è sembrato però troppo rumoroso e ha consigliato al Presidente di mettere i doppi vetri («*Come ho fatto a casa mia*»). Andreotti ha promesso di provvedere al più presto.

Ecco, riprese dall'intervista, alcune delle trenta domande e relative risposte:

«Onorevole Andreotti, lei è geloso?».

«*Non vorrei apparire uno mammolo ma in famiglia non mi si è mai posto il problema. In quanto a gelosia per le... cariche pubbliche, non sono senza peccato*».

«Le piacciono i cani?».

«*I cani che più mi piacciono sono quelli delle stampe inglesi*».

«Ha qualche hobby?».

«*Sì, i campanelli, i libri gialli e i francobolli del vecchio Stato Pontificio*».

«Va mai a fare la spesa?».

«*No. Salvo l'acquisto domenicale delle paste dolci, che è una tradizione romana*».

«Sa chi è Ornella Muti?».

«*Ad essere sincero no. Non vuol dire per caso Ornella Vanoni?*».

«Cosa guarda in una ragazza, quando la guarda?».

«*Non direi il fondo degli occhi*».

* *

Sabina ha 26 anni, è nata a Buenos Aires, è laureata in filosofia («*Mi ha scritto la tesi mia sorella, non ricordo l'argomento*»). Considera lo studio fine a se stesso, «*un lusso di cui non ho voluto prendere l'abitudine. Del resto, dalla maturità in poi si regredisce*». Non sa scrivere a macchina, come Oria Vergani. Possiede una vecchia Olivetti ormai sconsata, che si rifiuta di far aggiustare, «*tanto non imparerò mai. Non è quello che serve per fare il giornalista*».

«Che cosa serve, allora?».

«*Essere sui fatti prima degli altri, avvicinare le persone giuste. Niente magnetofono, perché non è l'esattezza delle parole che conta, ma l'impressione che ricevi*».

«Come hai fatto, Sabina, a stabilire i contatti con "i numeri uno"?».

«*Sono andata a trovare nel suo ufficio Enzo Biagi, con la mia faccia da brava bambina, e non mi sono schiodata dalla sedia finché lui non ha tirato fuori l'agendina coi numeri segreti. E' stata una lotta dura. Una mezz'ora che non finiva mai. Alla fine Biagi per liberarsi di me ha dovuto cedere: "Mi raccomando, io non te ho dato nulla"*».

Prima di salutarlo Sabina ha domandato a Biagi, che considera un maestro di giornalismo, qualche suggerimento su come doveva comportarsi con «i numeri uno».

Biagi le ha detto: «*Se mi permette di darle un consiglio, usi la stessa tecnica che ha usato con me*».

Corrado Corradi

Sabina Ciuffini nello studio del presidente Andreotti

Marzullo su un articolo dell'on. Aldo Moro

Risvegliare l'Università

Un autorevole intervento di Aldo Moro, sul Giorno di martedì scorso, «Risvegliare l'università», è non soltanto un titolo, ma un promettente segnale, malgrado lo stile sfumato, l'arioso distacco, il consueto ma intenzionale verbalismo, l'ampio scritto non dovrebbe restare senza seguito. Constata l'immobilismo, della istituzione e non meno legislativo, focalizza essenziali difetti, indica rimedi programmatici. Procede, riguardosamente, contro corrente. Rivendica alcune istanze, che è divenuto impopolare, se non blasfemo, riaffermare.

Preliminarmente, registra «tensioni, finanche violenze», che hanno la loro radice nella università. Ritiene «abbastanza credibili le notizie circa un progressivo distacco dei professori», nel cui senso di responsabilità egli ha tuttavia fiducia. Prende atto della «ponderazione», con cui il Parlamento attende alla riforma, lo conforta «la sperimentata saggezza del ministro della P. I.», crede — com'è giusto — più in un emendamento morale (del «modo di essere degli uomini e della società»), che strutturale. Sulla ventata «dipartimentale», appare più che scettico rassegnato: «Non resta dunque che provare, cimentarsi innanzitutto nella configurazione dei dipartimenti (...), passare poi alla loro attuazione che, protratta per un tempo adeguato, dia prova della loro validità». Sembra sfuggire che «tempi adeguati», nel nostro Paese, sono purtroppo l'eternità, che la «sperimentazione» è generalmente irreversibile.

Non le carenze strutturali, afferma l'onorevole Moro, sono «ragione esclusiva di quel disagio del quale sono state rilevate significative manifestazioni». Egli avverte troppi vuoti nella università, «una assenza diffusa, una partecipazione occasionale e distratta» dei giovani. La indiscriminata (ma quanto demagogica?) massificazione della università, a suo giudizio è la causa di questo svuotamento. Il difetto di verificate vocazioni, conduce senza dubbio a «indifferenza o disistima pregiudiziali». La liberalizzazione dei piani di studio, «mossa certo dalle più nobili intenzioni», ha creato «grave disorientamento, una pericolosa dispersione». Se la diagnosi è esatta, più profonde devono tuttavia dirsi le ragioni: integrale dequalificazione delle secondarie, sclerosi del curricolo universitari, loro inefficacia umana e sociale.

Di questi fallimentari raccordi Aldo Moro è consapevole, specialmente sull'ultimo promette di ritornare. Ma «il gruppo di testa, quella minoranza che vive nella università e per la università», merita certo «su base di esclusivo merito (...), particolari attenzioni e cure». Questi giovanotti assicurano, egli conclude, la continuità della attuale classe dominante. Non si considera purtroppo che le «assenze» sono nella maggior parte imputabili ad impossibilità sociali, dalla ineluttabile emarginazione si salvano soltanto i figli dei garantiti, degli integrati. Il resto, le masse, vengono impietosamente ingannate, condannate.

Più rilevanti, le considerazioni sul reclutamento del personale. Una rigida disciplina delle incompatibilità non dovrebbe far temere, soprattutto all'onorevole Moro, «vuoti (...) anche maggiori». Nessuno di noi è indispensabile, il mancato servizio si risolve in un danno personale, oltre che istituzionale. Blocca infine l'accesso dei giovani, non di rado più capaci. Temiamo che senza queste rigorose esclusioni, la stessa moralità preliminarmente invocata, la serietà da tutti reclamata, siano irrealizzabili. I nuovi concorsi, per quanto svolti «in modo un po' tumultuoso» (ma non si dimenticheranno i modi traumatici, con cui si gestivano i vecchi), hanno colmato vuoti non soltanto quantitativi. Non rimane che mettere in palio gli altri cinquemila posti, disposti dalla legge: ad essi, purtroppo, non si fa cenno alcuno.

Si rimpiange, virilmente, l'istituto dell'assistentato. Il precariato, che i provvedimenti urgenti del 1972 gli hanno maliziosamente sostituito, è senza dubbio «tale da non ingenerare nessuna fondata speranza» di inserimento. Le inevitabili «proroghe» hanno «già messo in forse» i giusti limiti contrattuali di queste nuove forme di addestramento. L'assistentato, ricorda l'onorevole Moro, costituiva razionale inizio di carriera, «godeva di alcune garanzie e sfociava il più delle volte nell'accesso alla cattedra in seguito a concorso». Assistentato, ma anche la «libera docenza», «servivano a far maturare le attitudini scientifiche e didattiche del docente in una opportuna gradualità». Unico Paese, abbiamo abolito l'una e l'altra istituzione. Il deplorevole sfruttamento della libera docenza, sottolinea l'onorevole Moro, conseguì alla liberalizzazione del suo numero, misura non più che «astrattamente ineccepibile». La libertà di cui godeva un docente estraneo ai ranghi ufficiali, è andata integralmente smarrita: con essa l'«emulazione», in sostanza una più autonoma ricerca. Gli studiosi, ingiustamente esclusi, non saranno molti, a giudizio dell'onorevole Moro. Ma le potenzialità devono dirsi radicalmente soffocate: nelle Facoltà umanistiche, due terzi dei docenti provenivano un tempo dalla scuola secondaria.

Che fare? Trarre ogni conseguenza, da queste considerazioni. Riaprire coraggiosamente il ruolo degli assistenti, inserirvi in via provvisoria tutti i precari. Esigere dagli uni e dagli altri, una verifica non solo attitudinale ma professionale.

Né le vecchie libere docenze, né gli avveniristici (in realtà non più che campanilistici) «dottorati di ricerca», potrebbero soccorrere. Non resta che istituire, con la sollecitudine che l'onorevole Moro ha stimolato, una rigorosa abilitazione all'insegnamento universitario: a livello nazionale. In un triennio, poniamo, chiunque aspiri alla docenza deve conseguirla, o ripiegare. Il numero dovrebbe essere «programmato»: corrispondere ad altrettanti posti di «docente associato», su cui le Facoltà chiameranno i derelitti. Non risvegliati dunque, ma finalmente rivitalizzati, con formale giudizio.

Benedetto Marzullo

Si diffondono sempre più

Perché i pidocchi vanno a scuola

E così, buoni (o cattivi) ultimi nella graduatoria dei *revivals* — di cui si è diffusa la mania — sono arrivati i pidocchi. Non passa giorno che nelle città, piccole e grandi, non si levi un grido d'allarme attraverso i titoli dei quotidiani: «Alla "Pastor Corsetti" tre classi chiuse per i pidocchi». «Alla "Salvatore Di Giacomo" rivolta dei genitori - I loro figli sono infestati dai pidocchi». «Alla "Partenza dei Mille" tutti a casa: il comune disinfesta le aule: "PIDOCCHI!"».

Già, perché oggi il parassita che un tempo vampireggiava in dosi infinitesimali solo il sottoproletariato delle zone depresse e i fanti senza esclusione di specialità, sembra prediligere quasi esclusivamente la popolazione scolare. E con il passare dei tempi, il pidocchio si è evoluto: non si limita ad attaccare le classi meno abbienti, ma sceglie per conviventi anche le testine elette per censo. Ecco perché ora, all'apparire delle stagioni endemiche, si fa un gran chiasso correndo drasticamente ai ripari. Negli anni andati, la madre sciatta, china sul capo dei figli con le mani tese nell'atto sterminatore, era soltanto un'immagine folcloristica sulla quale anche le autorità hanno sempre indugiato.

Con il progresso sociale ad ognuno di noi potrebbe capitare un rognoso incontro. E allora vediamoli da vicino questi potenziali nostri, piccoli schifosissimi ospiti.

Sono tre i tipi di pidocchio che amano l'uomo svisceratamente. La scienza, meno schizzinosa, ha affibbiato loro nomi solenni: pediculus capitis (alligna sul capo, tra i capelli); pediculus corporis (benché la lingua latina sia contestata, il significato è chiaro); phtirius pubis (che si cela negli anfratti del corpo un tempo meno esposti agli ultravioletti). Tutti e tre non si limitano a rendere più fastidiose le nostre giornate: causano anche malattie. Non gravi se agenti diretti, o indiretti sono i pidocchi del capo e del pube. Le cose si complicano con il pediculus corporis. Temibile soprattutto è il tifo petecchiale che compare là dove mancano misure igieniche. In questi casi il contagio si estende più facilmente fra gli eccessivi agglomeramenti, fra le classi povere che sono costrette a vivere in quartieri malsani. Molti ricorderanno l'ultima epidemia di tifo petecchiale, esantematico, scoppiata a Napoli nel 1944. Fu portata, con il boogie woogie, dalle truppe alleate di colore e causò molte morti.

Orizzonti più rosei si aprono invece con gli altri due tipi di pidocchio, sebbene non disconoscano la parentela con il pediculus corporis. Non causano malattie così gravi. Se i parassiti sono eliminati per tempo le conseguenze dell'infestazione si riducono ad arrossamenti della cute e della pelle che scompaiono ben presto insieme con il vivo prurito.

Molti si domandano perché i pidocchi siano ricomparsi, almeno al Nord, dopo un decennio di tregua. Colpa della recessione? Questa volta gli economisti non c'entrano. C'è chi ritiene che la recrudescenza petecchiale sia causata dal disuso del DDT, proibito già da parecchi anni, perché pericoloso alla salute. Come rimedio preventivo c'è l'igiene. Osserviamola e facciamola osservare. Non è lecito lavarsene le mani, pardon! E' meglio lavarsele, non metaforicamente.

Ugo Salvatore

Dalla realtà alla televisione il grande scandalo nella Venezia del '10

Come finì il vero processo Tarnowska

Il conte Kamarowsky, la vittima, morì anche a causa della clamorosa incuria d'un primario - Perché i personaggi dello sceneggiato tv sono diversi dai personaggi della cronaca - Qualche concessione al romanzesco da parte del regista Fina

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 30 ottobre.

Come finì il vero processo alla Tarnowska, che oggi appassiona soprattutto i telespettatori del mercoledì?

Sono le 21,20 del 20 maggio 1910 quando la corte, dopo nove ore di camera di consiglio, al termine della quarantottesima udienza, emette il verdetto nei confronti di Maria Tarnowska e dei suoi due amanti, Prilukov e Naumov. Il presidente Angelo Fusinato legge la sentenza, che tutti considerano straordinariamente mite: 10 anni a Prilukov, 3 anni e 1 mese a Naumov, 8 anni e 4 mesi alla diabolica contessa.

Pochi o tanti per un complotto che aveva portato all'uccisione di un uomo? A tutti e tre i protagonisti di quella squallida vicenda, il tribunale riconobbe la concausa essendosi potuto dimostrare *che sull'esito mortale delle ferite (subite dal conte Kamarowsky con i colpi di pistola sparatigli dal giovane Naumov) aveva influito la carenza di misure antisettiche nelle cure prestate alla vittima*». Una formula vaga, come si vede, messa per non far ricadere sulle spalle di un primario ospedaliero il tragico risultato della propria imperizia professionale. E' accertato infatti che, allorché Kamarowsky venne accolto in ospedale, il primario era in campagna: operò l'uomo un assistente. Quando il primario tornò, visitò il degente e stabilì che bisogna intervenire nuovamente. L'uomo morì a seguito di questo secondo intervento chirurgico per infezione.

Ma la gente, il popolo, gli osservatori superficiali, non potevano saperlo. L'indignazione in Venezia e nel mondo fu enorme. Tuttavia i protagonisti del fattaccio che tanto scalpore aveva suscitato, furono se non proprio dimenticati, persi di vista assai presto. Le cronache sul «caso Tarnowska» chiudono con la sentenza emessa dal tribunale di Venezia. Che cosa accadde, dopo?

Nicola Naumov, 33 anni, ex ufficiale dello zar, venne subito liberato avendo scontato la pena con il carcere preventivo. Tornò in Prussia, nella città di Orel dove ancora vivevano i suoi. Fu aiutato a liberarsi dall'alcoolismo che lo teneva prigioniero da tempo.

Diversa sorte doveva toccare a Donato Prilukov, trentacinquenne, uomo insignificante, mezzo miope, con un principio di gibbosità, privo di carattere; una larva (esattamente il contrario, anche fisicamente, di come ce lo presenta il regista Fina in televisione, interpretato da Umberto Orsini); ricattato dalla Tarnowska che spegneva i suoi desideri sessuali costringendo la propria governante Elisa Perrier ad accompagnarsi a lui. Quando uscì dal carcere, nel 1917, in Russia scoppiava la rivoluzione. Vi si recò ugualmente, per constatare come nel turbine tutto ciò che possedeva s'era perduto. La moglie e i figli lo avevano abbandonato fin da quando egli era fuggito in Europa coi soldi dei clienti che s'erano affidati a lui, avvocato dotato di qualche furbizia professionale, per seguire l'«incontentabile contessa». La sua figura si perse nella bufera. Forse riuscì a espatriare nuovamente. Comunque non lasciò tracce utili a seguirne i successivi passi.

Rada Rassimov impersona la Tarnowska sul video

Quanto a Maria Tarnowska, qualcosa è rimasto. Sappiamo come fosse di lontana origine scozzese, addirittura discendente da Maria Stuarda. La madre era una contessa russa con entrature a corte e così il padre, dotato dello strano nome di O'Rurk. S'incontrarono, padre e figlia, come riferisce anche il Bortolini nel suo volume di studio sui processi celebri *Anime turpi*, alla prima udienza a Venezia. Maria non comprò, come taluni credono e come Fina afferma nel suo filmato, il passaggio dal carcere femminile della Giudecca al Tribunale a Rialto, in una gondola nera, addirittura con strascico in acqua come le gondole dei matrimoni. Si fece i suoi passaggi nell'infamante barca verde dei condannati. Esiste una fotografia in proposito, proprio come nel volume del Bertolini.

Maria trovò nella «gabbia» dell'aula dibattimentale un fiore bianco, deposto da un ignoto ammiratore. Ebbe 8 anni e quattro mesi, s'è detto, con l'attenuante della parziale infermità di mente. Cinque anni dopo, ossia il 10 giugno 1915, era di nuovo libera: le fu concessa la grazia per decreto sovrano. Cinque anni che scontò nel carcere di Trani. Sembra che fin da quando si trovava nella sua cella alla veneziana Giudecca si fosse convertita al cattolicesimo, grazie all'assistenza del cappellano di quella prigione, don Luigi Talamoni. Fatto sta che a Trani, in cella con altre due donne, un'uxoricida e un'infanticida, potè presto liberarsi del numero (il 315) che recava sulla manica del camicione a righe. Ogni tre mesi suo padre intraprendeva il viaggio da Kiev per recarle visita: con ciò che ne riceveva, la Tarnowska beneficava le due compagne di pena che la consideravano una «fata».

La guerra infuriava quando uscì di prigione. Fino al dicembre del '15 chiese ed ottenne ospitalità presso le monache del Cenacolo di Milano. Con la Rivoluzione d'Ottobre, i suoi beni e quelli della sua famiglia a Kiev vennero confiscati in forza degli editti di Lenin e Trotsky. Per cui Maria Tarnowska si spostò in Francia, stabilendosi a Le Havre, sulla Manica. Qui si occupò come impiegata presso una compagnia di spedizioni marittime. Fu poi tentata da Parigi e ci andò. Qualche anno più tardi, nel 1921, un giornale berlinese pubblicò con rilievo la notizia che Maria Tarnowska s'era fatta suora rinchiudendosi in un convento polacco. Niente suffragò tutto questo.

E' vero invece che proprio nel 1921 s'invaghì di lei, a Parigi, un ufficiale americano, che la sposò, portandola a vivere in Sudamerica. Una semplice unione more uxorio, non essendo mai stato pronunciato il divorzio dal marito, conte Tarnowsky, dal quale viveva comunque da molti anni separata.

A Santa Fè, dove visse stabilmente i suoi giorni fino alla morte avvenuta nel 1947 (aveva settant'anni), la raggiunsero i figli: Ziolka, il maschio, ormai un giovanotto, che al tempo del fattaccio contava quattro anni, e Tatiana, la femmina, più giovane di due anni e mezzo.

Una maturità e una vecchiaia serena. Forse immeritate.

Piero Zanotto

Petrolio in mare Dramma scongiurato

Genova, 30 ottobre.

(g. b.) Scongiurato il dramma ecologico per il litorale genovese: la gigantesca chiazza di greggio fuoriuscita ieri sera dalla turbocisterna «Al Rawdatain», poco dopo l'inizio delle operazioni di scarico all'«isola» del porto petroli di Genova-Multedo, è stata dissolta oggi pomeriggio dai rimorchiatori e dallo speciale mezzo antinquinamento della capitaneria di porto. La chiazza, durante la notte, si era divisa in due tronconi: uno, rimasto nelle vicinanze dell'«isola», è stato neutralizzato in mattinata; l'altro, che aveva un fronte di circa cinque miglia per due, portato dal vento di terra e dalle correnti a circa dieci chilometri dalla costa, è stato vinto grazie all'impiego massiccio di solventi chimici biodegradabili.

Particolarmente importante, nell'opera di disinquinamento, si è dimostrato il «B D 1», lo speciale mezzo della capitaneria di porto che, attraverso alcune pompe, assorbe l'acqua del mare mista a petrolio, la decanta in speciali vasche, immagazzina il greggio e rigetta in mare l'acqua pulita.

Oggi intanto la capitaneria del porto ha denunciato alla magistratura, per inquinamento colposo, il comandante della turbocisterna.

Il nuovo scandalo esaminato il 3 novembre

I "traghetti d'oro" arrivano sui banchi dell'Inquirente

Roma, 30 ottobre.

«La stagione degli scandali arriva d'autunno» è la battuta di un commissario dell'Inquirente prima di entrare a Montecitorio. Il palazzo di via della Missione, sede della «magistratura parlamentare», è a due passi. All'ufficio di presidenza sono arrivate nuove casse di documenti: «Traghetti d'oro», una storia giapponese che potrebbe coinvolgere penalmente l'ex ministro della Marina mercantile, Giovanni Gioia, democristiano; «Anagrafe tributaria», una colossale spesa per il «progetto Atena» che non funziona ma che potrebbe creare guai per gli ex ministri delle Finanze Visentini (pri), Stammati e Pandolfi (democrazia cristiana).

C'è infine un'appendice in sviluppo con protagonista l'on. Clemente Manco, passato dal msi a democrazia nazionale, commissario all'Inquirente, che potrebbe essere incriminato in un processo a Taranto di neofascisti e mala dei sequestri. Manco, come possibile imputato, potrà sedere sul banco degli accusatori?

L'Inquirente tornerà a riunirsi il 3 novembre. Per quella data sapremo novità sui «traghetti d'oro» e, soprattutto, sullo stato di salute dell'ex amministratore delegato e direttore generale della Finmare, arrestato il 18 ottobre scorso a Venezia e ricoverato in una clinica superlussuosa romana.

Emanuele Cossetto, ex uomo di fiducia dello scomparso presidente della Repubblica Segni, delfino di Camillo Crociani e già coinvolto nello Scandalo Sifar del generale De Lorenzo, soffre di cuore. Lo hanno interrogato i due relatori dell'Inquirente, ma il medico di Montecitorio afferma che è meglio che resti in clinica (e non venga trasferito all'infermeria di un carcere). Giovedì, o forse prima, sapremo se Cossetto lascerà la clinica per la prigione, come capita a tutti i cittadini italiani incappati nella giustizia (in attesa di processo).

L'affare delle tre navi giapponesi, comprate dall'armatore siciliano Russotti (fuggito prima della cattura) e «ricielate» allo Stato per un noleggio così caro da apparire pazzesco anche ai più sprovveduti, chiama in causa il fanfaniano Giovanni Gioia. Secondo il pretore di Messina, Risicato, che ha condotto le indagini prima di passarle ai giudici dei 30 commissari, Gioia agì «in prima persona» per favorire la truffa.

Secondo le carte in mano all'Inquirente l'ex ministro respinse la richiesta dell'Adriatica che voleva comprare i traghetti dal Giappone ma poi fece in modo che la stessa società (gruppo Finmare) li «acquisisse» (si badi bene non affittasse) da una società privata (la Mongibel, con sede all'estero, ma di proprietà del siciliano Russotti). E Russotti fa la sua offerta lo stesso giorno in cui Gioia firma il decreto. Poi una seconda società di Russotti (la Somome) compra ad una ad una le tre navi della Mongibel (sempre di Russotti). Sarà la Somome poi a firmare con l'Adriatica il contratto preliminare per l'affitto dei traghetti.

Un'operazione a incastro — secondo il pretore di Messina — preordinata da tempo. E nove giorni dopo la firma dei preliminari il ministro Gioia approva l'affitto. Esiste agli atti un documento tra Somome e Adriatica che subordina i patti alla «ratifica del ministro». Per il pretore non c'è dubbio: la certezza che l'operazione avrebbe avuto il «placet» di Gioia non poteva averla data che il ministro stesso. Ma l'affare rischia di saltare per l'intervento dell'allora ministro per il Commercio estero, De Mita, il quale chiede spiegazioni. Perché, invece di affittare, non facciamo costruire le navi ai nostri cantieri? Qual è il prezzo sul mercato per l'affitto dei traghetti?

L'ostacolo viene superato con una serie di iniziative. Cossetto chiede, con lettera, a Gioia che vengano varati progetti per tre navi da costruire presso l'Italcantieri. Gioia approva e dice che quelle saranno poi in grado di sostituire le giapponesi affittate. Ma poi Cossetto (che ora dice di essere all'oscuro di tutto) riscrive a Gioia per dire che non necessariamente i tre traghetti debbono sostituire le navi di Russotti. Le unità dell'Italcantieri potranno essere dirottate alla Tirrenia (sempre gruppo Finmare). Alle lettere di Cossetto Gioia risponde dopo tre giorni: autorizza il noleggio nella prima e nella seconda dispone che la «Tirrenia» si accolli l'onere dell'acquisto delle tre navi italiane.

Così, secondo il pretore di Messina, l'affare andò in porto. E fu poi un gioco da ragazzi «gonfiare» il prezzo d'affitto, fino ad arrivare a cifre folli, facendo perdere allo Stato circa 30 miliardi.

f. c.

Inaugurato a Sanremo il nuovo porto turistico

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 ottobre.

(r. b.) Dopo due anni e mezzo di lavori e moltissime polemiche Sanremo ha varato finalmente il porto turistico più sofisticato e funzionale d'Italia. All'inaugurazione di «Portosole» oggi pomeriggio hanno presenziato il ministro per il Turismo Dario Antoniozzi, l'ammiraglio Giuseppe Oriana, comandante capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, il sottosegretario della Marina Mercantile Vito Rosa, l'ammiraglio Camillo Cuzzi, numerose autorità della Regione, operatori turistici, gente di mare. «Portosole — ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa, l'ex presidente del Milan calcio, Duina, presidente del «Club Nautico Internazionale Sanremo», la S.p.A. che ha realizzato l'infrastruttura — è la risposta coraggiosa di un gruppo di imprenditori alla sfida lanciata anni fa dai porti della Francia. E' stato realizzato un vero porto turistico e non il solito garage di yacht».

L'opera è costata circa 17 miliardi. Altri 15 miliardi dovranno essere spesi ora per le cosiddette «opere a terra»: ristoranti, boutiques, saune, piscine. Duina ha per soci anche diversi finanziatori stranieri. Durante la conferenza stampa, infatti, ha parlato di trust americani ed europei. Portosole può ospitare 850 imbarcazioni. Si tratta di un'opera faraonica. Per costruirla (il progetto porta le firme Martolini e Pirna) sono occorse 320.000 ore lavorative, sono state trasportate 1.700.000 tonnellate di materiali presi da varie cave comprese tra Ventimiglia e Toirano, sono stati colati 40.000 metri cubi di calcestruzzo. I camion hanno compiuto punte massime di trecento viaggi al giorno, hanno funzionato cinque gru, due pontoni e dieci pale.

I nove pontili dell'approdo sono stati realizzati in cemento armato precompresso su monopalo con una lunghezza disponibile per l'ormeggio di 2740 metri lineari. Lo specchio d'acqua protetto misura 167.500 metri quadrati. Le banchine hanno una lunghezza disponibile per l'ormeggio di 1025 metri lineari, la profondità del bacino portuale varia dai 3 a 7 metri. All'attracco ogni yacht ha a disposizione servizi elettrici, telefono, servizi idrici (anche per lo smaltimento delle acque nere) ed un contatore dove è possibile leggere in ogni momento i vari consumi.

Eletta a Roma Gabriella Ceccatelli

Una giornalista guida le donne democristiane

Roma, 30 ottobre.

«*Votanti 91, voti a favore di Gabriella Ceccatelli 79, schede bianche dieci, nulle due*». Gruppi di delegate rientrano frettolosamente in sala quando, poco dopo mezzogiorno, Tina Anselmi proclama eletta la nuova delegata nazionale. E' il penultimo atto del convegno del Movimento femminile dc e precede la votazione per il comitato nazionale (24 componenti). Fra applausi e abbracci la neo responsabile delle donne democristiane riceve un mazzo di orchidee e si avvicina al microfono per un breve saluto.

Poco dopo, visibilmente commossa, la senatrice Falcucci dice: «*Lascio l'incarico con piena soddisfazione per la maturità e il senso di responsabilità emersi dal convegno. Ho la massima fiducia nella delegata scelta; per la sua esperienza, apertura e capacità d'iniziativa sarà un punto di riferimento positivo per il lavoro comune*».

Nella sua replica all'inizio dei lavori la delegata uscente ha ribadito la sua decisione di dimettersi sottolineando «*la concreta testimonianza della vitalità del movimento e della sua capacità di porsi come forza in grado di sostenere e valorizzare l'impegno di partecipazione della donna ad ogni livello*».

Toscana (è nata a Prato 48 anni fa), giornalista (collabora da tempo alla Rai), Gabriella Ceccatelli si è iscritta alla dc nel '53, otto anni prima di entrare nel movimento femminile. Chiarisce di non appartenere ad alcuna corrente e precisa di «*essersi sempre battuta perché maggioranza e minoranza fossero verificate sulle cose da fare*».

Nessuna rivoluzione nella linea del movimento: «*Non c'è da voltar pagina — spiega —, occorre uno sforzo di tutte per affrontare i problemi della donna che non sono specifici ma sono quelli della società di oggi*». «*Quanto al femminismo — aggiunge — è un fenomeno cui guardiamo con la massima attenzione; per noi, però, l'autentica liberazione della donna sta nel pieno sviluppo della sua personalità. La donna cresce con l'uomo e la società, altrimenti rischia una nuova emarginazione*».

«*Qualcuno — afferma Silvia Costa, incaricata delle giovani dc — chiedeva una figura carismatica, io una persona che credesse nel lavoro di équipe e sapesse misurarsi anche dopo il convegno con il confronto aperto che si è verificato in questi giorni. E la scelta della Ceccatelli soddisfa profondamente questa esigenza*».

Non tutto, infatti, è filato liscio nella designazione di Gabriella Ceccatelli. Ieri sera il movimento ha rischiato di spaccarsi quando Paola Gaiotti, eletta oggi nel comitato nazionale assieme a Franca Falcucci, Tina Anselmi e Rosa Russo Jervolino, ha attaccato la gestione del «Mf» definendola personalistica.

g. fe.

ECONOMICI

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria.

FINANZIARIA FID

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI fiduciari in giornata a operai impiegati professionisti rappresentanti commercianti artigiani

FINCOTEX

FINCOTEX AUTO

A.A.A.A.A. API TORINO

A.A.A.A. PRESTITI

FISHT S.p.A.

FINANZIAMENTI

FINANZIARIA AMICA

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

(Continua)

E'un Omegaquartz l'orologio più preciso del mondo. In assoluto.

(E con Omega trovi il tuo prezzo e il tuo design.)

Omegaquartz impermeabile, lunetta d'oro 14 kt., cassa e bracciale d'acciaio L. 530.000

Automatico, impermeabile, cassa e bracciale d'acciaio e laminato d'oro L. 280.000. Tutto d'acciaio L. 210.000

Automatico, impermeabile, cassa e bracciale d'acciaio L. 185.000

Modello a destra L. 150.000

Azionisti Distributori di Omega in Piemonte e Valle d'Aosta.

■ TORINO
BRACCHINO ANGELO
corso Racconigi 155
CLAPERO S.N.C.
corso Vittorio Emanuele 58
corso Orbassano 215
COLOMBO FRANCO
corso Vercelli 114
LAI GIUSEPPINA CONZANO
corso Re Umberto 42
CAV. CORTALDO PRIMO
via Borgaro 72
DOMUS AUREA
via C. Colombo 57
FAGNOLA ERVEDO
via Garibaldi 33
FINOTTI FELICE
via Principe D'Acaja 27
FREYRIA RENATO
via Stradella 220
FREYRIA FAVA SERGIO
via Antonio Cecchi 27
GIMAR DI ROSSI FAUSTO
via Frejus 29
GIULIANO ANTONIO
via Nizza 31
MAYER GIANCARLO
via Po 24
MONTICONE GIAMPIERO
corso Svizzera 28/c
NEGRI ERMES, via Nizza 384
REGGIANI BRUNO
via Garibaldi 17
ROCCA G.M. S.p.A.
via Lagrange 40
ROCCA G.M. S.p.A.
via Roma 292
SERRA F.LLI
corso G. Cesare 20
SERRA STEFANO
corso Giulio Cesare 110
STECCO BENITO
corso Francia 2/a
STECCO LINO, via Tripoli 58
VALCAVI ELVIO
strada Settimo 57
VARENGO CARLO
via Monginevro 30
Alpignano
MILITELLO ANGELA
via Mazzini 50
Carignano
MANERO RENATO
piazza Carlo Alberto 8
Cascine Vica
CAPELLO & COCHIS
corso Torino 101
Castellamonte
ALLARIA GIOVANNI
via C. Nigra 70
Chieri
CEPPI AGOSTINO
via Vittorio Emanuele 39
Chivasso
CAPPA MARIO, via Torino 45
Ciriè
FALETTI MICHELE DI STEFANO
via Vittorio Emanuele 129
Cuorgnè
BASOLO GIORGIO
via Ivrea 11
Giaveno
ANSELMO PORTIGLIATTI
VIOLETTA, piazza Molines 11
Ivrea
OLMO ALDO
corso Costantino Nigra 41
Nichelino
CODA TONIONE EZIO
via Torino 71
Orbassano
SBODIO LORENZO e FIGLIO
via Vittorio Emanuele II 9
Pinerolo
PONS MARIO, corso Torino 32
Regina Margherita
STECCO GINO
corso Francia 121
angolo viale Gramsci 1
Rivarolo Canavese
BONAUDO FIRMINO
via Ivrea 74
Rivoli
MOSCA GIOVANNI
corso Francia 2
S. Bernardo D'Ivrea
FIAM, stradale Torino 296
Susa
REGGIANI GINO, via Roma 7
■ ALESSANDRIA
COPPO GIANPIERO
via Dante 19
ROCCA G.M. S.p.A., via Martiri
angolo piazza della Lega 2
Arquata Scrivia
ROVEDA STEFANO
via Libarna 88
Casale Monferrato
DEVECCHI SERGIO
e GIANFRANCA, via G. Lanza 38
MAZZOLENI FEDERICO
via Roma 166
Castelnuovo Scrivia
BALDUZZI P. ANGELO
piazza Vittorio Emanuele 39
Novi Ligure
PASTORELLI GUERINO
corso R. Marenco 65
Valenza
F.LLI BARIGGI
corso Garibaldi 148
BATTEZZATI ALDO
corso Garibaldi 101
Tortona
COMOLLI ADRIANA
via Emilia 164
ODDONE ROBERTO
corso Montebello 39
■ ASTI
OLIVERO ALBINO
piazza San Secondo 8
■ CUNEO
GIOIELLERIA RABINO MARIO
corso Nizza 10
Alba
COSTAMAGNA PIETRO
via Vittorio Emanuele II 7
Bra
BERRINO GIOVANNI
via Vittorio Emanuele 117
CARBONE PIETRO
via Cavour 30
Carrù
OROLOGERIA MORRA
via Mazzini 21
Cavallermaggiore
CALO' GIUSEPPE via Roma 45
Mondovì
GARELLI MARIO corso Italia 12
PRATO DOMENICO
via Sant'Agostino 13
Saluzzo
BENSO PIERO
via Martiri Liberazione 1
■ NOVARA
BARACCO S.N.C. DI G.E.B.
corso Torino 11
CAV. BOVINO GIUSEPPE
via Bianchini 6
BRUSTIA PIETRO corso Italia 28
Bellinzago
FRATTINI EZIO via Don Minzoni 4
Borgomanero
FRISA DI AMELIA ODTOGNO
corso Garibaldi 5
Domodossola
BRIZIO GIORGIO, via Briona 14
Intra
CLIVIO GIANFRANCO
corso Mameli 183/185
Oleggio
NEGRATO LUIGI
corso Matteotti 19
Ornavasso
OLIVA SECONDO
via Vittorio Veneto 16
■ VERCELLI
ASTORE DI BRUNO VALMORRI
via G. Ferraris 1
PICCO GIOVANNA IN BOBBA
corso Gastaldi 3
CATTIN MARIO, via Paggi 22
Biella
BOGLIETTI WALTER
via S. Filippo 8
LANZA SILVIO & C. via Italia 64
LUPI ATTILIO, via Italia 3
F.LLI SIMONI, via Losana 29
Cossato
FONTANELLA DANTE
via Mazzini 93
Santhià
RICCI AMLETO
corso Nuova Italia 82
Vallemosso
COLONGO GIUSEPPE
via Roma 42
■ AOSTA
GIANNI GABRIELE
corso Btg. Aosta 9
PASTORE CARLO
piazza Emile Chanoux 2
TROSSELLO
via De Tillier 37

Ω OMEGA
ha la fiducia del mondo

De Marchi S.p.A. - Organizzazione italiana di vendita Omega, Tissot, Lanco.
Tutti gli orologi Omega sono tutelati da una garanzia internazionale valida in 156 Paesi del mondo.

Austin Allegro 1100. L'auto intelligente.

E i fatti lo dimostrano. Allegro infatti, è 3 comodi posti dietro, 420 dm³ di bagagliaio (1500 dm³ nel tipo familiare), è 16,5 Km con un litro di benzina, è meccanica d'avanguardia (motore trasversale, trazione anteriore, servofreno, sospensioni hydragas), è ampia scelta di modelli (1100 - 2/4 porte, 1300 - 4 porte, 1300 familiare); e ancora, è 600 punti di assistenza e 110 concessionarie che vi coprono con la Garanzia Integrale Leyland: 12 mesi e chilometraggio illimitato. Chi può dare di più al suo prezzo?

L. 2.790.000 compresi specchietto retrovisore esterno, cinture di sicurezza inerziali, servofreno, sedili reclinabili in panno, spia controllo freni. Versione 1100 2 porte - franco concessionaria IVA 18% esclusa.

Vieni a provare la nuova Allegro 1100 alla più vicina concessionaria Leyland.

ALESSANDRIA - ROLANDI & C. snc - Via G. Galilei, 87 - t. 63439
AOSTA - F.LLI GAL sdf - Via Monte Emilius, 9 - t. 2353
ASTI - MESCHIA ARMANDO - Corso Einaudi, 51 - t. 53444
BIELLA - C.A.R.I.M.A. sas - V.le Macallè, 13 - t. 20500
CASALE MONFERRATO - CURINO TERESIO - P.zza XXV Aprile, 11 - t. 55426
IMPERIA - RIVIERA MOTORI snc - V.le Matteotti, 175 - t. 20297
IVREA - LINCAR srl - C.so Vercelli, 222 - t. 424090
NOVARA - NOVARAUTO srl - Via Monte S. Gabriele, 11 - t. 30300
ROSTA - FINOTTI AUTO srl - S.S. Moncenisio, 15 - t. 951298
TORINO - BEPI KOELLIKER spa - Via Barletta, 133/135 - t. 353632
VERBANIA - VERBANCAR snc - Via Farinelli, 6 - t. 45097

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.

I COMUNISTI ITALIANI AL CONFRONTO INTERNO E CON L'URSS

Divergenze non fratture nel pci sul governo

Roma, 30 ottobre.

In vista delle imminenti battaglie nel Parlamento e nel Paese, il pci si è ripromesso d'essere più combattivo e spregiudicato, di rilanciarsi e rilanciare l'intesa a sei, di lottare per un «più ampio respiro politico, culturale, ideale». Anche la solita campagna per il tesseramento assumerà quest'anno un valore speciale. Lo annuncia «l'Unità» di stamane, con un documento della direzione del pci. La campagna stavolta deve «trascendere» i limiti di una iniziativa tradizionale, per assumere «tensioni e spessore nuovi».

Le ragioni dell'appello ai militanti sono spiegate con l'esigenza di far fronte alla «nuova» realtà politica del Paese, alle nuove «storiche» responsabilità del partito. Si vuol procedere su un terreno sempre più avanzato «di confronto e di lotta», per giungere «al più presto ad una nuova direzione del Paese fondata sul pieno concorso delle forze democratiche». Come si vede, la parola «nuovo» ricorre con una frequenza senza precedenti nei documenti ufficiali e anche nei discorsi dei leader del pci. Può sembrare sconcertante, ma tutti i maggiori problemi del pci, in positivo e in negativo, nascono proprio da quella parola, dalla straordinaria quanto complessa tensione politica che ha assunto nella vicenda italiana dopo le ultime elezioni.

Siamo così al cuore di quello che è oggi, per il pci, il problema più delicato e grave. Lo anticipò Berlinguer nel suo ultimo discorso alla vigilia del «comitato centrale» e lo ha ripreso, citando lo stesso leader, Giorgio Napolitano nella relazione e nella replica al «summit» comunista. Secondo i leaders comunisti, siamo ad «un difficile e decisivo passaggio di fase storica e politica». Di tale «passaggio» sono protagonisti tutti i partiti e le forze democratiche del Paese, ma soprattutto il pci, l'unico partito che è stato sempre all'opposizione, che oggi non lo è più e che però non è ancora al governo. Potrebbe andarci, ma anche non andarci mai.

E' da questa situazione davvero senza precedenti che scaturiscono quelli che all'interno del pci vengono definiti «vivaci dibattiti» e «divergenze»; all'esterno, talvolta con una notevole carica semplicistica, «contrasti» e «lotte di correnti». In realtà, nessun dirigente del partito contesta a fondo la linea che a 'tappe successive' — intesa a sei, governo di emergenza, — dovrebbe portare al «compromesso storico». Amendola ha sollecitato chi non è d'accordo su questa linea a dirlo apertamente; però nessuno si è mosso e in questi casi chi tace finisce per non contare niente. L'autorevole leader ha poi ricordato che sono in molti, nella base del pci, a non condividerla, ma ciò era risaputo.

Al vertice le divergenze sono di altro tipo. Giorgio Napolitano e Giancarlo Pajetta hanno spiegato molto bene dove nascono e perché. «Se c'è disagio, se — come qualche compagno ha detto — il consenso talvolta è passivo, ciò dipende dalla complessità delle contraddizioni con cui occorre fare i conti, dalle difficoltà che si incontrano a portare avanti la nostra linea e a lottare per la sua realizzazione» ha detto nella replica Giorgio Napolitano. «Queste difficoltà vanno messe in rapporto con il vero e proprio cambiamento qualitativo già prodottosi nella nostra funzione e collocazione: è in atto per il nostro partito una transizione non facile da una collocazione che per trent'anni è stata quella dell'opposizione a una collocazione di governo». Le difficoltà, precisa Napolitano, sono accresciute dal fatto che siamo chiamati ad esercitare in forme anomale una funzione di governo a livello nazionale, senza partecipare all'esecutivo, avendo limitate possibilità di indirizzare e controllare l'azione reale e quotidiana di governo».

Ed ecco la spiegazione di Pajetta. «Quando si dice del pci "partito di governo e di lotta" dobbiamo tener conto di due dati che non devono essere dimenticati: che al governo non ci siamo e quindi questo partito di governo significa pressione, incalzare, intervento, sfruttare il maggior peso». «Quando diciamo di "lotta" — continua Pajetta — noi non ripetiamo una frase antica: non si tratta di tornare a scrivere sui muri degli "abbasso", non si tratta di scioperi soltanto, o di cortei; si tratta di trovare forme e metodi di lotta che permettano una incidenza reale del nostro partito. Noi non vogliamo rompere il quadro dell'accordo, ma in questo quadro ci vogliono dei contenuti che devono esservi messi con forza, lottando sia contro coloro che vogliono eludere la realtà della nuova situazione politica, sia contro lo scetticismo di coloro che sembrano trarsi in disparte, dire "aspettiamo" per poter dire domani "ve l'avevamo detto"».

Dal severo linguaggio di Napolitano alla tradizionale irruenza di Pajetta situazioni e programmi dovrebbero essere almeno sulla carta assai chiari. Si dirà che sono opinioni di parte. Può darsi. Ma sono ormai molti anni che nelle vicende politiche italiane certe forzature, se non addirittura certe speculazioni non pagano o pagano male. Talvolta hanno assunto la veste di un «boomerang».

Luca Giurato

L'americano Blumenthal è arrivato a Roma

Roma, 30 ottobre.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Michael Blumenthal è arrivato oggi a Roma, per consultazioni di natura economica con le autorità italiane.

Accolto all'aeroporto dal ministro del Tesoro italiano Gaetano Stammati e dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Richard Gardner, Blumenthal ha dichiarato al suo arrivo che Stati Uniti ed Italia hanno molti problemi in comune, compreso quello, comune a tutti i Paesi industrializzati, di stimolare la ripresa economica senza innescare un nuovo ritorno dell'inflazione né sconvolgere il delicato equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Mani sempre pulite nelle giunte rosse?

La gestione comunista del potere locale (nelle cosiddette «giunte rosse» comunali, provinciali e regionali) è uno dei nodi del dibattito politico italiano, più che mai ora che il pci è entrato di fatto nell'area di governo anche a livello nazionale. Sosteneva Amendola subito dopo la clamorosa avanzata del 15 giugno 1975: «Ci hanno detto che le nostre mani sono pulite perché non le abbiamo mai messe in pasta: come se non ci potessero avere dei grandi affari amministrando l'opposizione in una certa maniera». Adesso ci si chiede: laddove i comunisti hanno da tempo «le mani in pasta», laddove se lo hanno messe in questi ultimi due anni, come si sono comportati?

Una risposta generale è senza dubbio impossibile, o perlomeno non sicura. Di certo si può solo affermare — come sostiene il socialista Ugoberto Alfassio Grimaldi, direttore di *Critica Sociale* — che «le giunte di sinistra normalmente presentano migliori servizi sociali, non tendono a coprire gli evasori, approntano strumenti fiscali inquisitivi, danno uno spazio maggiore alla partecipazione popolare diretta». Questo mentre, dall'altra parte della barricata, la trentennale occupazione democristiana del potere locale si è di solito risolta — per dirla con Bobbio — in una «esemplare volgare», nella quale la stessa dc è apparsa spesso — secondo le parole di Giorgio Galli — «succuba della borghesia di Stato, speculatrice e parassitaria». Tale fenomeno, con le relative «arroganza» — è opinione di Grimaldi — «può essere presente anche negli altri partiti, però in proporzione all'estensione e alla durata del potere esercitato negli enti locali, e pertanto in misura non solo quantitativamente minore, ma anche qualitativamente diversa».

«Ciò però non deve risolversi — sostiene il giornalista Claudio Castellacci — in un divieto di critica delle "giunte rosse". Se infatti ci si può permettere di sottoporre a giudizi durissimi la democrazia cristiana e i partiti del centro-sinistra, deve anche essere possibile uscire dall'equazione che vede un atto di anticomunismo e un'indebita ingerenza in ogni visione non agiografica del comportamento del pci». Proprio per tradurre in pratica questi principi, Castellacci ha scritto un libro che passa in rassegna sette casi di cattiva gestione del potere locale nelle regioni tradizionalmente «rosse»: e lo ha sarcasticamente intitolato *Mani pulite* (SugarCo, collana «Fatti e misfatti», 176 pagine, 3800 lire).

Vale la pena ricordare brevemente i sette episodi, poiché non tutti hanno avuto la stessa risonanza nell'opinione pubblica nazionale. Il primo ha per scenario Parma, dove nell'ottobre del 1975 un «Comitato unitario di lotta per la casa» denunciò (esponendo delle «lenzuola-tatzebao» nella centrale piazza della Pace) le responsabilità di alcuni amministratori cittadini nel boom della speculazione edilizia legata al progetto di costruzione del nuovo centro direzionale «Montebello»: la vicenda, come molti ricorderanno, finì subito nelle mani della magistratura, con denunce e arresti. Simile lo scandalo di Modena, che però si fonda più su sensazioni che su basi reali (un grosso quartiere che è stato costruito per la maggior parte dallo stesso imprenditore, dove hanno trovato abitazione alcuni personaggi del pci e dove l'unico grosso negozio è quello del «Supercoop»).

Pure di tipo edilizio, con agganci ecologici, è l'episodio di Casalecchio (un sobborgo di Bologna) dove lo storico parco Talon Sempieri, uno dei più bei giardini d'Italia, è stato assalito dalle colate di cemento. E ancora: le intricate vicende relative alla «variante dell'area della Galileo» a Firenze; gli interessi che hanno bloccato l'aeroporto di San Giorgio a Colonica, tra Prato e il capoluogo toscano; la «strana» avversione della regione Toscana contro il chirurgo Azzolini e la sua clinica [illegible]; i favoritismi e le discriminazioni delle amministrazioni comunali e regionali in provincia di Perugia.

In tutto, però, non una «caccia alle streghe», ma la serena analisi di alcune realtà poco piacevoli. Che possono servire di meditazione a tutti, e per primi proprio ai comunisti: perché nella storia — come dice Amendola — non possono rimanere dei buchi.

c. sart.

Da Mosca per Berlinguer il fantasma di Togliatti

Napoli, 30 ottobre.

L'ultima presa di posizione sovietica sul pci — quella della rivista Tempi nuovi del 28 ottobre — suona assoluzione con riserva. Si riconosce, infatti, da un lato, che il pci è rimasto fedele ai suoi «compiti rivoluzionari», ma si esprime, dall'altro, la preoccupazione che esso possa cadere in una condizione di vero e proprio isolamento a causa dell'indebolirsi del suo «spirito internazionalista». Il significato della riserva è oltremodo chiaro. Ma per chi non lo avesse del tutto afferrato nelle sue fin troppo macroscopiche implicazioni, basterà aggiungere che l'impostazione del giudizio di Tempi nuovi è tutta retrospettiva, è sostanzialmente un'impostazione storica e fa perno su Togliatti.

Togliatti: cioè, fedeltà praticamente incondizionata alla centrale comunista di Mosca; identificazione senza riserve dell'internazionalismo col primato sovietico e con la prassi che traduce quel primato in una fondamentale subordinazione all'esempio, se non proprio alla guida sovietica; convinzione ideologica, storica, politica che la rivoluzione sovietica ha inaugurato nella storia umana l'epoca del socialismo e che, se possono variare gli atteggiamenti contingenti e le vie e gli strumenti della realizzazione, la futura società socialista non potrà dal modello sovietico differire poi molto. In ragione di tutto ciò Togliatti vedeva in Mosca, come ricorda Tempi nuovi, lo spartiacque non solo fra la linea di promozione del socialismo, e quella di sostegno del capitalismo, ma anche tra i veri socialisti e quelli falsi, quelli che finiscono col tradire il socialismo e con l'accodarsi agli eventi, cioè col non contare più niente nella storia.

La prova che il pci non si è mai distaccato dai suoi «compiti rivoluzionari» sta, a giudizio della rivista sovietica, proprio nel fatto che esso non ha mai varcato questo spartiacque, e ancora di recente con Berlinguer a Mosca ha riconosciuto il significato liberatore di sterminate masse umane alla «rivoluzione dell'uguaglianza», come è definita quella sovietica.

Sarebbe interessante conoscere i segreti risvolti che determinano la frequente altalena dei giudizi della pubblicistica sovietica sul pci negli ultimi anni. Guardando le cose dall'Italia, si tenderebbe ad aspettarsi un costante inasprimento di quei giudizi. Il recente atteggiamento della Cgil rispetto all'organizzazione sindacale mondiale di obbedienza sovietica e la pratica assunzione di una completa autonomia d'azione da parte della stessa Cgil sono soltanto l'ultimo episodio della sempre più consistente individuazione di una linea comunista italiana che non è fatta certamente per piacere alla pubblicistica sovietica.

E' vero che il pci non perde occasione per confermare il giudizio storico sulla Rivoluzione d'ottobre e sull'Urss di cui la pubblicistica sovietica parla sempre come di un presupposto indispensabile, ma a suo modo sufficiente per la sussistenza di un vincolo di dipendenza da Mosca o, almeno, per l'accettazione della primazia sovietica. Il fatto è, però, che il giudizio sulla Rivoluzione d'ottobre e sull'Urss ha assunto per il pci sempre più il carattere di una petizione di principio, tanto più ferma e irrinunciabile quanto più ampio è lo spazio di libertà d'azione che ci si vuole riservare per il futuro: operazione ideologica e atteggiamento così noti nell'esperienza storica di tutti i tempi da farsi immediatamente percepire e capire da chiunque. La pubblicistica sovietica non può perciò ignorarlo.

Si può allora capire quanto insidioso e denso di significato politico, ancor prima e ancor più che ideologico, abbia il richiamo, che sembra farsi sempre più frequente, dei sovietici a Togliatti. Richiamo — bisogna riconoscerlo — pertinente ed esatto. Malgrado molti sforzi in sede storica di riassumerne la figura e l'azione nel motivo della «via italiana al socialismo», Togliatti rimane, infatti, e non solo per il comunismo italiano, uno dei simboli più efficaci e, soprattutto, più autentici dell'allineamento pregiudiziale a Mosca in tutto il movimento comunista internazionale. Non si ha per niente l'onore di dare il proprio nome ad una città dell'Unione Sovietica: onore, se non ci inganniamo, non toccato finora ad alcun altro comunista italiano.

Il richiamo a Togliatti sembra, cioè, contenere una messa in mora del pci non tanto rispetto all'Urss quanto rispetto alla sua stessa tradizione, visto e considerato che il nome del leader scomparso viene mantenuto dai comunisti italiani come un punto fermo di riferimento politico ben più forte del professato laicismo sovietico. Ci sono addirittura motivi per ritenere che è intorno a quel nome che tuttora trae ragioni per resistere, in quanto resiste, la stessa unità del gruppo dirigente del pci. Il discorso su Togliatti sembra perciò destinato ad assumere, sotto questo aspetto, una importanza fondamentale.

Giuseppe Galasso

Non è senza motivi il distacco della Cgil dalla Federazione mondiale

I sindacati all'Est succubi del partito

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 30 ottobre.

«Cinghia di trasmissione» (tra la base e il partito), promotore di consenso, vivaio di quadri per il pcus, così è stata definita fin dalla sua riorganizzazione generale, nel 1921, la funzione comunque subordinata del sindacato sovietico. E' sul suo modello sono stati poi strutturati i sindacati in tutti i Paesi dell'Est socialista. Il tentativo di farne uno strumento delle rivendicazioni operaie, come è in occidente, un altro polo dialettico dell'allora nascente Stato bolscevico, fu stroncato dal partito comunista a quattro anni dalla Rivoluzione di ottobre. Lenin stesso e con lui praticamente tutti i dirigenti sovietici temettero che potesse costituirsi in un'organizzazione parallela se non alternativa al partito, determinando un dualismo di poteri ritenuto intollerabile per l'allora fragile struttura economica e politica del Paese.

La neutralizzazione delle naturali spinte autonomistiche del sindacato ha richiesto tuttavia nell'Unione Sovietica lotte ricorrenti. Fin dall'inizio degli Anni Venti, Stalin dovette impegnare massicciamente il partito, per introdurre i suoi uomini di fiducia nell'apparato sindacale e sgominarlo.

Ancora nel 1926-27 il Comitato centrale del pcus denunciava l'insufficiente presenza del partito tra le masse sindacalizzate. Dichiarata guerra alla «destra» interna, Stalin ne approfittò allora per chiamare nel partito una gran quantità di attivisti sindacali e sconfiggere il loro capo, Michail Tomskij, più tardi trascinato a processo e alla condanna a morte. Il controllo dei sindacati fu uno dei momenti, non dei minori, della sanguinosa guerra di fazioni scatenatasi nel pcus alla scomparsa di Lenin. Ancora due anni addietro, sebbene non se ne conoscano a tutt'oggi i termini precisi, il partito mosse nuovamente all'attacco dei sindacati, decapitandoli del loro segretario generale, Scelepin, accusato di averne fatto una trincea personale. E' solo nel novembre 1976, fu nominato il suo sostituto, Aleksei Scibaiev, un tecnocrate esperto d'industria aeronautica.

Sulla subordinazione del sindacato al partito, non sussistono dunque dubbi. Questa è stata anche teorizzata (in uno Stato che presume di avere eliminato le classi sociali, il sindacato come organizzazione di interessi di classe appare incongruente), oltre che applicata nei fatti. Nondimeno, i sindacati svolgono ancora una funzione di rappresentanza minore ma diretta del lavoratore, in vari campi. Essi intervengono attraverso i loro organismi di fabbrica e nelle unità agricole, per definire i piani di produzione, dirimono le piccole vertenze a livello d'azienda, partecipano alla organizzazione della produzione. La degradazione di tali compiti ha in vari casi rivelato situazioni clientelari, solidarietà di tipo mafioso, denunciate più tardi al Congresso nazionale nel marzo passato.

Per svolgere questi compiti, i sindacati dispongono di possenti strumenti economici e organizzativi. I 113 milioni e mezzo di affiliati (praticamente l'intera forza lavoro dell'Urss, poiché pur non essendo formalmente obbligatoria, l'adesione è nei fatti inevitabile a meno di rinunciare ad una serie di rilevanti vantaggi), hanno versato l'anno scorso nelle loro casse tra quote e pagamento di servizi 3 mila trecento miliardi di rubli (un rublo uguale 1200 lire). I sindacati dispongono di 33 mila biblioteche sparse in tutte le 15 Repubbliche dell'Unione, con 305 milioni di volumi, di 21 mila duecento clubs di ricreazione, 33 mila ottocento cinematografi che hanno totalizzato nel 1976 oltre 800 milioni di presenze.

Ai sindacati è inoltre affidata, adesso anche per dettato costituzionale, una parte rilevante dell'organizzazione sanitaria e per il riposo. Sono proprietari di 415 grandi policlinici, di 2 mila centoquarantasei case di salute e preventori, di 929 pensionati per un totale di 584 mila posti letto. Hanno inoltre alberghi e «campings» in tutte le zone turistiche dell'Urss, dal Baltico al Caucaso, al Mar Nero, in grado di ospitare 10 milioni di persone all'anno. E per questa assistenza ricevono dallo Stato 33 milioni di rubli ogni dodici mesi. Si capisce perciò come il sindacato sia qui più che un'organizzazione di lotta dei lavoratori in quanto tali, un'enorme infrastruttura di servizio dell'apparato statale e un gruppo di pressione verso il potere centrale.

Livio Zanotti

Incongruenze ed errori nei decreti che interessano tutti gli automobilisti

Nascono "limitati,, i limiti di velocità

I limiti di velocità per auto e motoveicoli sono cosa fatta. I relativi decreti sono stati firmati dai ministri Lattanzio e Gullotti ed entreranno in vigore, presumibilmente, domani, se oggi la «Gazzetta ufficiale» li pubblicherà. I valori in chilometri orari, le fasce di applicazione, i modelli di vetture interessati sono riportati nella tabella a piede pagina. Si tratta di «numeri» già noti da qualche giorno e che, al momento della loro ufficializzazione, conservano ancora il sapore dell'equivoco. Pare impossibile, ma ogni volta che in Italia si vara un provvedimento legislativo, si riesce sempre ad essere involuti, farraginosi, lontani comunque da lapalissiane verità tecniche e statistiche. Ci spieghiamo con alcuni esempi.

Primo. Si è fissato un limite «autostradale» di 90 chilometri orari per le autovetture al di sotto dei 600 cc. di cilindrata. Esse sono due, la «Autobianchi giardiniera» e la «Citroën 2 Cv», che raggiungono rispettivamente le velocità massime di 95 e 100 km/h. Ha un senso un limite che consenta ad una minicilindrata (nel parco circolante c'è anche la vecchia «500» che non passa i 100 all'ora) di viaggiare ai suoi massimi teorici?

Secondo. La fascia numero due, fra i 601 e i 900 centimetri cubi, comprende, oltre alle gloriose «600» e «850» destinate all'estinzione, cinque sole vetture: la «126» e la «Citroen» modello Dyane, Ami ed LN e la 126 GP della «Giannini» una vettura speciale costruita in pochissimi esemplari. Bene, le tre francesi e l'italiana della Fiat dichiarano un massimo di 120 chilometri all'ora. Potranno viaggiare a 110.

Terzo. Come si vede chiaramente dalla tabella, nella fascia fra i 901 e i 1300 centimetri cubi ci sono quasi tutte le «medie» più diffuse in Italia. Alcune di esse possono superare agevolmente i 160 all'ora, la media è sul 145. Potranno correre a 130. E qui sta lo scivolone più grosso dei nuovi decreti.

Questa scelta dei 1300 centimetri cubi, infatti, è stata compiuta volendo salvaguardare proprio la produzione media italiana (prima si era parlato di un «tetto» di 1000 cc). Quasi tutte le auto più vendute, infatti, sono delle «milletré». Quindi le si è volute agevolare: da 1301 cc in su si può andare al massimo, cioè i 140 all'ora. Ma, vedi caso, nessuna, proprio nessuna delle «milletré» in circolazione raggiunge il famoso «tetto». Si tratta di cilindrate oscillanti fra i 1270 e i 1297 centimetri cubi. Come dire che vetture come la «Giulia Super» dell'Alfa Romeo, la «131» della Fiat, la «A 112» dell'Autobianchi, capaci di raggiungere e superare i 160 all'ora (alcune), saranno pesantemente penalizzate. Addirittura la «Bagheera» della Matra, che con i suoi 1294 centimetri cubi sfiora i 185 chilometri orari sarà «condannata» ai 130.

Quarto, ed ultimo esempio. Le «grosse» Ferrari, Maserati, Lamborghini, le stesse «Alfa 2000» e la futura (in gestazione) «Alfa 2500», vedono inutilizzabili i loro molti cavalli.

Fin qui le considerazioni più o meno tecniche. Passiamo ad una previsione e prendiamo, ad esempio, la autostrada Milano-Torino, tre corsie per ogni senso di marcia. Che cosa accadrà? Sulla prima corsia, insieme con i «Tir» lanciati a 120 all'ora (per loro questo limite è previsto in autostrada), cercheranno di sopravvivere le «500» e quelle altre poche auto (poche come marche, moltissime come modelli, quasi il 25 per cento del circolante) «condannate» ai 90. Sulla corsia centrale via libera a «quelli dei 110», sulla terza, oggi di sorpasso, ecco la legione delle «medie», sul filo del 130. Gli altri, quelli su vetture oltre i 1300 cc., dove viaggeranno?

E parliamo del «Multanova», il bau-bau degli automobilisti. Facciamo un caso: davanti al radar passa una «Fiat 131», in condizioni normali, viaggiante ad una velocità di 140 chilometri all'ora. Come farà l'apparecchio a distinguere se si tratta di una «1297» o di una «1585»? Scatta la sua foto e via. Poi ricerche al Pra, spese, perdite di tempo, per stabilire che l'automobilista in questione era perfettamente in regola, aveva un «1585». Bene, la esperienza insegna che una macchina elettronica perde buona parte della sua affidabilità se viene troppo manipolata. Si prevedono contestazioni «tecniche» a non finire. Questo, a grandi linee, l'immediato futuro dei famosi limiti. Fino a quando, a poco a poco, cadranno nel dimenticatoio delle italiche leggi. Non sarebbe neppure un caso isolato...

Mauro Benedetti

Queste, modello per modello, le nuove barriere

In città, per tutti i veicoli, non è consentito superare i 50 chilometri all'ora

Modello	Cilindrata	Velocità
Fino a 600 cc — strada: 80 - autostrada: 90		
AUTOBIANCHI		
Giardiniera	499,5 cc	95 kmh
CITROEN		
2 Cv	435 cc	100 kmh
GIANNINI	594 cc	100 kmh
Da 601 cc a 900 cc — strada: 90 - autostrada 110		
FIAT		
126	650 cc	120 kmh
CITROEN		
Dyane 6	602 cc	120 kmh
Ami 8	602 cc	120 kmh
LN	602 cc	120 kmh
GIANNINI		
126 GPS	694 cc	125 kmh
Da 901 cc a 1300 cc — strada: 100 - autostrada: 130		
AUTOBIANCHI		
A 112	903 cc	133 kmh
A 112 Abarth	1050 cc	160 kmh
CHRYSLER		
1000 GS	944 cc	[illegible] kmh
1000 Rally	1294 cc	161 kmh
1100 TI	1294 cc	161 kmh
1307	1294 cc	152 kmh
FIAT		
127	903 cc	135 kmh
128 - 1100	1116 cc	140 kmh
128 - 1300	1290 cc	[illegible] kmh
131 - 1300	1297 cc	150 kmh
X 1/9	1290 cc	170 kmh
FORD		
Fiesta	957 cc	137 kmh
Fiesta 1,1	1117 cc	143 kmh
Taunus 1,3	1293 cc	140 kmh
OPEL		
Kadett	993 cc	130 kmh
Ascona	1196 cc	143 kmh
Manta	1196 cc	142 kmh
INNOCENTI		
Mini 90	998 cc	135 kmh
Mini 120	1275 cc	151 kmh
Mini De Tomaso	1275 cc	160 kmh
PEUGEOT		
104	954 cc	138 kmh
304	1290 cc	150 kmh
MATRA		
Bagheera	1294 cc	185 kmh
RENAULT		
4 L	845 cc	110 kmh
5 L	845 cc	127 kmh
5 TS	1289 cc	155 kmh
14	1218 cc	145 kmh
12	1289 cc	[illegible] kmh
SKODA		
Tutte		
TOYOTA		
Tutte		
VAUXALL		
Tutte		
VOLKSWAGEN		
Polo	895 cc	133 kmh
Maggiolino	1192 cc	115 kmh
Passat	[illegible] cc	148 kmh
ALFA ROMEO		
Alfasud	1186 cc	150 kmh
Giulia Super	1290 cc	160 kmh
Alfasud Sprint	1286 cc	165 kmh
Spider	1290 cc	170 kmh
Oltre 1300 cc — strada: 110 - autostrada 140		
De Tomaso, Dino, Ferrari, Volvo, Jaguar, Lamborghini, Bmw, Porsche, Rolls Royce, Rover, Saab, Bentley, Triumph, Volga, Alpine, Mercedes, Moskwitch, Maserati: tutti i modelli.		
FIAT		
131-1600	1585 cc	160 kmh
132-1600	1585 cc	165 kmh
132-2000	1995 cc	170 kmh
ALFA ROMEO		
Giulia Super	1570 cc	175 kmh
Giulia Diesel	1760 cc	138 kmh
Alfetta 1,6	1570 cc	175 kmh
Alfetta 1,8	1779 cc	180 kmh
Alfetta 2,0	1962 cc	185 kmh
GT 1600	1570 cc	180 kmh
GT 1800	1779 cc	190 kmh
GT 2000	1962 cc	193 kmh
LANCIA		
Beta 1600	1585 cc	170 kmh
Beta 2000	1995 cc	180 kmh
Gamma 2000	1999 cc	185 kmh
Gamma 2500	2484 cc	195 kmh
FORD		
Taunus 1,6	1593 cc	140 kmh
Granada 2,0	1993 cc	161 kmh
RENAULT		
16	1565 cc	153 kmh
20	1647 cc	155 kmh
30	2664 cc	185 kmh
OPEL		
Kadett GTE	1897 cc	184 kmh
Rekord Diesel	1998 cc	140 kmh
Commodore GTE	2784 cc	200 kmh

Brindisi: una furibonda rissa conclusa a colpi di coltello

Uccide l'ex fidanzato della sorella tornato per riprendere la relazione

E' rimasto ferito anche un amico del giovane - L'omicida, militare in licenza, sarebbe intervenuto per difendere il padre aggredito a calci e bastonate - E' stato arrestato dai carabinieri

Brindisi, 30 ottobre.

La decisione di una ragazza di 16 anni, Maria Annellio, di troncare il suo fidanzamento con l'operaio Cosimo Martina, 29 anni, ha provocato una rissa nella quale il giovane è morto ed un suo amico è rimasto gravemente ferito. Sono stati accoltellati dal fratello della ragazza, Giovanni, 21 anni, intervenuto in difesa della sorella e del padre. L'omicida è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso in carcere.

La rissa è accaduta nella tarda serata di ieri nell'abitazione degli Annellio, una famiglia di contadini, in via De Amicis, a Villa Castelli, un centro a circa 50 chilometri da Brindisi. Il Martina, che abitava a Francavilla Fontana (Brindisi), si è recato in casa degli Annellio insieme con l'amico Fernando Calò, 24 anni, anch'egli operaio, di Oria (Brindisi), per parlare con il padre della ragazza, Vincenzo, di 48 anni, e chiedergli di convincerla a riprendere il fidanzamento. All'incontro erano presenti anche Maria Annellio, il fratello (militare di leva a Pordenone ed in questi giorni in licenza) e la madre, Rosa Amico.

La giovane si è dimostrata irremovibile. E' nata una discussione tra lei e il Martina durante la quale l'operaio ed il suo amico hanno aggredito il padre della ragazza colpendolo con pugni e con un bastone.

E' allora intervenuto in sua difesa il figlio Giovanni che ha colpito a coltellate il Martina e il Calò. Il primo, ferito al torace, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale «San Marco» di Grottaglie (Taranto), mentre il suo amico è stato ricoverato per ferite in varie parti del corpo, con la riserva di prognosi, poi sciolta dai sanitari.

Vincenzo Annellio è stato invece ricoverato nell'ospedale di Ceglie Messapica (Brindisi) per ferite e contusioni che guariranno in quindici giorni. Il figlio è stato arrestato poco dopo il fatto dai carabinieri in una strada di Villa Castelli.

Figlio muore in ospedale i genitori non lo sanno

Palermo, 28 ottobre.

La questura di Palermo ha aperto una inchiesta dopo la morte di Francesco Paolo Pezzino, un bambino di sette anni che era ospitato in un istituto di suore a Montelepre a 25 chilometri dal capoluogo. I genitori del bambino, morto per glomerulonefrite il 22 agosto scorso nell'ospedale civico di Palermo, affermano di aver appreso la notizia con due mesi di ritardo.

Il padre, Costantino Pezzino, di 35 anni, lavavetri, vedovo e con quattro figli, ha sposato in seconde nozze Provvidenza Arduino che gli ha dato altri sette figli. L'uomo ha denunciato di aver saputo della morte del bambino solo dopo essere stato convocato nel commissariato di pubblica sicurezza.

I genitori di Francesco Paolo, che vivono nell'indigenza, hanno anche aggiunto di aver saputo in seguito che il corpo del bambino era stato seppellito nel cimitero di Altofonte, a 10 chilometri dalla città. (Ansa)

Fallito attentato contro dc a Roma

Roma, 30 ottobre.

Un ordigno al tritolo con la miccia consumata a metà è stato trovato stamani davanti alla sezione della democrazia cristiana di via Pietro Ottoboni.

Se l'ordigno fosse esploso le conseguenze sarebbero state molto gravi. La bomba era confezionata con circa mezzo chilogrammo di tritolo. Gli attentatori hanno acceso la miccia che poi, per cause non ancora accertate, si è spenta.

Tre "marines,, Usa uccidono per rapina tassista nei vicoli della vecchia Napoli

Napoli, 30 ottobre.

Delitto la notte scorsa nei malfamati quartieri spagnoli a ridosso della centrale via Roma: un tassista, Michele Salzano, 48 anni, che aveva accompagnato nel ghetto di contrabbandieri e di prostitute tre marines statunitensi, in cerca di allegre compagnie, è stato ucciso con una coltellata alla gola. Il Salzano, quando è giunto in ospedale, era già morto. Il colpo gli aveva reciso una delle vene giugulari staccandogli quasi la testa dal collo.

I presunti responsabili dell'efferato crimine sono già nelle mani della polizia e sono stati denunciati. Motivo del delitto la rapina. Addosso al tassista non sono stati trovati il portafogli né l'orologio d'oro che aveva al polso. La sua identificazione è stata compiuta soltanto dopo diverse ore.

I marines in stato di fermo sono stati interrogati dal magistrato inquirente con l'aiuto di un interprete e, secondo indiscrezioni, negano di avere a che fare con l'omicidio. Sono David Lacaze, 20 anni, e Ray Cheser, 19 anni, imbarcati sulla nave appoggio «U.S.S. Seattle», ancorata nel porto; il terzo è il marine di colore Andrew Witthaker, 18 anni, di Baltimora, che fa parte dell'equipaggio dell'unità «Raleigh».

Nel corso di una ispezione compiuta dalla «Shore Patrol» insieme con funzionari della squadra mobile, sono stati trovati accanto alla cuccetta del Lacaze un paio di pantaloni macchiati di sangue e un coltello a serramanico di ordinanza dei marines pure con tracce di sangue.

Il delitto è avvenuto dopo l'una della scorsa notte. I tre avevano trascorso parte della serata nei night del porto dove avevano consumato bevande alcoliche. Poi, in piazza Municipio, avevano fermato il tassista Salzano chiedendogli di accompagnarli in qualche «casa accogliente». Michele Salzano non era stato sfiorato da alcun sospetto e, pur non conoscendo una parola di inglese, aveva capito bene la proposta dei tre accettando di buon grado di accompagnarli. Si era così diretto verso i quartieri spagnoli passando per i bui vicoli della zona a passo d'uomo nella rassegna di un campionario di prosperose mondane.

In via Speranzella i tre hanno detto di voler scendere. Con un pretesto, si suppone, hanno indotto il tassista ad estrarre di tasca il portamonete strappandoglielo di mano. L'uomo avrebbe reagito, cercando di difendere il magro guadagno di una serata di lavoro. Non ha avuto il tempo di invocare aiuto ed è stato accoltellato alla gola.

a. l.

CRONACHE DEL RISPARMIO

L'estenuante guerra per ottenere una casa

Aprile 1975: il militante di Lotta continua Tonino Miccichè viene ucciso a revolverate da una guardia giurata durante i disordini per l'occupazione abusiva di case popolari alla Falchera. E' il tragico epilogo di un fenomeno che ormai da un anno si ripete con sempre più drammatica frequenza: famiglie senza casa che occupano prima che siano completamente terminati gli alloggi popolari destinati ad altre persone in condizioni altrettanto difficili. Poveri contro poveri.

L'opinione pubblica è sconvolta dall'episodio. «Ma come sceglie gli assegnatari l'Istituto autonomo case popolari?», si chiede la gente. Lo Iacp è messo sotto accusa. «La situazione da allora è un po' migliorata», dicono nella sede di corso Dante, «ma rimane tuttora drammatica. Basta pensare che fra il bando del dicembre '74 e quello di aggiornamento del settembre '76 abbiamo ricevuto 21 mila domande e tutto ciò di cui per ora disponiamo [illegible] 144 alloggi in città e circa 300 in provincia. Entro la primavera del '79 dovremmo averne altri 1011 a Torino e 1393 in provincia, [illegible] intanto [illegible] saranno nuovi bandi e nuove richieste di assegnazione. La nostra offerta è assolutamente inadeguata [illegible] domanda».

La situazione in cui lo Iacp [illegible] costretto ad operare [illegible] di una difficoltà estrema. Non ci [illegible] neppure più aree edificabili. L'ultima era quella di [illegible] [illegible] [illegible]drati in [illegible] Vercelli, vicino all'autostrada per Milano e Aosta, su cui so[illegible] in corso di costruzione 360 appartamenti. Per il resto si provvede con il risanamento di vecchi quartieri [illegible] [illegible] popolari tipo quello [illegible] corso Racconigi, quello di via Cu[illegible] e quello di via Bibiloni. Anche questa soluzione presenta [illegible] notevoli difficoltà.

«Si tratta nella maggioranza dei casi di alloggi monocamera senza riscaldamento e [illegible] [illegible] esterni in comune», spiega il presidente dello Iacp, Carlo Peisino. «Per fare degli alloggi abitabili, quindi con cucina, servizi, eccetera, si deve di tre monocamere fare 2 appartamentini. E nel frattempo dove mettiamo gli abitanti? Ecco quindi la necessità di avere anche alloggi-parcheggio. Per corso Racconigi, poi, si presenta un problema particolare. La maggioranza degli inquilini sono anziani, trasferirli alla Falchera o in altre zone periferiche significherebbe ucciderli. D'altra parte quando saranno pronti gli appartamenti nuovi non ci sarà più posto per tutti. Ecco quindi la nostra richiesta al Comune di poter sopraelevare l'intero quartiere di due piani».

Il problema di fondo però è quello economico. Per poter costruire case popolari sono necessari finanziamenti pubblici che sono, ovviamente, limitati e comunque assolutamente inadeguati alle esigenze reali della popolazione. La legge 513 ha concesso [illegible] Iacp torinese 34 miliardi di cui 22 per la città e 12 per la provincia (Borgaro, [illegible], Alpignano, S. Mauro, Orbassano, Avigliana, Cuorgnè e Chivasso). Ci sono poi altri fondi provenienti dalle leggi 166 e 492.

«Ma, per quanto si faccia, [illegible] basta mai», dice il caposervizio inquilinato di corso Dante. «E' [illegible] una corsa [illegible] inseguimento. Oltretutto la nostra opera è resa ancora più difficoltosa dagli abusi che, purtroppo, sono piuttosto frequenti. Più che ogni altra cosa, vorremmo che il pubblico capisse che [illegible] facciamo tutto il possibile e che se ci sono errori, vale a dire alloggi assegnati a chi non ne avrebbe diritto, questo avviene assolutamente in buona fede. Tutta [illegible] documentazione che gli aspiranti inquilini devono fornire e su cui si basa il punteggio, viene fornita da organismi pubblici e raccolta da pubblici funzionari. C'è dunque una garanzia di onestà e imparzialità. Se poi il catasto non è aggiornato e dichiara nullatenente [illegible] proprietario di alloggi, [illegible] colpa non è nostra».

«Infatti cerchiamo di essere il più possibile sicuri ed aggiornati sulla situazione economica e [illegible] degli aspiranti assegnatari», spiega ancora [illegible] il presidente. «E' in corso un censimento per accertare chi fra gli iscritti nelle liste abbia ancora i requisiti richiesti per ottenere la [illegible]. Basta pensare [illegible] su 240 che avevano ottenuto il punteggio sufficiente nella graduatoria del '76 per avere l'alloggio a Grugliasco, al [illegible] accertamento di questi ultimi giorni, ne [illegible] rimasti 6. Per via Servais [illegible] rimasti 70 su cento. D'altra parte è nostro dovere essere il [illegible] fiscali possibile di fronte ad una situazione così grave. L'opinione pubblica deve capire che le case popolari sono un patrimonio comune di tutti i lavoratori a cui noi dobbiamo rendere conto, [illegible] una [illegible] prietà esclusiva di chi ci abita».

Servizi a [illegible] di GIORGIO DESTEFANIS

Il regolamento per l'assegnazione

Il decreto del 30 dicembre del 1972 del Presidente della Repubblica stabilisce le norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Alla loro assegnazione si procede [illegible] un pubblico concorso indetto dall'Istituto autonomo case popolari competente per territorio.

Requisiti necessari per ottenere un alloggio

— Cittadinanza italiana e residenza o attività lavorativa nel comune o nel comprensorio in cui sono gli alloggi da assegnare.

— Non si deve essere titolari di un diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su di un alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare (si deve considerare tale un [illegible]rtamento con un numero di vani — esclusi gli accessori — pari a quello dei componenti il nucleo familiare e, comunque, non inferiore a due e non superiore a cinque e che non sia stato dichiarato igienicamente non idoneo), né, in qualsiasi località, di uno o più alloggi che, dedotto il 25 per cento di spese, diano [illegible] reddito superiore [illegible] 400 mila lire all'anno.

— Non si deve aver ottenuto l'assegnazione in proprietà o con patto di futura vendita di un alloggio costruito completamente a spese dello Stato o di altro ente pubblico o anche solo con il suo contributo o [illegible] finanziamento agevolato.

— Non si deve [illegible] un reddito superiore a 6 milioni di lire all'anno complessivamente per tutto il nucleo familiare.

Domande

La richiesta di assegnazione deve essere redatta [illegible] appositi moduli che vengono forniti dagli Iacp e che possono [illegible] ritirati anche presso il Comune e le sue sedi decentrate. Nella domanda devono essere indicati:

— Cittadinanza e residenza del concorrente o luogo in cui presta la [illegible] attività lavorativa.

— Composizione del nucleo familiare.

— Ubicazione e [illegible]za dell'alloggio occupato.

— Reddito complessivo del nucleo familiare.

— Luogo e tipo di lavoro del [illegible]nte e degli altri componenti [illegible] nucleo familiare.

— Ogni altro elemento utile ai fini della valutazione del reale bisogno di alloggio.

— Indicazione del luogo in cui dovranno recapitarsi al concorrente tutte le comunicazioni relative al concorso.

Si dovranno anche allegare alla domanda tutti i documenti indicati nel bando e la dichiarazione formale che sussistono a favore proprio e del proprio nucleo familiare tutti i requisiti positivi e negativi [illegible] visti prima. Ogni falsità è punita penalmente.

Gli Iacp provvedono all'istruttoria delle domande valendosi degli organi dell'amministrazione dello Stato e degli enti locali. Possono anche richiedere agli interessati i documenti comprovanti la situazione dichiarata nella richiesta.

Le domande, [illegible] i punteggi provvisoriamente attribuiti a ciascuno e con la documentazione acquisita, vengono tra[illegible] entro tre mesi dalla scadenza del termine fissato nel bando alla apposita commissione che stabilisce le graduatorie (vedi tabella a parte).

Graduatorie

La prima graduatoria prov[illegible], [illegible] l'indicazione del punteggio conseguito da ciascun concorrente e dei modi e termini necessari per l'opposizione, è pubblicata sul foglio degli annunci legali della Provincia ed affissa, per quindici giorni consecutivi, nell'albo pretorio del comune o dei comuni [illegible] si trovano gli alloggi e nella sede dello Iacp competente. Entro trenta giorni dalla pubblicazione, gli interessati possono presentare ricorso avverso alla posizione in graduatoria [illegible] a di [illegible], in carta semplice, alla Commissione. Esauriti gli esami [illegible] ricorsi, viene formulata la graduatoria definitiva che è pubblicata con le stesse formalità di quella provvisoria. Fra i concorrenti che abbiano ottenuto lo stesso punteggio si procede per sorteggio notarile.

Gli alloggi vengono assegnati secondo l'ordine della graduatoria definitiva che conserva la [illegible] efficacia per un anno e, comunque, finché non venga aggiornata nei modi previsti. A tale aggiornamento provvede la commissione entro il 31 dicembre di ogni anno esaminando le domande di nuovi aspiranti assegnatari e le richieste di revisione dei punteggi [illegible] parte [illegible] chi è già [illegible] graduatoria che devono pervenire allo Iacp entro il 30 giugno. A tale fine l'Istituto provvede alla pubblicazione di bandi integrativi entro il 31 marzo [illegible] ogni anno. L'avvenuta [illegible]gnazione viene comunicata agli aventi diritto dallo Iacp con lettera raccomandata che fissa il giorno e il luogo per la scelta dell'alloggio.

La scelta dell'alloggio

La scelta viene compiuta dagli assegnatari secondo l'ordine di precedenza stabilito dalla graduatoria e tenendo conto [illegible] composizione del nucleo familiare. Nel caso non [illegible] presenti a questa [illegible]razione, l'assegnatario decade [illegible] diritto salvo che la sua [illegible] non sia dovuta a grave impedimento che deve essere documentato.

Gli assegnatari possono rinunciare all'alloggio ottenuto nel caso questo non sia adeguato alla composizione del loro nucleo familiare. In tal [illegible] non perdono il diritto a future assegnazioni sempre in relazione alle loro posizioni in graduatoria eventualmente modificate [illegible] successivi aggiornamenti.

Prima della consegna degli alloggi, gli assegnatari devono sottoscrivere il contratto presso la sede dello Iacp nel giorno indicato dalla raccomandata. L'alloggio deve essere stabilmente occupato dall'avente diritto entro trenta giorni salvo proroga dello Iacp a seguito di «motivata istanza». L'inosservanza di questo impegno comporta la decadenza dell'assegnazione che viene pronunciata dal presidente [illegible] Iacp interessato con decreto e comunicata all'interessato con lettera raccomandata. Contro questo decreto si può proporre ricorso al pretore del luogo in cui è situato l'alloggio che può sospenderne l'esecuzione.

Canone

Si pagano settemila lire per vano (pari a 14 metri quadrati) per alloggi costruiti dopo l'8 agosto 1977. Per appartamenti risalenti al periodo fra il '67 e il '77, cinquemila lire a vano.

Per ogni anno precedente il '67 si detrae dalle cinquemila l'uno per cento (ad esempio un alloggio del '60 paga cinquemila lire meno il 7 per cento). Il 5 per cento viene tolto se manca il riscaldamento e il 15 [illegible] [illegible] ci sono i servizi igienici.

Un'ulteriore riduzione del 25 per cento è prevista [illegible] chi disponga (una o due persone) di [illegible] reddito annuo inferiore a due pensioni minime Inps (1 milione 740 mila lire all'anno, 2 milioni 179 mila 900 se si è in tre, 2 milioni 611 mila se si è in quattro o più). Se non si supera la cifra di 870 mila 350 lire all'anno (corrispondente alla pensione minima Inps) si paga [illegible] canone fisso di cinquemila lire qualsiasi sia il numero dei [illegible].

Perdita [illegible] diritto all'assegnazione

In caso di morte del concorrente, hanno diritto all'eventuale assegnazione, purché conviventi con l'aspirante assegnatario al momento della sua morte e inclusi nel nucleo familiare denunciato nella domanda, il coniuge superstite, i figli legittimi, naturali riconosciuti, i figli adottivi, gli affiliati e gli ascendenti di primo grado.

Se prima della consegna dell'alloggio si accerta la mancanza nell'assegnatario di qualcuno dei requisiti prescritti o di alcuna delle condizioni che avevano influito sulla sua collocazione in graduatoria, lo Iacp sospende la consegna e riferisce i nuovi fatti accertati alla commissione che — dopo aver comunicato le risultanze degli accertamenti all'interessato con lettera raccomandata — provvede all'eventuale modifica della graduatoria ed esprime parere sull'annullamento dell'assegnazione.

Questi i casi in cui il presidente dello Iacp può disporre con decreto la revoca dell'assegnazione: cessione in tutto o in parte dell'alloggio a terzi; abbandono dell'alloggio per più di tre mesi; uso dell'alloggio per scopi illeciti o immorali; reddito annuo complessivo per tutto il nucleo familiare superiore a 7 milioni e duecentomila lire. Può essere concessa dal presidente una proroga non superiore ai sei mesi. L'assegnatario a cui viene revocato il diritto può richiedere al presidente dello Iacp interessato di occupare l'abitazione a [illegible] [illegible] locazione. Il presidente [illegible]glie la richiesta e la locazione è regolata dalle nor[illegible] [illegible] di[illegible] della [illegible] [illegible] degli immobili urbani a partire dalla data della loro entrata in vigore. In via transitoria si applica [illegible] canone pari al doppio di quello determinato per gli assegnatari regolari, cioè di 5000 lire mensili per vano.

Commissione

Nominata dal presidente della Giunta regionale, la commissione è istituita presso l'Istituto autonomo case popolari. E' presieduta da un magistrato con qualifica non inferiore a magistrato di appello, designato dal presidente del tribunale nel cui circondario è compresa la sede dell'istituto ed è composta da: il sindaco del Comune dove sorgono gli al[illegible] o un suo d[illegible], il presidente dello Iacp o un suo delegato; il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e [illegible] [illegible] delegato; un funzionario della Regione designato dal presidente della Giunta; tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative su base regionale; due rappresentanti delle organizzazioni di a[illegible]tari; un rappresentante delle organizzazioni di lavoratori autonomi. Tutti i componenti durano in carica tre anni e possono essere confermati.

A chi sono attribuiti i punteggi

Richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare da almeno due anni dalla data del bando:

a) in baracche, stalle, grotte e caverne, sotterranei, centri di raccolta, dormitori pubblici o comunque in ogni altro locale procurato a titolo precario dagli organi preposti all'assistenza pubblica o in altri locali impropriamente adibiti ad abitazione e privi di servizi igienici propri regolamentari, quali soffitte, bassi e simili: PUNTI 4

b) in uno stesso alloggio [illegible] altro o più nuclei familiari ciascuno composto da [illegible] due unità:

— legati da vincoli di parentela o di affinità entro il quarto grado: PUNTI 1

— non legati da vincoli di parentela o di affinità: PUNTI 2.

La [illegible] del biennio [illegible] è richiesta quando si tratti di sistemazione derivante da abbandono di alloggi a seguito di calamità o di imminente pericolo

Richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di ordinanze di sgombero emesse dall'autorità competente non oltre tre anni prima della data del bando: PUNTI 3.

Richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio per motivi di pubblica utilità risultanti da provvedimenti emessi dall'autorità competente o per esigenze di risanamento edilizio accertate dall'autorità comunale non oltre tre anni prima della data del bando: PUNTI 3.

Richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio per motivi di pubblica utilità risultanti da provvedimenti emessi dall'autorità competente o per esigenze di risanamento edilizio accertate dall'autorità comunale non oltre tre anni prima della data del bando: PUNTI 3.

Richiedenti che abitino alla data del bando col proprio nucleo familiare:

a) in alloggio superaffollato:
da 2 a 3 [illegible] a [illegible] utile: PUNTI 1
oltre 3 persone a vano utile: PUNTI 3
oltre 4 persone a [illegible] utile: PUNTI 4

b) in alloggio antigienico, ritenendosi tale quello privo di servizi igienici o che presenti umidità permanente dovuta a capillarità, condense o idroscopicità, ineliminabili con normali interventi manutentivi, da certificarsi dall'autorità competente: PUNTI 2.

c) che siano costretti a vivere separati dal proprio nucleo familiare, in quanto nel comune sede di lavoro, distante oltre 8 ore con gli ordinari mezzi di trasporto dal Comune di residenza della famiglia, non dispongono di alloggio idoneo: PUNTI 3.

Richiedenti il cui nucleo familiare sia composto da:
3 unità: PUNTI 1
4 unità: PUNTI 2
5 unità: PUNTI 3
6 unità: PUNTI 4
7 unità: PUNTI 5
8 unità ed oltre: PUNTI 6.

Richiedenti il cui reddito familiare complessivo mensile, al netto degli oneri fiscali e contributivi, risulti:
non superiore a lire 100 mila: PUNTI [illegible]
da lire 100.001 a lire [illegible]: PUNTI 4
da lire 150,001 a lire [illegible]: PUNTI 3.

Richiedenti che abitino in un alloggio il cui canone, quale risulta dal canone di locazione registrato, incida in misura non inferiore al 25 per cento sulla capacità economica media determinata ai sensi del terzo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. [illegible] del 30 dicembre 1972: PUNTI 2.

Richiedenti grandi invalidi civili e militari o profughi della Libia che non svolgano alcuna attività lavorativa: PUNTI 2.

Richiedenti che siano lavoratori dipendenti emigrati all'estero: [illegible] 3.

Richiedenti che abitino in un alloggio che debba essere abbandonato a seguito di ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto che non sia stato intimato per inadempienza contrattuale o per immoralità: PUNTI 3.

CRONACHE DEL RISPARMIO

AGRICOLTURA

Per il riso annata "nera,,

Vercelli, 30 ottobre.

Riso o pasta? I consumatori si sono certamente posto il quesito se si tiene conto della riduzione del consumo di riso di almeno quattrocentomila quintali nel corso della ultimata campagna di commercializzazione. Gli esperti di mercato ritengono che ciò sia una [illegible] della lievitazione dei prezzi verificatasi negli ultimi mesi.

La circostanza è considerata allarmante anche negli ambienti risicoli poiché potrebbe costituire un pericolo che a lungo termine finirebbe per pregiudicare il mantenimento degli attuali mercati e [illegible] eventuale [illegible] quista di altri. Già [illegible] affacciano sul Mediterraneo importazioni di riso australiano, californiano e greco.

Non meno preoccupanti del prezzo, tuttavia, sono le valutazioni sul raccolto. Notevoli le avversità atmosferiche che hanno influito quest'anno sull'andamento produttivo: al ritardo di due-tre settimane [illegible] maturazione, dovuto alle sfav[illegible] condizioni climatiche estive, [illegible] sono aggiunti recentemente le [illegible] torrenziali e il vento impetuoso a ritardare la raccolta del prodotto e a influire sulla resa unitaria.

[illegible] se non è possibile fare stime [illegible] a quando tutto il prodotto non sarà immagazzinato, i [illegible]bili dell'ente nazionale risi pensano che l'attuale «sia un'annata generalmente sfavorevole ma non drammatica». I danni delle piogge e del freddo dovrebbero equivalere a quelli della grandinate degli anni passati. Qualche significativa indicazione che suffraga la previsione ci è fornita [illegible] direttore generale dell'ente risi, avv. [illegible]. «Su 180 mila ettari destinati a riso, in tutta la penisola, almeno quindicimila ettari sarebbero stati compromessi [illegible] avversità atmosferiche. Ciò potrebbe comportare una riduzione percentuale rispetto alla produzione del '76, che è stata di nove milioni e 280 mila quintali, dell'otto per cento circa». Otto milioni e mezzo [illegible] quintali sono comunque sufficienti per assicurare il fabbisogno interno (quattro milioni di quintali), quello della Comunità economica [illegible] (tre milioni) e dei Paesi terzi (un milione e [illegible]).

Gli esperti [illegible]no dell'avviso però che in talune zone il calo produttivo non sia da attribuire esclusivamente alle intemperie, ma anche agli errori tecnici dei produttori, ad esempio [illegible]ll'uso delle acque e nell'impiego dei diserbanti. A questo proposito non mancano gli avvertimenti dell'ente risi sull'autocontrollo.

Walter Nasi

MEDICINA

Bello è più povero

Dopo il frumento, il riso è il cereale di più largo consumo nell'alimentazione umana: per molte popolazioni asiatiche rappresenta addirittura pressoché l'unica fonte di sostentamento (monofagia).

Anche il chicco di riso subisce, prima di giungere al consumatore, diverse operazioni meccaniche al fine di liberarlo dai suoi involucri esterni. Giunto a maturazione a fine estate (almeno nei nostri paesi), esso viene raccolto e trebbiato, se ne ottengono chicchi (cariossidi) ellittici, depressi lateralmente e ricoperti da spessi strati esterni (glumelle): è il «Risone» o, all'asiatica, «Paddy».

Le glumelle, particolarmente ricche di cellulosa, vitamine e sali minerali, [illegible]no rimosse (svestitura) per ottenere il cosiddetto «Riso Sbramato» o «Bruno» [illegible] caratteristico colore), il quale, certo più digeribile ma più più depauperato del precedente, conserva [illegible] una pur piccola parte degli strati esterni, la [illegible]iddetta «pula» (pericarpo e cellule aleuroniche).

Questo riso viene poi sottoposto alla «sbiancatura» ottenendo a seconda dei procedimenti impiegati, diverse qualità di riso più o meno «pregiato»: la cariosside conserverà cioè tracce maggiori o minori della «pula». Infine il riso viene spazzolato e trattato con glucosio e talco per ottenere il caratteristico aspetto brillante («Riso Brillato»).

Anche [illegible] il riso, dunque, [illegible]me per il grano, si verifica il paradosso per cui il prodotto più purificato e «pregiato» è quello più depauperato [illegible] punto di vista nutrizionale. Quello che giunge a noi con[illegible] dunque [illegible] per cento di Idrati di Carbonio (quasi [illegible]mente [illegible] granuli di amido), quantità superiore a quella del pane e della pa[illegible]; circa il 7,5 per cento di proteine, quantità leggermente inferiore a quella del pane, nettamente inferiore a quella [illegible] pasta.

A questo proposito bisogna però notare che le proteine del riso, sebbene scarse sotto il profilo quantitativo, sono importanti come valore biologico poiché sono ricche di Lisina, aminoacido essenziale molto importante, specie nell'età infantile.

Il riso contiene inoltre una [illegible] trascurabile [illegible] sostanza grassa (0,30 per cento di lipidi), sali minerali (calcio, magnesio, fosforo, ferro, potassio) e vitamine (B1, B2, PP), però in quantità scarsa, e — ripetiamo — tanto più scarsa, quanto maggiori sono stati i processi di raffinatura, poiché i sali minerali e le vitamine risiedono principalmente negli strati più esterni del chicco.

Per ovviare a questo depauperamento, l'industria ha ideato metodiche alternative: il Risone può venire sottoposto a trattamenti che assicurano un prodotto finale più ricco in vitamine e sali minerali, ottenendo il cosiddetto riso «Parboiled», che ha un contenuto di tiamina (vit. B1) da due a quattro volte maggiore. Tale trattamento presenta però «l'inconveniente» di rendere il riso di colore ambrato (riso avorio) e di un sapore particolare, non gradito, almeno da noi, a tutti i palati.

Sebbene, come si è visto, sotto il profilo nutrizionale, il riso sia più o meno sovrapponibile al frumento, da esso se ne distingue per la maggior digeribilità, infatti attribuibile alla quasi totale [illegible]nza di cellulosa.

E' tradizione popolare [illegible] somministrazione [illegible] [illegible] (mucillagine) di riso ai lattanti e di «riso in bianco» ai bambini più grandicelli ed agli adulti che soffrono di episodi dispeptici. E' noto che in ogni [illegible] il riso [illegible] un ottimo alimento in alternativa ad altri cereali (pane, pasta, ecc.). E' meglio consumarlo poco purificato, tenendo conto però che il riso veramente integrale richiede lunga cottura, prolungata masticazione e non [illegible] certo così facilmente digeribile.

prof. Ludovico Benso
dott. M. [illegible]isa Brunet

I chicchi coltivati nei "giardini" vercellesi

Il Piemonte ha il privilegio di essere il maggior produttore italiano di riso: le colture del Vercellese e del Novarese sono famose in tutto il mondo.

Alcuni agricoltori hanno cominciato in questi anni la coltivazione in «giardini». «Giardini» sono quegli appezzamenti di terreno che godono del favore di acque naturali e non di colatura, chimicamente piacevoli alla vista. Un terreno ricco, non dilavato, organoletticamente eccezionale crea i presupposti per l'ottima nascita, costituzione e maturazione del buon riso italiano in generale e vercellese in particolare. Soltanto la somma di fattori geologici ed ambientali, dunque, dà origine ad un prodotto eccezionale. Si può dire che come il «cru», o podere o vigneto, fornisce vino eccezionale, il «giardino» fornisce riso eccezionale. La sua qualità risulta immediatamente evidente nei risotti: i chicchi infatti non si sfibrano nell'attesa, saltano e sono sempre chicchi anche nel miglior amalgama.

r. bias.

La vittoria delle mondine

L'atmosfera di folclore che creava un tempo il rumoroso sciamare di mondine nelle risaie è rimasta esclusivamente nei canti che il coro delle ex mondine del rione Cappuccini va facendo [illegible] qua e là attraverso spettacoli e attraverso registrazioni discografiche. Le immagini delle mondine ammarse nell'acqua limacciosa diffusa nel mondo dal film «Riso amaro» di De Santis non sono che ricordi. Alcune squadre di mondine esistono tuttora, ma sono adibite a lavori diversi: ad eliminare le cattive erbe ci pensano ormai i diserbanti, più o meno innocui. Ci sono anche alcune «forestiere» (poche decine che vengono dal Salernitano): retroguardia [illegible] un esercito che ancora nel 1955, per non risalire troppo indietro nel tempo, contava circa 43 mila unità (41 mila per il taglio del riso). A tali [illegible]ità si aggiungevano all'epoca altre 15 mila unità di locali.

La scomparsa delle mondariso [illegible] motivo del «boom» economico che [illegible] favorito l'industrializzazione delle zone ritenute «serbatoio» delle mondine forestiere, come il Veneto, l'Emilia e [illegible] Lombardia. Come ultima frontiera, i produttori di riso ricorsero al Sud, ma per la partecipazione esigua (3000 unità circa) anche questa esperienza ill[illegible] presto, tanto da dare sempre maggiore [illegible] all'avvento della chimica. Il fenomeno si è ripetuto anche per le operazioni del taglio del riso, per cui sono entrate da padrone, e in modo massiccio, le mietitrebbiatrici, che lavorando anche di notte con potenti riflettori hanno trasformato il paesaggio della Valle Padana in un mondo fantascientifico. «Eppure — dice Raffaele Ferrara, della Fisba-Cisl —, *sia i lavoratori della terra sia quelli delle officine debbono molto alla folcloristica e pittoresca mondina se oggi dispongono di strumenti contrattuali moderni e di paghe non da fame*».

Furono, infatti, le mondine di una cascina di San Germano Vercellese a fare nel 1882 il [illegible] sciopero per ottenere condizioni ed orari più umani. Furono ancora le mondine del Vercellese a lottare aspramente, negli anni dal 1904 al 1906, per conquistare l'orario di otto ore giornaliero. «*Una grande vittoria* — sono parole di Pietro Nenni — *per quei tempi, ma una vittoria strappata, come sempre, a dura prezzo, con scioperi, conflitti di piazza e di aia, scontri con le forze armate, processi, condanne*». Le mondine a quell'epoca giunsero persino a bloccare i treni. A Vercelli affrontarono il fuoco e le barricate.

Bene ha fatto l'Amministrazione civica di Vercelli a ricordare il settantesimo anniversario della conquista delle otto ore assumendo l'iniziativa di eri[illegible] un monumento alle mondine. [illegible] scultore Agenore Fabbri ha [illegible] regalato il bozzetto alla città. Il monumento rappresenterà una mondina in grandezza naturale in piedi sul bordo di una risaia colma d'acqua da [illegible] emergono, future spighe, le piantine di riso.

W. N.

Mille ricette, dall'antipasto al dolce

Si può dire che il riso va bene per ogni portata. E' un ottimo antipasto nelle innumerevoli «insalate», molto adatte anche per cene in piedi. E' soprattutto un ottimo primo, nella ricca gamma dei risotti o i timballi, importanti e degni di tavole raffinate. Nei ripieni di parecchie verdure si forma [illegible] sempre utilizzabile, [illegible] con [illegible] di carne [illegible] solo, [illegible] uova e odori. Dolci molto buoni e particolarmente indicati a persone che non debbono indulgere a creme e panna, infine, possono essere ottenuti con il riso trasformato in torte, budini, frittelle. E c'è [illegible] una ricetta di gelato.

Più che di un gelato, in realtà si tratta di uno spumone freddo. Eccone [illegible] ricetta: fate [illegible] in tre quarti [illegible] litro di latte un etto e mezzo di riso tenero. Dopo mezz'ora aggiungete due etti di zucchero e continuate la cottura fino a che il riso sarà quasi asciutto. Toglietelo dal fuoco e aggiungete liquore aromatico, qualche scorzetta [illegible] di arancio tagliata a pezzetti, pezzettini di cioccolato al latte e tocchetti di marrons glacés. Aggiungete infine due etti di panna montata. Versate il tutto in uno stampo foderato [illegible] carta [illegible] che renderà facile il toglierlo [illegible] dalla forma quando, dopo alcune [illegible] di permanenza in frigorifero, sarà pronto.

Una foto d'epoca: è il 1937

Una semina «d'altri tempi». Anche per questa operazione [illegible] le macchine hanno sostituito la mano dell'uomo

Cipolle ripiene

Ricetta [illegible] che permette di usare qualche [illegible] di riso in bianco d'avanzo. Dopo aver cotto in acqua salata cipolle di media misura e di forma regolare si la[illegible] raffreddare in modo da poter procedere alla estrazione della parte [illegible] per creare il vuoto [illegible] riempire. Fate una salsa besciamella, con burro o margarina, farina bianca e latte necessario alla cottura: ogni mezzo di farina potrà servire a preparare quattro cipolle. La besciamella dovrà [illegible] non troppo densa, della [illegible]istenza di una crema: unite ad essa, il [illegible] e due o più uova intere, abbondante formaggio grattugiato o formaggio molle a tocchetti.

Imburrate un recipiente [illegible] vada al forno, allineate le cipolle riempite, mettete un fiocchetto di burro sopra a ognuna e infornate a temperatura media (170 gradi). Dopo circa un'ora le cipolle saranno giustamente colorite e cotte. Aspettate qualche momento a servirle in modo che [illegible] troppo calde perché non se ne apprezzerebbe il fine sapore.

Questo piatto può sostituire un solito primo oppure servire per la cena come unica portata. In caso si abbiano ospiti, può servire come pietanza di mezzo.

Specialità

[illegible]

[illegible] solito si pensa che il riso sia tipico della cucina del Nord Italia. Ci sono invece note e apprezzate specialità del Centro e del Sud che sono proprio a base di riso. Tutti conoscono i «supplì» di Roma che in Sicilia si trasformano negli altrettanto famosi arancini ricchi e saporiti. I pomodori ripieni di riso sono un altro vanto di quella cucina e a Napoli il riso ha il suo monumento nello spiedalto «Sartù», timballo ripieno di ogni ghiottoneria.

A volte poi, quando non c'è il grano ammollato necessario a fare la «pastiera», il riso permette di fare ugualmente il dolce che non manca mai per le festività pasquali [illegible] Roma in giù.

Budino di Bordeaux

Specialità della [illegible] del Sud della Francia, questo budino è di facile esecuzione e di [illegible] moderata rispetto agli altri dolci. La dose è per quattro o cinque persone: occorrono due pugni di riso (quello tenero, non quello da risotti), due uova intere, quattro rossi d'uovo, un etto di zucchero, mezzo litro di latte, un poco di liquore aromatico come Curaçao oppure il nostro Aurum o Strega, altro zucchero necessario a rivestire di caramello lo stampo e latte per cuocere il riso. Si fa cuocere in acqua e latte zuccherati il riso e poi si scola e si insapora con il liquore in modo che ne resti impregnato. [illegible] fa caramellare lo zucchero bagnato con poca acqua nel fondo dello stampo scelto (è preferibile di forma allungata o [illegible] o [illegible] senza buco centrale). Appena lo zucchero è imbiondito, fuori dalla fiamma si fa scorrere su tutto il fondo e sulle pareti laterali della forma. Il caramello, perciò, deve [illegible] molto abbondante.

Attendete che questo rivestimento sia quasi completamente solidificato e poi stendete il riso preparato prima. Versate ora uova zucchero e latte ben mescolati nelle dosi della ricetta. [illegible] stampo in recipiente che lo contenga e possa avere sul fondo tre o quattro centimetri di acqua [illegible]. Con questa sistemazione a «bagnomaria» infornate a media temperatura (170 gradi) il dolce mettendolo [illegible] piano intermedio del forno in modo che la temperatura sia uniforme sopra e sotto il budino. Dopo quasi un'ora sarà cotto. Per esserne certi, premete leggermente con un dito la superficie. Si [illegible] sentire una [illegible] sistenza elastica senza liquido al di sotto. Sformate e mangiate freddo.

Sapore di Treviso

[illegible] ricetta [illegible] da Treviso e perciò ha per componente «il tre visano», quella rossa saporita insalata che tutti conoscono. Bisogna calcolare mezzo etto di insalata ogni persona e i soliti due pugni di riso ciascuno. Dopo aver accuratamente lavato l'insalata la si [illegible] finemente e si pone nella casseruola, dove sarà poi cotto il risotto, con un proporzionato trito di cipolla. Si fa insaporire in olio e burro a fuoco moderato fino a che avrà raggiunto la mezza cottura. A questo punto, si aggiunge il riso e si procede come per ogni altro risotto facendolo tostare in modo che si [illegible] al condimento e alla verdura.

Si bagna poi con brodo di carne o di dado.

[illegible] il risotto è [illegible]to a puntino, si aggiunge un pezzo di burro della migliore qualità, si manteca e infine si cosparge molto generosamente con formaggio grattugiato. Il sapore amarognolo che il radicchio di Treviso conferisce al riso è delicato e piacerà ai buongustai. Non è però adatto ai bambini che hanno sempre difficoltà a quest[illegible].

Adele Vigna

Diversi tipi per ogni ricetta

Per ottenere [illegible] piatti con [illegible] riso [illegible] necessario sceglierе [illegible] [illegible] giusto.

PER LE MINESTRE IN BRODO: riso Comune originario, Semifino Maratelli, Semifino Romeo.

PER RISOTTI E RISO PILAFF: Superfino Razza 77, Superfino Carnaroli, Superfino Roma, Superfino Arborio.

PER IL RISO ALL'INGLESE: Fino Cristallo R. B., Fino Ribe.

Due piatti di prestigio

Risotto con anguilla

INGREDIENTI — [illegible] gr [illegible] [illegible] Arborio; 340 gr di anguilla pulita e tagliata a tocchetti; 4 cucchiai d'olio; una tazza di piselli; uno spicchio d'aglio; tre ciuffetti di prezzemolo; mezzo bicchiere di vino bianco secco; un litro di brodo di carne; una noce di burro; sale e pepe.

In un recipiente di terracotta versare l'olio, unire l'aglio tritato con il prezzemolo, far soffriggere a fuoco lento. Dopo alcuni minuti aggiungere i tocchetti [illegible] anguilla, rimescolare e far rosolare bene, spruzzare con [illegible] bianco secco e lasciar evaporare. Lasciar cuocere per una ventina di minuti, aggiungere i piselli ed il riso, rimescolare e bagnare con brodo caldo. Continuare a cuocere unendo il brodo poco alla volta. Appena il risotto è cotto al dente incorporare la noce di burro e far mantecare. Servire caldo.

Sformatini [illegible] riso autunnali

INGREDIENTI: 1 kg di peperoni rossi o gialli; 300 gr [illegible] cipolle finemente affettate; 350 gr di pomodori maturi, pelati e tagliati a filetti, un dl e mezzo abbondante di olio d'oliva; 4 piccole hamburger di carne di manzo; uno spicchio d'aglio; un dl di sugo d'arrosto.

Preparare nel modo usuale un risotto alla parmigiana con burro e formaggio. A parte versare l'olio in un tegame di terracotta, unire le cipolle affettate finemente e farle imbiondire a calore moderato. Aggiungere i peperoni ben nettati, lavati, asciugati e tagliati a piccoli pezzi, rimescolarli [illegible], condirli [illegible] sale e pepe, lasciarli [illegible] a fuoco vivace per venti minuti circa. Mischiare i pomodori e continuare la cottura per un'altra mezz'ora rimescolando spesso. Far rosolare in padella [illegible] hamburger con uno spicchio d'aglio, spolverizzarli [illegible] sale e pepe.

Porre il risotto su ogni piatto del commensale, guarnirlo con la peperonata e l'hamburger. Portare in tavola, versando su ogni porzione [illegible] po' [illegible] [illegible] ristretto di arrosto.

Roberto Biasiol

L'ex capo del Sid ha detto poco

Catanzaro: è Miceli l'enigma del processo

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, [illegible] ottobre.

Vito Miceli al [illegible] un *«fedele servitore dello Stato»* (anche se è accusato di avere aiutato i golpisti di Borghese ad eludere le indagini del magistrato) e soprattutto [illegible] *«uomo d'onore. E' vero che ho avuto una specie di super-sid alle mie dipendenze: ma [illegible] stati gli americani e [illegible] Nato a volerlo per cui io ho [illegible] agli ordini* — ammette —. *E' vero anche che sono in polemica da oltre [illegible] anni con Andreotti, ma poiché ritengo che il presidente del Consiglio sia estraneo alla "copertura" data a Giannettini nell'estate [illegible] non [illegible] avuto alcuna difficoltà a dirlo».*

L'ex capo del Sid ha 61 anni, è siciliano di Trapani (ma ha perduto qualsiasi inflessione dialettale), ha [illegible] la carriera militare dalla gavetta sino a toccare i massimi vertici (nell'autunno 1974 stava per assumere il comando [illegible] Corpo d'Armata di Milano quando Andreotti, allora ministro della Difesa, gli revocò l'incarico per i [illegible] contatti con Valerio Borghese), è deputato dal msi senza però condividerne la ideologia (*«Ho accettato l'unica proposta per entrare a Montecitorio e tentare questa esperienza politica»*), fu arrestato il 31 ottobre 1974 ed è in libertà dall'aprile 1975. [illegible] tutto sul [illegible] della storia italiana tra il 1970 e il 1974 (fu il periodo in cui diresse il Sid) e forse anche di quelli del periodo immediatamente precedente perché dal [illegible] 1967 all'ottobre 1970 comandò il servizio informazioni (Sios) dell'esercito: [illegible] non intende parlare.

Sinora i giudici lo hanno interrogato per 13-14 ore, ma [illegible] hanno completato l'esame che, adesso, prosegue lunedì della prossima settimana. Ha accusato Tanassi e [illegible]mor [illegible] avere avallato la decisione presa dal Sid di rifiutare qualsiasi notizia su Giannettini [illegible] il magistrato di Milano stava cercando prima per interrogarlo come testimone e poi per incriminarlo. Ha detto senza mezzi termini [illegible] se, [illegible] questa storia, esiste una eventuale responsabilità questa è da attribuirsi al gen. Maletti, già suo collaboratore.

«Un giorno, forse, scriverò un libro di memorie — confida agli amici — ma per il momento [illegible] vincolato al segreto». [illegible] intendere [illegible] avere sempre messo al corrente [illegible] di tutto il Capo dello Stato (Saragat che però smentisce), il presidente del Consiglio (Andreotti e Rumor), il ministro dell'Interno (Restivo).

I giudici di Catanzaro da lui si attendevano grandi rivelazioni. Il bilancio del suo intervento è, purtroppo, abba[illegible] misero: ha detto soltanto che negli archivi [illegible] Sid esistono le copie dei rapporti in cui [illegible] stati raccolti, quasi settimanalmente, tutti gli elementi utili per ricostruire l'attività eversiva avvenuta in Italia dall'attentato alla Fiera di Milano (aprile 1969) alla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla esplosione sul treno [illegible].

Il gen. Miceli ha difeso soprattutto il Sid e quindi se stesso. Ha negato che nel servizio di sicurezza vi siano state [illegible] deviazioni importanti alle quali attribuire [illegible] «strategia della tensione». Non ha saputo (o non ha voluto) spiegare perché mentre da un lato, ora, il Sid giudica Giannettini un informatore di scarsissima importanza (*«Un elemento nullo»*) dall'altro lo ha aiutato oltre ogni limite correndo il rischio, come sta avvenendo, di attirarsi una valanga di sospetti. Ha fatto soltanto capire che, forse, l'amm. Henke, già capo del [illegible] all'epoca della strage di Milano e successivamente capo di Stato Maggiore della Difesa, potrebbe [illegible] qualcosa di interessante.

Guido Guidi

Fa anche parte della gang che rapì Sara Domini

Arrestato a Cassano un rapinatore Forse uccise il brigadiere a Genova

Lo hanno bloccato in un ristorante - Un cliente fugge e rischia di travolgere due carabinieri: arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 ottobre.

Un pregiudicato genovese di 36 anni, Franco Frani, componente della banda di Mario Rossi, responsabile di una lunga serie di rapine [illegible] banche genovesi nonché del rapimento di [illegible] Domini Geloso, è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri [illegible] corso [illegible] un'operazione [illegible] Cassano Spinola, [illegible] provincia [illegible] Alessandria. Frani, ri[illegible] perché colpito da ordine [illegible] carcerazione, è sospettato [illegible] aver fatto parte del «commando» che la sera del 12 ottobre [illegible] tese una imboscata ai carabinieri che trasferivano [illegible] di Marassi a quello di Trani un altro membro della banda, Cesare Chiti, facendolo fuggire dopo un conflitto a fuoco. Nella sparatoria rimasero gravemente feriti l'autista dell'auto e due carabinieri della scorta: uno di questi, il brigadiere Ruggero Volpi, di 30 anni, è morto giovedì mattina all'ospedale di [illegible] Martino; invano i medici, sottoponendolo a due interventi chirurgici, avevano tentato [illegible] salvarlo.

Dopo il tragico agguato del 12 ottobre, le forze dell'ordine, ma in particolare i carabinieri, stanno dando una caccia serrata ai componenti della banda di Mario Rossi, una decina dei quali è tuttora in libertà. Oltre a Cesare Chiti, fatto fuggire in maniera rocambolesca, i più pericolosi [illegible] considerati Moreno Quetzal, Giovanni Mitta, Adriano Basso. Tutti vennero arrestati nel [illegible] nembre dello [illegible] anno dalla squadra mobile, e rinviati a giudizio per direttissima [illegible] rispondere di una lunga serie di rapine. [illegible] Il tribunale trasmise il fascicolo [illegible] giudice istruttore perché si procedesse con il rito formale, e successivamente molti banditi vennero rimessi in libertà in quanto le [illegible] loro carico erano state raccolte mediante intercettazioni telefoniche ritenute illegali. Poi, alla fine dello scorso anno, la «banda» di Mario [illegible] sequestrò, ad Alassio, la piccola Sara Domini Geloso, che venne liberata [illegible] una villa [illegible] Novi Ligure dietro pagamento di [illegible] riscatto di quasi due miliardi. Rossi, [illegible] [illegible] scorsa, è stato condannato per il rapimento a 26 anni di reclusione.

I membri [illegible] banda in libertà, la sera [illegible] 12 ottobre, riuscirono a far fuggire Chiti, ma la reazione delle forze dell'ordine è stata immediata: perquisizioni, pedinamenti, controlli, uomini mobilitati al massimo per catturare gli assassini del brigadiere Volpi. Una delle piste seguite dai carabinieri portava [illegible] Basso Piemonte, a Cassano Spinola, a pochi chilometri da Novi Ligure, dove già la banda aveva ope[illegible] durante il sequestro di Sara Domini. E' stato localizzato [illegible] bar ristorante [illegible] Cassano Spinola, l'«Omnibus», sulla statale dei Giovi, dove i banditi erano soliti ritrovarsi, e la scorsa notte è scattata l'operazione, coordinata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova in collaborazione con il nucleo investigativo e volontari del nucleo traduzione (di cui faceva parte il brigadiere ucciso), nonché con l'appoggio della compagnia di Novi Ligure.

[illegible] locale, (poco dopo mezzanotte) è stato circondato. I militari vi hanno fatto irruzione, armi in mano, bloccando le uscite. Franco Frani, che [illegible] sprovvisto [illegible] documenti, ha cercato di evitare l'arresto scappando, ma è stato subito bloccato: ha poi fornito false generalità, [illegible] è stato riconosciuto. Tradotto prima alla [illegible] della [illegible] Cassano Spinola, è stato successivamente trasferito a Genova, dove, probabilmente domani, verrà [illegible] a confronto con i carabinieri che componevano [illegible] scorta assalita dal «commando» i cui uomini agirono a viso scoperto. I sospetti che Frani facesse parte del gruppo dei banditi sono molti, ma dovranno [illegible] confermati.

Durante l'operazione, uno dei circa trenta clienti che si [illegible] all'interno dell'«Omnibus», Enzo Bisio, di 30 anni, abitante a Novi Ligure in via Principe Lucedio 50, ha tentato di fuggire, probabilmente perché preso dal panico. Bisio, che è incensurato, è riuscito a guadagnare l'uscita ed a salire sulla [illegible] «137», [illegible] la quale ha tentato di forzare il posto [illegible] blocco dei carabinieri, dirigendo la macchina contro i militari (Olivio Grangetto, Vincenzo Genna e Achille Fia) che soltanto con un balzo all'indietro hanno evitato di essere travolti.

C'è stato un breve inseguimento, durante il quale i carabinieri hanno esploso alcuni colpi di mitra a scopo intimidatorio contro l'auto del Bisio, che è stata raggiunta e bloccata. Il ferroviere è stato quindi arrestato per tentato omicidio e rinchiuso nel carcere di Tortona.

Giorgio Bidone

Condannato in Israele a 12 anni

Sarà presto liberato monsignor Capucci

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 30 ottobre.

L'arcivescovo greco-cattolico Ilarion Capucci sarà graziato. Ne ha dato oggi notizia il ministro [illegible] Esteri nella riunione settimanale del gabinetto, informando i suoi colleghi che fin dalla costituzione del governo [illegible] c'erano stati contatti col Vaticano, precisando che se il Papa [illegible] fatto esplicita richiesta, [illegible] stata concessa la grazia e si sarebbe proceduto all'immediata liberazione del detenuto. Dayan ha informato che sono stati compiuti passi presso il presidente Katzir, al quale è riservato il diritto di grazia, cosicché si può ritenere che ora l'ex capo della comunità Melchita cattolica abbia già lasciato o stia per [illegible] il [illegible] e il Paese.

Ilarion Capucci [illegible] stato condannato il 10 dicembre 1974 a 12 anni di prigione dal tribunale distrettuale di Gerusalemme, che lo aveva ritenuto colpevole per i 3 [illegible] d'accusa di cui era imputato: contatto [illegible] agenti stranieri, [illegible] e trasporto illegale di armi, cooperazione con organizzazioni clandestine fuorilegge. Alcuni giuristi, vicini all'avvocatura dello Stato, avevano ritenuto che l'imputato sarebbe stato passibile di una condanna fino a 35 anni di carcere (15 per i contatti con un agente straniero, 10 per detenzione e trasporto d'armi, 10 per l'aiuto ad un'associazione illegale).

L'arresto dell'arcivescovo Capucci era avvenuto nell'agosto 1974, [illegible] era stato colto in flagrante a bordo della sua «Mercedes» con targa del corpo diplomatico, stipata d'armi e di materiale di sabotaggio, [illegible] [illegible] in Israele dal Libano. Fu [illegible] avvenimento [illegible] fece [illegible] ne per la notorietà del personaggio e per l'abilità dimostrata dalla polizia, che aveva seguito varie volte la macchina nei suoi viaggi dal Libano ad Israele. Al processo, che si svolse a Gerusalemme a porte aperte [illegible] la presidenza della giudice Myriam Ben-Porat, si seppe evitare una trasformazione del «caso» in episodio politico o diplomatico. L'imputato fu difeso da un patrono di sua scelta, l'avvocato arabo Aziz Shahadeh.

Allorché fu ricondotto [illegible] prigione, dopo la condanna, la folla [illegible] arabi che gremiva il tribunale e le sue adiacenze gli [illegible] una dimostrazione [illegible] simpatia, alla quale rispose con benedizioni ed ampi cenni delle mani.

E. F.

Il rumore degli scavi si sentiva per tutto l'isolato

Napoli: ladri fracassoni sorpresi nelle fogne mentre tentano di arrivare alla banca

Napoli, 30 ottobre.

Una banda di ladri «fracassoni» è stata sorpresa mentre si apprestava [illegible] [illegible] nella camera blindata della [illegible] centrale del Banco di Napoli. Due uomini sono stati arrestati: Ottorino Zerbato, 39 anni, di Brentola (Vi), e Giancarlo Beltrami, [illegible] anni, di Brescia. Altri otto componenti della banda sono riusciti a fuggire.

I ladri erano arrivati ormai a pochi centimetri dal locale d[illegible] si trovavano le [illegible] di sicurezza, dopo [illegible] [illegible] to una galleria lunga quindici metri. Sono stati traditi dal fracasso provocato dai martelli pneumatici e dalle trivelle.

L'allarme [illegible] [illegible] dato, in piena notte, dagli addetti alla sorveglianza notturna della banca. Hanno sentito un rumore, prima soffuso, poi sempre più forte. Hanno telefonato alla questura. Quando gli agenti sono arrivati, nelle vie attorno alla banca c'era già parecchia agitazione. Il fracasso, che si sentiva in tutta la zona, [illegible] perfino svegliato alcune persone che abitano nelle vicinanze.

Dapprima, gli agenti avevano quasi scartato l'eventualità [illegible] una rapina: [illegible] impossibile che [illegible] ladri fossero così incauti e rumorosi. Poi hanno aperto un tombino, [illegible] quale proveniva il frastuono, e si [illegible] inoltrati nelle fogne. Dopo poche decine di metri, hanno visto delle luci e un [illegible] di persone che stavano «lavorando» con martelli pneumatici e trapani elettrici.

Hanno intimato l'alt, ma i [illegible] hanno spento le luci e sono fuggiti attraverso [illegible] fogne. E' subito scattato l'allarme e centinaia di agenti si sono appostati ai vari sbocchi delle condutture. Stamane, alle prime luci dell'alba, due componenti [illegible] banda [illegible] stati sorpresi ed arrestati all'altezza dello scarico in mare.

Nessuna traccia, per ora, degli altri componenti della banda. La polizia pensa [illegible] almeno otto [illegible] siano riuscite a fuggire.

F. a.

E' cristianamente mancato
Giacomo Nasi
ex comandante [illegible]
Lo annunciano: la moglie [illegible] [illegible]; i figli [illegible], [illegible], [illegible] con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Castiglione domani, lunedì, ore 15.30.
— Castiglione Saluzzo, 30-10-1977.

Gli amici della [illegible] [illegible] e [illegible] partecipano [illegible] al lutto del socio [illegible] Renzo Nasi.

E' mancato
Luigi Ramondetti (Vic)
anni [illegible]
cavaliere di Vittorio Veneto
L'annunciano moglie, figlie, nuora, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Ceres martedì 1 novembre alle ore 10.45 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 30 ottobre 1977.

E' tornata al Signore l'anima buona di
Rina Audisio
Ne danno il triste annuncio la sorella Costantina, la [illegible] [illegible], i nipoti Sandra, Gildo, Carla, Franco, Celo con Ettore, le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi ore 14 [illegible] [illegible] per la casa salma proseguirà per Castagnole Piemonte.
— Torino, 31 ottobre 1977.

E' deceduta all'affetto dei suoi cari l'insegnante
Alina Bosonetto
di anni 75
medaglia d'oro [illegible] istruzione
La piangono il fratello Giovanni con la moglie Francesca Vigna e gli affezionati nipoti: Giovanna con il marito [illegible] [illegible] e la piccola Raffaella [illegible] con la moglie Mary [illegible], la cognata Lina [illegible] ved. [illegible] con le figlie Carla Maria e famiglie. I funerali avranno luogo a Forno Canavese lunedì 31 alle ore 15.30 partendo dalla casa di riposo per salme dell'ospedale.
— Forno Can., 29 ottobre 1977.

ANNIVERSARI

Nel [illegible] anniversario della scomparsa del
comm. rag. Pietro Butti
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 31 ottobre 1977.

1964 — 1977
Francesco Ghija
[illegible]
Con l'affetto di sempre, [illegible] [illegible] Vasei.

Nella ricorrenza dei Defunti, l'AVIS di Torino ricorda, ai propri iscritti ed alla cittadinanza, tutti i Volontari del Sangue scomparsi ed in particolare i deceduti dal 1° novembre 1976:

Sergio Alberto
Domenico Ariaudo
Alberto Arnetoli
Maria Asteglio Politro
Lina Balza Depetro
Domenica Barolte Garavana
Pietro Berruto
Pier Giovanni Bertolino
Stella Bianchi Molino
Giovanni Bona
Giacomo Bernengo
Melchiorre Brossa
Anna Bruno Vitrotto
Lorenzo Cagliero
Andrea Contratto
Faustino Fogli
Battista Franzolini
Artemisia Gandolfi
Nicola Giusti
Guerrino Lorato
Maria Lungo Tealdi
Ferdinando Menotti
Bruno Panzili
Paolo Rubiola
Aldo Sarro
Mario Viterbi
Paolo Zopegni
Lina Zorzan

Per onorare la memoria dei Soci scomparsi, i Volontari dell'AVIS si troveranno, alle 9 del primo novembre, all'ingresso del Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 31 ottobre 1977.

1966 — 1977
Carlo Proverbio
I suoi cari, con immutato affetto.
— Torino, 31 ottobre 1977.

Tra una settimana celebra la Rivoluzione

L'Urss, 60 anni dopo

(Dal nostro inviato speciale)
Volgograd, 30 ottobre.

In questo mattino la piazza Pavshikh Bortsov, dove arde la fiaccola perenne del monumento ai caduti di Stalingrado, si anima fin dall'alba coi secchi rumori degli scarponi [illegible] soldati. Nell'ampia distesa spazzata dal [illegible] della steppa, i battaglioni sfilano al suono di una fanfara, mentre i [illegible] passanti tirano via dritto, nascosti nei loro colbacchi. Qui, come in molte altre città dell'Unione Sovietica, si prepara la grande parata militare con cui lunedì prossimo, 7 novembre, sarà celebrato il 60° anniversario della rivoluzione comunista.

Questa città-eroe dell'Urss, rasa al suolo durante l'assedio nazista nel corso dell'ultima guerra mondiale, è un punto di osservazione «privilegiato» per tentare di «vederci chiaro» nella realtà sovietica d'oggi, a 60 anni, appunto, dalla [illegible] degli [illegible] e dell'avvento del regime leninista. Ricostruita completamente «a tavolino», come in una provetta di laboratorio, ha riunito infatti in se stessa tutti gli sforzi più genuini (più liberi, cioè, da precedenti situazioni) per creare *«una vera comunità socialista»*. E con maggiore cristallinità che altrove, a Volgograd si toccano con mano gli [illegible] e le chiusure che caratterizzano la società sovietica di questi anni, in tutti i campi, dal lavoro ai servizi sociali alla vita quotidiana.

Il capo degli architetti Lysov mostra orgoglioso il grande plastico della città e dice: *«Abbiamo dato un tetto decente a tutti. Ogni anno costruiamo 450 mila metri quadrati di case e stiamo debellando la piaga della coabitazione»*. Il vice-sindaco Vasilovic parla della struttura politica della città (*«Cinquecento rappresentanti nel Soviet cittadino, e 250 [illegible] donne»*), la sua collega Irina Nikolaevna Lata si sofferma a d[illegible] la *«capillare»* partecipazione popolare attraverso i consigli di quartiere (*«Composti da persone che si sono distinte nella fabbrica, nella scuola, nel campo dei servizi sociali»*). Ma poi ecco apparire all'improvviso la parola «Gosplan» (il famoso ministero per la pianificazione economica) e le spiegazioni si avvolano sopra senza illuminare la rigidezza socio-economica che ne deriva: rigidezza che appare chiara, [illegible] non appena si va a mettere il [illegible] [illegible] negozi e nei grandi magazzini della Prospekt Lenina o del del'Alleya Geroyev.

Sarebbe velleitario [illegible], durante una breve visita a questo Paese, una summa della sua complessità. Ma il «paradigma Volgograd» invita comunque a qualche considerazione generale. E' indubbio — come fanno notare la maggior parte degli osservatori più attenti dell'Unione Sovietica — che i dirigenti comunisti possono oggi dirsi soddisfatti dei risultati ottenuti in numerosi settori, perlomeno dal punto di vista quantitativo. Negli ultimi cinque anni il tenore di vita dei cittadini, ad esempio, è notevolmente migliorato (con un aumento del 20 per cento dei salari reali); inoltre l'Urss ha incrementato la sua produzione di materie prime e, proprio nel [illegible] di punta della crisi energetica mondiale, è passata in testa alla graduatoria dei paesi produttori di petrolio (491 milioni di tonnellate nel 1975). Ha inoltre il più alto numero di medici pro-capite nel mondo e ogni anno costruisce più di due milioni di nuovi appartamenti (ogni abitante delle zone urbane ha in media a disposizione 12 metri quadrati). E ancora: l'Urss ha 90 milioni di studenti su [illegible] milioni di cittadini; conta 131 mila biblioteche popolari e [illegible] mila cinema; vengono stampati ogni anno 1700 milioni di libri, 164 milioni di quotidiani, 2973 milioni di riviste e altre pubblicazioni periodiche.

Ma il discorso cambia quando si passa ad un altro tipo di valutazioni. Il consumatore sovietico si lamenta molto della qualità dei beni che ha a disposizione, e del suo malcontento si fece portavoce — come si ricorderà — lo stesso Breznev al 25° Congresso del pcus, quando dichiarò che è inammissibile che al consumatore sovietico vengano offerti, sia pur con abbondanza, scarpe brutte, mobili difettosi, b[illegible] stinte e così via. E questo avviene in molti settori: si cita ad esempio quello dei trattori, dove l'Urss è la prima produttrice al mondo, ma di modelli sulla cui durata molti clienti hanno avuto che ridire.

Quest'anno la celebrazione della Rivoluzione d'ottobre arriva di pari passo con i fasti della nuova Costituzione, che porta l'impronta dello stesso Breznev. In tutti i discorsi ufficiali — anche qui, a Volgograd — il richiamo ad [illegible] è costante e perentorio, come ad una grande conquista di libertà. Ma [illegible] libertà? Secondo le parole di Yuri Andropov, il potente [illegible] del Kgb: *«Quella libertà che procede di pari passo con lo sviluppo e il consolidamento del socialismo, con lo stabilirsi di uno stato del popolo, che emerge dallo stato della dittatura del proletariato».*

Carlo Sartori

Gravi scontri antisovietici in Lituania

Mosca, 30 ottobre.

Gravi disordini, iniziati per motivi politici allo stadio di calcio, sarebbero avvenuti la sera del 10 ottobre a Vilna, capoluogo della Lituania. A renderlo noto sono stati esponenti del movimento del dissenso, i quali hanno riferito come i dimostranti, dopo aver gridato: «Russi tornate a casa» ed altri slogan, abbiano sfogato la loro rabbia dando alle fiamme le auto della polizia e infrangendo le vetrine nelle strade cittadine.

La gravità degli incidenti avrebbe determinato l'arrivo, la mattina successiva, di reparti dell'esercito, incaricati di pattugliare il centro cittadino muniti di armi automatiche.

Queste informazioni sono state passate ai corrispondenti occidentali dal medico Alexandr Podrabinek, del movimento per il rispetto dei diritti dell'uomo. Durante un viaggio compiuto di recente a Vilna, egli avrebbe saputo dagli abitanti che gli inci[illegible] il avevano inizio durante la partita che metteva di fronte la rappresentativa locale, la Zhalgiris, e la falce di Smolensk.

Le grida di nullità degli spettatori sono state udite anche durante la ripresa televisiva dell'incontro prima che la trasmissione venisse interrotta per «motivi tecnici».

Quattro giorni dopo la città sarebbe stata sconvolta da un'altra dimostrazione, ma su questo episodio il medico ha detto di non aver potuto raccogliere informazioni attendibili.

(Ap)

False telefonate, i Caransa si appellano ai veri rapitori

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 30 ottobre.

Mentre continuano a susseguirsi ai giornali e alla polizia telefonate minacciose poco credibili, la famiglia del miliardario ebreo rapito Maurits Caransa ha oggi lanciato un appello affinché i rapitori si facciano vivi. Il testo dell'appello è stato diramato tramite l'agenzia [illegible] stampa nazionale olandese Anp e dice: «Nessuna delle informazioni finora pervenute offre la sicurezza sulla identità dei rapitori del signor Caransa. La famiglia Caransa quindi si appella con insistenza [illegible] responsabili del sequestro affinché prendano contatto [illegible] in qualsiasi modo possibile». *Per la famiglia Caransa l'unica speranza è che si tratti di un rapimento a scopo di riscatto, poiché, se il movente fosse politico, la sorte del signor Caransa sarebbe più o meno segnata.*

L'appello della famiglia Caransa rende inverosimile anche la notizia di ieri secondo la quale una banda di criminali comuni, e non una organizzazione politicamente motivata, aveva richiesto tre milioni e mezzo di dollari per la restituzione [illegible] miliardario, proprietario di innumerevoli immobili in Olanda, [illegible] cui fortuna è valutata in cinquanta miliardi [illegible] lire. Il caso si fa sempre più misterioso. Evidentemente nella vicenda stanno cercando d'inserirsi bande di gangsters senza scrupoli, organizzazioni terroristiche e semplici sciacalli. La polizia prosegue le [illegible] difficili indagini su due piste: quella politica, che cioè siano stati i terroristi della frazione dell'armata rossa tedesca ad effettuare il rapimento, oppure che si tratti di un sequestro a scopo di riscatto.

Le acque sono intorbidite maggiormente da una strana telefonata arrivata oggi al maggiore quotidiano olandese, De Telegraaf. Un uomo con l'accento molucchese ha dichiarato che il rapimento era opera del «Fronte rosso», che raggrupperebbe elementi dell'Armata [illegible] tedesca, dei palestinesi e del Movimento irredentista mo[illegible] che già tanto [illegible] fatto parlare [illegible] [illegible] sequestrando intere scolaresche, due treni e un [illegible]. Il molucchese ha dichiarato che, se entro le 18 di stasera (domenica) la polizia non avesse liberato tutti i molucchesi incarcerati nelle galere olandesi per precedenti atti di terrorismo, più il terrorista tedesco Knut Folkerts, colpevole dell'omicidio di un poliziotto olandese, e anche il terrorista dell'Armata rossa giapponese Kozo Akumoto, prigioniero in Israele, i suoi compagni avrebbero subito dopo indicato alle autorità la località in cui potevano trovare il cadavere di Caransa. Dapprima la telefonata è stata presa sul serio dalla polizia ma poi, considerati i tempi così ristretti in cui dovrebbe avvenire la liberazione di più di dieci terroristi in vari paesi, è stata giudicata come l'azione di un «terrorista telefonico».

Certamente, il rapimento del miliardario ebraico (incidentalmente un violento anticomunista [illegible] non attivo politicamente) non è ancora chiarito a [illegible] giorni di distanza. La famiglia è pronta a pagare ma non sono ancora giunte le prove che egli sia vivo e che si trovi veramente nelle mani di [illegible] chieda il riscatto [illegible] tre milioni e mezzo [illegible] dollari o la liberazione dei prigionieri politici. D'altra parte [illegible] un po' di tempo perché ciò avvenga e [illegible] sarebbe sorprendente se tra qualche giorno vedessi[illegible] sui giornali la fotografia di Caransa prigioniero della Raf (Frazione dell'armata rossa) oppure che la famiglia pagasse il riscatto.

Il governo si mantiene ufficialmente al difuori della vicenda dicendo che la ritiene una indagine poliziesca, ma evidentemente si tiene pronto ad intervenire e per il clamore che il rapimento ha suscitato in Olanda e per le probabili implicazioni politiche del caso (il primo del genere in Olanda). Tra l'al[illegible] questa vicenda complica la situazione politica in Olanda, che è senza governo cinque mesi dopo le elezioni.

Caransa è stato rapito da cinque uomini armati all'uscita di un night club mentre, sembra, era in compagnia di una [illegible] ragazza (l'unica testimone di cui non si rivela il nome). [illegible] ha lottato disperatamente ma è stato messo di forza su una grossa Fiat rossa che si è dileguata nella notte. Ieri il caso sembrava risolto perché il portavoce della famiglia Caransa, il giornalista Hans Knoop, aveva parlato di un riscatto di tre milioni e mezzo di dollari ma oggi, dopo l'appello della famiglia, tutto torna in alto mare.

Nella villa di famiglia di Vinkeveen, dove si trovano la moglie Rika e la figlia del marito, si vivono ore di [illegible]sia. Si preferisce credere naturalmente al rapimento per riscatto perché certamente il governo olandese [illegible] libererà [illegible] alcun terrorista per ottenere il rilascio di Caransa. Il rapito ha 61 anni ma è in ottime condizioni fisiche essendo [illegible] attivo sportivo. Ha fatto i suoi miliardi nel settore immobiliare cominciando con l'acquisto di una casa per duecentomila lire in cui voleva ospitare i suoi parenti deportati in Germania perché ebrei. Tornò viva, invece, soltanto sua sorella.

Intanto il terrorista Folkerts è stato trasferito in una prigione modello per essere meglio sorvegliato, ma non ci sono comunque possibilità che sia scambiato con il miliardario. Il Paese è tranquillo; non c'è l'isterismo tipico di questi casi, come è avvenuto di recente in Germania, la gente ha fiducia nella polizia e nella legge ma qualche gruppetto di destra minaccia rappresaglie. Caransa, del resto, [illegible] svolgeva attività politica e non era neppure un ebreo praticante. Piuttosto era dedito a beneficenza e si divertiva al tiro al piattello, al bridge e agli sport nautici.

In ogni caso ad Amsterdam è già giunto un gruppo di commandos antiterroristico che si tiene pronto a dare l'assalto al rifugio [illegible] cui si trova Caransa qualora dovesse [illegible] essere scoperto. Il governo olandese è inflessibile e non si lascia mai ricattare, come dimostrò con i cento bambini sequestrati [illegible] molucchesi nella scuola di Bovensmilde cinque mesi fa e [illegible] il tempo pure occupata da loro.

Renato Proni

Le responsabilità del caso Schleyer Infuriano le polemiche in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 30 ottobre.

«I terroristi sono pronti a compiere nuovi crimini. Non più sequestri [illegible] persona, [illegible] uccisioni per strada. Le persone particolarmente minacciate debbono essere particolarmente guardinghe». Chi parla è Kurt Rebmann, il procuratore generale dello Stato, la cui vita è minacciata più di quella di chiunque altro nella Germania Federale dagli estremisti della «Frazione armata rossa». E' il loro nemico numero uno, sa che lo aspettano per eliminarlo (come [illegible] fecero [illegible] il suo predecessore Siegfried Buback, a[illegible] a raffiche [illegible] mitra nell'aprile di quest'anno) ma è deciso a condurre la lotta fino in fondo: *«Li prenderemo tutti* — ha detto in un'intervista —, *è questione di [illegible] o di giorni. Ci vuole pazienza. Ma è certo che li prenderemo tutti quanti».*

Mentre la caccia ai terroristi continua instancabile (le luci nel quartier generale della squadra antiterrorismo, a Bad Godesberg, non si sono mai spe[illegible] negli ultimi due mesi) i partiti politici tedeschi hanno ricominciato a sbranarsi, ad accusarsi reciprocamente di tutti gli errori [illegible] negli ultimi mesi. L'occasione è stata offerta dalla pubblicazione di un appello inviato da Hanns Martin Schleyer, pochi giorni dopo che era stato fatto prigioniero, al capo dei democristiani Helmut [illegible]. In [illegible] Schleyer, assassinato dodici giorni fa, accusa il governo di Bonn di non essere stato capace di [illegible] [illegible] sua sicurezza.

Nonostante il riposo festivo, il portavoce del governo Klaus Boelling e quello del partito socialdemocratico Lothar Schwarz hanno respinto le accuse che — secondo [illegible] — vengono diffuse soltan[illegible] a fini di politica interna. Responsabili della protezione della vita di Schleyer erano le autorità del governo democristiano del Baden-Wuerttemberg, le stesse che debbono rispondere dinanzi all'opinione pubblica degli scandalosi avvenimenti nel carcere di Stammheim.

Democristiani di Kohl e cristiano sociali di Strauss, ospiti a Monaco di Baviera al congresso dei giovani democristiani, sono tuttavia decisi a continuare sulla via intrapresa: vogliono leggi più severe, più controlli, più divieti, per esempio quello di organizzare dimostrazioni politiche nelle strade. I giovani democristiani non sembrano tuttavia disposti a voler seguire le idee dei padri: così come in precedenza i giovani socialisti e poi i giovani liberali, così anche i rampolli dei partiti cristiani si sono opposti oggi alla messa al bando dei [illegible]versi piccoli partiti comunisti e si sono dichiarati favorevoli alla pubblica discussione e pubblicazione di qualsiasi documento, anche il più [illegible] e di cattivo gusto.

Tito Sansa

I VIAGGI DI "STAMPA SERA"

L'India del Sud - Tuttosci in Romania - Capodanno a Parigi, in Svizzera, in Russia - Il Kenya

Questa settimana, rinnoviamo completamente [illegible] nostre proposte, tranne quella per il viaggio nell'India del Sud che con[illegible] mo a presentare dal momento che la sua partenza è prevista soltanto fra un mese, il 1° dicembre. Come si ricorderà, nel pomeriggio ci si trasferirà a Roma, da dove poi si decollerà alle 23,05 per Madras a bordo di un jumbo jet Air India.

Oltre a Madras, il nostro viaggio toccherà anche Mahabalipuram, famosa per le sue svelte pagode, e Kanchipuram, il cui nome significa «città dorata» e dove le signore potranno trovare i «sari» più belli dell'India. Altre tappe saranno Bangalore, famosa per i suoi parchi, e Mysore, la città dei palazzi. Due giorni saranno anche dedicati al sole e ai bagni di mare a Kovalam, sull'Oceano Indiano. L'ultima tappa in India sarà Bombay, da dove si ripartirà per l'Italia, [illegible] arrivo nella mattinata di sabato 10 dicembre.

IL PREZZO DI QUESTO VIAGGIO E' DI L. 690.000, TUTTO COMPRESO.

Ed ecco ora le nuove proposte, [illegible] riguardano tutte il periodo a cavallo di Capodanno o immediatamente successivo.

La prima di queste proposte è piuttosto nuova ed offre la possibilità di scoprire, ad un prezzo molto contenuto, anche le attrattive turistiche invernali della Romania oltre a quelle estive, più piuttosto conosciute.

Tuttosci in Romania (26 dicembre - 2 o 5 gennaio)

La partenza è prevista nella mattinata di lunedì 26 dicembre da Torino Caselle per Roma, con proseguimento per Bucarest nel primo pomeriggio. All'arrivo, trasferimento in pullman all'albergo riservato a Predeal o Sinaia. Tutti i giorni successivi saranno a disposizione per sciare, con pensione completa in albergo. Il prezzo dell'abbonamento agli skilift per un numero illimitato di risalite per 6 giorni è di L. 22 mila.

L'1 oppure il 5 gennaio per chi sceglierà il periodo di soggiorno più lungo, trasferimento in pullman a Bucarest e visita della città.

Il rientro a Torino è previsto nella giornata del 2 oppure del 6 gennaio.

PER I NOSTRI LETTORI, IL PREZZO DI QUESTO VIAGGIO-SOGGIORNO E' DI L. 225.000 (26-12 - 2-1) O 283.000 (26-12 - 6-1). TUTTO [illegible]MPRESO.

Un'altra proposta è più tradizionale ma non per questo meno attraente.

Capodanno a P[illegible] (29 di[illegible]bre - 2 gennaio)

Si parte la sera di giovedì 29, in treno, da Torino, P.N., con arrivo a Parigi Gare de Lyon il venerdì mattina alle ore 8. Tutte le giornate sono libere e a disposizione, con possibilità di effettuare escursioni facoltative visitando la Parigi moderna, la Parigi storica e Versailles.

La partenza da Parigi avverrà, sempre in treno, alle ore 20 di lunedì 2 gennaio, con arrivo nel primo mattino di martedì a Torino P.N.

PER QUESTO VIAGGIO SONO PREVISTE DUE TARIFFE ALTERNATIVE: UNA DI LIRE 180.000, CON SISTEMAZIONE IN ALBERGO DI CATEGORIA 3 STELLE; UNA DI L. 122.000 IN ALBERGO DI CATEGORIA 4 STELLE LUSSO. ENTRAMBE LE QUOTE SONO COMPRENSIVE DEL VIAGGIO IN TRENO IN 2ª CLASSE DA TORINO A PARIGI E RITORNO, DEL SERVIZIO DI PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE, DEI TRASFERIMENTI DA E PER LA GARE DE LYON.

E veniamo alla terza proposta, per un

Capodanno in Svizzera (30 dicembre - 1° gennaio)

Questo viaggio [illegible] rifà ai due già presentati nel corso dell'anno e intitolati rispettivamente [illegible] Pullman Express ed Emmental Pullman Express. Si svolge tutto in treno, in una speciale carrozza pullman, con un itinerario che nella prima tappa [illegible]cherà i laghi di Lugano, di Locarno e dei Quattro Cantoni, con arrivo a Lucerna.

La seconda tappa si svolgerà a bordo di un trenino a cremagliera, [illegible] si partirà da Lucerna a Interlaken e a Grindelwald. Rientro in serata a Lucerna con possibilità di partecipare al cenone di Capodanno in albergo.

[illegible] ripartirà da Lucerna il giorno dopo alle 12,36 e, lungo la linea del Gottardo, si arriverà prima a Milano e poi a Torino verso le 20,30.

IL PREZZO DI QUESTO VIAGGIO E' DI L. 180.000, TUTTO COMPRESO, CON ESCLUSIONE DEL CENONE DI CAPODANNO IN ALBERGO, IL CUI PREZZO E' DI L. 30.000.

Ancora una proposta per Capodanno:

Leningrado e Mosca (30 dicembre - 5 gennaio)

[illegible] partirà nella tarda mattinata del 30 dicembre da Milano Malpensa per Mosca, da dove si proseguirà per Leningrado.

A Leningrado ci si fermerà sabato 31 e domenica 1, con visite della città e passeggiate in troika lungo i suoi viali.

Il 2 gennaio, nel primo pomeriggio, partenza per Mosca, che si visiterà nei due giorni successivi. Il rientro a Milano è previsto nella mattinata del 5 gen[illegible].

IL PREZZO DI QUESTO VIAGGIO E' DI L. 380.000, TUTTO COMPRESO.

Infine, una proposta per un periodo immediatamente successivo alle feste di Natale Capodanno:

Kenya (7 - 15 gennaio)

La partenza è fissata per sabato 7 gennaio da Milano per Roma e poi per Mombasa, dove si arriverà in serata. Il mattino dopo, visita di Mombasa, quindi partenza per il Salt Lick Lodge, un lussuoso albergo osservatorio con antistante uno stagno dove gli animali vengono ad [illegible]rarsi. Grazie ad uno speciale lunnel è possibile fotografarli, senza essere visti, da una distanza di due o tre metri.

Lunedì 9 gennaio ci si trasferirà al Taita Hills Hotel: circondato da colline di incomparabile bellezza, è il paradiso dei safari fotografici e di caccia. Per il giorno dopo è per l'appunto in programma un fotosafari di un giorno intero al Parco Tsavo Est.

Mercoledì 11 gennaio si ritornerà a Mombasa, sulla costa, dove si rimarrà anche il giovedì, il venerdì e il sabato, per fare bagni e prendere il sole. Nella serata del sabato partenza per l'Italia, con arrivo a Milano domenica 15 gennaio.

PER I NOSTRI LETTORI, IL PREZZO DI QUESTO VIAGGIO E' DI L. 680.000, TUTTO COMPRESO.

I VIAGGI DI "STAMPA SERA"
Desidero avere ulteriori informazioni su:

Capodanno in Svizzera	☐
India del Sud	☐
Tuttosci in Romania	☐
Capodanno a Parigi	☐
Leningrado e Mosca	☐
Kenya	☐

(indicare con una crocetta il viaggio che interessa)
[illegible] e nome
Indirizzo
Località — Tel.

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, 10121 Torino, Tel. (011) 548.733.

ECONOMICI

15 Autovetture

100 COMMERCIALI

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua)

In Serie A, a Perugia, il giovane Renato Curi stroncato da un infarto

Per la prima volta un calciatore muore sul campo

(a soli ventiquattro anni)

Cinque minuti dopo l'inizio della ripresa la mezz'ala perugina è crollata a terra. Soccorso da compagni e avversari, l'attaccante è stato trasportato in ospedale: purtroppo non c'era più nulla da fare

Il giovane [illegible] Curi, [illegible] sfortunato giocatore [illegible] Perugia stroncato [illegible] un attacco [illegible] a soli 24 anni mentre giocava sotto [illegible] violento acquazzone

Un'ombra di lutto oscura il campionato

Un'ombra luttuosa, terribile, oscura la «sesta» di campionato. Nell'acquitrino di Perugia, solo in mezzo al campo mentre il gioco è lontano, il giovane Curi si abbatte, muore. Lo sport agonistico mostra il suo «volto nascosto», che esistenzialmente fa paura e indica nei personaggi del football (e ieri della pallacanestro o della boxe) le «figure privilegiate» della sorte nemica.

La vicenda di Perugia — dove la gara finita sullo zero a zero con la Juventus non ha detto nulla: il campo era impraticabile, la schiavitù del Toto-totem obbliga lo spettacolo a continuare, come nei circhi quando la segatura cancella il sangue del trapezista caduto — sconvolge ogni altro commento. Quando di calcio «si muore» ogni motivo festoso o critico o polemico svanisce, impallidiscono gli interessi, vi è quasi un'interruzione emotiva. E basta leggere le dichiarazioni dei giocatori, che si sentono in pericolo per certi sforzi, certe sollecitazioni, grazie alle quali migliori come «prestatore d'opera» e cioè di pedate, ma metti a repentaglio il sistema cardiocircolatorio oltreché quello nervoso.

Sulla «roulette» che si vuole sconsonnera, magari rissosa, della domenica calcistica, si tende ora un velo nero, non emblematico ma autentico. E con Perugia piange il mondo dello sport, colpito e attonito.

Ed ora iniziamo pure un esame della giornata, imposto dalle esigenze di lavoro e dalle crudeli leggi della vita. Il Milan è solo in testa, favorito dal pareggio bianconero e Perugia e dalla caduta in verticale del Genoa di fronte al Toro di Radix. E' un Milan che ha potuto sfruttare il suo calendario favorevole, anche se fa bene Liedholm a gettare acqua sul fuoco di improvvisati entusiasmi: già domenica lo attende il derby meneghino, al quale non si presenterà certo un'Inter dimessa. Anzi. L'Inter, facendo naufragare la Fiorentina e Mazzone, mentre sottolinea i demeriti dei viola avanza altrettante pretese [illegible] «terza forza». Un po' di ossigeno a Milano e [illegible] derby della Madonnina ci voleva, dopo anni di digiuno (o di pestilenze polemiche).

[illegible] prevedeva una grandinata tale da frantumare la classifica, dovrebbe oggi spiegarci — se è onesto — il suo disappunto. Nessuno dei risultati davvero importanti è uscito da una certa logica: si parli del Napoli sulla Roma o del Torino sul Genoa. Il campionato «degli equilibri» non ha ancora smesso di proporre i suoi interrogativi.

Contro il Genoa, che attendevamo baldo e consistente, il Toro di Radix ha faticato, ma talora più per ingorghi nel proprio motore che per vero merito dei rossoblù. Chi aspetta da tempo il «bomber» Pruzzo si consolò si trova davanti un biondello pigro, che corre anche goffamente, che indovina un paio di tiri (due soli per la precisione: l'uno rimpallato, ma bello e al volo; l'altro che il «giaguaro» non trattiene, su punizione, e favorisce il pareggio del velocissimo scippa[illegible] Oscar Damiani). Attendevamo anche il giovane Onofri, «libero» di belle speranze. Non ci è parso granché, sia nel «chiudere» sia nell'anticipare. Insomma: forse con un minimo di soggezione, forse un po' rassegnato, il vecchio Zena non ha fatto gran figura. Anche se gli concediamo ampie attenuanti per l'uscita di Berni e l'azzoppamento di Basilico. Queste attenuanti però scadono se consideriamo i palloni-gol costruiti dal Toro nel primo tempo, e rasoiate complete: la frazione di gioco poteva chiudersi con tre o quattro reti a favore dei granata, che per una decina di minuti hanno sfoderato gli antichi, avvampanti valori. Se «girano» Terraneo Graziani e Zac, sono guai per tutti. E tuttavia non ci sentiamo di lodare con trombe e violini e grancasse il Toro d'oggi: a momenti di grazia e di vogliosissimo impegno alterna fasi di confusione, di una ricerca (d'identità, come sempre) che crea disordine e annacqua la limpidezza manovriera possibile.

In ogni caso il Genoa ha reagito poco e malamente (un tiro, un gol) masticando calcetto poco persuasivo: pesano sui rossoblù di Simoni anche gli eccessivi elogi della critica partigiana, troppo pronta a scovar smeraldi dove ci sono pietre di discreto valore ma non valutabili dai famosi mercanti di Amsterdam (e se Pruzzo continua a essere uno dei tanti «leoni casalinghi» anche la [illegible] [illegible] diminuirà).

[illegible] il «poeta» [illegible] accanisce ma non è ancora l'alfiere dello scorso anno, Pecci [illegible] un bel gol ma distribuisce [illegible] calcioni (e [illegible] sa), va salutato il rientro in forma di Caporale e la grande dedizione di Danova e Mozzini. Ciò non toglie che Radix conosca benissimo quali forze e quali lumi debba ancora estrarre dalla sua squadra, ripostatasi con questa vittoria in quota più che accettabile.

Un minuto per l'arbitro Agnolin (di Bassano del Grappa: [illegible] [illegible] vogliamo alludere al liquore ben noto). Secondo le solite voci [illegible] «radio fante», anzi [illegible] «radio pedata», Agnolin pare [illegible] sia lamentato del comportamento in campo dei giocatori. Con gente simile non si può dirigere una partita, avrebbe borbottato, naturalmente in incognito.

E con un arbitro che sgarretta, che sbaglia valutazioni troppo sovente, che concede un rigore (a titolo compensativo) un pochino dubbio? Ho visto grandi tifosi torinisti sorridere [illegible] ironica soddisfazione quando il fischio di Agnolin ha sollevato Graziani colpito alle spalle in modo non certo clamoroso. Grazie, zio, ma il Torino ha dimostrato in più d'un'occasione di saper far da solo. E chissà cosa sta inventando il presidente genovese, noto «ammazzarbitri». Abbiamo visto Agnolin assai più sicuro e autoritario e «a favore del gioco giocato» in altre circostanze: forse un pochino di grappa gli ci vuole, dopo una simile domenica. Alla salute.

La graduatoria si è allungata, ma mettendo in fila fior di pretendenti. Nessuno può ridere. Forse soltanto Rivera, che si ritrova al vertice dopo aver penato e rischiato la B, l'anno scorso. I veri combattimenti inizieranno da domenica ventura, e dopo un turno di Coppe che sarà certo agevole per la Madama ma tutt'altro che [illegible] [illegible] di rose per la Lazio e lo stesso Torino, atteso con tradizionale grinta dalla Dinamo [illegible] Zagabria. Fa squallore la situazione della balda gioventù viola, ammassata in solitudine al fondo della colonna: se non stanno attenti, a Firenze, rischiano di beccarne ancora, in un novembre tutt'altro che facile.

Giovanni Arpino

Nella domenica in cui il Torino ha bloccato i sogni del Genoa

Il Milan è unico capolista

Un "giallo„ nel pallone elastico

Berruti ritorna per difendere invano il titolo

Contro tutti, contro tutto, persino contro se stesso, affrontando un rischio incalcolabile, Massimo Berruti, campione di pallone elastico, ha voluto rischiare. Ha persino ingannato — in una qualche misura — amici e medici e la stessa moglie. Volendo difendere sul campo il suo titolo, ha «scelto» la partita, ha dovuto rinunciare quando si trovava in vantaggio (e davanti ad avversari tutt'altro che arrendevoli). E' una lezione di rischio, ma anche di carattere, di vitalità, di estrema fedeltà sportiva: quel [illegible] all'ascella, quell'embolo che lo minaccia, potevano essergli fatali. Berruti ha voluto provarsi, finché il dolore lo ha costretto al ritiro. E' un episodio nello stesso tempo amaro e glorioso, d'avventura e di tempra umana. Gli ignari del sacrificio sportivo (dove c'è ambizione ma anche fedeltà e misura del dolore) dovrebbero meditare sui tanti significati di questa storia domenicale.

(g. arp.)

Il primo "rigore„ di Graziani

Francesco Graziani, assente Pulici, ha segnato il suo primo gol in A dal dischetto (Foto Stampa Sera, Piero De Marchis)

6ª giornata

Partita	Risultato
Atalanta-L. R. Vicenza	2-4
Fiorentina-Inter	0-2
Lazio-Pescara	2-1
Milan-Foggia	[illegible]
Napoli-Roma	2-0
Perugia-Juventus	0-0
Torino-Genoa	3-1
Verona-Bologna	1-1

La classifica

Squadra	pt.	Squadra	pt.
MILAN	[illegible]	[illegible]	6
JUVENTUS	8	ATALANTA	6
PERUGIA	8	L.R. VICENZA	5
TORINO	7	ROMA	5
LAZIO	7	FOGGIA	5
GENOA	7	BOLOGNA	4
INTER	7	PESCARA	4
NAPOLI	6	FIORENTINA	2

Un solo tiro genoano, ma inguaia Castellini

Granata, gol e rabbia

Il Torino fa tutto da sé: va in vantaggio con Pulici, è raggiunto su un errore di Castellini, segna poi con Graziani (rigore) e Pecci - Gara tesa e nervosa - Infortuni a Pulici, Berni e Basilico - Ottimo Graziani

Torino	**3**
Genoa	**1**

TORINO: Castellini, Danova, Salvadori, Patrizio Sala, Mozzini, Caporale, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 35' Garritano).

[illegible]: Girardi, Ogliari, Silipo, Onofri, [illegible] (dal 7' Secondini), Castronaro, Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Mendoza, Basilico.

[illegible]: Agnolin.

RETI: Pulici al 9', Damiani al 32', Graziani (su [illegible]) al 63', Pecci all'83'.

Il Torino dopo mesi riaffronta il campionato nella formazione-scudetto, e subito la marcia del Genoa capolista subisce un brusco stop. Fanno tutto i granata, in tutti i sensi. Cominciano da dominatori, anche se attraverso una condotta [illegible] un po' diversa da quella cui i tifosi [illegible] ormai abituati, vanno in [illegible]gio con Pulici, dimostrano di saper controllare la situazione, poi si inguaiano da soli con una incertezza di Castellini, si arrabbiano, smarriscono il filo del discorso, diventano rudi, quindi si riprendono, tornano in vantaggio su rigore di Graziani e chiudono sul 3 a 1 con una rete-gioiello di «piedone» Pecci passato dal rischio di espulsione al trionfo. Il Genoa non ha fatto da spettatore, ma da «spalla» a fianco di un protagonista grosso, nel bene e nel male.

I liguri hanno giocato con attenzione, ma [illegible] evidente soggezione sin dall'avvio, come testimoniano i palloni sparacchiati via alla meglio, con affanno, al cospetto delle partenze incisive degli avversari. All'attacco solo le serpentine di Damiani hanno preoccupato il Torino: Pruzzo, come al solito, è stato annullato da Mozzini. Gli uomini di Simoni sono anche stati sfortunati: non h[illegible] potuto appr[illegible] [illegible] il loro momento migliore, perché hanno giocato tutta la ripresa con Basilico semi-immobilizzato all'ala da una distorsione al ginocchio, praticamente in dieci in quanto — sostituito l'infortunato Berni con Secondini [illegible] pochi minuti — [illegible] avevano più la possibilità di effettuare cambi. Il lavoro dei centrocampisti rossoblù è risultato quasi sempre privo di sbocchi ed alla fine inutile, mentre la difesa ha patito non poco di fronte alle martellate di Graziani (grande) e palleggio, anche se Pulici dopo mezz'ora aveva lasciato il posto a Garritano.

Tre gol (di cui uno, il secondo, su rigore), [illegible] pali (Garritano e Mozzini), un salvataggio disperato di Onofri su botta a colpo sicuro di Graziani, una serie di palle-gol mancate di un soffio dicono degli indiscutibili meriti dei granata. Sull'altro fronte un solo tiro, e su punizione di Pruzzo e non trattenuto da Castellini (gol di Damiani), due o tre belle avanzate di Onofri, alcuni fuochi d'artificio fini a se stessi di Damiani: troppo poco per una squadra che sinora, al di là dei risultati, aveva convinto per il gioco.

Il Torino era avviato molto bene [illegible] al gol di Damiani: il fatto che dopo la squadra abbia attraversato lunghi momenti di non gioco, di rabbia collettiva che ha offuscato le idee (ed indispettito Agnolin, severo sino all'estremo), dimostra che la squadra di Radice soffre sempre di questo strano alternarsi di rendimento, che sembra legato più a debolezza psicologica che altro. Un cambio di faccia che sorprende ancora una volta, e non si poteva certo parlare di stanchezza dopo mezz'ora di gioco, una mezz'ora in cui i granata avevano dato anzi l'impressione di «tenere il campo» senza sprecare energie.

Lo svolgimento dell'incontro chiarirà meglio l'alternarsi di situazioni e di emozioni. Il Torino ha giocato con alle spalle la folla [illegible] e all'attacco delle giornate più belle, cui faceva da contrappunto la abbastanza folta rappresentanza di sostenitori rossoblù. La presenza in tribuna d'onore del presidente Pianelli con il nipotino Giorgio in braccio, era uno sprone in [illegible] per i granata, che affrontavano il match [illegible] de[illegible] e giusta prudenza. Mozzini [illegible] a Pruzzo, Salvadori su Damiani e Danova contro Basilico per pochi minuti e [illegible] Radice comandava lo scambio delle ma[illegible] mentre il Genoa affron[illegible] Pulici con Silipo, [illegible] (che dopo quattordici minuti, infortunato, [illegible]ava l'incarico a Secondini) andava su Graziani, Castronaro [illegible] [illegible] su Claudio Sala mentre a centrocampo Arcoleo battagliava con Claudio Sala, Mendoza aspettava Pecci, Ogliari andava [illegible] zona di Zaccarelli.

I granata [illegible] subito [illegible] volto diverso. Il pressing a centrocampo toccava a [illegible] al Genoa. I centrocampisti del Torino però si muovevano bene, con Zaccarelli più di copertura e Pecci in regia. Il movimento di Pulici e Graziani creava [illegible] per i lanci. Un Torino che alternava momenti di pressione collettiva a puntate in contropiede che dimostravano come la squadra stessa cercando alternative al gioco tutto-attacco che le è solito. Subito si presentava al [illegible] Patrizio Sala (angolo), quindi a[illegible] Mozzini per battere forte da lontano ed impegnare Girardi in una difficile parata. [illegible] [illegible] i granata erano già in vantaggio. Graziani avanzava palla al piede sulla destra, il suo cross per Pulici era respinto, la palla ancora a destra era controllata da Claudio [illegible]: [illegible] contro, Pulici andava incontro alla palla e di destro la deviava in rete.

Il Genoa era frastornato, la sua difesa si salvava alla meglio, ancora Graziani scattava e centrava, Girardi anticipava [illegible]relli con un tuffo disperato. Il portiere rossoblù usciva di piede su Pulici, quindi si sviluppava — al 14' — un'azione corale dei granata: passaggio di tacco di Graziani per Claudio Sala, cross, volo di Pulici che mandava di testa la palla di poco a lato, e cadendo si provocava una seria contusione alla spalla. Nell'azione si infortunava anche Berni, che lasciava il posto a Secondini, mentre Pulici restava ancora in campo. Insisteva il Torino, Graziani costringeva Girardi a respingere alla meglio, e si vedeva anticipato dal corag[illegible] tuffo [illegible] portiere [illegible]do si accingeva a ribattere in rete.

Il Genoa cercava di avanzare, portava più avanti la linea del centrocampo, il Torino controllava bene, ripiegava con calma pronto a partire di rimessa. Ai granata mancava l'apporto pieno di Claudio Sala, ma la squadra sopperiva alle pause del capitano. Agnolin cominciava a «beccare» i granata con zelo, dando l'impressione di essere per un football non certo all'inglese. E così al 32' puniva un innocente tackle in spaccata di Caporale al limite dell'area. Punizione, palla da Arcoleo a Pruzzo, botta forte ma controllabile. Castellini si accartocciava sicuro [illegible] palla, ma questa gli sfuggiva, rotolando verso Damiani che era lesto a ribattere dentro. Primo (ed ultimo) tiro rossoblù, gol del pareggio.

Pulici lasciava il campo dolorante, sostituito da Garritano. I granata avevano una reazione più istintiva che lucida. Avanzava Mozzini e trovava il varco per un lancio perfetto a Garritano, la sua botta in corsa si stampava [illegible] il montante [illegible] sinistra di Girardi, sotto l'incrocio dei pali. Ancora Claudio Sala per Garritano, bella botta parata, poi il Genoa malgrado l'infortunio a [illegible]ico cominciava a farsi più incisivo a centrocampo.

Iniziava un periodo più difficile per i granata, la battaglia con il Genoa e contro Agnolin si faceva pesante. [illegible] [illegible] due e tre brutti falli (ammoniti), poi [illegible]bitro mostrava così che la sua legge era eguale per tutti: al 7' andava via in palleggio Graziani, ed all'ultimo dribbling [illegible] agganciato [illegible] Secondini. Rigore. Con Pulici in spogliatoio, metteva la palla sul dischetto lo stesso Graziani. Rincorsa rallentata, e metà quasi [illegible] pausa al limiti [illegible] regolamento, [illegible] angolatissima alla destra di Girardi che intuiva la direzione del tiro ma per allungandosi non arrivava a deviare.

Il vantaggio ridava sicurezza al Torino, ancora tentativi pericolosi di Patrizio Sala e Garritano, un salvataggio di Onofri che respingeva di pancia (e restava a terra dolorante) la botta di un Graziani [illegible] [illegible] aveva saltato anche [illegible]. A sette minuti dalla fine il gol [illegible] sicurezza: Pecci vinceva un [illegible] sui tre quarti nella metà [illegible] granata, partiva da solo in palleggio, [illegible] due avversari, ignorava egoisticamente Garritano finito in fuori gioco sulla sua destra, insisteva da solo, faceva fuori anche Onofri e da dieci metri infilava con un tocco preciso. Un gol eccezionale. Sulla replica rossoblù, Agnolin fermava Damiani in un fuori gioco per lo meno dubbio, e tornava sotto il Torino per l'ultimo assalto. Pecci smarcava Mozzini, la botta dello stopper rimbalzava violentemente contro la base del montante. Era l'ultima emozione.

Bruno Perucca

Colpo di [illegible] [illegible] [illegible] (Stampa Sera, Adolfo Bodo)

Castellini a terra, Damiani pareggia: l'unico momento difficile per il Torino (Stampa Sera, Carlo Pellegrino)

Ha calciato il suo primo rigore in Serie A

Graziani, rete storica

E' il terzo della carriera, due li aveva segnati in B con l'Arezzo - Pulici, infortunato alla spalla, [illegible] va a Zagabria - Radice: "Il Torino deve adesso cercare di ritrovare continuità"

Francesco Graziani, sul lettino dei massaggi, racconta il suo gol. Le gambe sono chiazze rosse di tintura, [illegible] c'è un sacco di gente che domanda, ascolta e prende appunti. A dire il vero sembra tutto un po' strano. Graziani non è giovane alle prime armi o inesperto di gol, ha già segnato tanto e in tante occasioni, e la rete non è una di quelle che si ricorderanno a lungo per difficoltà o perfezione di esecuzione. Un semplice rigore, battuto di [illegible]to alla destra di Girardi. Una rincorsa, una finta col corpo, il pallone basso e tagliato che sfiora il palo e finisce nel sacco. Per Francesco Graziani, professione cannoniere, si tratta di un gol storico: il primo segnato in serie A dal dischetto. Un gol rubato a Pulici, scherza qualcuno.

Graziani racconta il suo gol: «Il fallo me l'ha fatto. Ho finito il rientro e lui, Secondini, mi ha agganciato. Ero calmo. Ho calciato nell'angolo, a mezzo taglio, tutto normale. E' il terzo rigore che tiro, e segno, da quando gioco al calcio. Certo che è strano: come secondo rigorista del Torino [illegible] mi era [illegible] capitato l'occasione. Gli altri due li avevo segnati nell'Arezzo, in serie B».

Poi il discorso passa alla prova dei granata. C'è [illegible] parola nuova che circola nello [illegible]iatoio, la dice prima Radice, la ripete Claudio Sala, la ribadisce Graziani, la usano un po' tutti i giocatori per definire l'obiettivo attuale del Torino. I [illegible] parlano di «continuità». Dice Gigi Radice: «E' stata una grossa partita nel corso della quale il Torino ha messo in [illegible] il meglio del suo repertorio. [illegible] voglio [illegible]lineare [illegible] [illegible] gara [illegible] può risolvere tutti i problemi di una squadra. Dobbiamo ritrovare la continuità». *Dice, a distanza, Claudio Sala:* «Difficile capire [illegible] [illegible] vittoria abbia restituito al Torino. Già altre volte ci [illegible] [illegible] [illegible] reagire. Bene, ma poi i problemi sono rispuntati. Difficile capire. Quello che [illegible] leggermente è la continuità. [illegible] è questo che dovremo verificare in settimana, con le due partite esterne, a Zagabria e Bologna».

Si ha l'impressione che qualche giorno di discussioni tra allenatore e giocatori abbiano creato identità di giudizio sui motivi dell'appannamento granata. Graziani ritorna sul concetto. Dice: «Ora, dopo la bella vittoria sul Genoa, dobbiamo metterci nell'ordine di idee di proseguire su questa strada. Certo che il problema non [illegible] nelle partite in casa, dove [illegible] abbiamo [illegible] fallito, ma in trasferta, dove incontriamo qualche difficoltà. Difficile trovare i rimedi, bisogna tut[illegible] [illegible] maggiore [illegible]».

[illegible] [illegible] poi qualche [illegible] lettorione. Dice che il Torino, a differenza della [illegible] stagione, non riesce in campo ad avere certi spazi, che gli avversari [illegible] non attaccano più chiaramente ma aspettano in zona, che il contropiede in questo condizioni viene a perdere di efficacia: «Per quanto riguarda la mia [illegible] — aggiunge — penso sia stata la migliore finora. La squadra girava bene, io ho potuto farmi vedere, andare incontro alla palla, spostarmi sulle [illegible]. E' [illegible] [illegible]. E poi avevamo [illegible] stimolo in più perché dovevamo riscattare la caduta di Foggia, basta a dire il [illegible] avevamo un po' perduto la speranza [illegible]lle zone alte della classifica».

Graziani è contento, Radice rilassato. Stringe la [illegible] a Simoni, parla ai microfoni [illegible] radio, spiega perché gli è piaciuto il Torino: «Abbiamo segnato, abbiamo ripreso dopo il pareggio, abbiamo avuto voglia di vincere e carattere da vendere. Di fronte c'era un Genoa assai bravo ed è quindi anche logico che la partita a tratti sia stata un po' [illegible]. Comunque devo dire che questo Torino non ha al momento grossi [illegible]blemi. Il rendimento limitato in trasferta è [illegible] un episodio isolato. Lo dimostreremo, già in settimana». *E si parla, ovvio, di Coppa, Zagabria, la Dinamo, due gol di vantaggio da difendere:* «Andremo in Jugoslavia a fare la nostra partita — *sorride Radice* — che altro dovrei dire? Chiaro che spero nella qualificazione. Dopo il successo di oggi il morale dei ragazzi è alto, c'è fiducia, anche se la Dinamo avrà a suo favore il tifo veramente "latino" del suo pubblico».

Per Zagabria, oggi, [illegible] [illegible] probabilità non partirà Pulici. L'attaccante si è infortunato alla spalla destra ed esce dallo spogliatoio con l'arto fasciato. Una lussazione. Stamane verrà sottoposto ad esami radiografici ma è difficile che ce la faccia. «Mi [illegible] tuffato di testa su un cross della sinistra di [illegible] Sala — [illegible] [illegible] Pulici — e mi [illegible] com[illegible]to questo bel guaio. La spalla mi fa male, domani vedremo, [illegible] [illegible] pochissime speranze». *Resta a casa anche Castellini.*

Per altre ragioni, la squalifica [illegible] Düsseldorf ancora da finire [illegible] scontare. Il portiere scherza sul gol subito e sugli strani pantaloncini indossati in partita: «Mi ha battuto sul ginocchio — *dice* — la palla era leggermente bagnata e così è finita proprio sui piedi di Damiani. Cose che capitano. I pantaloncini? [illegible] piace la riga rossa, tutto qui. [illegible] ragioni pubblicitarie non c'entrano proprio».

Resta Orfeo Pianelli, presente [illegible] stadio [illegible] il nipotino Giorgio. Il presidente è felice. Nello spogliatoio parla ai giornalisti, sereno dopo secoli di angoscia. Stretta di mano, saluti, un rapido giudizio sulla partita: «Ho ritrovato il Torino che avevo lasciato — *conclude* — quello che ha sempre conosciuto. Nessun problema, nessuna crisi. Una bella vittoria».

Carlo Coscia

Il Torino? Tutti "scarponi,,

Coro del Genoa contro Agnolin

Fossati: "Due pesi, due misure" - Pruzzo: "Con altre squadre certo [illegible] [illegible] capitano"

Domenica scorsa Serafino, adesso il signor Luigi Agnolin [illegible] Bassano del Grappa. [illegible] [illegible] del Genoa [illegible] gli arbitri non [illegible] visti [illegible] buon occhio. Ci sono spogliatoi dove le proteste che si rincalzano sono sussurrate. Dopo la gara col Torino [illegible] c'è invece paura di deferimenti, multe, punizioni pesanti [illegible] un macigno. C'è quasi da stupirsi a sentir parlare [illegible] apertamente il clan ligure. Ma quando l'esempio lo dà il presidente, perché cucirsi la bocca? Ed allora i taccuini si riempiono di dichiarazioni [illegible] verso gli avversari e chi ha diretto l'incontro. Perdere quando si è in testa alla classifica è piuttosto seccante.

Iniziamo dal presidente. Fossati, con voce bassa e amara: «Quel rigore ci ha messo fuori gioco. E' storia vecchia. Si continuano ad usare due pesi, due misure. Si vedono soltanto i nostri falli, gli altri sono dei santi. Dobbiamo sempre attendere la moviola per avere giustizia. Vi ricordo soltanto Pecci che doveva essere espulso». *E continua a borbottare, mentre [illegible] che Simoni questa volta [illegible] [illegible] certo la sconfitta con serenità. Agnolin non si salva in queste interviste rabbiose.* «Il penalty — *dice Gigi* — è stato accordato con troppa leggerezza. Senza questo episodio la partita si sarebbe svolta [illegible] un altro binario. E ancora: in chiusura l'arbitro [illegible] detto a [illegible]miani che non era in fuorigioco in quell'occasione che [illegible] ben ricordano. Ora mi chiedo se [illegible] è una presa in giro e mi spiace veramente che certe situazioni si ripetano. Un rammarico? Non aver potuto presentare il Genoa nelle migliori condizioni e [illegible] di tanti acciacchi».

Tutti «sparano» nello stanzone, forse i più tranquilli nella circostanza sono i tifosi. Oscar Damiani gesticola, pare [illegible] che [illegible] siu[illegible] con un microfono tanto si fa sentire. Uno [illegible] lungo, lucido. Lo ricordavamo molto diplomatico nella Juventus, evidentemente la vista della maglia granata lo infastidisce ancora: «Il fatto che Agnolin — *dice* — mi sia venuto a dire che non si trattava di fuorigioco, mi ha seccato ancora di più. Forse avremmo perso ugual[illegible], ma era pur sempre una soddisfazione segnare un altro gol. Agnolin passa per una persona onesta e severa ed allora io dico che avrebbe dovuto sorvolare sul rigore». *Sul Torino:* «Ho [illegible] squadra inconcludente nel secondo tempo, non ha offerto grandi cose. E poi i granata hanno praticato un gioco molto duro, ogni volta era un'entrata pericolosa». *Su Graziani:* «Dovrebbe fare l'attore, avrebbe più [illegible]. Spiegatemi come [illegible] può volare per terra a quel modo. Una bella scena e l'arbitro ha abboccato. Complimenti. Non vedo proprio perché Secondini avrebbe dovuto compiere fallo. E infatti non ha colpe».

Roberto Pruzzo, seduto sulla panca, con una sigaretta tra le dita per allentare la tensione. Ancora parole per Agnolin nei panni dell'«imputato [illegible]». Pruzzo non ha più voglia di rimanere in silenzio. Allarga le braccia, chiede a chi gli sta accanto un consenso. «Le cose — *dichiara* — stavano andando abbastanza bene per noi, fino a quando Agnolin non ha pensato di dare quel vantaggio al Torino. Un rigore dato troppo alla svelta, proprio non era il caso di accordarlo. Secondini ci ha ripetuto più volte d'essersi fermato. Ed allora sul 2-1 per la squadra di Radice siamo crollati psicologicamente, loro hanno fatto quello che hanno voluto. [illegible] prima, credetemi, [illegible] il Torino era tutt'altro che facile. Una squadra [illegible] scarponi. Sono entrati a valanga e noi abbiamo incassato tante [illegible]. Evidentemente è la legge del Comunale».

L'argomento dei rigori [illegible] imbestialire il bomber dell'«undici» [illegible] [illegible]. Pruzzo fa capire che [illegible] [illegible] tratta di una p[illegible]. «Quando li davano dure, a nostro favore — *osserva* — veniamo elegantemente ignorati. E poi [illegible] [illegible] pronti a condannarci. Son già cinque quelli che ci hanno appioppato contro, io vorrei vedere che cosa succederebbe se Juventus e Torino avessero un tratta[illegible]mento [illegible]. Soltanto che una cosa del genere non capita mai, non può capitare per tante ragioni che conosciamo».

E qui ogni discussione si ferma. Rizzo, agitatissimo, dà la notizia sconvolgente della scomparsa di Curi, a Perugia, per attacco cardiaco. Anche il Genoa è [illegible] choc, confida Onofri: «Secondo me non è poi tanto un fatto casuale. Al giorno d'oggi i valori umani sono [illegible]. [illegible] [illegible] questi allenamenti che producono un grosso rendimento, ci sono dei rischi. Occorre difendersi dallo stress del calcio professionistico, ma il cal[illegible] [illegible] medio ha sempre paura del suo domani. Se non dài il massimo, ti mandano da un capo all'altro dell'Italia».

Di fronte [illegible] una fine così penosa, meglio tornare a parlare di quanto si è visto al Comunale. Anche Onofri, da buon ex, così fotografa il Torino: «Una brutta squadra, senza convinzione. Agnolin le ha offerto un bell'aiuto. [illegible] [illegible] favore si sarebbe sognata di vincere». *Si spegne la polemica, si contano gli infortunati. Berni accusa una ricaduta che riguarda i flessori della gamba sinistra. Basilico una distorsione ai legamenti del ginocchio destro. E per Simoni [illegible] aggiunge la delusione grande [illegible] [illegible] perso il primato.*

Ferruccio Cavallero

Pecci meglio di prima

Il romagnolo si è "inserito,,

Il gol che Pecci mette a segno nel finale della partita non è decisivo. Consolida tuttavia il [illegible] [illegible] Torino, [illegible] [illegible] ginocchio, definitivamente, un Genoa apparso meno vivo del previsto, anzi piuttosto impacciato e l[illegible] nel movimento. Virtualmente ha lo [illegible] valore della prima rete di [illegible] sia per l'intraprendenza dell'autore (in quella iniziale, di sblocco del risultato, gli artefici sono in realtà due, poiché il cinquanta per cento del merito ricade sul virtuosismo di Claudio Sala), sia per la gioia che eccita fra la gente granata.

Nella segnatura di Pecci vi [illegible] tutti gli ingredienti della prodezza, del [illegible] personale. Lo slalom frontale tra gli avversari, una serpentina che agli occhi dello spettatore sembrava condotta quasi

Eraldo [illegible]

al rallentatore, perciò [illegible] fredda lucidità; la perfetta scelta [illegible] tempo nello scoccare il tiro d[illegible] aver calamitato fuori dai pali l'ottimo portiere genoano Girardi. [illegible] [illegible] gol di Pecci [illegible] più particolarmente [illegible] messaggio di speranza, perché coronamento, da parte [illegible] gi[illegible] romagnolo, [illegible] [illegible] largo tributo [illegible] gioco della formazione, [illegible] pause, rallentamenti e [illegible] riacquistata visione del movimento corale.

[illegible] Claudio Sala è dello schieramento l'espressione inventiva, Pecci ne è il governo. In un momento di rifiuto del regista, nella f[illegible] classica [illegible] accarezzata ancora di recente dal calcio italiano, Eraldo Pecci ha mezzi tecnici e intellettivi per riproporre il [illegible] sviluppandone o accentuandone certe caratteristiche. Se in passato c'era da temere l'imprevedibilità dell'uomo, questi timori dovrebbero essere caduti con la nuova umana e sentimentale dimensione che il ragazzo di Cattolica ha trovato di recente. Dal giorno non lontano del suo matrimonio lampo, Eraldo Pecci (e sono gli amici ad ammetterlo) ha acquistato quella serenità e quella distensione nervosa che al di fuori del [illegible] granata e del rettangolo di gioco diceva spesso di non possedere. Pecci, sostanzialmente, soffriva di quel malessere comune a molti giovani immigrati, cioè [illegible] difficoltà d'inserirsi [illegible] vita [illegible] città. [illegible] in passato un esempio classico nel mondo [illegible] calcio, Pietro Anastasi, [illegible]stante il calore dei tifosi, l'affetto dei compatrioti e le attenzioni della società, il «picciotto» all'inizio della sua permanenza torinese soffriva e si lamentava. Poi, il matrimonio cancellò gli affanni del centravanti della Juventus.

Forse in misura meno accentuata il fenomeno investi[illegible] Eraldo Pecci, guascone a parole, d'atteggiamento anarchico, [illegible] [illegible] fondo un buon ragazzo della provincia, cioè con l'animo più predisposto al successo paesano che alla gloria cittadina. C'è nella bibliografia del giocatore granata un esemplare questionario di domande e risposte dalle quali emerge la personalità di Pecci, tutta intrisa di [illegible] sana filosofia paesana, schietta anche nel [illegible] [illegible] esprimerla. Un giocatore che dice [illegible] imposto, di riuscire [illegible] professione [illegible] calciatore, che si professa ge[illegible] ma [illegible] furbo, il più svelto nel capire le cose, che confessa di aver [illegible] nel proprio carattere esuberante la f[illegible] per superare [illegible] momenti e certe paure.

A monte della serenità finalmente affermata c'è, e forse elemento risolutivo [illegible] coltivare il «complesso dell'inserimento», un grave incidente, quella scarpata a Bologna che lo mise fuori gioco per molto tempo e che nell'animo [illegible] giocatore granata provocò indubbiamente una lacerazione. Pecci, e [illegible] [illegible] [illegible] suoi ad ammetterlo, si tirò fuori dal g[illegible] [illegible] una forza di [illegible]lontà eccezionale, richiamandosi al proprio carattere esuberante.

Ieri [illegible] è parso di rivedere il Pecci dei giorni migliori, l'uomo di governo del gioco granata, un giocatore di solide basi tecniche e di largo senso della geometria, al quale di recente si affibbiava la [illegible] del regista, perché di regia sostanzialmente si tratta. Proprio Pecci, nel disquisire sul ruolo aveva detto: *«Se per regista intendiamo un palo [illegible] mezzo al [illegible] che fa [illegible] vigile [illegible] serve».* E come non voglia [illegible] per [illegible] vigile [illegible] gioco del calcio il ragazzo romagnolo, dopo averlo dimostrato in passato, adesso lo [illegible] riconfermando. Per servire al Torino nel modo più utile.

Fulvio Cinti

Enzo Bearzot e gli inglesi

(f. cav.) Enzo Bearzot, in tribuna d'onore per Torino-Genoa. Il c.t. è stanchissimo, il viso è tirato per un'alzataccia. E' reduce dall'Inghilterra dove, a conclusione del suo viaggio, ha assistito a Ipswich-West Ham per il campionato di prima divisione. Ha vinto il West Ham per 2-0. Bearzot è rimasto particolarmente impressionato dalla prova di Brooking che sarà uno dei punti di forza dell'Inghilterra nella sfida di Wembley con gli azzurri. «Una grande prova, un grosso giocatore».

Una notizia che riguarda il futuro degli inglesi. Bearzot ha compiuto il viaggio con Bobby Moore, che gli ha confermato che potrebbe affiancare Ron Greenwood nella conduzione tecnica della nazionale.

Pagelle: Mozzini ha dominato Pruzzo

CASTELLINI — Un [illegible] pallone [illegible] difficile, la punizione di Pruzzo [illegible] affrontata [illegible] troppa confidenza gli sfugge: regalo [illegible] [illegible]ni, rabbia dei compagni e sua. Poi tutto si sistema, ed il «giocare» può di nuovo sorridere.

DANOVA — Cinque [illegible] [illegible] Basilico, poi Radice lo manda [illegible] Damiani sempre avversario scomodo. Ma il terzino granata è in forma eccellente, anticipa, soffre due o tre sermontine del «flipper» ma è pronto a tornare. Una gara bellissima.

SALVADORI — [illegible] d'appoggio, accusa la [illegible] [illegible] di Claudio Sala che lo obbliga a «lavorare» alcuni palloni [illegible]. Nella ripresa deve far la guardia all'azzoppato Basilico, vorrebbe andare avanti ma non si fida. Una partita [illegible] non deve averlo divertito.

[illegible] [illegible] — Gira al massimo sino a quando il collettivo funziona, poi cerca di risolvere alcune situazioni di forza, si disunisce un poco. Vigoroso sempre, e pronto a gettarsi in attacco: prestazione positiva anche se non brillante.

MOZZINI — Pruzzo sovrastato (arma) è [illegible] regola per lui), pre[illegible]se uscite [illegible] offrire [illegible] compagni un [illegible] [illegible] riferimento, un tiro parato a stento da Girardi, [illegible] sbilenco sul fondo, uno sul montante. Difficile chiedere di più [illegible] stopper granata.

CAPORALE — Nessun dubbio che [illegible] tagliano i compagni: con lui libero il meccanismo difensivo è più sicuro, più sciolto. Qualche passaggio laterale al millimetro (tutti riusciti, per altro) è rischio puro, ma la prestazione complessiva è eccellente.

CLAUDIO SALA — Il cinquanta per [illegible] [illegible] capitano che tutti [illegible] parte alla grande (assist per Pulici-gol) poi rallenta, quasi si spegne, salvo improvvisi ritorni rabbiosi. Qualcosa non gira [illegible] [illegible]», e solo lui conosce la chiave del problema.

PECCI — Ammonito, rischia di andare fuori per un altro fallo. E' più [illegible] del solito, ma la sua non è cattiveria, è solo [illegible] perché le cose non vanno sempre come vorrebbe. Si scarica con il gol capolavoro della sicurezza, lo meritava per la sua prestazione puntigliosa e sagace.

GRAZIANI — Di colpo, rieccoil centravanti moderno che tutta l'Europa invidia (a Bearzot [illegible] e Radice): scatti perentori, divagazioni incisive sulle ali, ritorni utili. Grande freddezza sul rigore (il suo primo in campionato), un gol mancato di un soffio dopo un ottimo palleggio. [illegible] migliore in campo.

[illegible] — [illegible] a [illegible] [illegible] passaggi sbagliati e basta, perfetto nel [illegible] della gara. Inizia alla grande, [illegible] bene lo «choc» del pareggio genoano, si proietta in avanti con decisione. Con Pecci e Graziani divide i maggiori applausi dei tifosi.

PULICI — [illegible] [illegible] gol, un inizio pimpante. [illegible] si infortuna alla spalla cadendo dopo una «incornata» su cross della [illegible]. Forse la [illegible] giornata-gol, dopo la prima bella rete, ma è uscito [illegible] pre[illegible] [illegible] arrivare al bis.

[illegible] — Rileva Pulici, e si presenta con una grande botta che incoccia il montante, poi si batte e lotta con estremo impegno. Adesso Zagabria, altra prova del fuoco per il rincalzo di lusso dell'attacco granata.

b. p.

I risultati

Partita	Risultato
ATALANTA-L. VICENZA — Rocca (A) al 32'; aut. di Rocca (A) al 38'; Rossi (L) al 48'; Guidetti (L) al 64'; Rocca (A) su rigore al 70'; Rossi (L) su rigore all'88'.	2-4
FIORENTINA-INTER — Altobelli (I) al 58' e Scanziani (I) al 90'.	0-2
[illegible] — Agostinelli (L) su rigore al 4'; Orazi (P) al 16' e Giordano (L) al 65'.	2-1
MILAN-FOGGIA — Rivera (M) all'11' e Maldera (M) al 63'.	2-0
NAPOLI-ROMA — Pin [illegible] al 33' e Savoldi (N) su rigore all'88'.	2-0
PERUGIA-JUVENTUS	0-0
TORINO-GENOA — Pulici [illegible] al [illegible]; Damiani (G) al 32'; Graziani (T) su rigore al [illegible] e Pecci (T) all'83'.	3-1
[illegible] — Autorete di Bellugi [illegible] [illegible] e Chiodi (B) all'81'.	1-1

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	9	6	2	1	0	1	2	0	11	6	+5	—
Juventus	8	6	2	1	0	1	1	1	14	6	+8	—1
Perugia	8	6	2	1	0	1	1	1	9	8	+1	—1
Lazio	7	6	2	1	0	0	2	1	9	6	+3	—2
Torino	7	6	3	0	0	0	1	2	7	4	+3	—2
Genoa	7	6	2	1	0	0	2	1	9	8	+1	—2
Inter	7	6	1	1	1	2	0	1	6	4	+2	—2
Napoli	6	6	1	1	1	1	1	1	7	5	+2	—3
Verona	6	6	0	2	1	1	2	0	7	7	—	—3
Atalanta	5	6	0	3	1	1	1	0	7	8	—1	—4
Vicenza	5	6	0	2	1	1	1	1	7	8	—1	—4
Roma	5	6	2	0	1	0	1	2	7	9	—2	—4
Foggia	5	6	2	1	0	0	0	3	3	10	—7	—4
Bologna	4	6	0	1	1	1	1	2	6	8	—2	—4
Pescara	4	6	1	1	1	0	1	2	6	10	—4	—5
Fiorentina	2	6	0	1	2	0	1	2	5	13	—8	—7

Marcatori

4 reti: Damiani (Genoa, 1 rigore); Maldera (Milan).
3 reti: Ugolotti (Roma) e Di Bartolomei (Roma, 3 rigori); Amenta (Perugia, 2 rigori); Boninsegna (Juventus); Giordano e Garlaschelli (Lazio); Mascetti (Verona); Altobelli (Inter); Pin (Napoli); Graziani (Torino); Rossi (L. Vicenza).

Prossima schedina

Bologna-Torino
Genoa-Foggia
Inter-Milan
Juventus-Atalanta
L.R. Vicenza-Lazio
Napoli-Perugia
Pescara-Verona
Roma-Fiorentina
Brescia-Catanzaro
Cagliari-Sampdoria
Ternana-Avellino
Forlì-Parma
Brindisi-Catania

Spettatori ed incassi

Partite	Paganti	Incasso	Abbonati
Atalanta-L.R. Vicenza	15.500	38.200.000	14.741
Fiorentina-Inter	22.401	78.185.000	14.103
Lazio-Pescara	25.164	89.579.000	13.848
Milan-Foggia	35.898	110.419.900	12.178
Napoli-Roma	6.336	24.183.900	48.000
Perugia-Juventus	23.800	150.872.000	6.060
Torino-Genoa	30.948	95.189.700	15.902
Verona-Bologna	14.145	44.870.000	9.477
TOTALI	178.833	[illegible]	132.041

Totocalcio

Concorso 11

Segno	Partita	Risultato
2	Atalanta-Vicenza	2-4
2	Fiorentina-Inter	0-2
1	Lazio-Pescara	2-1
1	Milan-Foggia	2-0
1	Napoli-Roma	[illegible]
x	Perugia-Juventus	0-0
1	Torino-Genoa	3-1
x	Verona-Bologna	1-1
1	Lecce-Avellino	1-0
x	Palermo-Varese	0-0
1	Taranto-Como	[illegible]
x	Parma-Lucchese	1-1
1	Ragusa-Salernitana	[illegible]

Il [illegible] premi è [illegible] Lire 2.025.700.000

Le quote saranno note oggi

Totip

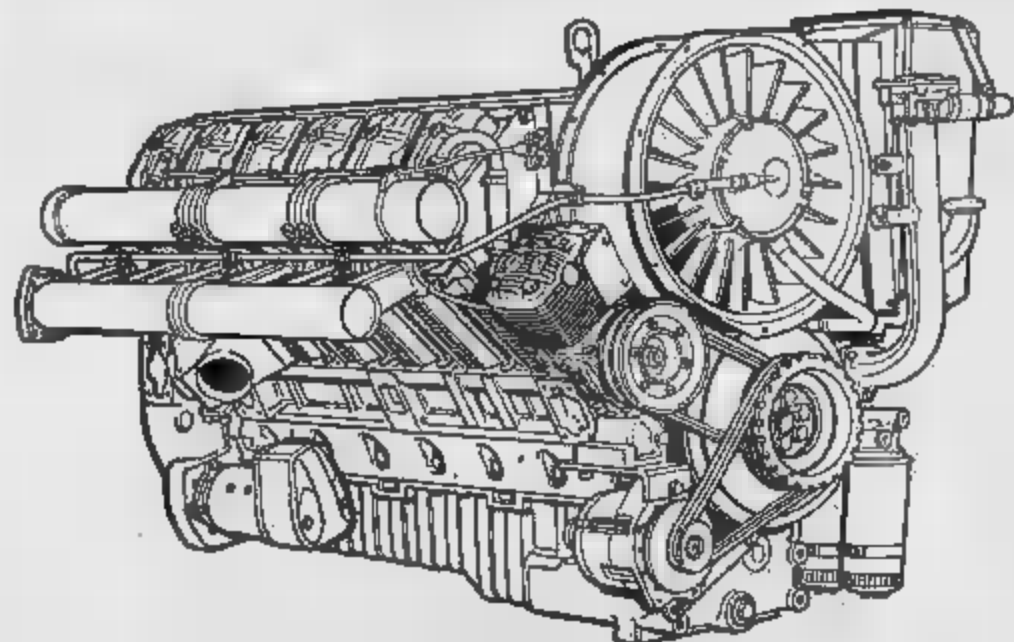
Corsa	Cavallo	Segno
1ª	ARNAZ	1
	FILBRU	x
2ª	MONTICELLI	2
	BERILLIO	2
3ª	BABIAN	1
	GUINEA	1
4ª	[illegible]	x
	[illegible]	x
5ª	ACQUITANIA	x
	[illegible]	2
6ª	PIROETTA	1
	GUATEMALA	2

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	8	1	[illegible]
«11»	87	11	185.200
«10»	[illegible]	96	18.900

IVECO per il trasporto pesante

La Magirus-Deutz Italia presenta il primo 12 cilindri nella storia dei camion.

Il modello 360-V 12 è l'unico che vi offre di serie: 12 cilindri, raffreddamento ad aria, 360 HP, peso totale 44 t, 110 km/h, aria condizionata. Esattamente quello che altri vi proporranno solo un domani.

Possiamo tranquillamente affermare che [illegible] simile motore è un altro primato dell'altissima tecnologia Magirus-Deutz: una tecnologia che basandosi sul sistema modulare è riuscita a creare un 12 cilindri a V, con tutti i notevolissimi vantaggi del raffreddamento ad aria, che risponde a qualunque esigenza di chi si occupa di trasporti sulle lunghe distanze.

[illegible] cm³ per 360 HP di potenza diviso [illegible] cilindri uguale a...

Questi tre semplici numeri significano [illegible] ripresa fuori [illegible] comune, una grande potenza legata a un'eccezionale elasticità, un motore sempre fresco [illegible] mai sotto sforzo: significano, insomma, [illegible] un motore e un camion [illegible] per resistenza, durata, capacità lavorative non hanno confronto.

[illegible] 2 Moby Dick [illegible] velocità di 110 km/h.

La grande potenza e l'elasticità di questo rivoluzionario motore vi consentono di raggiungere sempre le più elevate velocità commerciali. Ogni viaggio diventa quindi più breve, i costi di esercizio si abbassano, si al[illegible] i profitti e si ammortizza prima [illegible] spesa iniziale. [illegible] non ci sembra che queste siano qualità secondarie.

360 cavalli "imbrigliati".

Vi riveliamo un piccolo segreto che in fondo è un'ulteriore garanzia della lunga vita di questo motore: [illegible] nostro 360-V 12 [illegible] nato con 390/400 cavalli. Ecco perché anche alla massima potenza questo eccezionale motore è sempre in pieno relax. E ve ne accorgerete nei viaggi più lunghi e negli itinerari più impegnativi.

Comfort: una comoda berlina con aria condizionata.

La cabina di guida non ha niente da invidiare a quella di tante grosse berline: silenziosissima, termicamente [illegible] acusticamente isolatissima, con [illegible] posizione di guida che vi sembrerà di essere seduti in poltrona.

[illegible] poi non dimentichiamo che il nostro 360-V 12 è addirittura dotato di aria condizionata, caratteristica questa che nessun altro camion monta di serie.

O scegliete il [illegible] 360-V 12 oppure...

Oppure dovrete aspettare [illegible] bel po' [illegible] tempo prima che qualcun altro possa offrirvi tutto questo in un solo camion, anche perché a una tecnologia come quella Magirus-Deutz non si può arrivare se non dopo lunghi anni [illegible] studi, prove, esperimenti.

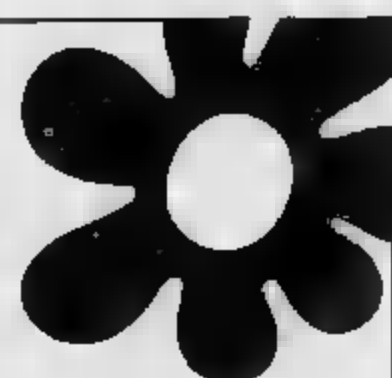
Per non parlare poi dei concessionari Magirus-Deutz, scelti uno a uno per la preparazione dei loro tecnici [illegible] per l'organizzazione che possono offrire, e del fatto, infine, che la Magirus-Deutz [illegible] parte [illegible] gruppo IVECO. Anche queste sono garanzie che i soldi investiti in un Magirus-Deutz sono sempre spesi al meglio. E ve ne accorgerete giorno per giorno, anno per anno.

E non scordatevi che il 360-V 12 è firmato Magirus-Deutz.

I camion Magirus-Deutz in tanti paesi del mondo, dalla Siberia [illegible] centro dell'Africa, sono diventati quasi leggendari per [illegible] loro robustezza [illegible] per l'affidabilità in qualunque condizione ambientale, per l'eccezionale resistenza dei loro acciai come per i bassissimi costi medi [illegible] esercizio, per il fatto che si guastano molto raramente come per la semplicità [illegible] velocità di riparazione che richiedono in quei pochi casi.

Tutte queste qualità senza citare la più importante: i motori Magirus-Deutz sono gli unici raffreddati [illegible] aria. Cos'altro potremmo offrirvi di più?

MAGIRUS-DEUTZ

Tutto quello che potete chiedere a [illegible]

[illegible] dell'IVECO

[illegible] Italia [illegible] 2 [illegible] Tel. [illegible]

PAG. 2 - MORTO UN AOSTANO DELLA SPEDIZIONE SULL'HIMALAYA

Anno 109 - Numero 246

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568(**)
L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonam. postale G. 1/70)

Lunedì 31 Ottobre 1977

STAMPA SERA

Borse

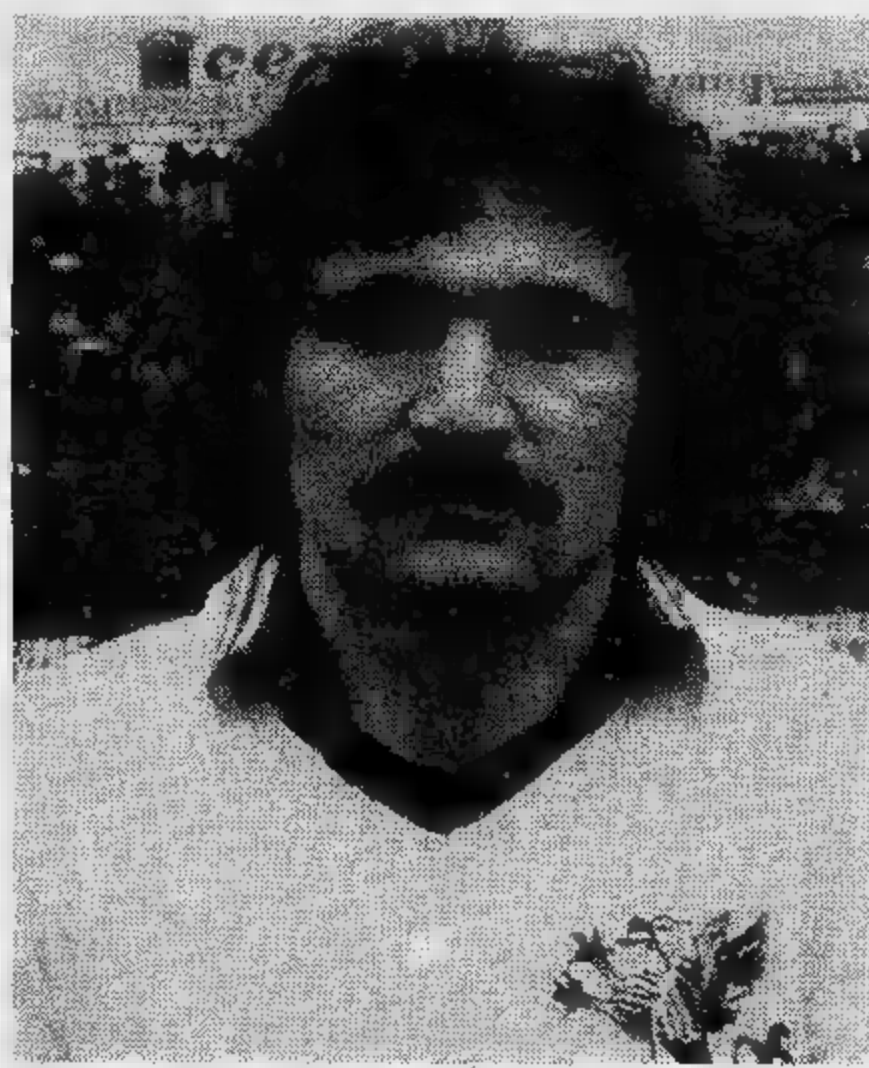
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

PERUGIA - Oggi l'autopsia del calciatore

ESCLUSIVO

CURI STRONCATO DA NEVROSI GASTRICA?

Oggi [illegible] l'autopsia [illegible] Curi, il giocatore [illegible] Perugia stroncato ieri pomeriggio [illegible] collasso durante la [illegible] la Juventus. L'esame verrà effettuato dal professor Bolis, docente di anatomia patologica. Il procuratore capo della Repubblica [illegible] capoluogo umbro, dottor [illegible] Francisci, ha assunto [illegible] da ieri [illegible] direzione [illegible] indagini. [illegible] la Lega [illegible] calcio aprirà un'inchiesta, sollecitata dall'Aic. Si [illegible] che Curi, [illegible] [illegible] di [illegible] («Ho il [illegible] matto», diceva spesso [illegible] povero calciatore), patisse di nevrosi gastrica, [illegible] che comporta [illegible] digestione lenta. Può darsi che il temporale di ieri [illegible] una digestione laboriosa siano le [illegible] del decesso. Una supposizione, [illegible] altre, prima di [illegible] dell'esame necroscopico.

IL SERVIZIO A PAGINA 18

Aveva 24 anni, era uno dei migliori giocatori del Perugia

TORINO

MISTERO SULL'ATTENTATORE

MA E' PROPRIO LUI IL GIOVANE DILANIATO IN CORSO TOSCANA?

SCOPERTO IL FIGLIO DI HITLER

Particolari a pagina 2

[illegible] a pagina 5

IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

UNA delle poche istituzioni che funzionano in Italia è la Corte dei Conti, l'organo della magistratura che, per dirla volgarmente, fa le pulci all'amministrazione statale e parastatale. Come asserisce il cugino di Poirino, questo deve essere il motivo per cui i nostri governanti vogliono esautorarla: un'istituzione incorruttibile, contraria ai compromessi, al di sopra di ogni sospetto, costituisce un ostacolo alla normale attività politica.

Un organo parlamentare inefficiente e iniquo come l'Inquirente (quella che s'interessa degli scandali dei partiti, del governo, ecc... di solito col risultato d'insabbiarli) resiste a [illegible] le [illegible]tiche, le proposte di riforma, le denunce. La Corte dei Conti invece è in pericolo. E più continuerà sulla sua strada nel superiore interesse del Paese e peggio si troverà.

Siamo curiosi di vedere l'esito della sua ultima iniziativa: la verifica dei bilanci della Federconsorzi e dei Consorzi agrari provinciali di ben 15 anni, dalla fine della guerra al '62. Sono in ballo centinaia di miliardi, perché i conti riguardano gli ammmassi del grano e degli al[illegible] cereali, e mentre nessuno vuole considerare colpevole di ammanchi o altro la Federconsorzi, tutti si chiedono però quali rapporti abbia avuto con i nostri governanti.

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A [illegible]

Titolo	28-10	31/10
ALIMENTARI		
Alivar	990	990
Eridania	[illegible]	[illegible]
Florio	455	460
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	120	[illegible]
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	[illegible]	[illegible]
Comit	10800	[illegible]
Credito It.	[illegible]	1545
Interbanca priv.	[illegible]	10400
Mediobanca	39900	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	920	920
Eternit	630	630
Eternit pref.	[illegible]	[illegible]
Fornaci Riunite	[illegible]	2180
Unicem	[illegible]	[illegible]
CHIMICI [illegible] GOMMA		
ANIC	171	171
Italgas	615	[illegible]
Liquigas	99 75	99 75
Liquigas priv.	90	[illegible]
Mira Lanza	20500	20500
Montedison	195	190
Monted. Gemina	160	162
Paramatti	1000	[illegible]
Pierrel	305	[illegible]
Rumianca	1710	1710
SAFFA	[illegible]	4070
SAIAG	1420	1420
Schiapparelli	680	575
COMMERCIALI		
Rinascente	44	45 75
» priv.	29	29
Silos Genova	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible] Imm. It.	375	375
[illegible] Imm. It. priv.	195	195
Beni Stabili	2080	2020
Cond. Acqua Roma	645	645
Generale Imm.	71	60
Imm. Agr. Vittoria	4500	4500
Isvim	[illegible]	[illegible]
Risanamento	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	6900	6900
» » priv.	3180	3180
Latina	445	[illegible]
Latina priv.	310	310
Generali	[illegible]	[illegible]
RAS	53800	[illegible]
S.A.I.	4850	4850
Toro Ass.	[illegible]	6075
Toro [illegible]s. priv.	3250	3250
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	945	945
Autostrada To-Mi	[illegible]	1030
Fer. Co.	239	235
Italcable	2280	2280
N.A.I.	740	750
SIP	1422	1425
Torino-Nord	138	140
FINANZIARIE		
Bastogi	518	518
Finsider	[illegible]	82
GIM	[illegible]	[illegible]
IFI priv.	2210	2210
Ifil	[illegible]	4030
Invest	1600	[illegible]
La Centrale	4300	[illegible]
Mittel	1000	[illegible]
Piemonte Finanz.	2000	[illegible]
Pirelli & C.	2230	2230
Pirelli S.p.A.	1087	1087
S.A.R.O.M. fin.	875	875
S.I.F.A.	530	530
S.M.E.	223	195
STET	1710	1720
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	675	675
Marelli & C.	210	[illegible]
Pan Electric	—	—
MECC. AUTOMOB.		
FIAT *	1983	—
» priv. *	1527	—
Castagnetti	1295	1290
Giardini	3075	3075
Graziano & C.	1100	[illegible]
Nebiolo	302	302
Olivetti	915	915
» priv.	791	[illegible]
Westinghouse	[illegible]	5749
MINERARIE [illegible]		
Dalmine	297	297
Fornara & C.	655	620
Italsider	100	104
Metalli	[illegible]	2110
Talco & Grafite	[illegible]	[illegible]
Terni	98	98
CARTARIE - [illegible]		
Burgo ord.	5125	5125
» priv.	3100	3100
Cartiera Italiana	[illegible]	153
TESSILI		
Cot. Cantoni	3400	3400
Fisac	1100	1100
Borgosesia S.p.A.	3170	[illegible]
Borgosesia Risp.	[illegible]	2700
Montedison Fibre	11,50	11 50
» » pr.	18	[illegible]
Viscosa	[illegible]	655
» priv.	395	[illegible]
DIVERSI		
Acque pot. TO	[illegible]	605
Ciga	860	860
CIR	7860	7890
Pacchetti	45	48
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	66 20	66 20
G.I.M. 75-78 7%	73 30	73 30
Pirelli 68/84 5%	67 30	67 30
Med. Fingest 7%	95 50	95 50
Med. C. Erba 7%	66 80	66 80
» Viscosa 7%	76 50	76 50
Med. S. Spirito 7%	[illegible]	81
Med. Montefibre 7%	[illegible]	66
Metalli 67 6%	72 30	72 30
Liquigas 7½ '70	63 80	63 80
» » '71	60 80	[illegible]
» » '72	62 30	62 30
» 7% '73	58 80	58 80
Ici Stet 7 %	77 30	77 30

* Titoli a contrattazione continua: ultimo [illegible]

REDDITO FISSO A [illegible]

Titolo	28-10	31/10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	77	77
Redimibile 3½%	95 50	95 50
Ricostruz. 3½%	95 50	95 50
» 5%	97 50	97 50
Pr. R. 5% Trieste	95 50	[illegible]
Rif. Fond. 5%	[illegible]	99
Pr. R. 5% Tr. '54	95 50	95 50
Pr. Ed. Sc. 3½ '67	82 60	82 60
» » [illegible]	78 10	78 10
» » '69	75 50	75 50
» 6% '70	79 50	79 50
» » '71	80	80
» » '72	79	79
» 9% '75	89	89
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	96 80	97
» 5½% '79	92 30	92 50
» » '80	85 75	85 75
» » '82	76 80	76 80
B.T.Q. 7% '78	[illegible]	97 60
» 9% '79	94 40	94 40
» » '79 II	92 50	92 65
» » '80	91 50	91 60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	77 50	77 50
» » '65 II	78 30	78 30
» » '66 I	72 40	72 70
» » '66 II	72 55	72 35
» » '67	71	71 25
» » '68 I	68 50	68 975
» » '68 II	67 65	67 85
» » '69 I	66 55	66 65
» » '69 II	66 20	66 40
» 7% '70	81 025	81 025
» » '71	79 70	79 70
» » '72 I	75 75	75 95
» » '72 II	66 20	66 40
» » '73	66 20	66 15
» » '74 ind.	110 40	110 40
» 10% '75	91	90 80
» Europa 6%	89 90	89 90
IRI 6% '64	82 50	82 50
» » '65	78 10	78 30
» - Alfa 7% '70	68	68
Satap 5½% '65	54 50	54 50
» » '67	53 90	53 90
Autostrade 6% '68 I	68 60	68 60
» » '68 II	71 45	71 70
» » '69	66 10	66 10
» 7% '71	75 60	7[illegible] 60
» » '72	73 60	73 60
» » '73	69	69
OO.PP. 5%	59 60	59 60
» 5½%	59 60	59 60
» 6%	59 25	59 325
» 7%	60 50	60 [illegible]
» '74 8%	61 20	61 20
» '75 8%	60 35	60 35
» I.St. 7% 1ª	69 30	69 30
» » » 2ª	68	68
» » » 3ª	68 10	68 10
» » » 4ª	68 35	68 35
» » » 5ª	[illegible]	[illegible]
» » » 6ª	[illegible]	68 80
» » » 7ª	69	[illegible]
» » » 8ª	70	70
OO.PP. I.ST. 9% 9ª	[illegible]	[illegible]
» Anas 6% '66	58 80	58 60
» » 7% '72	60 80	60 80
» Aut. 6% 1ª	59	59
» » 7% 1ª	60 70	60 70
» » » 2ª	60 50	60 50
FF.SS. 6% '65 I	74 40	74 60
» » '65 II	74 20	74 20
» » '66 I	72 60	72 60
» » '66 II	71 50	71 80
» » '67	70 35	70 35
» » '69 I	66 60	66 60
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	[illegible]	66
» 7% '71	69 50	69 50
» » '72 I	69	69
» » '72 II	[illegible]	68 50
A.P.S. 6% '67	71	71
» » '68	69	69
» » '69	66 70	66 70
» 7% '70	69 30	69 30
» » '71	76 80	76 80
» » '72 I	74 20	74 20
» » '73	80	80
» 8% '74	88	88
» 8% '75	90	90
P.Verde 6% Sp. 1ª	79	79
» » » 2ª	77	77
» » » 3ª	73 20	73 20
» » » 4ª	74 50	74 50
» » » 5ª	72 20	72 20
» » » 6ª	68 90	68 90
» » » 7ª	67 80	67 80
» » » 8ª	67 80	67 80
» 7% I	73	73
» » II	69 80	69 80
Idpu vent. 5½%	87 80	87 80
» » 6%	72 20	72 45
» » 7% 1ª	68 40	68 40
» » » 2ª	64 80	64 80
» » » 3ª	[illegible]	[illegible]
» » » 4ª	64 50	64 50
» » » 5ª	64 60	64 60
» » » 6ª	66	66
IMI 7% XXVIII	72 30	72 30
» » XXIX	72 50	72 50
» » XXX	97	97
» » XXXI	91 90	91 90
» » [illegible]II	83 30	83 30
» » XXXIII	71 80	71 80
» » XXXIII op.	94 10	94 10
» » XXXIV	68 20	68 25
» » XXXV	74 50	74 50
» » XXXVIII	65 80	65 80
» » XXXIX	70 50	70 50
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	69 90	70 20
» XLII [illegible]	67	67
» XLIII 8%	80 30	80 30
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	79 80	79 80
» s.s. '64 I.V.	80 30	[illegible]
Eni Sud 6% '64 9ª	92 20	92 20
Fiat 5½% '60	89 10	89 10
Olivetti 7% '58	95 20	95 20
Oliver. 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1ª	84 30	84 30
» 5½% '62 2ª	86 80	86 80
It. Gas 5½% '61	80	80
[illegible]ca 5½% '60	95 20	95 20
» » '62	87	[illegible]
Viberti 7% '59 I	92 50	92 50
» » » II	91	91
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	71 20	71 20
Lancia 5½% '60	95 50	95 50
» » '62	[illegible]	89
Fergat 8%	76 50	76 50
Torino-Savona 5½%	[illegible]	85 20
Tr.G.S.Bern. 5½	80 05	80 05
Cart. It. 5½ '62	77 50	77 50
Isveim. 6% '64 9ª	93 20	93 20
» » » 10ª	91 50	91 50
» » '65 11ª	87 70	87 70
» » '66 12ª	86 70	86 70
» » '67 13ª	82 50	82 50
» » » 14ª	79 80	79 80
» » '68 15ª	79 10	79 10
» » '69 16ª	78	78
» 7% '70 17ª	77 50	77 50
» » '71 18ª	75 50	75 50
» » » 19ª	73 25	73 25
» » » 20ª	71 75	71 75
» » » 21ª	70 40	70 40
» 9% » 22ª	[illegible]	87 80
Torino 6% '52	81	81
» Aem 5½ '60	72 50	72 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85	[illegible]
» 6% conv.	63 60	63 60
» 6%	63 40	63 40
» O.P. 6% conv.	60 50	60 50
» » 6%	60 50	60 50
Credito Fond. 5%	78 60	78 60
C.I.S. 7% '70	78 60	78 60
» » '71 1ª	76	76
» » » 2ª	75	75
» » '72	69	69
» » '73	72	72
C.P.Piem. V.A. 6%	63 40	63 40
[illegible] IN VALUTA [illegible]		
Enel 7½% [illegible]	70	70
OBBLIGAZ. [illegible]		
Beni Imm. It. 7%	65 90	65 90
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	77	77
Rumianca 6%	100 50	100 50
Pirelli S.p.A. 5%	67	67
Med. Fingest 7%	95	[illegible]
Med. C. Erba 7%	66 50	66 50
» Viscosa 7%	76	76
Med. Sip 7%	76	76
» S. Spirito 7%	80 80	80 80
» Montefibre 7%	65 80	65 80
Metalli 6%	72	72
Liquigas 7½% '70	63 50	63 50
» » '71	60 50	60 50
» 7½% '72	62	[illegible]
» 7% '73	[illegible]	58 50
GIM 6%	73	73

Un mercato quasi fermo

TORINO — La seduta odierna, [illegible] fra le due festività, è [illegible] poverissima di scambi e insignificante per [illegible] riguarda l'andamento del mercato. [illegible] solo [illegible] di [illegible] [illegible] pesantezza [illegible] Ro[illegible] ormai [illegible] a prezzi fallimentari. Per gli altri valori guida si può parlare genericamente di resistenza sui livelli di venerdì. Soltanto la Mediobanca registra progressi [illegible] qualche [illegible] (1,6 per cento). Fra i [illegible] locali sono sempre in evidenza Borgosesia, [illegible] e Westinghouse. Il [illegible] [illegible] registrare andamento positivo, [illegible] attività [illegible] scretamente sostenuta.

[illegible] CONTINUA — Fiat ord. [illegible] 1985: priv. 1512, 1517, 1519, 1519, 1527. Ultimo fixing Generali 35.925. [illegible] [illegible] risp. 3860; chiusura Liquigas risp. 85.

A MILANO

Isolata tra [illegible] festività, la prima riunione [illegible] questa ottava non [illegible] presentato movimenti di rilievo ma solo un volume ridottissimo di scambi e variazioni modeste della quota che non hanno espresso certo [illegible] tendenza, ma solo [illegible] volontà della Borsa di sopravvi[illegible] e di non rimanere [illegible] [illegible] inoperosa. La seduta ha così presentato un'intonazione [illegible] [illegible] iniziale, seguita [illegible] un leggero rafforzamento dei corsi ristretto però ai principali settori; infatti sono migliorati [illegible] assicurativi; tra i valori primari [illegible] [illegible] ben [illegible] [illegible] due Fiat, le Ifi e le Pirelli, fiacche per contro le Montedison e [illegible] Viscosa. Migliori [illegible] apparsi anche Mediobanca, Italcementi, Lepetit; il grosso [illegible] quota [illegible] rimasto [illegible] storia. Reddito fisso quasi [illegible] con scambi però ridottissimi.

Ecco le quotazioni:

Abeille [illegible]; Aedes 1165; Alitalia [illegible]; Alivar 965; Alleanza 17.960: Anic 170; Assicuratr. 123.100; Autos. To-Mi 1010; Bastogi 517; B.co Roma 8300; Beni Imm. or. 379; [illegible] Imm. pr. 186; [illegible] Stabili 2040; Binda 1998; Breda 1570; Brioschi 10.200; Burgo [illegible] 5100; Burgo pr. 3290; Caffaro 266,50; Cantoni 3300; Carlo Erba or. 970; Carlo Erba pr. 455.

Cascami 4000; Cementir 540; Ciga 865; Coge 835; Comit 10.950; Comp. Milano or. 6730; Comp. [illegible] pr. 3090; Comp. Toro or. 6000; Comp. Toro pr. 3200; Cond. Acqua 613; Credit 1550; Cucirini 2149; Dalmine 302,50; De Ferrari 1426; E. Marelli 213; Eridania 1531; Eternit [illegible]; [illegible] or. 2840; Falk pr. [illegible]9; Fiat [illegible] 1991,50; Fiat pr. 1529.

Finmare 82,50; Finsider 89; Fisac 1068; Fond. Incendio 4960; Fond. Vita 13.500; Generalfin 930; Generali 36.000; Gilardini 3100 Gim 1900; Ginori 154; Ifi pr. 2225; [illegible] 4100; [illegible] Viola 1155; Imm. [illegible] 60,25; Iniziativa 3780; Interbanca 10.490; Invest 1605; Isvim 2010; Italcable 2272; Italcementi 11.040.

Italgas 611; Italia Ass. 16830; Italsider 103,50; La Centrale 4360; L'Ausiliare 3110; Lepetit or. 12680; Lepetit pr. 12605; Linificio 366; Liquigas 99,25; Magneti M. 684; Magona 1460; Marzotto 991; Mediobanca 41000; Metalli 2100; Mira Lanza 21000; Mittel 975; Mondadori pr. 722; Montedison SS 191,50; Montedison OS 156; Montefibre or. 11; Montefibre pr. 12,25.

N.A.I. 770; Nebiolo 302; Nord Milano 383; Olcese 47; Olivetti or. 920; Olivetti pr. 802; Pacchetti 49,50; Pertusola 2320; Pierrel 300; Pirelli e C. 2270; Pirelli SpA 1088; Pozzi or. 950; Ras 54050; Rinascente or. 44,25; Rinascente pr. 29; Risanamento 3330; Romana Zucc. or. 110; Romana Zucc. pr. 229; Rotondi 6580; Rumianca 1658.

Saffa 4145; Sai 4800; Sarom 861; Sifa 530; Silos 1656; Sip 1429; Sme 187; Stampati 3170; Standa 2200; Stet 1715; Tecnomasio 291,50; Terni 105; Tosi Franco 10800; Trafilerie 545; Un. Manifatt. 10500; Viscosa or. 650; Viscosa pr. 385; Westinghouse 5750.

PRIMA DI [illegible] SCHLEYER ACCUSÒ SCHMIDT

BONN — Hans Martin Schleyer, il presidente della Confindustria tedesca rapi[illegible] [illegible] ucciso [illegible] un commando «Frazione [illegible] rossa» (Raf), prima di morire ha accusato il cancelliere della Germania Federale [illegible] Schmidt e l'ufficio criminale federale (Bka) di incompetenza [illegible] lotta al terrorismo. In [illegible] nastro registrato pervenuto al capo dell'opposizione democristiana Helmut Kohl, il cui testo viene pubblicato dal giornale [illegible] destra *Welt* [illegible] *Sonntag*, Schleyer dice: «*Non* [illegible] *disposto ad andarmene tranquillamente da questo mon[illegible] per coprire gli errori del governo, dei partiti politici che l'appoggiano e* [illegible] *tanto elogiato capo del BKA*».

Il documento, i cui passi più importanti [illegible] pubbli[illegible] anche sul settimanale liberale di Amburgo *Der Spiegel*, sarebbe stato inciso su nastro [illegible] Schleyer diverse settimane prima [illegible] sua morte.

TORINO CRONACA

Nel pomeriggio autopsia del terrorista ucciso

Arrivano i genitori per riconoscerlo

ancora sciolti i dubbi sull'identità del terrorista ucciso l'altra notte in corso Toscana bomba che stava innescando. E' veramente Rocco Sar- Il aveva in tasca patente questo ma '72, quando l'intestatario avrebbe solo 17 anni. La foto sul documento non assomiglia molto alla vittima — anche se l'esplosione ha parzialmente sfigurato il volto — e una seconda foto trovata custodia patente accresce l'incertezza.

Oggi nel primo pomeriggio arrivano a Torino da Tricarico (Matera) i genitori di Rocco Sardone, per dare una risposta definitiva dubbi degli inquirenti. Alle 14,30 prof. Baima Bollone esegue l'autopsia sul cadavere del giovane terrorista.

Proseguono intanto le indagini per dare un nome complice che la notte sabato si trovava con l'attentatore. Con un notevole sangue freddo costui aiutato il ferito a uscire dall'auto, lo ha sorretto per tutto percorso dal punto dell'esplosione a via Quadrone — lungo Potenza vie Tiraboschi e Messedaglia —, cui rimasta una tragica scia sangue lunga 600 metri, ha infine fatto salire su un taxi e accompagnato al Maria Vittoria. Da qui, subito dopo detto un infermiere del pronto soccorso: «E' un mio amico, ha avuto un incidente sul lavoro», si allontanato scomparendo. Inutilmente un cittadino dell'ordine ha tentato di rintracciarlo quando i medici sono resi conto che le ferite ben altra origine.

Il mistero si infittisce anche sull'auto dei terroristi, una vecchia «850». Sarebbe stato accertato che la vettura non è intestata a una donna morta da alcuni lesi una giovane donna che alle 2,30 di domenica, ora in cui sarebbe allontanata sua abitazione per non farvi ritorno, era ben viva. E' anche lei complice del terrorista morto al Maria Vittoria?

L'unica certezza raggiunta sinora dagli inquirenti riguarda l'obiettivo dell'attentato, che sicuramente la concessionaria officina dell'Audi-Nsu-Volkswagen di via Viterbo 98, a poche decine di metri dal luogo dove avvenuta lesplosione. Appare molto improbabile infatti che potesse essere una centrale telefonica della Sip, anch'essa situata molto lontano.

L'azione terroristica s'inquadra dunque certamente nella serie attentati eseguiti nell'ultima settimana per «vendicare» il «suicidio» nel carcere di Mannheim Andreas Baader e dei suoi due compagni, Jan Karl Raspe Gudrun Ensslin, attentati tutti rivendicati da organizzazioni di sinistra legate alla Rotee Armee Fraktion (Frazione Armata Rossa), il gruppo estremista responsabile del dirottamento aereo di Mogadiscio del rapimento del presidente degli industriali tedeschi Schleyer, poi ucciso per rappresaglia.

Nessun legame sarebbe stato per ora accertato con il gruppo cui appartenevano Aldo Orlando Marin Pinones Attilio Di Napoli, i due giovani terroristi dilaniati la notte del agosto in piazza Umbria, uccisi anche loro dalla bomba che stavano portando sull'obiettivo scelto per un attentato, esplosa in anticipo per un errore di preparazione.

Dalla tragica deflagrazio- di quella notte, che oltre a provocare l'orribile morte dei terroristi distrusse un'auto, spezzò tutti i vetri per un raggio di centinaia di metri terrorizzò l'intera borgata Ferriere, sono trascorsi tre Novanta giorni sen- tregua, Torino, in allucinante alternarsi esplosioni e sparatorie.

Il 17 settembre scoppia una bomba a La Stampa, via Chiabrera. Il giorno dopo colpi alle gambe abbattono giornalista l'Unità Nino Ferrero. Il primo ottobre, nel di manifestazione di protesta per l'uccisione Roma Walter Rossi, dozzina di «molotov» devastano in via Po il bar «Angelo Azzurro»: un giovane avventore, Roberto Crescenzio, non fa in tempo a sottrarsi alle fiamme, riporta ustioni nel per cento corpo che in poco tempo portano alla morte.

Dieci giorni dopo è un dirigente Fiat, Rinaldo Camaioni, a cadere ferito alle gambe dal piombo dei brigatisti. Del 18 ottobre sono le bombe al tritolo contro le concessio- auto tedesche Monticone e Cas. Il 25 ottobre un giovane ragazza abbattono il consigliere dc Cocozzello. Due giorni dopo sono colpite nuovamente la Monticone e un'altra concessionaria, la Simoni di corso Turati. Poi sarebbe il turno della «Nsu» di via Viterbo. Una distrazione o tragico errore uccidono inve- l'esecutore. E' Rocco Sardone?

la foto sulla patente: è il terrorista?

Il giubbotto insanguinato - La vecchia «850» su cui è avvenuta l'esplosione corso Toscana

Tre pregiudicati braccati dalla polizia stanotte

INSEGUIMENTO E SPARATORIA UN UOMO E UNA DONNA FERITI

Inseguimento, spari, pregiudicati feriti, auto contro un muro. Via Ventimiglia, corso Traiano, Trieste e la piazza del mercato boario di Moncalieri stati teatro, stanotte alle 2, di una scena «giallo». quell'ora l'equipaggio della «Volante 18», in normale pattugliamento, affiancava ad «124 coupé» ferma in via Ventimiglia. Al volante gli agenti riconoscevano noto pregiudicato, Vincenzo Argirò, 22 anni, e si avvicinavano per un controllo dei documenti.

Ma l'uomo, appena scorti i poliziotti, partiva di scatto, in direzione Moncalieri. La «volante» si gettava subito all'inseguimento, sirena lampeggiatore in funzione.

L'inseguimento, nelle strade deserte, durava alcuni minuti, fino alla grande piazza del mercato di Moncalieri, dove i poliziotti, non riuscendo a raggiungere la vettura in fuga, decidevano aprire il fuoco; alcuni colpi pistola raggiungevano coupé nella parte posteriore e l'auto, percorsi ancora pochi metri, iniziava sbandare, schiantandosi infine contro un pilastro del cancello foro boario. Gli occupanti (con guidatore c'erano altre due persone) restavano immobili loro posti, tutti più meno feriti.

I poliziotti, a questo punto, chiamavano rinforzi via radio trasportavano i tre feriti alle Molinette, dove venivano identificati i due amici dell'Argirò: si trattava un e di donna, Sergio Giordano, anni e Giuseppina Cagliero, anch'essa ventunenne, essi pure pregiudicati.

Al momento della visita da parte dei sanitari del pronto soccorso si accertava che sia l'Argirò, sia la Cagliero erano stati raggiunti colpi sparati dagli agenti, il primo gamba destra, da all'addome. Si spiegava dunque la sbandata della «124 coupé», attribuita in un primo momento alla eccessiva velocità. Quaranta giorni prognosi per la donna, che ha riportato anche un trauma cranico; trenta per l'Argirò, che presenta anche ferite al volto e dieci per il Giordano, che ha subito soltanto ferite lacero contuse al volto ed al corpo a dell'urto violento della macchina contro la colon- di cemento.

Nel corso degli accertamenti, poi, l'Argirò veniva trovato possesso di una carta d'identità falsa ed risultato colpito da mandato di cattura per tentato sequestro di persona. stato arrestato.

Ciò che rimane dell'auto dopo l'incidente

Il gen. Visintin

gen. brigata Dario Visintin oggi la carica Capo di Maggiore della Regione militare Ovest.

Sottotenente Artiglieria nel 1951, ricoperto incarichi di comando in varie Artiglieria del 3° e 5° Corpo d'Armata prestato in numerosi Comandi, cui quello della Regione Militare Nord Est dove è sottocapo Maggiore.

Nuovo 190 Fiat e OM: l'europeo per i grandi trasporti.

Accanto [illegible] 170 Fiat e OM, [illegible] anni protagonista del trasporto europeo, arriva il 190, lo stradale pesante di [illegible] concezione. È [illegible] novità che la Fiat [illegible] l'OM presentano [illegible] Salone Internazionale di Torino.

Studiato per migliorare le condizioni di lavoro e le prestazioni sulle grandi distanze, il 190 è ricco [illegible] importanti innovazioni tecniche [illegible] funzionali.

Nuova cabina. Linee aerodinamiche di [illegible] design per un aspetto elegante e potente.

All'interno, sedili anatomici totalmente regolabili, volante a calice orientabile per adattarlo ad ogni [illegible] di guida, una strumentazione chiara e completa, realizzano un posto di lavoro tra i più comodi. Moquette in un ambiente gradevole, ben insonorizzato e climatizzato, [illegible] luce da grandi superfici vetrate. Un ambiente fatto per rendere confortevoli i duri viaggi internazionali.

Nuove soluzioni tecniche. Il [illegible] può disporre [illegible] due motori a scelta: l'8V [illegible] 352 CV DIN (259 kW) e il 6 cilindri in linea di 260 CV DIN (191 kW).

Tre le versioni: cabinato, carro con cassoni "pallettizzabili" e sponde in lega [illegible] alluminio, trattore per semirimorchio.

Anche i cambi [illegible] tre: [illegible] ZF [illegible] 8 marce o il Fuller a 13 rapporti per il 190.35, il Fiat [illegible] marce sincronizzate per il 190.26.

Il 190.35 passo 5005 è disponibile anche con sospensioni pneumatiche. Questa soluzione permette [illegible] variare l'altezza del telaio rispetto al suolo [illegible] si rivela utile per il trasporto "containers".

Barra stabilizzatrice anteriore e posteriore [illegible] serie e, per una guida [illegible] più precisa, la nuova idroguida ZF.

Il nuovo 190 è in vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie Fiat [illegible] OM. Anche con rateazioni SAVA. Con Savaleasing possibilità di locazione per 5 anni, più acquisto finale [illegible] prezzi fissi.

Scheda tecnica

	190.35	190.26
Motore	8 V	[illegible] cilindri in linea
Potenza	352 CV DIN (259 kW)	260 CV DIN (191 kW)
Cilindrata	17.174 cm³	13.798 cm³
Passi cabinato	4000-4400-5005	4400-5005
Passi carro	4400-5005	4400-5005
Passo trattore	3485	3485
P.T.T. legale	18 t	18 t
P.T.T. potenziale	19 t	19 t
P.T.C.	43,2 t	32,5 t
Velocità max	115 km/h	~ 105 km/h.

Nuovo 190: più qualità per un trasporto più efficiente.

i programm

martedì

rete uno

11 — Dalla chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Priocca (Cuneo) Messa celebrata da mons. Fausto Villaine, vescovo di Alba
11,55-12,15 Incontro con il cardinale Giovanni Benelli (c)
12,30 **Argomenti** - Schede - Arte - Il lavoro [illegible] Medio Evo (c)
13 — **Filo diretto** - Dalla parte del consumatore.
13,30 **Telegiornale**
14 — **Custer, eroe del West** (Custer of the West, 1968), film (c), regia di Robert Siodmak, con Robert Shaw, Mary Ure, Ty Hardin, Jeffrey Hunter, Robert Ryan
15,50 **Napo orso capo**, cartoni animati (c)
16,10 **Radiografia di [illegible] aeroporto**, seconda puntata
17,10 **Alle cinque [illegible] Amedeo Nazzari** (c)
17,15 **Il ragazzo [illegible] la tartaruga**
18,15 **Argomenti** (c), Una scienza nuova per la terra
18,45 **TG 1 Cronache**
19,20 **Due anni di vacanze**, serie di telefilm (c), «Una questione d'onore»
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Una devastante voglia di vincere**, originale filmato in tre puntate, soggetto e sceneggiatura di Gianfranco Calligarich e Sauro Scavolini, con Ugo Cardea, Alessio Orano, Francesco Carnelutti, Debra Berger. Regia di Sandro Scavolini (seconda puntata) (c)
21,45 **Spazio [illegible]**
22 — **Speciale TG 1** (c), a cura di A. Petacco - **Prima visione** - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo** - Accadrà domani (terza puntata)
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Arriva Speedy Gonzales**, cartoni animati
14 — **Ipersecret**, telefilm
15,15 **Freya delle [illegible] isole** (c)
16,45 **Il gorilla Lilla**, cartoni animati (c)
17,10 **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi** «Crescere a Napoli»
18,25 **TG 2 Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Mario Carotenuto** (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Odeon** - Tutto quanto fa spettacolo (c)
21,30 **Luv vuol [illegible] amore**, film, regia di Clive Donner (c), con Jack Lemmon, Peter Falk, Elaine May - **Cinema domani** - **TG [illegible] Stanotte**

Alessio Orano centauro

mercoledì

[illegible] uno

12,30 **Argomenti** - Una scienza nuova per la Terra a colori
13 **Uomo e natura**
13,30 **Telegiornale** - **Oggi al Parlamento** (a colori)
14,10 **Una lingua per tutti**
17 **Alle cinque con Amedeo Nazzari** (a colori)
17,05 **Chicchirimiao**
17,35 Dalla Basilica di S. Pietro in Perugia: **Missa solemnis in [illegible] maggiore op. 123 per soli [illegible] e orchestra**; di L. V. Beethoven; direttore Carlo Maria Giulini.
19,05 **TG 1 Cronache** (a colori)
19,20 **[illegible] anni di vacanze** (a colori), serie di telefilm; settimo episodio: «Con la [illegible] alla deriva». La nave guidata [illegible] Dick va lentamente alla deriva [illegible] i ragazzi trascorrono lunghi giorni di paura per [illegible] tempesta. Scoraggiati dal passaggio di una nave al largo che non vede i loro segnali di richie[illegible] di aiuto continuano a vivere in balìa della furiosa tempesta.
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (parziale colore)
20 **Telegiornale**
20,35 **Il genio [illegible] di mr. Reeder**, di Edgar Wallace; serie [illegible] telefilm; regia di Mike Vardy, con Huch Burden «Il poeta poliziotto»
21,25 **Le rivoluzioni [illegible] 1917** - Testo di Alfonso Sterpellone; regia di Luciano Gregoretti (prima puntata): «Una corsa contro [illegible] tempo»
22,25 **Mercoledì sport** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - **Telegiornale** - **Oggi [illegible] Parlamento** (a colori) - Che tempo fa

rete [illegible]

12,30 **Ne stiamo parlando** (a colori)
13 **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **I fluidi in movimento**
17 **TV 2 Ragazzi**
[illegible] **Laboratorio 4** (a colori)
18,25 **[illegible] Parlamento** (a colori)
18,45 **Cucciolone e [illegible] Mao**
19,05 **Buonasera con... Mario Carotenuto** «Povero Casanova», telefilm comico
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il processo a Maria Tarnowska** (terza puntata), con Rada Rassimov, Umberto Orsini, Roberto Bisacco
21,50 **Fascino slavo, ovvero la fine di [illegible] Tarnowska**
[illegible] **L'Italia vista dagli americani**
22,55 **Partita a due**; conduce in studio Anna Maria Mori - TG 2 Stanotte

[illegible] - Tarnowska

venerdì

rete uno

12,30 **Argomenti** - Schede - Economia - La Corte dei conti
13 — **Le teste matte**
13,30 **Telegiornale** - **Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Corso [illegible] tedesco** - Quinta trasmissione
17 — **Alle cinque con Amedeo Nazzari**
17,05 **Draghetto** (c) disegni animati: «Sulpmur»
17,20 **[illegible]** - Decimo episodio: «Una stupida burla», con Guy Williams
17,40 **[illegible]** - Quarta puntata - Testi di Mario Pagano - Presenta Lella Guidotti, con «Hodges Ja[illegible] [illegible] Smith, Alice Cooper, Itavares»
18 — **Argomenti** - Cineteca - Il linguaggio
18,30 **Piccolo slam** - Seconda parte
19,05 **Spazio libero** - [illegible] programmi dell'accesso - WWF: «Natura - Per vivere meglio»
19,20 **Due anni [illegible]** - Serie [illegible] telefilm: «Una carta preziosa»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 **[illegible] Tam** - Attualità del TG 1 (c)
21,35 **I migliori anni della nostra Rita** - Serie di film di Rita Hayworth: **«Cordura»** («The came to Cordura», 1959). Regia di Robert Rossen, con Gary Cooper, Van Heflin, Tab Hunter, Richard Conte - **Telegiornale** - **Oggi al Parlamento** (c)

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo**
13 — **TG 2 Oretredici**
13,[illegible] **I fluidi in movimento**
17 — **TV 2 [illegible]** - **[illegible] primula rossa»**, seconda parte
18 — **[illegible] comunità educante**
18,45 **[illegible] Mario Carotenuto** (c) - **Caro papà** (c) telefilm comico: «Questa [illegible] tua moglie»
19,50 **[illegible] 2 [illegible] aperto**
20,40 **Il teatro di Dario Fo** - «Ci ragiono e canto» (c)
21,45 **Peter Falk in Colombo** (c): «Doppio shock»
22,50 **Sì, no, perché: il problema [illegible] Romeo**, conduce Paolo Glorioso - **TG 2 Stanotte**

Gary Cooper in «Cordura»

sabato

rete uno

12,30 **Check up**, un programma di medicina di Biagio Agnes. Conduce Luciano Lombardi
13,30 **Telegiornale**
16 — **Ancona**; tennis da tavolo, campionati internazionali (c)
17 — **Alle cinque con Amedeo Nazzari** (c)
17,05 **La bella addormentata** (c), di Ciaikovskij - Coreografia e regia di Lia Dell'Ara. Sintesi tv di Renzo Ragazzi
17,35 **A [illegible] basse** (c), spettacolo musicale con Bruno Martino [illegible] Peppino Di Capri, presenta Daniele Piombi - Regia Antonio Moretti
18,35 **Estrazioni del Lotto**
18,40 **Le ragioni della [illegible]** - Riflessioni sul Vangelo di Don Giorgio Basadonna (c)
18,50 **Speciale Parlamento**, a cura di Gastone Favero (c)
19,20 **[illegible] anni [illegible] vacanze** serie di telefilm: «Fuoco tra le canne»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Arriva il «celebre»**... con (e di) Adriano Celentano, regia di Adriana Borgonovo, ripresa effettuata al teatro tenda Bussoladomani [illegible] Lido di Camaiore
21,50 **Graham Greene racconta**; Gli amori facili, gli amori difficili (c), «Reciproco imbroglio»
22,40 Campione d'Italia: **Pugilato**: Valdes-Briscoe titolo mondiale dei pesi medi (c) - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Le rocambolesche avven[illegible] [illegible] Robin [illegible]** (c), «La peste provvidenziale»
13 — **[illegible]** - Ore tredici
14 — **Scuola aperta**
14,30 **Giorni d'Europa**
17 — **Amelia e l'angelo**, un telefilm di Ken Russell
17,25 **[illegible] di un uovo**
17,40 **Seconda visione** - Riprendiamoci la vita
18,35 **TG2 Sportsera**
18,50 **Buonasera con... [illegible] Carotenuto** - Dal teatro delle Vittorie: «La spintarella»
19,45 **[illegible] 2** - Studio aperto
20,40 **Il vendicatore di Corbillères** - Quarta puntata
21,40 A 60 anni dalla rivoluzione sovietica: **«La corazzata Potemkin»**, film, regia di Sergej M. Eisenstein.

Una serata [illegible] Celentano

ni televisivi

dal 2 al 6 novembre

giovedì

rete uno

12,30 **Argomenti** - Schede - Arte - «Dopo Mantegna»
13 — **Filo diretto.** Dalla parte del cittadino. A cura di Luisa Rivelli, Roberto Bencivenga, Leonardo Valente
13,30 **Telegiornale - Oggi al Par**[illegible] (c)
17 — **Alle cinque con Amedeo Nazzari** (c)
17,05 **Nata libera.** Serie di telefilm a colori, con Gary Collinge la leonessa Elsa. Quarto episodio: «Ritorno del [illegible]ciatore»
17,50 **Cavaliere solitario: «Lone Ranger».** Cartoni animati (c)
18 — **Argomenti** - Nuova domanda educativa
18,30 **Piccolo slam.** Spettacolo musicale di Marcello Mancini, Franco Miseria (prima parte)
19 — **TG1 - Cronache** (c)
19,20 [illegible] **anni di vacanze.** Serie di telefilm: «Zattera di salvataggio»
19,45 **Almanacco** [illegible] **giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Non stop.** Ballata senza manovratore (c), di Mario Polgiotti e Alberto Testa, Enzo Trapani. Collaborazione ai testi: Giancarlo Magalli, regia di Enzo Trapani
22 — **Nel** [illegible] **Ernesto De Martino** - Ernesto De Martino e il documentario etnografico italiano, di Luca Pinna. Consulenza Clara Gallini (prima puntata)
22,40 **La** [illegible] **segretissima** [illegible] **Edgar Briggs** (c). «Il Kgb» - **Telegiornale - Oggi** [illegible] **Parlamento** (c)

[illegible] due

12,30 **Teatromusica.**
13 — **TG2 Oretredici**
13,30 **Educazione e Regioni**
17 — [illegible] **Ragazzi:** «La primula rossa», film con Leslie Howard
18 — **Fare teatro.** Un'ipotesi per la scuola - Il gioco [illegible]scersi
18,45 **Buonasera** [illegible] **Mario Carotenuto** (c) - **Caro papà:** «Un libro per il vescovo», telefilm comico
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Uomini della scienza:** «La luminosa carriera del professor Volta» - Dal museo [illegible] scienza e della tecnica [illegible] Milano: dibattito in diretta col pubblico
22 — **Tribuna** [illegible]
22,30 **Uomini della** [illegible]
23,10 **Eurogol**

Leslie Howard, primula [illegible]

domenica

rete uno

10,45 **Roma:** il presidente della Repubblica rende omaggio al milite ignoto
11 — [illegible] chiesa delle [illegible] della Piccola Compagnia di Maria in Roma: **Santa Messa** celebrata da [illegible] An[illegible]elini
11,55-12,[illegible] Incontro della domenica
12,30 **Speciale:** Un giorno di festa, a cura [illegible] Pier Giorgio De Florentiis e Gian Paolo Taddeini (c)
13 — **TG l'una:** Quasi [illegible] rotocalco per la domenica (c)
13,30 **TG1 notizie**
14-19,50 **Domenica in**
14,10 **Notizie sportive**
14,20 **Anteprima** [illegible] **«Secondo voi»**, spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - conduce Pippo Baudo
15,15 [illegible] **sportive**
15,20 **Sceriffo** [illegible] **New York** - serie telefilm - [illegible] Dennis Weaver - «McClud in trasferta»
16,15 [illegible] **minuto**
17 — Pippo Baudo presenta: «Secondo voi» - a colori -
18,15 **Arriva l'elicottero** - serie di telefilm con Jim McMullan e Dirk Benedict - «Una ragazza in pericolo»
18,55 **Notizie sportive**
19 — Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di [illegible] partita [illegible] serie «A»
20 — **Telegiornale**
20,40 **«Una donna»** - di Sibilla Aleramo - [illegible] colori - sceneggiatura [illegible] Gianni Bongiovanni e Carlotta Wittig - con Giuliana De Sio, Ileana Ghione, Biagio Pelligra
22,45 **Prossimamente** (c) - programmi per sette sere - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Qui cartoni animati**
13 — **TG2 - Ore 13**
13,30 [illegible]
15,15 **Diretta sport**
17 — **Come mai** (c)
17,55 **Prossimamente**
18,15 **Campionato** [illegible] **di** [illegible]
18,55 **I piloti** [illegible] **Spencer** - serie di telefilm
19,50 **TG2 - Studio aperto**
20 — **Domenica sprint**
20,40 **Polvere** [illegible] **stelle** - Bob Hope: [illegible] d'argento [illegible] la tv
21,55 **TG2 Dossier**
22,50 **TG2 Stanotte**
23,05 **Sorgente di** [illegible]

«Speciale» per Bob Hope

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 15,40: P[illegible] **Pio profeta di Cristo**, documentario; 16,20: [illegible] **peccato** [illegible] **gloria**, film con René Munoz, Esther Zulema, Juan Calvo, regia [illegible] Ramon Torrado; 18: **Telegiornale** (c); 18,05: [illegible] **i giovani** (c); 19,10: **Telegiornale** (c); 19,25: **Il sapore del buono** (c), 7. L'insalata è pronta (c); 19,55: **Il Regionale** (c), [illegible] gli avvenimenti [illegible] Svizzera italiana (c); 20,30: **Telegiornale**, 3ª ediz. (c); 20,45: **I** [illegible] (c), film con Serghei Lunghevici, Dumitri Habasescu, Jenia Roiko, Dumitru Mocanu, Ilje Mesche, Basile Zubiu, regia [illegible] Lotenau; 23: **Telegiornale** (c); 23,10-24 [illegible] **sport** (c), cronaca differita parziale di un incontro di hockey su ghiaccio di Lega nazionale, notizie.

MERCOLEDI' — Ore 16,20: [illegible] **d'Inghilterra**, film con Irene Dunne, Alec Guinness, Andrey Rey, regia [illegible] Jean Negulesco; 18: **Telegiornale** (c); 18,05: [illegible] (c); 19,10: **Telegiornale** (c); 19,25: **25'** [illegible] (c); 19,55: **L'agenda culturale** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: [illegible] **sinfonico** (c), Franz Schubert: Sinfonia n. [illegible] in si minore «Incompiuta», orchestra Philarmonica [illegible] Vienna diretta [illegible] Josef Krips; 21,10: [illegible] (c), anemie; 21,55: **Mercoledì sport** (c); 23-23,10: **Telegiornale** (c).

GIOVEDI' — Ore 18: **Telegiornale** (c); 18,05: **Per i bambini** (c); 19,10: **Telegiornale** (c); 19,25: **L'agenda** [illegible]**ale** (c), speciale; 19,55: **Qui** [illegible] (c), a [illegible] Achille Casanova; 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **Reporter** (c), settimanale d'informazione; 21,45: [illegible] **sport** (c), cronaca di un avvenimento [illegible] attualità e [illegible] gare delle Coppe europee [illegible] calcio; 23-23,10: **Telegiornale** (c).

VENERDI' — Ore 18: **Telegiornale** (c); 18,05: **Per i ragazzi** (c); 19,10: **Telegiornale**; 19,25: [illegible] (c), rivista di scienze umane, a [illegible] Guido Ferrari, regia di Enrica Roffi; 19,55: **Il Regionale** (c); 20,45: **Film svizzeri per** [illegible] **Tv**, [illegible] (c), [illegible] Georg Radanowicz, dal racconto «Skizze eines Unglücks» di Max Frisch con Vera Gantner, Wolfang Forester, Peter Arens; regia [illegible] Georg Radanowicz; 22: **Argomenti** (c); 22,50: [illegible] (c), rassegna cinematografica; 23,05-23,15: **Telegiornale** (c).

SABATO — Ore 15,45: **Per i giovani**; 16,40: **Pallacanestro** (c); 18,25: **Telegiornale** (c); 18,30: **Sette giorni** (c); 19,10: **Telegiornale** (c); 19,25: **Estrazioni del Lotto** (c); 19,30: **Il Vangelo di domani** (c), conversazione religiosa; 19,45: **Scacciapensieri** (c), disegni animati; 20,30: **Telegiornale**, 3ª ediz. (c); 20,45: **Finché dura la tempesta**, film con Gabriele Ferzetti, James Mason, Lilli Palmer, Alberto Lupo, Valeria Fabrizi, Gabriele Tinti, Raoul Grassilli, regia di Bruno Vailati, Charles Freud; 22,25: **Telegiornale**, 4ª ediz. (c); 22,35-24: [illegible] **sport** (c).

DOMENICA — Ore 10: **Culto evangelico**; 10,50: **Il balcùn tort**; 13,30: **Telegiornale**; 13,35: **Telerama**; 14: **Tele-rivista**; 14,15: **Da Coira: 500 ore per voi**; 15,15: **Amanti** [illegible] **brivido**, 6° episodio; 15,35: **Ritratti**, Alessandro Volta; 16,45: **Stanlio e Ollio**; 17: **Gli ultimi elefanti**, documentario; 17,55: **Il circo viaggiante**; 18,45: **Telegiornale**; 18,50: **Piaceri della musica**, Luigi Boccherini; 19,10: **Intermezzo**; 19,30: **La parola del Signore**, conversazione evangelica del pastore Otto Rauch; 19,40: **Il mondo in cui viviamo**, [illegible]anda, L'isola di Grimsey, parte 1ª; 20,05: **Segni**, quindicinale di cultura; 20,30: **Telegiornale**, 3ª ediz.; 20,45: **La voglia di vincere**, sceneggiatura [illegible] Jean-Pierre Petrolacci, [illegible] Sylvain Joubert, Guy Marchand, François Leccia, Sylvie Fennec, Robert Balban, Sophie Agacinsky, regia di Robert Mazoyer, 2ª puntata; 21,40: [illegible] **domenica sportiva**; 22,40: **Telegiornale**, 4ª ediz.; 22,50: **Fine.**

montecarlo

MARTEDI' — Ore 15,45: [illegible] **peu d'amour**; 18,50: **Jim** [illegible] **Jungla**; 19,20: **Shopping**, presenta Adriana Aurell; 19,25: **Paroliamo**, telequiz, 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Telefilm**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **La sfinge**, film, regia [illegible] Phil Rosen con Sheila Terry, Lionel Atwil; 22,45: [illegible] **come Automobile**; 22,55: [illegible] **Notiziario.**

MERCOLEDI' — Ore 17,45: [illegible] **d'amour**; 18,50: Jim [illegible] **jungla**: Il selvaggio [illegible] foresta, con Johnny Weissmuller, Martin Huston e la scimmia Tamba; 19,20: **Shopping**; 19,25: **Paroliamo**, telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Stop al fuorilegge**: La freccia mortale; 21,05: Oroscopo di [illegible] 21,15: **L'amore è come il sole**, film, regia [illegible] Lombardi con Gianni Pettenati, Jeanne Valerie; 22,45: [illegible] 22,50: [illegible] **2ª ediz.**; 23: **Pro**[illegible]

[illegible]' — Ore 17,45: [illegible] **peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**, nel corso del programma: disegni animati; 18,50: **Jim della jungla**: [illegible] pericolosa; 19,20: **Shopping**; 19,25: **Paroliamo**, telequiz presentato da [illegible] Pericoli; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Marcus Welby**: L'epidemia, [illegible] Robert Young; 21,05: **Oroscopo** [illegible] **domani**; 21,15: **S 2 S base** [illegible] **chiama Suniper**, film, regia [illegible] Georges Combret con [illegible] Guers, [illegible]gali Noël, Umberto D'Orsi; 22,45: **Chrono**, rassegna di attualità automobilistica; 23,10: **Montecarlo** [illegible] 23,15: **Notiziario**, 2ª ediz.; 23,25: **Prog**[illegible].

[illegible]' — Ore 17,45: **Un** [illegible] **d'amour**; 18,50: [illegible] **jungla**: Una scuola per i Wasiri; 19,20: **Shoppi**[illegible] 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Bold Ones**: Anatomia di un omicidio (1ª parte); 21,05: **Oroscopo** [illegible] **domani**; 21,15: **Pugni, pupe e marinai**, film di Daniele D'Anza con Ugo Tognazzi, Maurizio Arena, Gloria Paul; 22,45: **Puntosport**; 22,55: **Questa nostra epoca**, inchieste di attualità; 23,20: **Montecarlo** [illegible]; 23,25: **Notiziario**, 2ª ediz.; 23,35: **Programma francese.**

SABATO — Ore 17,45: [illegible] **peu d'amour, d'amitié** [illegible] **beaucoup de musique**; 18,55: **Jim della jungla**: Caccia [illegible] tigre; 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Medical Center**: L'ultima occasione; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **Gli Arcieri** [illegible] **Sherwood**, film, regia di Terence Fisher [illegible] Richard Greene, Peter Cushing; 22,45: **Gli** [illegible] La distilleria fantasma; 23,35: [illegible] 23,40: **Notiziario**; 23,50: **Programma francese.**

[illegible] — Ore 18,30: **Cartoni animati**; 18,45: **Jim della jungla**, Lo scarabeo d'oro; 19,10: **L'arte di dimagrire**, le [illegible] dell'obesità e i metodi per dimagrire; 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Dove** [illegible] **Bronson**, La vecchia motocicletta, con Michael Parks; 21,05: **Oroscopo** [illegible] **domani**; 21,15: [illegible] **mezzanotte**, film, regia di Lewis Allen, con Martin Landau, Walter Fitzgerald e Nora Swinburne; 22,45: **Monte Carlo** [illegible] 22,50: **Notiziario**, 2ª edizione; 23: **Programme** [illegible]

capodistria

[illegible] — Ore 19,30: **Confine aperto**, settimanale di informazione in lingua slovena; 19,55: **L'angolino** [illegible] **ragazzi**, «Correnti oceaniche», documentario (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: [illegible] **Front**, film [illegible] Fritz Campers [illegible] Gustav Dieel - Regia di G.W. Pabst; 22: **Temi di attualità**, documentario (c); 22,30: [illegible] **musicale** - Orchestra sinfonica slovena.

MERCOLEDI' — Ore 14,25: **Telesport - Calcio**: Coppe europee; 19,55: **L'angolino** [illegible] **ragazzi**, cartoni animati (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **In** [illegible] **della giustizia: «Lo strano segreto di** [illegible] **Hill»**, telefilm con Joseph Campanella e James Farentino (c); 21,25: **Rovigno**, documentario (c); 21,45: [illegible] **sci**, documentario dal Festival televisivo [illegible] Portorose '77.

[illegible] — Ore 19,25: **Trim** [illegible] **televisivo**, esercizi per chi vuol mantenersi [illegible] forma (c); 19,55: **L'angolino** [illegible] **ragazzi** - «Nina e Ivo» (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **La donna per una notte**, film con Alexandra Stewart, Michel Constantin - Regia di José Giovanni; 22,10: **Cinenotes**, «Personaggi della Rivoluzione»: Ivan Milutinovic.

VENERDI' — 19,55: **L'angolino** [illegible] **ragazzi**, cartoni animati (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **Il giardino di gesso**, film con Deborah Kerr, John Mills - Regia [illegible] Ronald Neame; 22,20: **Locandina** [illegible] manifestazioni economiche; 22,35: **Notturno pittorico** - L'antica cultura spagnola, 1ª parte (documentario).

[illegible] — Ore 13,30: **Telesport - Pugilato**, Las Vegas: Young-Norton (c); 15,45: **Calcio.** Campionato jugoslavo, Belgrado: Crvena-Rijeka; 19,30: **L'angolino** [illegible] **ragazzi** (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **I nuovi** [illegible] **«Uomini** [illegible] **spazio»**, telefilm [illegible] E.G. Marshall, D. Hartman, J. Saxon, Terry [illegible] - Regia [illegible] Jack Starrett (c); 21,20: **Zig-zag** (c); 21,25: **Memory of justice**, il processo [illegible] Norimberga (c); 22,25: **Colpo** [illegible] **sole**, [illegible] Alberto Lionello, Antonella Steni, Mita Medici, Lando Buzzanca - Regia di Mino Guerrini (c).

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Stanotte stamane
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Clessidra
9 — Cori da opere
9,30 S. Messa
10,20 Un nome, una canzone
11 — Cantautori oggi
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una regione alla volta
13,30 Gli altri siamo noi
14,30 Cafone: A 20 anni dalla morte di [illegible] Vittorio
15,— Libro-discoteca
15,45 Primo Nip
18,05 Disco rosso
18 — Lo struscibladone
18,35 Discorosso
19,35 I programmi della sera
20,35 Cronache del Tribunale speciale
21,05 Concerto doppio
22,30 Sonate per violino [illegible] pianoforte
23,15 Radiouno domani: Buonanotte dalla dama [illegible] cuori

mercoledì

6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte stamane (2)
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo (controvoce)
11 — L'opera in 30 minuti: i «Vespri Siciliani» di Verdi
11,30 A livello di pianoterra
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una regione alla volta
13,30 Musicalmente
14,20 I primi del jazz
14,30 Altrimenti insieme
15,05 Noi, popolo
15,45 Primo Nip
18,05 Barocco Roma
18,35 Spazio libero: programmi per l'accesso
19,35 I programmi della sera; giochi per l'orecchio
20,35 Ultima udienza per la terra
21,05 [illegible] anni dopo Callas
22 — Una Regione alla volta
22,30 Ne vogliamo parlare
23,15 Radio 1 domani — Buonanotte dalla dama [illegible] cuori

giovedì

6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte stamane (2)
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Clessidra
9 — Voi ed io punto [illegible] capo (controvoce)
11 — L'operetta in trenta minuti
11,30 Salve, sono Salinger
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Europa crossing
13,30 Gli altri siamo noi
14,30 Cafone
15,05 Le grandi speranze
15,45 Primo Nip
18 — Lo smuscifaldone
18,35 Spazio libero; programmi dell'accesso
19,30 Ascolta si fa [illegible]
19,35 I programmi di miniatura
20,30 Jazz oggi
21,05 Radioaltrove
23,15 Radio [illegible] domani; Buonanotte dalla Dama di cuori

venerdì

6 — Stanotte stamane;
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte stamane (2)
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo (controvoce)
11 — Momenti del melodramma
11,30 La radio a colori
12,10 L'altro suono
13,30 Musicalmente
14,05 Amate Beethoven?
14,30 [illegible] greco
15,05 [illegible] grandi firme
15,45 Primo nip
18,10 Incontro [illegible] un vip
19,35 I programmi della sera; l'età dell'oro
20,15 Fine settimana
21,05 Festival di Bayreuth 1977: Tristano [illegible] Isotta
23,15 Radiouno domani — Buonanotte dalla dama di cuori — Al termine chiu[illegible]

sabato

6 — Stanotte stamane
7,20 Qui parla il Sud
7,30 Stanotte stamane (2)
8,40 Ieri [illegible] Parlamento
8,50 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo (controvoce)
11 — Radiornella
11,30 Microsolco in anteprima
12,05 L'altro suono
13,30 Show down
14,30 L'eroe sul sofà
15,05 Combinazione musica
16,05 Il moscerino
16,35 Le sentenze del pretore
17 — Estrazioni del lotto
17,15 Sopra il vulcano
[illegible] — Il venditore [illegible] palloncini
18,25 Il complesso del giorno
19,35 I programmi della sera: I primi del jazz
20,10 Musica [illegible] futuro
21,05 Didone ed Enea di Purcell
21,01 Radiouno domani - Buonanotte dalla Dama di Cuori - Al termine chiusura

domenica

6 — Risveglio musicale
6,30 Giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 [illegible] mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 Sandro Merli presenta la Settima radio
10,35 Prima [illegible]
11 — Itineradio
[illegible] — Una donna nel suo tempo
12,30 Seduto [illegible] un bicchiere
11,30 Perfida Rai
14,40 Carta bianca
15,20 Tutto [illegible] calcio minuto per minuto
16,30 Carta bianca (2)
17,10 Radiouno per tutti; [illegible] zoni italiane
18,10 Entriamo nella commedia
19,30 Ascolta si fa sera
19,35 I programmi della sera
21,10 Sapore di miele
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI [illegible] UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del [illegible]
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Anteprima disco
9,32 Il vecchio della montagna
[illegible] — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 I bambini si ascoltano
11,56 Anteprima Radio 2 ventunoventinove
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — L'orto è mio
15,30 Bollettino del [illegible]
15,35 Qui Radio 2
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
20,25 «Aida» di Verdi

mercoledì

6 — Buona domenica a tutti
7 — Bollettino del mare
8,45 Musica in palcoscenico
9,32 Il vecchio della montagna
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 Ma [illegible] non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Tredici personaggi in cer[illegible] d'attore
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Popol benigno che mi ascolti attento
15,30 Media delle valute e bollettino del mare
15,45 Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Convegno dei Cinque
20,45 Supersonic
21,20 Don Milani
22,20 Panorama parlamentare
22,40 Bollettino del mare
22,45 Concerto del Coro da Camera della Rai
23,29 Chiusura

giovedì

6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del [illegible]
7,30 Buon viaggio
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Anteprima disco
9,32 Il vecchio della montagna
10 — Speciale Gr 2
10,12 [illegible] F
11,32 Scoop
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radio libera
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — L'orto è mio
15,30 Bollettino del [illegible]
15,45 Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr2
17,55 A tutte le radioline
18,35 Colloqui con i protagonisti
18,56 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,30 Il teatro di Radio [illegible]
22,20 Panorama parlamentare
23,05 Discoforum

venerdì

6 — Un altro giorno (Buon viaggio)
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Film jockey
9,32 Il vecchio della montagna
10 — Speciale Gr2
10,12 Sala F
11,32 La scrivania
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca di tutti
13,40 [illegible]
14 — Trasmissioni regionali
15 — Sorella radio
15,30 Media delle valute; bollettino del mare
15,45 Qui radio due
17,30 Speciale Gr2
17,55 Big music
19,50 Concerto sinfonico
[illegible] Supersonic
21,29 Radio ventunoventinove (Bollettino del mare)
23,29 Chiusura

sabato

6 — Un altro giorno (bollettino del mare)
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Io ricordo
9,32 Cori da tutto il mondo
10 — Speciale GR2
10,12 Radio due film
11 — Arie liriche
11,32 Toh chi si risente
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiotrionfo
13,40 Colazione sull'erba
[illegible] — Trasmissioni regionali
15 — Botta e risposta
15,35 Bollettino del [illegible]
16,37 Operetta ieri e oggi
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR2
17,55 Sabato musica
19,50 Si fa per ridere
21 — Festival di Salisburgo 1977
22,40 Bollettino del mare
22,45 Paris chanson
23,29 Chiusura

domenica

6 — Domande [illegible] Radio [illegible]
7,55 Domande [illegible] Radio [illegible] (2)
8,15 Oggi [illegible] domenica
8,45 Esse tv, programmi televisivi della settimana
9,35 Johnny Dorelli presenta: «Buona domenica a tutti»
11 — Radiotrionfo
12 — Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il momento della verità
13,40 Colazione sull'erba
14 — Trasmisioni regionali
14,30 Domenica sport
15,20 Un curioso autunno
16,30 Domenica sport (2)
17,15 Canzoni di serie A
19 — Canzoni di serie A (2)
19,50 Opera '77
20,50 Radio 2 settimana
[illegible] — Radio 2 ventunoventinove
22,45 Buonanotte Europa

radio tre

martedì

6 — Quotidiana Radio 3
7 — Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
11,45 L'ultimo viaggio [illegible] Gulliver
12,10 Long playing
13 — Disco club
[illegible] — Il mio Mahler
15,15 Gr 3 Cultura
15,30 Un certo discorso
17 — Le vie del Medioevo
18,15 Jazz giornale
20 — Pranzo alle otto
[illegible] — Interpreti a confronto
22,15 Musicisti italiani d'oggi
23 — [illegible] giallo [illegible] mezzanotte

mercoledì

6 — Quotidiana Radio [illegible]
7 — Il concerto del mattino
10,55 Operistica
11,45 L'ultimo viaggio di Gulliver
13 — Disco Club
14 — Il mio Mozart
15,15 Gr [illegible] Cultura
15,30 Un certo discorso
17 — Stagioni del melodramma
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — La scuola musicale napoletana
22,15 L'arte di Edwin Fischer
23 — Il giallo di mezzanotte

giovedì

6 — Quotidiana Radiotre
7 — Il concerto del mattino
10,55 Operistica
11,45 L'ultimo viaggio di Gulliver
12,10 Long playing
13 — Disco club
14 — Il mio Mahler
15,30 Un certo discorso
17 — Senza esclusione
17,30 Fogli d'album
17,45 La ricerca
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto [illegible]
20 — Pranzo alle otto
21 — «Lulù» di Alban Berg

venerdì

6 — Quotidiana radiotre
7 — Il concerto del mattino
10,55 Operistica
11,45 L'ultimo viaggio di Gulliver
12,10 Long playing
[illegible] — Disco club
14 — [illegible] mio Mahler
15,30 Un certo discorso
17 — La letteratura e le idee
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
[illegible] — Pranzo alle otto
21 — Itinerari beethoveniani
22,50 Intervallo musicale
[illegible] — [illegible] giallo di mezzanotte

sabato

6 — Quotidiana radiotre
10 — Tutte le carte in tavola
10,55 Invito all'opera
12 — Il terzo orecchio
13 — Disco Club
14 — Recital del tenore Mario del Monaco
16,15 Concerto diretto da André Cluytens
17,15 Il baribop
19,15 Concerto della sera
19,45 Rotocalco parlamentare
20 — Pranzo alle otto
21 — Festival dei Due Mondi
22,15 Musiche con dedica
23 — Il giallo di mezzanotte

domenica

6 — Quotidiana Radiotre
7,45 Prima pagina
9 — La stravaganza
11,45 G. Gershwin
13 — Quale folk
14 — G. Gershwin a Broadway
15 — Il Baribop
16,15 G. Gershwin a Hollywood
16,45 Invito all'opera: Il franco cacciatore
19,30 L'arte contemporanea
20 — La grande signora
20,15 Musica antiqua
21 — Concerto sinfonico
22,15 G. Gershwin

GIORNALI RADIO [illegible] — Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45

NON E' PIU' VOLUBILE

BRUNO PERUCCA

Tre [illegible] e due pali granata, una palla da gol salvata da Onofri, begli spunti di Graziani; da parte del Genoa un astuto punto di Damiani su una palla non trattenuta da Castellini [illegible] grandi strilli negli spogliatoi: granata «scarponi» ed arbitro compiacente con loro. La delusione per la sconfitta, per il provvisorio primato in classifica così presto perduto, hanno fatto da velo persino agli occhi di un tecnico preparato, ad un [illegible] sereno quale Gigi Simoni. Poi [illegible] arrivata la moviola [illegible] dire che, alla fine, il signor Agnolin ha avuto ragione nel concedere [illegible] rigore su Graziani, ed adesso al Genoa non resta altro che aspettare le decisioni [illegible] giudice sportivo, che dovrebbero essere più pesanti delle «botte» dei granata (ai quali, intanto, Agnolin stesso non ha perdonato nulla).

La passione calcistica può davvero far velo, se il Genoa ha protestato tanto. Perché sul campo [illegible] [illegible] vista una sola squadra, quella granata, che ha fatto e disfatto secondo una tradizione che minaccia di far saltare i nervi [illegible] tifosi ed allo stesso Radice. Ad ogni modo, le note positive superano di g[illegible] lunga le perplessità: il 3 a 1 sul Genoa, ma più ancora gli spunti di bel gioco [illegible] attacco, la ritrovata vena della cerniera di centrocampo Zaccarelli-Pat Sala-Pecci, la autoritaria prova di Caporale fanno sperare di rivedere presto un Torino più «quadrato», meno soggetto a cambiamenti di umore. E la prova di ieri [illegible] di buon auspicio per la trasferta di Zagabria, che i granata iniziano oggi per attendere poi la sfida bis con la squadra croata mercoledì allo stadio Maximir.

Per la prima volta da mesi [illegible] Torino ha giocato ieri nella formazione tipo, quella che gli ha consentito [illegible] vincere lo scudetto. Sono riaffiorati certi automatismi, anche se [illegible] tutto fila liscio come un tempo. Del resto lo stesso Radice non si nascondeva che le cose [illegible] potevano procedere a lungo sul cliché delle ultime due stagioni: ora il «pressing» lo fanno anche gli avversari, le punte possono trovare anche minore spazio, le offensive debbono essere portate anche da altri uomini che partono dalle retrovie. Mozzini, due tiri ed [illegible] palo, sta interpretando bene le consegne del tecnico, ed il ritorno del libero Caporale aumentano le possibilità di variazioni in questo gioco di appoggio allepunte, in modo da poter andare al tiro sfruttando [illegible] fattore sorpresa, quando non si rie[illegible] [illegible] sfondare con gli avanti di ruolo.

Quando anche Claudio Sala ritroverà serenità, calma, forma piena, allora tutto dovrebbe tornare più facile. [illegible] capitano ieri [illegible] è battuto con il massimo puntiglio, ma la sua azione si è fatta incisiva solo [illegible] sprazzi. Il lungo periodo in cui ha giocato con una caviglia in disordine, la battaglia psicologica sostenuta nel clan azzurro (anche se Claudio nega il «peso» di questa ormai lunga vicenda), tutto questo può essere chiamato in causa per spiegare il momento di Sala, che in campo appare più nervoso, o per lo [illegible] non sereno a sufficienza. Il momento difficile sarà superato, conoscendo la capacità [illegible] riflessione dell'atleta. Radice ed i giocatori, in coro, ora parlano di «ricerca della continuità». La consapevolezza dei difetti è il modo migliore per cercare di ovviare ad essi.

Graziani finalmente [illegible] segno, anche se su calcio di rigore

LA GIORNATA

ATALANTA-L.R. VICENZA	2-4
FIORENTINA-INTER	0-2
LAZIO-PESCARA	2-1
MILAN-FOGGIA	2-0
NAPOLI-ROMA	2-0
PERUGIA-JUVENTUS	0-0
TORINO-GENOA	3-1
[illegible]	1-1

LA CLASSIFICA

Milan	p. 9
Juventus e Perugia	8
Lazio, Torino, Genoa e [illegible]	7
Napoli, Verona e [illegible]	6
L.R. Vicenza, Roma e Foggia	5
Bologna e [illegible]	4
Fiorentina	2

I MARCATORI

4 RETI: [illegible] (Genoa, 1 rigore); [illegible] (Milan).

3 RETI: Ugolotti (Roma) [illegible] Di Bartolomei (Roma, 3 rigori); [illegible] (Perugia, [illegible] rigori); Boninsegna (Juventus); Gior[illegible] e [illegible] (Lazio); [illegible] (Verona); [illegible] (Inter); Pin (Napoli); Graziani (Torino); [illegible] (L.R. Vicenza).

Agnolin fa il suo ingresso in campo, fiancheggiato dai suoi due guardalinee

Il servizio fotografico di

TORINO GENOA

è di

Adolfo Bodo
Piero De Marchis
Carlo Pellegrino

Graziani anticipa il genoano Berni e colpisce di testa: l'occasione, però, non avrà esito positivo

Claudio a Pu

Claudio Sala, da destra, rimette al centro:

Il "giaguaro,, non tira fuori gli artigli, Damiani

Pruzzo calcia, Castellini non trattiene, la palla torna indietro, Damiani è il più svelto ad intervenire. Il destro rapinoso dell'ala genoana elude il vano ricupero di Mozzini e il tent

I due momenti del rigore

Graziani atterrato da Secondini in area: il rigore viene trasformato da Graziani con tiro imparabile alla destra di Girardi

Il lungo "raid,, di Eraldo Pecci

Eraldo Pecci, dopo azione prolungata, entra in area di rigore, elude la morsa Arcoleo-Silipo e con un calibratissimo sinistro realizza il terzo gol

La partita, ravvivata da qualche battibecco, è stata diretta da Agnolin (nella foto discute con Sala) non sempre con puntualità di decisione

Pulici, aiutato da Ogliari, esce e viene sostituito da Garritano

Garritano, appena entrato in campo, mette lo scompiglio fra i rossoblù

Claudio Sala e Mendoza, in un curioso contrasto

[illegible] e Simoni, sorridenti, prima dell'inizio del match

Pecci, contrariato, indica ad Agnolin il genoano Arcoleo

Il Grifone di Gigi Simoni

Simoni

Girardi

Ogliari

Silipo

Onofri

Berni

Castronaro

Damiani

Arcoleo

Pruzzo

Mendoza

Basilico

Trasporta 5000 persone l'anno ed ha solo 300 soci!

Croce Rossa ignorata dai generosi cuneesi

GIANNI DE MATTEIS

CUNEO — Benemerita [illegible] campo dell'assistenza da più di un secolo — il co[illegible] provinciale [illegible] è sorto, [illegible] i primi in Italia, il [illegible] giugno [illegible] — la Croce Rossa [illegible] è alla ricerca di nuovi soci. «Ne abbiamo appena [illegible] — spiega il presidente, prof. Giovanni Capitolo — e sono veramente pochini rispetto alla popolazione che è di [illegible] 550 [illegible] persone. L'adesione [illegible] CRI costa appena 2 mila lire [illegible] ma più che i soldi ci interessa l'appoggio morale alle iniziative [illegible] realizziamo a fa[illegible] della collettività. E francamente, [illegible] alle cifre il disinteresse dell'opinio[illegible] pubblica sembra evidente, [illegible] probabilmente [illegible] soltanto di disinformazione. Utile e doverosa, quindi, qualche cifra [illegible] mole [illegible] lavoro svolta in provincia dalla CRI.

Dal 1° gennaio al 30 settembre [illegible] le sette autoambulanze in dotazione hanno effettuato [illegible] viaggi di soccorso a feriti e d'assistenza ai malati, percorrendo, dai paesi e dalle città agli ospedali (anche [illegible] fuori provincia) più di [illegible] mila chilometri.

Nello stesso periodo negli ambulatori di via Mazzini [illegible] state effettuate [illegible] mila visite mediche e praticate quasi 9 mila iniezioni. Presto sarà inaugurato [illegible] moderno reparto per l'aerosol; occorre aggiungere che buona parte delle prestazioni sono offerte gratuitamente o a tariffe modeste, più che altro un rimborso-spese.

Ventiquattr'ore su ventiquattro le autoambulanze e gli autisti sono a disposizione del pubblico e sfrecciano velocissime appena una telefonata informa che qualcuno ha bisogno d'essere barellato. Tranne gli autisti, dipendenti fissi, che sono appena sei per coprire tre turni, tutta l'attività della CRI [illegible] Cuneo è assicurata da 52 volontari, uomini e donne, si tratta in maggioranza di giovani, che impiegano altruisticamente il loro tempo libero.

Alle spese, che [illegible] ingenti (anche [illegible] ridotte all'osso) il Comitato provinciale provvede con le elargizioni di banche (otto milioni solo per il nuovo ambulatorio), industrie e privati e quanto è possibile incassare [illegible] servizi prestati. Ricorre quindi alla sede centrale per pareggiare il bilancio.

«Abbiamo assoluto bisogno — [illegible] il prof. Capitolo — *d'almeno un altro autista fisso, legge Stammati permettendo,* [illegible] *soprattutto che le genti del Cuneese intendano che il nostro impegno è nel loro esclusivo interesse».*

Da ciò la necessità di moltiplicare almeno per dieci i soci attuali perché le quote incassate servono a migliorare l'attrezzatura. Oltre all'aerosol la [illegible] sta per mettere a disposizione [illegible] pubblico un apparecchio elettrocardiografico ed un altro [illegible] il controllo della glicemia, supplendo così alle carenze delle mutue.

Il centenario della CRI [illegible] Cuneo sarà festeggiato il prossimo 10 dicembre: l'anno scorso mancò il tempo perché tutta l'organizzazione era stata impegnata verso il Friuli. I cuneesi vi si coprirono di sudore e polvere, ma anche [illegible] il centenario sarà comunque l'occasione propizia per far meglio conoscere le benemerenze di questo sodalizio umanitario.

Opera [illegible] il CAI

Commemorato [illegible]

BIELLA — (p. m.) Le manifestazioni [illegible] sezione biellese del Club alpino italiano per il 150° anniversario della morte di Quintino Sella, fondatore [illegible] sodalizio nel 1863, si sono concluse con la commemorazione dello statista biellese. Al Teatro Sociale, dopo il saluto [illegible] sindaco Franco Borri, ha preso brevemente la parola il presidente nazionale del Cai, senatore Giovanni Spagnolli, il quale [illegible] tra l'altro sottolineato che Quintino Sella seppe applicare il principio del buon governo, quale servizio [illegible] comunità.

L'on. Vittorio Badini Confalonieri [illegible] poi rievocato Quintino Sella quale avveduto [illegible] politico e di cultura, mentre il [illegible] Renato Chabod ne ha illustrato le imprese alpinistiche.

PERCHÉ CEDERE LE CAVE DI PIETRA?

Protesta a Bagnolo con 30 moto-pale

BAGNOLO PIEMONTE — (a. g.) *Una singolare manifestazione [illegible] protesta è in programma stasera in questo centro agricolo, tra i pomé della Valle dell'Infernotto: [illegible] camion e 30 pale meccaniche sosteranno davanti al municipio mentre il Consiglio comunale è riunito per discutere su [illegible] complessa questione d'edilizia turistica.*

L'agitazione dei cavatori bagnolesi — gli addetti cioè all'estrazione della pietra, attività economica [illegible] solo tradizionale ma anche fondamentale per l'economia della zona — nasce dall'intenzione del Comune di cedere [illegible] una società torinese (la SISM s.p.az.) un'area di circa 50 mila mq, in località Rucas, presso il Montoso. Risale al '72 l'accordo per la vendita. L'operazione, però, non s'era perfezionata prima che scadesse il mandato amministrativo. La nuova Giunta, maggioranza dc, decideva comunque di addivenire alla vendita, contro il parere della minoranza (socialisti e indipendenti).

Per definire la questione a proprio favore, la SISM ha recentemente minacciato di chiudere gli impianti di risalita che gestisce al Montoso, ponendo così un «aut-aut» agli amministratori. Di qui l'agitazione [illegible] — raggruppati nell'UCA, con 350 soci — che vedono nella cessione dell'area grave pregiudizio [illegible] locale.

«Continuando in una politica d'alienazione delle proprietà comunali, l'Amministrazione [illegible] ora per deliberare la cessione d'una vasta area affinché alcuni privati possano continuare nella loro politica di sfruttamento selvaggio della nostra montagna, a tutto scapito di chi dalla montagna deve trarre possibilità e sicurezza di vita — *dice l'avv. Elio Ribotta, segretario dell'UCA* —. Per secoli la tradizione lavorativa dei bagnolesi s'è basata anche sull'estrazione e sulla lavorazione della pietra. Soltanto un'insensibile connivenza con [illegible] respinge i valori tradizionali [illegible] lavoro [illegible] decine e [illegible] famiglie bagnolesi può [illegible] consentire la distruzione [illegible] questi valori».

Prevarranno le cave [illegible] condomini o viceversa? A deciderlo saranno forse le pale meccaniche allineate sulla piazza di Bagnolo.

UOMINI E COSE

"Requiem" per un partigiano

DOMIZIANO GRIGNOLIO

ALBA — Sotto i portici del municipio (sono qui per un certificato) ho [illegible] di [illegible] pensando a quando mio padre buonanima venne a denunciarmi, il giorno dei Santi del '22, la prima volta che i fascisti presero Alba, a «marcia su Roma» appena compiuta. Papà era degli altri, i «perdenti» e gli squadristi, quasi tutti di Bra. li comandava un tizio, finito poi assai male, suo collega avvocato e vecchio compagno di reggimento negli alpini. «*Vieni a parlamentare?*» gli lanciò, compiaciuto e magnanimo (doveva aver bevuto parecchio).

«No. Vengo a denunciare il mio maschietto, nato due ore fa».

«Ma allora è il primo nato di Alba fascista! Berrai con noi!».

Lui acconsentì a capo chino, pover'uomo. Per questo fra i testimoni del mio atto c'è anche un maresciallo dei carabinieri: stava lì a vigilare che i fascisti non dessero fuoco al palazzo, come sbraitavano di voler fare, sempre più minacciosi col passare delle bottiglie, fatte salire a grappoli dal caffè Calissano.

Un festoso «*Ciao tenent*» mi strappa ai ricordi. Ma è «Mareu» di Monteu Roero, abbiamo fatto i partigiani insieme. Come me è invecchiato. Dev'essere del '14 o giù di lì. Tutt'e due siamo felici dell'incontro. Lui è un po' imbarazzato: «*Scusa neh, adess it sari capitani e magari dritura maggior...*». Lo rassicuro. Sono sempre tenente, come a [illegible] anni. Diventerò il più vecchio subalterno di tutto l'esercito.

«Noi partigiani ci hanno "*'n ghignon*" e non ci promuovono. *Al Ministeri dla Guera a s' fido pa. Lor a l'an motoben pì* [illegible] *'l SID...*».

Lui annuisce. Vuol farmi intendere che ha capito il «*trigo*», che, anzi, la sa lunga e brontola un «*A s' n'aprofito ch'a l'è mortje Cadorna, cöj plandrun là...*» che mi lascia perplesso. Ma poi mi torna in mente che una volta mi ha visto [illegible] il nostro comandante in capo, mentre mi teneva per il gomito — il gesto d'un generale di cavalleria, affabile e «*grand seigneur*», verso un emozionato ufficialetto, per di più di complemento — e deve credere che fossi un suo «pupillo». Se ricordo bene ci scappò, quella volta, anche un «presentat-arm» fuori ordinanza. E sì che eravamo scalcinati...

Sottobraccio, ci avviamo [illegible] Porta Tanaro dove, durante i «23 giorni» (10 ottobre-2 novembre 1944) c'era il nostro comando ai «Buoi rossi», vecchio albergo ora scomparso. E' proprio dal suo cortile che «Mareu» partì, il giorno della battaglia per la difesa di Alba, con il [illegible] «*birocin*», per portarci il rancio in linea: pasta e fagioli con un po' [illegible] e, [illegible] viveri di conforto, certe pesche a fettine, in bottiglia, dono delle donne di Canale.

Ma quel rancio [illegible] lo vedemmo mai, perché «Mareu» si vide piombare addosso, per via, una pattuglia della «X Mas», infiltratasi non [illegible] come e non ebbe neppure il tempo di sbarazzarsi del carico. Per sua fortuna era disarmato e fece la commedia (era tutto coperto di fango e gli altri [illegible] s'avvidero che indossava [illegible] divisa dell'esercito inglese, roba dei «lanci»).

Sacramentando contro i partigiani, raccontò che l'avevano precettato, requisendogli carretto e cavallo. I repubblichini ci caddero e lo mandarono via con un calcio dopo avergli preso il barroccio: «Il veicolo [illegible] a noi». E «Mareu» via a gambe, [illegible] le Langhe. L'ho già raccontato un'altra volta? Non fateci caso. I vecchi soldati, si sa, ripetono sempre le stesse storie. Ed anch'io, che la so a memoria, [illegible] la [illegible] dovuta sorbire ancora una volta.

Poi, davanti a una bottiglia di dolcetto (che non vale certo il nebbiolo della vigna di «Mareu») facciamo il lugubre contrappello dei commilitoni perduti, [illegible] la faccia rivolta al nemico, [illegible] Franco Casetta, brigadiere delle «fiamme gialle», falciato da [illegible] raffica accanto al suo comandante «Delhi» (capitano Alessandria, di Diano d'Alba, del 5° alpini), i fucilati delle «Anime» e gli altri scomparsi poi, da «borghesi», in questi trent'anni: Enzo Faccenda, scampato ad una feritaccia per [illegible] una strada di pace, alla vigilia della laurea, mio fratello Bruno che dorme fra i ghiacci del Monte Rosa, il capitano «Gris» (professor Francesco Bellero), il colonnello «Otello» (G. B. Toselli), il generale Cadorna, il maggiore «Mauri» (Enrico Martini), scomparso appena un anno fa nel rogo d'un aereo di vacanze, e ultimo Nino Faccenda, che fu il nostro primo comandante di brigata. Anche quelli che mandammo, dopo la Liberazione, a rappresentarci in Parlamento, il comunista on. Riccardo Roberto e il dc senatore Teodoro Bubbio non ci sono più.

Restiamo noi a fare la malinconica [illegible] dei superstiti.

Vorrei dire a «Mareu» che forse il prossimo sarò io (il medico m'ha fatto capire, troppe sigarette, che [illegible] farò vecchie ossa), [illegible] perché turbarlo? Tanto so che dietro alla mia bara ci sarà il suo cappello alpino. In fondo è una consolazione.

La chiazza è [illegible]

Savona teme il petrolio

SAVONA — *(n. s.)* E' giunta nel mare di Savona la macchia di petrolio greggio riversatasi in mare, per un guasto ad una valvola [illegible] turbocisterna «Al Rawdaitan» ormeggiata all'isola artificiale di Genova-Multedo. Ora è a 2 miglia al largo di punta dell'Olmo tra Celle e Varazze, con un fronte, [illegible] levante, di quasi 13 chilometri.

Sono sul posto la motobarca «Cavallino» del servizio disinquinamento del porto di Savona, la motovedetta della capitaneria di porto — il cui comandante farà di tutto per proteggere le spiagge — e altri [illegible]

Francese ustionato sullo yacht

SANREMO — *(r. b.)* Uno «yachtman» francese, Dominique Delouth, 27 anni, residente a Nizza, è stato ricoverato in gravissime condizioni al centro ustionati dell'ospedale di Genova.

Il [illegible] yacht, un cabinato di [illegible] metri che si trovava poco lontano dal porto di Sanremo si è incendiato.

Un polemico [illegible] esalta gli ideali pacifisti

I CADUTI DI GUERRA SONO VITTIME PORTATE AL MACELLO COME AGNELLI

GIANFRANCO FIORI

CANALE — Ieri, nella giornata dedicata alla «non violenza» è stato inaugurato un monumento ai Caduti di Canale d'Alba [illegible] due guerre mondiali. Alla manifestazione sono intervenuti rappresentanti di numerosi gruppi pacifisti piemontesi e familiari di Caduti e dispersi. Erano presenti anche gli scrittori Primo Levi e Davide Melodia e l'avv. Bianca Guidetti Serra. [illegible] monumento è autore il canalese Gino Scarsi, abile artigiano del ferro, che vi ha lavorato 3 anni. L'opera è pregevole, bella nell'insieme ed efficace nell'allegoria. Rappresenta un soldato a terra, colpito a morte e schiacciato da tre figure simboliche. «*Si tratta* — ha detto Scarsi nel presentare l'opera — *dei tre poteri che hanno portato alle due ultime guerre: militarismo, capitalismo e fascismo. La nascita della dittatura trovò d'accordo militari e industriali, con buona parte della Chiesa».*

Per questo sul moschetto che colpisce il soldato ha inciso polemicamente anche l'«imprimatur» che sostiene «*continua ora, con la presenze dei cappellani militari nelle forze armate».*

«*L'idea di quest'opera, che presenta il soldato ben diverso da quello della tradizione, mi è venuta* — precisa Scarsi — *osservando i veri monumenti dei paesi della zona. Sempre il soldato vi appare come un individuo fiero d'usare le armi per sopprimere i suoi simili. Io ho voluto invece rappresentare quanto ho raccolto dalla viva voce dei reduci e cioè che a fare la guerra tutti vanno per forza, abbandonando lavoro e famiglia, perché altri l'ha deciso».*

Sono seguiti interventi e testimonianze di chi la guerra l'ha vissuta sulla propria pelle «*affinché* — è stato detto — *le generazioni future non debbano più commemorare né vittorie, né sconfitte».*

E' seguito lo spettacolo del «Gruppo spontaneo maglianese» «4 Novembre: il popolo racconta la 1° guerra mondiale», con canti e lettura di documenti e lettere inviate dai soldati al fronte. Il monumento ai Caduti per alcuni giorni resterà esposto a Canale in piazza Municipio e partirà poi per una mostra itinerante, propagandando gli ideali della pace.

Impazzisce militare in licenza

[illegible] — (p. m.) Un militare di 20 anni in licenza, di cui le autorità non hanno fornito il nome, ha dato iersera in escandescenze mentre si stava recando in borghese alla stazione ferroviaria per raggiungere il suo reparto, ad Ascoli Piceno. Nei giorni scorsi [illegible] stato ricoverato per accertamenti all'ospedale militare di Torino, e trattenuto in osservazione [illegible] esaurimento nervoso.

Dapprima il giovane ha rivolto ad alta voce frasi offensive e di minaccia ai passanti. Poi, in via Torino s'è messo a correre ed ha urtato varie persone facendole cadere. Inseguito da un sottufficiale di p.s., è stato bloccato contro un muro [illegible] è riuscito a divincolarsi e ha ripreso ancora la corsa. E' stato [illegible] raggiunto all'angolo [illegible] piazza Adua e immobilizzato. E' ora all'ospedale in osservazione.

E' mancato all'affetto [illegible] cari l'insegnante

Alina Bosonetto

di anni 73

medaglia d'oro Pubblica Istruzione

La piangono il fratello Giovanni con la moglie [illegible] Vigna e gli affezionati nipoti: Giovanna con il marito Domenico Bertini e la piccola Raffaella; Ilio con la moglie Mary Martinetto; la cognata Lina Marzano ved. Bosonetto con la figlia Carla Maria e famiglia. I funerali avranno luogo a Forno Canavese lunedì 31 alle ore 15,30 partendo dalla casa di riposo per volontà dell'estinta.

— Forno Can., 29 ottobre 1977.

E' cristianamente mancato

Giacomo Nasi

ex commerciante frutta

Lo annunciano: la moglie Teresa Abello; i figli: Michelina, Renato, Silvano [illegible] le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Costigliole domani, lunedì, ore 15,30.

— Costigliole Saluzzo, 30-10-1977.

Gli amici della Selle Engineering e Selle Coop. partecipano affettuosamente al lutto del socio architetto Renato Nasi.

E' mancato

Luigi Ramondetti (Vic)

anni 81

cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano moglie, figlio, nuore, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Ceres martedì 1 [illegible] alle ore 10,45 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Ceres, 30 ottobre 1977.

E' [illegible] al Signore l'anima buona di

Rina Audisio

Ne danno il triste annuncio la sorella Costantina, la cognata Erminia, i nipoti Sandra, Gilda, Carla, Franca, Celo con Ettore, le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi ore 14 ospedale Mauriziano indi la cara [illegible] proseguirà per Castagnole Piemonte.

— Torino, 31 ottobre 1977.

Un caso senza precedenti nel pallone elastico

Per cinque metri Bertola non è campione

PIERO GALASCO

ALBA — Augusto Arrigo mantiene le promesse, scende in campo ad Imperia, di fronte si trova il redivivo Berruti e lo batte per 11-6. Allora il campionato è chiuso? Lo scudetto è di Bertola? No, non ancora perché il pasticcio di Imperia ha tinto di giallo il campionato e promette ancora emozioni per i tifosi.

«Quasi quasi, non m'importa a chi andrà il titolo», dice Bertola. «Oggi sono ugualmente contento. Il recupero di Berruti è veramente una bella notizia. Fortunatamente l'infortunio non era così grave come molti temevano». Bertola ha saputo del rientro del campione d'Italia al «Mermet» di Alba, nell'intervallo della finale della Coppa Marchesi di Barolo, giocata di fronte alla coppia Balocco-Belmonte (risultato 11-7 per Felice). A chi gli chiedeva un giudizio a caldo, Felice ha risposto con un largo sorriso: «Credo che il ritorno di Massimo faccia piacere a tutti. In tre o quattro mesi può mettersi a posto. A questo punto la mia decisione di continuare il campionato credo sia stata corretta».

La «buona novella» di Berruti è arrivata al *Mermet* di Alba via filo, verso le 16. All'altro capo del telefono vi era un dirigente della Quaglia, Gamonte, che voleva lumi, dal giudice sportivo, l'albese Paolo Gallo, sul vantaggio che Arrigo avrebbe dovuto concedere a Solferino al momento dell'uscita dal campo di Berruti. Il quesito è rimasto insoluto perché Gallo, grande tifoso del Torino, ieri si era disinteressato del pallone elastico per seguire i granata al «Comunale». Chiedeva in sostanza Gamonte: «Solferino ha o no diritto ai cinque metri di vantaggio alla battuta?». «A mio giudizio, sì», gli ha risposto il maestro Mollica, presidente del settore giovanile della federazione, «purché Berruti esca dal campo. Ma il mio è un parere che non conta».

L'arbitro, come si sa, è stato di parere opposto, il che sta a dimostrare che i regolamenti della Fipe sono un po' macchinosi, soprattutto quando sono emanati a tambur battente. La storia dei cinque metri è nata quindici giorni fa, alla vigilia della gara Solferino-Bertola. Il giovane sostituto di Berruti è di terza categoria, e quindi ha diritto ai cinque metri, ha sentenziato Dezani, segretario della federazione. L'arbitro non ha tenuto conto della delibera, e allora siamo di fronte ad un errore tecnico: la partita deve essere annullata? «E' un bel rebus», dice il giudice sportivo Gallo. «Se Berruti non avesse giocato, nessun dubbio sul vantaggio a Solferino. Ma Massimo è sceso in campo e non so proprio se il sostituto aveva ancora diritto ai cinque metri. Sarà la commissione tecnica a stabilirlo: non ci sono precedenti in materia».

Anche Dezani, interrogato in serata, si è dimostrato perplesso. «Come potevo prevedere che Berruti mi avrebbe combinato questo scherzo? Devo dire però che i vantaggi sono i giocatori a concederli e non le squadre. Se per esempio Bertola non avesse giocato contro Solferino, quest'ultimo non avrebbe avuto i cinque metri». Dalle dichiarazioni di Dezani parrebbe di capire che l'arbitro ha sbagliato; ma il segretario si affretta a precisare che la commissione tecnica potrebbe pensarla anche diversamente. Ora c'è un ricorso della squadra di Berruti che in settimana verrà esaminato.

L'impressione è che si arrivi alla ripetizione della gara; e allora è probabile che Berruti giochi l'intera partita, non certo per saggiare le sue condizioni ma con una grande voglia di vincere. Insomma, lo spareggio per il titolo si avvicina a grandi passi. Anche Bertola è di questo parere.

MASSIMO BERRUTI "PAZZIA" INUTILE

GIOVANNI BINDA

IMPERIA — *Le finali di pallone elastico hanno vissuto ieri quello che potrebbe essere l'ultimo atto con un epilogo scontato (nono titolo a Felice Bertola), ma con un ritorno — quello di Massimo Berruti — che ha dell'incredibile. Al fischio di inizio dell'arbitro Gerulla i pochi spettatori convenuti nello sferisterio di Piani di Imperia non hanno creduto ai loro occhi: con la maglia giallo-oro del Quaglia-Nuova Mag è sbucato infatti dagli spogliatoi, tirato e sorridente, Massimo Berruti: «Ho detto a mia moglie di darmi un pizzicotto per riportarmi alla realtà — ha detto Damonte, dirigente del Quaglia —, credevo di sognare quando entrando nello sferisterio a partita iniziata ho visto Massimo giocare. Non sapevamo niente, è stata una decisione improvvisa». «Siamo rimasti a bocca aperta — ha proseguito Gianguido Solferino, il giovane erede di Berruti —, quando abbiamo visto entrare Massimo negli spogliatoi, non avremmo mai più pensato in questo momento di ritrovarcelo accanto in campo».*

Ma il sogno di Massimo è durato poco, nella grigia giornata autunnale scossa dal grande dramma di Perugia. Al settimo gioco, pallido e sfiduciato, il tre volte campione d'Italia è rientrato negli spogliatoi lasciando a Solferino il compito di difendere una vittoria impossibile.

Il giovane atleta del Quaglia poi ha dovuto soccombere sotto i colpi di Arrigo e Galliano, due giocatori che in questa ultima giornata delle contrastate finali hanno giocato un ruolo determinante per il successo di Bertola. Berruti, invece, rivestitosi in fretta, è corso subito a casa: «Non ho detto niente ai miei — ha bisbigliato allontanandosi —, e non ho voluto avvisare nessuno del mio rientro. Il pubblico non doveva sapere del mio rientro, se fossero accorsi numerosi avrei creato in molti troppe illusioni».

LO PRONOSTICA FELICE GIMONDI

MOSER-DE VLAEMINCK ACCOPPIATA LITIGANTE

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CARAVELLA

CANELLI — Baronchelli vince la «kermesse» di Canelli, intasca un assegno di 600 mila lire e se ne va contento. Gimondi non vince e non è neppure contento, nonostante il suo assegno sia ancora più robusto, un milione tondo (più diecimila lire a chilometro, che sono sempre tante, anche se svalutate). Gimondi non è contento perché il suo '77 è stato un mezzo disastro e in più di un'occasione ha pensato di smettere di pedalare e di ritirarsi nel castello che si è fatto restaurare, occupandosi soltanto della sua agenzia di assicurazioni. Poi, è chiaro, ci ha ripensato: perché il ciclismo lo diverte ancora (come dice lui) e anche perché guadagnare un milione in meno di tre ore, come è successo ieri e come succede almeno trenta o quaranta volte per stagione, lo aiuta a divertirsi ancora di più.

Gimondi non è contento ed è anche — stranamente — piuttosto polemico. Il bersaglio è Moser, impegnato a far soldi nella «Sei giorni» di Grenoble. Secondo Gimondi, il campione del mondo ha sbagliato ad «accettare» nella sua squadra Roger De Vlaeminck; sempre secondo Felice, i due finiranno fatalmente per litigare: proprio come accadde alla Salvarani, quando a Gimondi fu affiancato Motta.

«Sono due campioni — dice Gimondi — troppo simili. Come faranno a dividersi i compiti? Come faranno ad aiutarsi a vicenda, visto che finora sono stati rivali? Entrambi, inoltre, hanno un carattere piuttosto focoso: penso che vedremo molte scintille, anche perché Moser è campione del mondo e De Vlaeminck non sarà certo d'accordo a fargli da "spalla", vorrà i gradi anche lui».

Può darsi che sia vero, può darsi di no: sarà il tempo a dirlo. Ma perché Gimondi polemizza su argomenti che, in fondo, lo riguardano ben poco? «Perché Moser ha la maglia iridata, abbiamo un campione del mondo eppure rischiamo di fargli fallire una stagione, imponendogli una presenza scomoda. Se Moser delude, è un danno per il nostro ciclismo. Un danno per tutti».

VINOVO — Domani sette corse (ore 14,15)

Pratile ha un compito difficile

ELVIO ROSSI

I trottatori di tre anni sono chiamati in pista domani a Milano per il Gran Premio San Siro (St. Leger del Trotto) dotato di 55 milioni di lire sulla distanza di 2100 metri. E' — a meno di un mese — la rivincita del Derby romano e saranno ancora i primi due arrivati nella corsa di Tor di Valle ad accentrare il pronostico: Eskipasar nelle mani di Edoardo Gubellini e Maltasar, affidato ad Antonio Pedrazzani. In parecchi gli oppositori: Buby, Epilogo, Burgers, Urano, l'insidioso Gibson, Obledo in gran progresso, Mare Nostrum, Onata, Doringo, Abbondio. Ma i cardini della corsa rimangono Maltasar (a cui stavolta la sorte è stata benevola assegnando il numero uno di partenza) ed Eskipasar, ben deciso a difendere il suo ruolo.

A Vinovo prosegue la riunione di galoppo: sette le corse in programma nel pomeriggio. C'è un «handicap» di pronostico molto difficile perché Pratile — che sembrerebbe il migliore — deve concedere un po' troppi chili di vantaggio agli avversari, in particolare a Oro del Reno, all'insidioso Vanello ed a Falabrak che trova il terreno preferito, in quanto anche domani la pista sarà sicuramente pesante.

prima corsa — ore 14,15
PREMIO MED. D'ORO MAX CUSTOZA - gentl. - L. 1.800.000
m 2000 (p. int.)

Cavallo	
1. Happy Flash (76½ R. Bottanelli)	- 1 3
2. Blues Again (76½ P.V. Zaini)	4 1 1
3. Iceni Queen (71 S. Rossi)	0 0 0
4. Cecia (68 C. Guadagnino)	1 1 0
5. Bel Prince (65 M. Simondi)	4 0 3

favoriti: Happy Flash - Blues Again

seconda corsa — ore 14,35
PREMIO L. PINELLI - gentl. - L. 3.000.000
m 3200 siepi

Cavallo	
1. Spindly (75 A. Nigra)	2 3 3
2. Alcazar (74 A. Grasso C.)	C 3 2
3. Croix Royale (71½ G. Manfredino)	- - 0
4. Torpedo Blu (69 R.U. Ammirato)	- - -
5. Printemps (65½ M. Simondi)	2 3 2

favoriti: Croix Royale - Spindly

terza corsa — ore 14,55
PREMIO MIRAFIORI - L. 3.000.000
m 1450 (p. int.)

Cavallo	
1. Nemi (52 V. Bartalotta)	- - 3
2. Conte di Naturno (52 A. Di Pinto)	deb.
3. Chileo River (52 C. Castaldi)	0 0 3
4. Pierre Lamar (52 G. Frontini)	deb.
5. Yukon Sid (52 P. Dessì)	4 0 2
6. Bisentina (56½ A. Di Nardo)	1 0 1
7. Ghirlanda (52½ V. Panici)	0 3 0
8. Pointe Supr. (52 P. Perlanti)	- - 4

favoriti: Bisentina - Ghirlanda

quarta corsa — ore 15,20
PREMIO VALLE PADANA - L. 3.500.000
m 1450 (p. int.)

Cavallo	
1. Pratile (62 P. Perlanti)	3 3 3
2. Oro del Reno (55 U. Cavalleri)	1 0 4
3. Vanello (52 V. Bartalotta)	2 1 0
4. Falabrak (50 G. Frontini)	3 1 4
5. Annesa (45 G. Maraia)	1 0 0

favoriti: Pratile - Oro del Reno

quinta corsa — ore 15,45
PREMIO LEINI - L. 1.800.000
m 2000 (p. int.)

Cavallo	
1. Don Perignon (49 L. Sainati)	4 3 0
2. Portugal (46 M. Sacco)	0 0 F
3. Fire Bug (44½ G. Maraia)	3 3 0
4. Kinou (49½ A. Di Pinto)	2 3 4
5. Vang (49½ O. Pastore)	0 0 0
6. Pollenzo (47 M. Pisano)	0 0 4
7. Cinno Fiammoi (52 V. Bartalotta)	0 0 4
8. Magellano (46 C. Castaldi)	4 3 0

favoriti: Vang - Magellano

sesta corsa — ore 16,10
PREMIO CASTELVERDE - L. 1.900.000
m 2000 (p. int.)

Cavallo	
1. Navarrino (53½ C. Bertolini)	1 0 0
2. Pivot (55 V. Panici)	2 0 0
3. Boka Kotor (54½ V. Bartalotta)	1 0 0
4. Pausonia (53½ P. Perlanti)	0 3 0
5. Il Corvo (51½ M. Pisano)	4 1 0
6. Lady Hamilton (52 G. Frontini)	1 2 0
7. Moongrand (51 A. Di Pinto)	0 0 0
8. Floriano (48 L. Sainati)	- 0 0
9. Montale (47 A. Marcialis)	0 0 0

favoriti: Pivot - Pausonia

settima corsa — ore 16,40
PREMIO MONTE AQUILA - L. 1.900.000
m 1100 (p. int.)

Cavallo	
1. Belice (60 G. Frontini)	1 2 1
2. Van Essen (56 O. Pastore)	0 2 2
3. Jap Fancy (54½ P. Perlanti)	1 4 0
4. Tifi (51 L. Sainati)	0 4 0
5. Traro (53 V. Bartalotta)	0 2 1
6. Ruggero di L. (49½ A. Di Pinto)	0 0 0
7. Foster (49 C. Castaldi)	0 4 0
8. Baloss (46 M. Sacco)	4 0 3

favoriti: Belice - Jap Fancy

Bocce: gli azzurri travolgono i francesi

GUIDO TOLAZZI

NOVARA — La voglia di rivincita dei boccisti azzurri si è concretizzata ieri a Novara in un doppio successo che ha raggiunto le proporzioni di un autentico trionfo: è una vittoria che fa molto bene alla Nazionale italiana e che addolcisce un po' le amare pillole delle sconfitte di Ginevra e di Tunisi.

Agli italiani è mancata, però, la soddisfazione di avere di fronte Bernard Cheviet (la sua defezione, senza particolari giustificazioni, è stata molto criticata e avvalora la tesi che il lionese, quando subodora delle particolari difficoltà, preferisce mettersi da parte), ma ciononostante, per le sue proporzioni, il loro successo non può lasciare adito ad alcun dubbio o contestazione.

Tutti gli azzurri hanno giocato all'altezza della situazione e quando ci si trova di fronte a una simile vittoria fare delle graduatorie è inutile. L'unica sconfitta — quella subita da Andreoli ad opera di Berthet, senza dubbio il migliore dei transalpini per abilità e carica agonistica — non scalfisce la buona prova di Beppe Andreoli, che ancora una volta è risultato il miglior bocciatore di tutto il torneo.

Anche la Under 23 non è stata da meno dei «grandi», e, seppure con qualche sfasatura, dovuta più che altro all'esuberanza dei giovani e alla loro voglia di strafare, ha messo sotto i francesi, che tra l'altro avevano nelle loro file due giocatori, Cluzel e Remond, oltre i 23 anni. Una citazione particolare la merita, però, l'aostano Moro, dimostratosi giocatore di polso e in possesso di un bagaglio tecnico di valore.

Un cenno, infine, alla perfetta organizzazione, curata dal Comitato di Novara presieduto dal commendator Giuseppe Morosini: tutto è stato predisposto in maniera impeccabile e nulla è stato tralasciato per il buon fine della manifestazione. Il meraviglioso e appassionato pubblico novarese, dal canto suo, ha fatto da magnifica cornice e nei due giorni di gare si sono viste sulle tribune del bocciodromo circa tremila persone.

TUTTO SPETTACOLI

FUORI CASA

FOLK — Stasera alle 21, al Teatro Nuovo, spettacolo con i «Santa Marina folk».

CARIGNANO — Da stasera alle 21,15 Edmonda Aldini e Duilio Del Prete in «Confessione scandalosa» di R. Wolff.

GOBETTI — Da domani alle 21 «Vestire gli ignudi» di L. Pirandello nell'allestimento del Centro Teatrale Bresciano diretto da Massimo Castri.

CINEMA GIOVANI — Domani al cinema Arco, ore 10, proiezione del film «Il giorno dell'Assunta».

CABARET VOLTAIRE — Da domani sera Livia Cerini nel monologo «Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi».

FILM D'OGGI — «Gran Bollito» e «Valentino»

Donne in pentola e Rudy incipriato

GRAN BOLLITO di Mauro Bolognini con Shelley Winters, Mario Scaccia, Renato Pozzetto, Alberto Lionello, Max von Sydow, Laura Antonelli. Drammatico, italiano, a colori. (Cinema Arlecchino).

Subito dopo i titoli di testa, produttore e regista precisano che la storia è del tutto inventata. Ma, seguendo il film, piaccia o non piaccia a Bolognini, è impossibile non fare riferimenti. La protagonista, Lea, non c'è dubbio, è davvero la copia esatta della Cianciulli, la cosiddetta saponificatrice, condannata nel 1946 a trent'anni di galera (è morta poco tempo fa) per aver trasformato in sapone tre donne. E c'è anche la faccenda dei figli che coincide, 12 nati morti alla Cianciulli, altrettanti alla Lea; e ancora l'amore morboso per un figlio sopravvissuto.

Bolognini segue dunque la pazzia del suo personaggio (a ridosso della seconda guerra mondiale), fino alla scoperta dei delitti, all'arresto. Di follia, non c'è dubbio, si tratta, una bella rozza micidiale pazzia. Semmai si può dire, a scusante della Cianciulli-Lea (come già risultava nel Verdoux di Chaplin), che ben più disastri causa un conflitto mondiale di una miserabile saponificatrice. Infatti Lea, al momento dell'arresto, dichiara ai carabinieri: «Ne ho fatte tante, ma quello che ho fatto sarà niente in confronto a quello che farete voi». *E quando le grideranno* «mostro!», *si volterà sorridente:* «Chi, io?».

Non si fraintenda però: la questione delle responsabilità collettive (e private) in fatto di omicidi, è posta dal regista più che altro come domanda retorica: perché Lea non è donna che uccide per far dispetto ai governanti, ma per sua individualissima disposizione alla follia criminale.

Passando ai giudizi, ci pare che il film sia la traduzione in immagini di una solida e ordinata sceneggiatura (Nicola Badalucco). In questo senso veramente si può considerare Bolognini un ottimo artigiano. In «Gran Bollito» non ci sono svolazzi, macchie, cedimenti. Il film è correttissimo, anche se privo di genialità. Mancano i voli. Ma, diamine, non ci sono nemmeno capitomboli. E invece ci imbattiamo in passaggi deliziosi, ben equilibrati (si pensi, ad esempio, alle sequenze con le donne in salotto, al crocchiare avido dei denti che schiacciano veri ossi di morto). Poi c'è l'ambientazione, perfetta, di Donati. E l'interpretazione. La Winters (Lea) è bravissima. Dietro a lei, una gara nel superarsi. Magari i tre uomini (von Sidow, Pozzetto, Lionello), in tre parti di donna, sono una civetteria del regista. Però Lionello, che delizia! Non possiamo dimenticare la Vukotic che caratterizza la mutola come solo un'attrice di talento sa fare.

e. rz.

VALENTINO di Ken Russell, con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Michelle Phillips, Carol Kane. Drammatico, a colori, Usa-G.B. 1977 (Cinema Olimpia).

Specialista in biografie, da quella di Ciaikovsky all'altra di Mahler, Ken Russell si è lasciato allettare dall'ambiguità sessuale di Rodolfo Valentino e al più famoso tra gli idoli maschili dello schermo ha dedicato un film, come il suo protagonista, un po' sfuggente. Ma l'accertata, secondo alcuni, inclinazione del bel Rudy verso le «amicizie particolari» non ha riscontro nella pellicola; se a un certo punto si ricorda che il *great lover* pugliese emigrato a Hollywood veniva chiamato «piumino di cipria» è perché tale soprannome torna utile a realizzare una scena d'un certo effetto collocata sul *set* del fatuo film in costume *Monsieur Beaucaire*, dove Valentino settecentescamente incipriatissimo e candidamente imparruccato, non dà certo prova d'una virilità intransigente se manca l'amplesso con la sua *partenaire*, così come era fallito in antecedenza quello con la prima delle sue mogli, Jean Arcker, che alla mortificante prima notte nuziale aveva fatto seguire un immediato divorzio.

Il mito di Rudy è un po' strapazzato da questo film dove il barocco turgore figurativo del regista di *Boy friend*, di *Tommy*, del *Messia selvaggio* ha, attraverso suggestive ed estrose immagini, il sopravvento su una narrazione un po' flebile per essere di Russell. Ciò non toglie che ci siano pagine di alto prestigio: ci riferiamo non solo al robusto pezzo della sfida pugilistica finale, ma anche alle sequenze

Nureyev-Valentino

evocatrici di quel cinema muto di cui Valentino fu *star* indimenticabile e, in effetti, indimenticato. Con Nureyev — che disegna un Valentino «suo», assai differenziato da quello tramandato dal film ma ugualmente concreto scenicamente — si notano tre ragguardevoli attrici: Leslie Caron (Alla Nazimova), Michelle Philipps (Natacha), Felicity Kendall (la sceneggiatrice June Mathis, che di Rudy attore di cinema fu davvero la promotrice).

a. vald.

TELEVEDIAMO — Film con Hepburn e Grant

Il tornado Susanna

Ogni cosa ha una fine e, se Dio vuole, hanno una fine anche gli sceneggiati televisivi, come dimostra questa sera la conclusione, dopo sei puntate, del «feuilleton» di produzione francese «I banditi del re» (rete due, ore 20,40). Non saranno probabilmente molti, però, a dedicare la serata ad Alessandro Dumas, in quanto la concorrenza della rete uno è decisamente forte, con il film del ciclo su Katharine Hepburn, nella circostanza «Susanna» di Howard Hawks (ore 20,40) e con il consueto appuntamento con Maurizio Costanzo e il suo «Bontà loro» (ore 22,35).

SUSANNA (rete uno, ore 20,40) — Film. Regia di Howard Hawks, con Cary Grant, Katharine Hepburn, Charles Ruggles, Mary Robson, Barry Fitzgerald. Come già in «Il diavolo è femmina», andato in onda agli inizi del ciclo, partner della Hepburn in questo film è Cary Grant, nei panni di David Huxley, giovane quanto timido e maldestro studioso di paleontologia, la cui tranquilla esistenza viene sconvolta dall'irrompere di un'estroversa ereditiera, Susan Vance, che stabilisce in cuor suo di conquistare il giovanotto. Quali danni, equivoci, traumi per il povero paleontologo procurerà questo tornado di ragazza, lasciamo immaginare allo spettatore smaliziato in tale genere tipicamente hollywoodiano di commedia brillante, nel quale la mano di Hawks (coadiuvato dalla felicità inventiva di sceneggiatori come Hagar Wilde e il fordiano Dudley Nichols) ha saputo fornire risultati di primissimo piano. Basti ricordare il precedente «Ventesimo secolo» con Barrymore e la Lombard, che insieme a «Susanna» forma una preziosa coppia di perle nella produzione «leggera» hawksiana.

BONTA' LORO (rete uno, ore 22,35). Ospiti dello Studio 11 della Rai romana sono questa sera l'attrice di cinema Angelica Ippolito («Oh Serafina» con Renato Pozzetto e «Il mostro» con Dorelli), già frequente interprete del teatro di Eduardo e figlia dello scienziato Felice Ippolito; il play boy in quiescenza Gianfranco Piacentini, collega e rivale di tristi personaggi come Pier Luigi Torri e Gigi Rizzi; ed infine lo storico Paolo Alatri.

I BANDITI DEL RE (rete due, ore 20,40). Dopo sei puntate, Roland de Montrevel, fedele scudiero di Napoleone, scopre finalmente il nascondiglio dei «Compagni di Jehu», la setta monarchica clandestina che per tutta la durata dello sceneggiato ha potuto compiere le proprie scorribande contro l'imperatore. Come vuole la storia, i bonapartisti nello scontro finale sconfiggono irrimediabilmente i lealisti: quattordici di essi cadono sul campo, mentre i superstiti vengono avviati alle imperiali galere in attesa della ghigliottina.

I MARZIANI HANNO DODICI MANI (Montecarlo, ore 21,15) — Film. Regia di Castellano e Pipolo, con Paolo Panelli, Magali Noël. A Roma sbarca un commando di marziani, con istruzioni precise dei superiori. Occorre costruire una base militare, mettere l'esercito terrestre con le spalle al muro, preparare un'invasione del nostro pianeta. Ma i capi marziani non avevano fatto i conti con l'arma micidiale a nostra disposizione: il fascino femminile.

CONCERTO IERI

Magaloff tra i romantici

Tra Nikita Magaloff ed il pubblico torinese esiste ormai da anni un rapporto di affettuosa amicizia. Basterà ricordare, a titolo d'esempio, la maratona chopiniana sostenuta dal pianista russo molti anni fa al Conservatorio (un ciclo di sei concerti per l'integrale dell'opera pianistica di Chopin), che richiamò un pubblico degno di quello, foltissimo, dei nostri giorni.

Magaloff è uno dei grandi pianisti della nostra epoca, e lo ha confermato nel concerto di ieri pomeriggio al Conservatorio, per la stagione dell'Unione Musicale. Le sue salde radici interpretative appartengono alla gloriosa scuola ottocentesca, ma sono intelligentemente filtrate dalla frequentazione di autori contrari alla retorica romantica come Stravinsky. E' un pianista che, sul versante della *routine* concertistica, non rispetta le mezze misure: o realizza l'«en plein» con interpretazioni esemplari, memorabili, oppure, ma in verità molto raramente, si abbandona ad una sconcertante sciatteria.

Ieri Magaloff era decisamente in forma, ed ha viaggiato tra il generoso Schumann dell'«Humoresque» ed il Chopin della «Sonata» op. 35, con la sua «Marcia funebre» diventata involontariamente stucchevole per logorio di utilizzazione, tra lo Scriabin degli «Otto studi» op. 42, ai quali riesce difficile applicare una comoda etichetta musicologica e la «Rapsodia ungherese» n. 12 di Litz, quadretto dalle accattivanti tinte di canto e di danza, con mani robuste, vigorosamente spavalde e sagge distributrici di variegati coloriti strumentali.

r. v.

Settimana musicale

Chopin visto da Richter

MERCOLEDI' — *Un'eccezionale occasione per riascoltare il grande pianista sovietico Sviatoslav Richter (1914) viene offerta da un concerto organizzato al Teatro Regio (e fuori abbonamento) dall'Unione Musicale.*

Dopo il melodioso Andante in fa magg. che Beethoven compose come secondo tempo della famosa sonata «Appassionata», e poi sostituì, pubblicandolo a parte con l'indicazione Andante favori op. 170, Richter fa una deliziosa rievocazione del romantico mondo chopiniano con una fiorita e leggiadra corona musicale, comprendente i tre Valzer (in la bem., in la min. e in fa magg.) op. 34, lo Scherzo in si bem. min. op. 31 e la Barcarola op. 60; chiude infine la serata con la raffinata eleganza della Suite bergamasque *(«Preludio», «Minuetto», «Chiaro di luna» e «Passepied») e con le vivaci immagini di* Estampes *(«Pagodes», «La soiré dans Grenade» e «Jardins sous la pluie») di Debussy.*

GIOVEDI' — *Le ansiose ricerche di nuove espressioni musicali continuano intense in tutto il mondo. Un particolare aspetto di esse viene ora presentato nel secondo speciale concerto organizzato al Conservatorio dall'Unione Musicale (serie dispari e pari). L'Ensemble Neue Musik München esegue* Tierkreis *(«Zodiaco») per una o più voci o strumenti (1975) del dinamico Karlheinz Stockhausen (Mödrath, presso Colonia, 1928), che in questo lavoro conferma la sua nuova tendenza mistico-cosmica, stabilendo un rapporto tra l'altezza dei suoni e la posizione degli astri. Mauricio Kagel, argentino di nascita (Buenos Aires, 1931), ma perfettamente ambientato in Germania, col suo* Ludwig van *per quattro esecutori e nastro magnetico ha voluto rendere uno strano omaggio a Beethoven, stralciando dalle musiche di lui temi e frammenti, ed elaborandoli surrealisticamente e aleatoriamente con somma e audace libertà. Alieno da sistemi costruttivi e sensibilissimo alle visioni della natura, Josef Anton Riedl (Monaco, 1929), in una combinazione intitolata* Douce-amère *(corrispondente alla nostra pianta «dulcamara») per zither, chitarra, pianoforte preparato, violino (pizzicato), gesti, nuvole della sera e del mattino, rievoca (col sussidio pure di diapositive) fresche e spontanee impressioni naturali.*

Infine Dieter Schnebel (Lahr, Foresta nera, 1930), direttore dell'«Ensemble», coi suoi Maulwerke *prospetta i vari aspetti della fonazione umana, non limitatamente alla laringe e alle corde vocali, ma estesi (col sussidio di speciali microfoni) anche ad altri elementi (cavità di risonanza, organi di respirazione, ecc.).*

SABATO — *L'orchestra del Regio, diretta dal giovane Antonio Tappero, esegue al Conservatorio (ore 17) l'ouverture dell'opera* Toberno *del cuneese A. B. Bruni (1751-1821), la propria* Alba *per voce e orchestra (mezzo soprano Lucia Rizzi) ed il poema sinfonico* Moldava *di F. Smetana. Ingresso libero.*

DOMENICA — *Al Conservatorio (ore 17) per l'Unione Musicale (serie pari) l'insigne organista francese Gaston Litaize (1909) prospetta un'interessante panorama dell'arte organistica nazionale degli ultimi cento anni, eseguendo il Corale n. 1 di C. Franck (1822-1890), Preludio e fuga in sol min. di M. Duprez (1886-1971), la Sesta sinfonia di L. V. J. Vierne, (1870-1937), L'Ascensione di O. Messiaen (1908) e* Prélude et danse fuguée *di sua composizione.*

l. c.

OGGI ALLA TV

RETE UNO

14,25 - 14,55 **La retorica nella cultura di oggi** (quinta puntata). 15-16,25 Per Firenze e zone collegate Programma cinematografico (c)
17 — **Alle cinque** con Amedeo Nazzari (c)
17,05 **Radiografia di un aeroporto**
18 — **Argomenti** (c) «Il lavoro nel Medio Evo»
18,30 **Sorpresa** (c)
18,50 **L'ottavo giorno** (c) Francesco oggi
19,20 **Due anni di vacanze** (c) quinto episodio «Pesca miracolosa»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 Katharine Hepburn in **Susanna** («Bringing Up Baby», 1938) film - regia di Howard Hawks - altri interpreti: Cary Grant, Barry Fitzgerald - **Cinema domani**
22,35 **Bontà loro** incontro con i contemporanei - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c) - **Che tempo fa**

RETE DUE

17 — **Tv 2 ragazzi** «Il ragionier Noè la barca se la fa da sé» (c) - **Le avventure di gatto Silvestro - A che gioco giochiamo?** (c)
18 — **Laboratorio 4** (c) Fototeca
18,25 **Dal Parlamento** (c) - **TG2 - Sportsera** (c) telefilm
19,05 **Dribbling** (c) settimanale sportivo - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **I banditi del re** (sesta ed ultima puntata)
21,45 **Di chi è la salute**
22,35 **TG2 - Stanotte**
22,50 **Celebrazioni beethoveniane** (c) trio Arciduca (Menuhin - Rostropovic - Kempff)

SVIZZERA

20,45 **Enciclopedia Tv** (c) Dossier fascismo
21,25 **Anteprima della sinfonia** (c) Sinfonia «Incompiuta» di Schubert
22,15 **Telegiornale** (quarta edizione) (c)
22,25 - 22,55 **Jazz Club** (c) Bill Evans al Festival di Montreux

CAPODISTRIA

19,55 **L'angolino dei ragazzi** (c) - Verdi note
20,15 **Telegiornale** (c)
20,35 **Il significato del lavoro per l'uomo** documentario
21,25 **Musicalmente** (c) - Trasmissione musicale
22 — **Passo di danza** (c) - Ribalta di balletto

MONTECARLO

21,15 **I marziani hanno 12 mani** - film - regia di Castellano e Pipolo con Paolo Panelli, Magali Noël
22,45 **Montecarlo Sera**
23 — **Programma francese**

TV LOCALI

GIORNALE RADIO PIEMONTE — Ore 18,45: Medicina oggi; 19,15: Città amica; 19,45: Rubrica filatelica; 20,55: Film: «Col cuore in gola»; 22,30: La combinazione; 22,40: Sì... viaggiare; 23,45: Telefilm: Laramie; 1,10: Film replica; 2,55: Telefilm replica.
TELEBIELLA — Ore 21: Video giornale locale; 22,45: Video sport.
VIDEOGRUPPO — Ore 17,30: Film; 18: Gli altri sport; 19,45: La piazza; 20,30: Film: La freccia nella polvere; 22: Videogruppo è anche un fiore.
TELECOMMERCIALE — Ore 18: La battaglia di Fort Apache, film, colori; 19,40: L'altra faccia...; 20,28: Notiziario Svizzera italiana; 20,45: Documentario; 21,15: Il coraggio e la sfida, film colori.
TELEKITSCH — Ore 19: Telepress; 19,10: R.T.K. show; 20: Film; 21,30: Telepress; 21,40: Surprise; 22,10: Film.

DOMANI ALLA TV

RETE 1 — Ore 11: Santa Messa; 11,55-12,15: Incontro con il cardinale Giovanni Benelli; 12,30: Argomenti; 13: Filo diretto; 13,30: Telegiornale; 14: Custer eroe del West; 15,50: Napo, orso capo; 16,10: Radiografia di un aeroporto; 17,10: Amedeo Nazzari; 17,15: Il ragazzo e la tartaruga; 18,15: Argomenti; 18,45: TG1 Cronache; 12,20: Due anni di vacanze; 19,45: Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,40: Una devastante voglia di vincere; 21,45: Spaziolibero; 22: Speciale TG1 - Prima visione - Telegiornale - Che tempo fa.
RETE 2 — Ore 12,30 Vedo, sento, parlo; 13: TG2 - Ore tredici; 13,30: Arriva Speedy Gonzales; 14: Ipersecret; 15,15: Freya delle sette isole; 16,45: TV2 ragazzi; 18: Infanzia oggi; 18,45: Buonasera con Mario Carotenuto - Previsioni del tempo; 19,45 TG2 - Studio aperto; 20,40: TG2 - Odeon; 21,30: Luv vuol dire amore?- Cinema domani - TG2 Stanotte.
SVIZZERA — Ore 20,45: I lautari, film con Serghei Lunghavici, regia di Emil Lotenau; 23: Telegiornale; 23,10-24: Martedì sport.
CAPODISTRIA — Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, documentario; 20,15: Telegiornale; 20,35: West Front, film con Fritz Capers, Gustav Dieel, regia di G.W. Pabst; 22: Temi di attualità, documentario; 22,30: Notturno musicale, Orchestra Sinfonica Slovena.

RADIO OGGI

1

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20,55; 23,05
19,35 I programmi della sera Tutto il mondo canta
20,30 Lo spunto
21,05 Obiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera. Divagazioni e attualità mediche di Luciano Sterpellone
22 — Jazz dell'A alla Z Oggi al Parlamento
23,15 Radiouno domani

2

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Bollettino del mare
15,45 Qui Radio 2
16,37 Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr2
17,55 Autunno musicale romano
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

3

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,45
6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,45 Succede in Italia
14 — Il mio Ravel
16,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
21 — Musica di Beethoven
22,30 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): tel. 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,750 Mhz): tel. 724.024.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): tel. 501.788 - 502.915.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): tel. 519.884.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): tel. 580.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): tel. 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): tel. 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz): tel. 713.074 - 713.075.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): tel. 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): tel. 634.460 - 634.523.
Radio Proposta (Fm 88,750): tel. 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): tel. 901.4405.
Giornale Radio Piemonte (Fm 88,500 - 89,300 Mhz): tel. 556.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 88,850 Mhz): tel. 723.185.
Radioflash (Fm 97,700 Mhz): tel. 837.970.
Radio In (Fm 105,500): tel. 305.134.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): tel. 876.661.
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): tel. 284.831 - 232.505.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): tel. 287.716.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): tel. 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): tel. 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): tel. 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): tel. 531.625.
Radio Gamma (Fm 89 Mhz): tel. 800.9871.
Tele Radio Nord: Zona Molino Isola, Casella postale 38.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): tel. 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): tel. 901.4264.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): Strada del Villaretto 191.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): tel. 634.644.
Teleradio Settimo (Fm 90,600 Mhz): tel. 800.9713.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): tel. 897.856.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «Show n. 4 Strip Variety», con Cleo La Belle. Vietato 18. Orario: 16,15; 21,30.
ALFIERI: da giovedì ore 21,15: Rosanna Schiaffino, Memo Remigi, Arnoldo Foà, Lia Zoppelli e Cinzia De Carolis in «Un angelo calibro 9». Pren. cassa teatro. Informaz. 535.440.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046): stasera ore 21,30 Compagnia Teatro delle Donne di Roma, con Saviana Scalfi in «Lasciami sola», 4 storie femministe; «L'abitudine matrimoniale», «La solitudine», «L'aborto», «L'amore lesbico». Scritte da Dacia Maraini, Patrizia Carraro, Luciana Di Lello. Lo spettacolo è seguito da dibattito. Ingresso riservato ai soci.
CARIGNANO: ore 21,15 «Confessione scandalosa» di Ruth Wolff. Regia di Giuseppe Patroni Griffi con Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Ezio Marano, Isabella Guidotti. Biglietti piazza Carignano 6, tel. 547.048.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo in «Gallo fa non l'aso». Prenotazioni ore 9-12; 15-20; telefono 690.467.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello. Regia di Massimo Castri. Centro teatrale bresciano. Tel. 878.455 - 878.763/69.
NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15. Domani ore 21,15 la Cooperativa «Teatro delle Dieci» in «La cantatrice calva» e «La lezione» di E. Ionesco. Pren. c. M. D'Azeglio 17 - Tel. 655.552.
NUOVO: ore 21,15 Canti, danze e musiche della Sardegna con il gruppo Santa Marina Folk. Prenotaz. c. Massimo d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: 4-5-6: il Collettivo di Danza Teatro Nuovo in «Le silfidi» e «La bottega fantastica». Prenotaz. c. M. d'Azeglio 17, Telef. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 555.084): ore 21,15 «Le grame longhe» di Pietracqua con Wilma Deusebio, Silvana Lombardo. Regia Rizzi.

CIRCO JUMBO con **King Kong** (Parco Ruffini - tel. 537.000, 380.290, 383.328): due spettacoli ore 16 e 21. Visita allo zoo e King Kong dalle ore 9 in poi. Ampio parcheggio custodito e assicurato.

BELLE ARTI: ore 15 Discoteca, ore 21 Ballo liscio.
FARO: ore 21 La Ghenga.
SALA GAY: 16-21 trattenimenti.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, 637.340): Vlady e Mary.
MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (c. Battisti 3, tel. 532.492): Thomas e Lidya.
CAPRICE Discoteca (Sacchi 16): 21.

CINEMA PROVINCIA

CHIVASSO
CINECITTA': Agente 007 la spia che mi amava.
MODERNO: L'Italia in pigiama.
POLITEAMA: Compagnia di Carlo Campanini.

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Vamos a matar compañeros.

CIRIE'
ITALIA: Storia di un peccato.
NUOVO: La spia che mi amava (007).

PINEROLO
HOLLYWOOD: Italia in pigiama.
ITALIA: Mannaia.
NUOVO: Tre tigri contro tre tigri.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Quell'ultimo ponte.
AMBRA: Le brillanti avventure di Tom Jones.
CORSO: Herbie al Rallye di Montecarlo.
GALLERIA: Orzowei.
MODERNO: New York, New York.

TORTONA
MODERNO: Tre tigri contro tre tigri.
SOCIALE: Abissi.
VERDI: La polizia è sconfitta.

VALENZA
NUOVO ITALIA: Il poliziotto sprint.
TEATRO: Il borghese gentiluomo (spettacolo teatrale).
POLITEAMA: riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente.
IRIS: Tre tigri contro tre tigri.
ITALIA: Abissi.
MODERNO: Quella sporca ultima notte.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Mark il poliziotto spara per primo.

OVADA
LUX: Agente 007: la spia che mi amava.
MODERNO: Il piccolo uomo delle grandi pianure.
TORRIELLI: Messalina.

ACQUI
CRISTALLO: Il viaggio dei dannati.
GARIBALDI: L'altra metà del cielo.

CASALE
POLITEAMA: Mogliamante.
NUOVO: Super Kong.
VITTORIA: Il principio del domino (la vita in gioco).
MODERNO: Herbie al Rallye di Montecarlo.

ASTI

VITTORIA: Un attimo una vita.
POLITEAMA: Quell'ultimo ponte.
SALONE: La battaglia delle aquile.
LUX: Porci con le ali.
SPLENDOR: Il comico spettacolo del mondo.
TEATRO: chiuso.

CUNEO

CORSO: Nenè.
FIAMMA: Herbie al Rally di Montecarlo.
ITALIA: Il male.
NAZIONALE: Bruciati da cocente passione.

BRA
IMPERO: Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà.
POLITEAMA: chiuso.
SPAZIO BLU: chiuso.
VITTORIA: Brogliaccio d'amore.

NOVARA

ASTRA: E tanta paura.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: New York New York.
EXCELSIOR: Distruggete Kong.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Tre tigri contro tre tigri.

ARONA
LUX: Airport 77.
SAN CARLO: riposo.
MODERNO: Il corsaro nero.
ROMA: Questione d'onore.

AOSTA

CORSO: Zorro alla corte di Spagna.
GIACOSA: spettacolo di prosa.
ITALIA: Il principio del domino.
LUX: Herbie al Rallye di Montecarlo.

VERRES
IDEAL: Sfida a White Buffalo.

VERCELLI

ASTRA: Herbie al Rallye di Montecarlo.
CIVICO: Io e Annie.
ITALIA: Gran bollito.
PRINCIPE: Sandokan I.
VERDI: Von Buttiglione.
VIOTTI: Un attimo, una vita.

BIELLA
APOLLO: Una bolognese a Parigi.
IMPERO: Io sono il più grande.
MARCONI: Due sul pianerottolo.
MAZZINI: Un attimo, una vita.
ODEON: Airport 77.

SAVONA

DIANA: Herbie al Rallye di Montecarlo.
ELDORADO: Mogliamante.
ARS: I racconti di Canterbury.
ASTOR: Abissi.
OLIMPIA: Sahara cross.
JOLLY: Padre padrone.
LUX: Sandokan n. 1.

ALASSIO
COLOMBO: New York, New York.

ALBENGA
ASTOR: Agente 007: la spia che mi amava.
AMBRA: Nenè.
CRISTALLO: Esorcista II: l'eretico.

Viaggio a Manila

Ecco la domanda di spareggio per vincere un viaggio d'eccezione, proposta da Radio Manila d'intesa con «Stampa Sera».

Chi è il primo marito di Maria Callas? Quando e dove è stato registrato l'unico testamento di Maria Callas? Qual è il nome della mamma di MARIA Callas?

Telefonare al 232.505 oppure al 284.831.

Domani al Gobetti «Vestire gli ignudi»

Con *Vestire gli ignudi* di Pirandello si apre domani anche la stagione del Teatro Gobetti.

Per ora sono stati varati sei spettacoli con una particolare formula d'abbonamento riservata ai giovani fino ai 25 anni: 4 tagliandi a libera scelta sui 6 spettacoli, lire 6 mila. I prezzi per i non abbonati sono di lire 5 mila, riduzioni di legge 4 mila, ingresso 1500; sconti speciali per gli abbonati al Teatro Stabile di Torino. La direzione dello Stabile ricorda inoltre che la biglietteria del Teatro si sposta da domani al Carignano, lato via Roma.

Ecco le indicazioni di massima per il ciclo di sei spettacoli. Dal 1° luglio al 10 novembre *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello, regia Massimo Castri e scene di Maurizio Balò; con Anna Maria Lisi, Salvatore Landolina, Aldo Edgheben.

Dall'11 al 20 novembre 1977 *Il quinto stato* di Andreoli e Camon, regia di Bogdan Jerkovic con Il Collettivo di Parma.

Dall'8 al 18 dicembre *Il nipote di Rameau* di Denis Diderot, regia di Gabriele Lavia e scenografia di Giovanni Agostinucci, con Robrerto Herlitzka e Antonio Garrani.

Dal 22 dicembre al 1° gennaio *Il principe di Homburg* di Heinrich von Kleist, regia di Marcello Aste e scene di Giovanni Licheri, con Luigi Pistilli, Luigi Diberti, Luciana Negrini, Mariella Furgiuele, Gianni Fenzi.

Dal 3 al 15 gennaio *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, regia e scene di Virginio Puecher, musiche di Giorgio Gaslini, con Costantino Carrozza, Relda Ridoni, Edoardo Florio.

Dal 31 gennaio al 28 febbraio *Rita da Cascia* di Paolo Poli e Ida Omboni, con la compagnia Paolo Poli.

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro ●●●●●
Ottimo ●●●●
Favorevole ●●●
Discusso ●●
Mediocre ●

PUBBLICO
Eccezionale ○○○○○
Successo ○○○○
Consensi ○○○
Discorde ○○
Scarso ○

cinema prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 32 — Tel. 547.007
New York, New York, di Martin Scorsese, con Liza Minnelli, Robert De Niro, vari complessi musicali (Usa - Colori) — Scalata al successo e storia d'amore di un sassofonista di jazz e una cantante. Non vietato.
Orario: 14,40; 17,15; 19,50; 22,30 ★ Commedia drammatica
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31 — Tel. 484.621
Il giorno dell'Assunta, di Nino Russo, con Tino Schirinzi, Leopoldo Trieste (Italia - Colori) — In una Roma deserta e innaturale; due uomini colgono il senso della contrapposizione città-campagna. Non vietato.
Orario: 15; 17,50; 20,10; 22,30 ★ Drammatico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21 — Tel. 546.147
Herbie al Rallye di Montecarlo, prod. Walt Disney, con Dean Jones, Julie Sommers (Usa - Colori) — Il maggiolino americano impegnato a Montecarlo in una corsa piena di guai. Non vietato.
Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

ARLECCHINO — c. Sommellier 22 — Tel. 587.190
Gran Bollito, di Mauro Bolognini, con Shelley Winters, A. Lionello, R. Pozzetto, L. Antonelli (Italia - Col.) — La famigerata «saponificatrice» di Correggio protagonista di una vicenda pluridelittuosa. Vietato 14.
Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30. ★ Commedia drammatica
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

ASTOR — v. Viotti 8 — Tel. 519.516
Tre tigri contro tre tigri, di Sergio Corbucci e Steno, con R. Pozzetto, E. Montesano, P. Villaggio, D. Di Lazzaro (Italia - Colori) — Tre storie d'amore con brillanti e notissimi interpreti. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Commedia in tre episodi
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248 — Tel. 530.714
Dogs, di Burt Brinckerhoff, con David Mc Callum, Sandra Mc Cabe (Usa - Colori) — Radiazioni nucleari sono la causa dell'improvvisa e sanguinosa rivolta dei cani contro l'uomo. Viet. 14.
Orario: 14,40; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30. ★ Drammatico
OGGI LA PRIMA — Ingresso L. 2000

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605
Abissi, di Peter Yates, con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte (Usa - Colori) — Turisti alle Bermude scoprono della droga sommersa, ma non sono i soli interessati. Non vietato.
Orario: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20. ★ Avventuroso
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 540.110
Padre padrone, di P. e V. Taviani, con O. Antonutti, S. Marconi, Marcella Michelangeli (Italia - Colori) — Vincitore Palma d'oro a Cannes, narra la storia d'un pastore ribelle. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,35; 18,40; 20,45; 22,45.
● Segnalato dalla critica ★ Drammatico
Critica ●●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

CORSO — c. Vittorio Eman. 50 — Tel. 510.702
Airport 77, di J. Jameson, con J. Lemmon, J. Stewart, O. De Havilland (Usa - Colori) — Lussuoso jumbo con preziosa collezione d'arte a bordo si inabissa nell'oceano provocando operazione di salvataggio.
Orario: 14,50; 17,40; 20; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

CRISTALLO — v. Goito 5 — Tel. 650.71.00
Un attimo, una vita, di Sydney Pollack, con Al Pacino, Marthe Keller (Usa - Colori) — Spericolato corridore automobilistico incontra una donna che gli insegna il senso della vita. Viet. min. a. 14.
Orario: 14; 16; 18, 15; 20,15; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

DORIA — v. Gramsci 9 — Tel. 542.422
Mogliamante, di Marco Vicario, con Marcello Mastroianni, Laura Antonelli (Italia - Colori) — Giovane donna, indagando sulla vita del marito che crede morto, scopre se stessa. Viet. min. 18.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia drammatica
OGGI LA PRIMA — Ingresso L. 2000

GIOIELLO — v. C. Colombo 31 — Tel. 500.760
Una giornata particolare, di E. Scola, con Sophia Loren, M. Mastroianni (Italia - Colori) — Breve e impossibile amore fra casalinga e ambiguo inquilino nella Roma littoria degli Anni 30. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

IDEAL — C. Beccaria 4 — Tel. 541.523
Guerre stellari, di George Lucas, con Peter Cushing, Alec Guinness, Carrie Fisher (Usa - Colori) — Giovane in viaggio tra le galassie combatte contro dei malvagi dittatori spaziali. Non vietato.
Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30 ★ Fantascienza
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis — Tel. 537.100
Certi piccolissimi peccati, di Yves Robert, con J. Rochefort, C. Brasseur, Daniele Delorme, Annie Duperey (Francia - Colori) — A Parigi, piccanti avventure extraconiugali di 4 amici quarantenni. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

LUX — Gall. S. Federico — Tel. 541.283
Agente 007 la spia che mi amava, di L. Gilbert con R. Moore, B. Bach, C. Jurgens (G. B. - Colori) — Bond alleato con bella spia russa per far fallire il piano di un folle che minaccia di distruggere Mosca e New York.
Orario: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20 ★ Avventuroso
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

METROPOL — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 650.54.70
Torino violenta, di Carlo Ausino, con George Hilton, Emanuel Cannarsa (Italia - Colori) — La Mole e il Po sono i muti testimoni delle cruenti azioni della malavita. Viet. min. 14.
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7 — Tel. 518.850
Porci con le ali, di Paolo Pietrangeli, con C. Mancinelli, F. Bianchi (Italia - Colori) — Dal noto best-seller la storia di Rocco e Antonia e il loro comportamento sessuale di coppia moderna. Viet. min. 18.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

OLIMPIA — v. Arsenale 31 — Tel. 532.448
Valentino, di Ken Russell, con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Carol Kane (Usa - Colori) — Ricostruzione della personalità di Rodolfo Valentino, «mito» degli Anni Venti. Non vietato.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

REPOSI — v. XX Settembre 15 — Tel. 531.400
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough, con S. Connery, D. Bogarde, R. Redford, Liv Ullmann (G.B. - Usa) — Arnheim, autunno '44: il tentativo dei paracadutisti alleati che non riuscì ad anticipare la pace.
Orario: 15; 18,30; 22. ★ Guerra
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

ROMANO — Galleria Subalpina — Tel. 510.145
Kleinhoff Hotel, di Carlo Lizzani, con Corinne Clery, Bruce Robinson (Italia - Colori) — Storia d'amore fra una giovane borghese e un rivoluzionario deluso. Viet. min. a. 18.
Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ — v. Acqui 2 — Tel. 830.521
Io & Annie, di W. Allen, con W. Allen, D. Keaton, Shelley Duvall (Usa - Colori) — Tra New York e Los Angeles le vicende matrimoniali di una coppia, separazioni e riconciliazioni.
Orario: 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★ Commedia
Critica ●●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

TORINO — v. Buozzi 6 — Tel. 530.353
Il mostro, di Luigi Zampa, con Johnny Dorelli, Sydne Rome, Renzo Palmer (Italia - Colori) — Giornalista usa le imprese di un misterioso assassino per far carriera. La conclusione è sconvolgente. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

VITTORIA — v. Roma 336 — Tel. 511.789
Abissi, di Peter Yates, con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte (Usa - Colori) — Turisti alle Bermude scoprono della droga sommersa, ma non sono i soli interessati. Non vietato.
Orario: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20 ★ Avventuroso
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18 — Tel. 511.293
Stazione di servizio, di Mark Lester, con Claudia Jennings, Gene Drew (Italia - Colori) — Stazione di servizio è sede di insospettati e violenti avvenimenti. Vietato minori 18.
Orario: non comunicato ★ Drammatico
Critica ● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 1000

ASTRA — v. R. Pilo 6 — Tel. 753.597
Colpo secco, di G. Roy Hill, con Paul Newman, Lindsay Crouse (Usa - Colori) — Capitano di una squadra di hockey cerca di salvare la società in crisi con il turpiloquio e la violenza. Non vietato.
Orario: 20,15; 22,30 ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1000

COLOSSEO — v. M. Cristina 73 — Tel. 651.034
Colpo secco, di G. Roy Hill, con Paul Newman, Lindsay Crouse (Usa - Colori) — Capitano di una squadra di hockey cerca di salvare la società in crisi con il turpiloquio e la violenza. Non vietato.
Orario: 16; 18,20; 20,20; 22,30 ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1000

ELISEO — piazza Sabotino — Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO — v. Cigna 47 — Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA — c. De Gasperi 26 — Tel. 584.791
Cara sposa, di P. Festa Campanile, con J. Dorelli, A. Belli (Italia - Colori) — Stravagante scansafatiche, uscito di prigione cerca di riconquistare l'amore della moglie che si è costruita una vita tranquilla.
Orario: 15,20; 17,40; 20; 22,20. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1300

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 683.354
Innocenza erotica, di Gary Graver, con Lylla Torena, Robert Aiken, Heather Vale (Usa - Colori) — Il sottile erotismo che nasce dalla giovinezza e dalla spregiudicatezza dell'innocenza. Viet. min. 18.
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30 ★ Sexy
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9 — Tel. 795.803
David e Golia, di Richard Pottier, con Orson Welles, Eleonora Rossi Drago (Usa - Colori) — La biblica vicenda del fanciullo solo contro il gigante, portata sullo schermo. Non vietato.
Orario: 20,15; 22,30. ★ Colosso storico
RIEDIZIONE — Ingresso L. 1000

MASSIMO — v. Montebello 8 — Tel. 876.061
Wagons-lits con omicidi, di A. Hiller, con G. Wilder, J. Claiburg (Usa - Colori) — Giovane editore in viaggio per Chicago assiste involontariamente a un omicidio. Non vietato.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Avventuroso
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

ORFEO — p. Carlina — Tel. 518.114
La via della droga, di E. Castellani, con F. Testi, D. Hemmings (Italia - Colori) — Dall'innocuo fiore del papavero nasce il vizio che porta alla morte. Viet. min. 18.
Orario: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30 ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1000

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30 — Tel. 545.245
Sherlock Holmes: Soluzione sette per cento, di Herbert Ross, con Alan Arkin, Vanessa Redgrave (Usa - Colori) — Narrata dal dottor Watson, l'ultima avventura del grande detective. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,20; 18,25; 20,30; 22,35. ★ Avventuroso
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1000

seconde e altre visioni a Torino

A.B.C. (corso Brescia 28, tel. 850.463)
Questa terra è la mia terra, David Carradine. Non viet. (Ingr. 700). ★ Commedia drammatica

ACADEMIA CINESTUDIO (via Oropa, tel. 882.457)
Oggi chiuso. Domani **La grande fuga**. ★ Avventuroso

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
La stanza del Vescovo, U. Tognazzi, O. Muti. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Texas oltre il fiume, A. Delon, D. Martin. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. ★ Western

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Una donna alla finestra, R. Schneider, P. Noiret. Non viet. Ap. 20. ★ Commedia drammatica

ERBA - PER RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Dedicato a una stella, Richard Johnson, Pamela Villoresi. Techn. Non viet. ★ Drammatico

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Wagons lits con omicidi, G. Wilder. Techn. Non viet. ★ Avventuroso

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Ritornano quelli della calibro 38, Antonio Sabato. Viet. 18. ★ Drammatico

PIEMONTE (via Nizza 32, tel. 650.5758)
Sette note in nero, J. O'Neill, G. Garko, E. Stewart. V. 14. ★ Giallo

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Taxi girl (La tassinara), Edwige Fenech. Viet. 14. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Commedia

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Roulette russa, G. Segal. Non viet. (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

CRAVESANA * (via Avogadro 3, tel. 530.493)
Domani **Pippo Pluto Paperino alla riscossa**. ★ Disegno animato

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Ciccio e Franco contro Ercole. ★ Commedia
Continuavano a fregarsi il milione di dollari. ★ Drammatico

MOVIE CLUB (via Giusti 8, tel. 544.077)
Chiuso.

PO (via Po 21, tel. 510.496)
I 4 dell'Ave Maria, T. Hill, B. Spencer. Non viet. ★ Avventuroso

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Bestialità. Viet. 18. ★ Drammatico

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
I baroni con Turi Ferro e Ira Fürstenberg.

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

GIARDINO-STUDIO 4 (via Monfalcone 62, tel. 326.873)
Oggi chiuso.

MIRAFIORI (corso Cosenza 68, tel. 390.867)
Chiuso.

S. RITA* (via Vernazza 26, tel. 325.056)
L'incredibile viaggio verso l'ignoto. ★ Avventuroso

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
La corsa più pazza del mondo, Sarrazin. Non viet. (Ingr. 700). ★ Avventuroso

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Sette note in nero, Jennifer O'Neill, Marc Porel, Evelin Stewart. Viet. 14. Or.: 20,15; 22,30. ★ Giallo

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
L'uomo di Acapulco, E. Presley. ★ Commedia

SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.637)
Cara dolce nipote, Femi Benussi. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Commedia

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, tel. 773.843)
Un gioco estremamente pericoloso. V. 14. ★ Avventuroso

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Ozzowei il figlio della Savana, P. Marshall. Col. Non viet. ★ Avventuroso

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Ben Hur, di W. Wyler, con C. Heston, J. Hawkins. Col. Ap. 20,30. Spett. unico ore 21,10. ★ Colosso storico

ZONA S. DONATO

DIANA (c. Regina Margherita 220)
Chiuso.

ROMA - INC. (via S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Al Pacino: **Quel pomeriggio di un giorno da cani**. ★ Drammatico

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
L'altra metà del cielo, A. Celentano, M. Vitti. ★ Commedia

EDERA (via Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
La bella e la bestia. Viet. 18. Ap. 20. ★ Sexy

JOLLY (via Verolengo 130, tel. 290.161)
Oggi chiuso.

LUTRARIO (via Stradella 10, tel. 280.742)
Il gobbo di Londra. ★ Giallo

SPLENDOR (via Bibiana 109, tel. 296.336)
Chiuso. Domani **La battaglia di Midway**. ★ Guerra

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ARS (c. R. Parco 142, tel. 203.588)
Domani. **2022 i sopravvissuti**. ★ Fantascienza

FALCHERA (via Tanaro 30, tel. 262.1665)
Il figlio di Spartacus. Non viet. ★ Colosso storico

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
La bocca che uccide, Keredec. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Drammatico

SEMPIONE (c. Vercelli 144, tel. 280.332)
Oggi chiuso.

SOCIALE (via Courmayeur 2, tel. 850.608)
Notte dell'aquila, M. Caine. Non viet. (Ingr. 700). ★ Guerra

ZENIT (via Corelli 1, tel. 267.697)
Oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (corso Belgio 53, tel. 874.171)
21 ore a Monaco, F. Nero. ★ Drammatico

ARTISTI (via O. di Barolo 24, tel. 831.374)
Oggi chiuso. Domani **La lunga pista dei lupi**. ★ Avventuroso

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Antonio Gramsci, Or.: 20,15; 22,30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (via Nizza 56, tel. 687.668)
Bluff, A. Celentano, A. Quinn. Non viet. Ore 20; 22. ★ Commedia

CUORE * (via Nizza 56, tel. 687.668)
Ben Hur, C. Heston, J. Hawkins, H. Harareet. Techn. Or.: 18; 21,30. ★ Colosso storico

ITALIA (via Nizza 138, tel. 694.021)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, G. Wilder. Non viet. (Ingr. 700). ★ Commedia satirica

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 693.617)
Chen continuò a massacrare a colpi di Kung Fu. Non viet. ★ Lotta orientale

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Alexandra, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Giardino, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto; Italia (Moncalieri). Teatro Carignano: **Confessione scandalosa** (dalle ore 13), poltroncine per domani sera. Teatro Stabile: abbonamenti interi all'Enal. Teatro Alcione: ore 16,15-21,30 riduzioni Enal alla cassa. Teatro Gobetti: **Vestire gli ignudi** di Pirandello (biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani e mercoledì).

Duilio Del Prete da stasera al Carignano